

RAPPORTO INFANZIA E ADOLESCENZA REGIONE LAZIO 2001

Anche quest'anno torna l'ormai consueto appuntamento con il Rapporto dell'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia, l'adolescenza e i giovani.

Esso, come per gli anni passati, fornisce un quadro sempre più completo ed esaustivo sulla condizione della popolazione laziale della fascia d'età 0/18 anni.

I dati che si riportano, raccolti sia attraverso questionari sottoposti a tutti i 377 comuni del Lazio, ai Provveditorati, al Tribunale dei Minorenni, alle AASSLL, sia attraverso l'ISTAT, non solo forniscono il valore numerico del fenomeno esaminato, ma sono accompagnati anche da un commento chiaro e sintetico sulla loro valenza ed evoluzione rispetto al territorio di riferimento.

Rispetto agli anni passati il rapporto 2001, seguendo le indicazioni della legge quadro 328/00 sulla riforma dei Servizi Sociali, ha voluto sottolineare il discorso innovativo della "rete di servizi di ambito territoriale distrettuale" dando indicazioni, anche visivamente attraverso le cartine a colori della Regione e delle singole Province, sui servizi e sui progetti esistenti e/o attivati sul territorio secondo la logica distrettuale.

*Altra novità, di non secondaria importanza, del rapporto 2001 sta nel fatto che lo stesso, oltre ad essere distribuito a tutti i comuni e a tutti gli Enti e Organismi interessati alla condizione dell'infanzia, potrà essere consultato nel sito web dell'Osservatorio attivato fin dal luglio 2001 e individuabile con il titolo "**Oss. Infanzia**" tra quelli che scorrono alla sinistra della home page del sito della Regione Lazio.*

Nel nostro sito sono riportate, oltre al rapporto e ad altre informazioni di carattere generale, anche tutte le leggi, nazionali e regionali, che riguardano l'infanzia, con particolare attenzione alla legge 285/97, di cui si illustrano con schede i progetti realizzati nel corso del triennio 1997-1999.

Concludo questo breve saluto ringraziando di cuore quanti hanno collaborato, a tutti i livelli, alla realizzazione della presente pubblicazione.

**L'ASSESSORE
ANNA TERESA FORMISANO**

INDICE

PREMESSA	9
1. LA CONDIZIONE DEI MINORI NEL LAZIO	
• QUANTI SONO E DOVE SONO	
• LA POPOLAZIONE DI ETÀ 0 – 18 ANNI	
• Età 0-18 anni e rapporto con la popolazione	15
• La popolazione residente e la sua distribuzione	19
• Il processo di invecchiamento della popolazione	24
1.2 QUANTE NASCITE	
• La natalità	26
• La fecondità	28
2. COME E CON CHI VIVONO	
2.1 QUALI FAMIGLIE	
• Composizione dei nuclei familiari	29
2.2 RAPPORTI FAMILIARI	
• Matrimoni, separazioni e divorzi	31
• Figli naturali	34
2.3 FAMIGLIE POVERE	
• Famiglie povere per ampiezza del nucleo familiare	35
2.4 FAMIGLIE E DISAGIO	37
• Famiglie e disoccupazione	39
• Famiglie coabitazioni e sfratti	40
• Famiglie e carcere	43
3. QUALI CONDIZIONI DI SALUTE	
• Bambini e ragazzi in ospedale	45
• Malattie infettive e AIDS	48
• Bambini e ragazzi disabili	50
• IVG delle minorenni e delle adulte	51
4. QUALE CONDIZIONE EDUCATIVA E QUALE ISTRUZIONE	
• Ricerca Osservatorio Regionale	56
• Asili nido nei comuni delle province	56
• Asili nido nel comune di Roma	57
• Scuole materne comunali, pubbliche e private	58
• Scuole materne del Comune di Roma	59
• Scuole materne statali della Regione Lazio	61
• Scuole elementari statali della Regione Lazio	61
• Scuole medie inferiori statali della Regione Lazio	62
• Scuole medie superiori statali della Regione Lazio	63
5. QUALE CONDIZIONE LAVORATIVA	
• Minori e lavoro	67
6. COME SI DIVERTONO	

• Minori e tempo libero	68
7. LE ESPRESSIONI DEL DISAGIO	
7.1 FUORI DALLA FAMIGLIA	
• In istituto, in comunità	70
• In affido familiare	72
• In adozione	73
• Minori in carcere	78
• Minori scomparsi	81
7.2 FUORI DALLA SCUOLA	
• Dispersione scolastica	82
7.3 LAVORO MINORILE ILLEGALE	
11 Quale dimensione	85
12 Infortuni dei minori	85
7.4 DI CHE MUOIONO	
• Mortalità nel primo anno di vita	87
• Per droga	90
• Per suicidio	91
• Per incidenti stradali	93
• Per incidenti domestici	96
• Per infortunio sul lavoro	96
7.5 DIPENDENZE	
• Quanti si drogano	96
• Quanti bevono	98
• Quanti fumano	98
7.6 MINORI DENUNCIATI E CONDANNATI	
• Minori denunciati	99
• Quali reati	100
• Denunce e condanne	101
• Devianza e disagio psicosociale	102
7.7 ABUSI E VIOLENZE CONTRO I MINORI	
• Tipi di abuso	103
• Abusi bambini e ragazze	107
7.8 BAMBINI DIVISI E CONTESI	
• Bambini e ragazzi affidati nelle separazioni e nei divorzi	108

**IL QUADRO DELLE RISPOSTE DEI SERVIZI AI BISOGNI E ALLE
DOMANDE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**

**8. AZIONI E PROGETTI DELLA REGIONE LAZIO RISPETTO AGLI OBIETTIVI E AGLI INDICATORI
CONTENUTI NELLE NORMATIVE A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

8.1 NORMATIVE NAZIONALI

• Promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza la Legge 285/1997	112
• Il Piano Nazionale Sanitario e il progetto obiettivo materno infantile 1998/2000	113
• La legge quadro di riforma dell'assistenza sociale Legge 328/2000	113
• Piano Nazionale per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000/01	114

• Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001/2003	114
8.2 NORMATIVA REGIONALE	
• L'organizzazione dei servizi socio assistenziali nel Lazio: Legge 38/1996	115
• Il Dipartimento materno infantile: la delibera Regionale 1117/94	116
8.3 GLI STRUMENTI DELL'INTEGRAZIONE	
• Il distretto socio sanitario di base	117
• I Gruppi Integrati di Lavoro (GIL) per contrastare il disagio in età evolutiva	118
• I Progetti della Legge 285	119
• Le linee guida per la prevenzione e cura di violenze e di abuso sui minori	120
8.4 RUOLO DEL TERZO SETTORE	121
8.5 FINANZIAMENTI DELLA REGIONE PER GLI INTERVENTI PER L'INFANZIA PER L'ADOLESCENZA E LE FAMIGLIE.	121
9. SERVIZI ED INTERVENTI PER L'INFANZIA NELL'AREA DI INDAGINE	
Presentazione della ricerca dell'Osservatorio Regionale	122
9.1 SERVIZI DEI COMUNI	
• Il servizio sociale nei Comuni del Lazio	124
• Le unità professionali in rapporto a 30mila abitanti	127
• I servizi sociali del Comune di Roma	129
9.2 DIPARTIMENTI MATERNO-INFANTILI DELLE ASL	
• Le strutture	131
• Il personale	134
• Composizione del personale dei Consultori Familiari della Regione Lazio	134
• Composizione del personale delle strutture di Medicina Preventiva nella Regione Lazio	134
• Composizione del personale dei servizi di TSMREE	135
• Commento finale	136
ALLEGATI	

RAPPORTO INFANZIA E ADOLESCENZA

REGIONE LAZIO 2001

PREMESSA

L'impostazione e i contenuti del Rapporto 2001 derivano dalle linee portanti delle più recenti normative nazionali e regionali per l'infanzia e l'adolescenza nel campo sociale e sanitario e dalle indicazioni della legge 451/97.

Le tematiche fondamentali si possono riassumere con alcune parole chiave:

diritti della persona, integrazione, solidarietà, prevenzione, territorio.

I valori etici, i ***diritti fondamentali delle persone***, sanciti nella Costituzione, i loro bisogni, sono la bussola che orienta la politica sociale e sanitaria nazionale, regionale e locale; in tal senso va la ratifica della Convenzione internazionale di New York sui diritti dell'infanzia (L.176/91).

I bisogni legati a situazioni di disagio, riguardano una larga parte della popolazione in età infantile ed adolescenziale e delle loro famiglie, anche se con contenuti ed intensità diverse.

I cittadini, compresi i soggetti in età evolutiva (0-18 anni), indipendentemente dalle loro condizioni sociali e culturali sono considerati soggetti **attivi** che partecipano alle scelte che li riguardano, esercitando la loro responsabilità sia personale che collettiva. Non sono più considerati oggetti passivi da assistere, ma soggetti con **capacità di autodeterminazione**, ai quali i servizi devono facilitare l'**accesso alle risorse** necessarie.

Le famiglie e i singoli componenti svolgono funzioni:

- di mutuo aiuto
- genitoriali
- sociali

Esse vanno considerate risorse da riconoscere, accogliere e promuovere. Le famiglie sono dei soggetti che esprimono oltre che domande e bisogni, anche capacità, esperienze, culture che si confrontano con quelle delle amministrazioni e dei servizi.

Parola chiave in questo contesto è ***integrazione***, ovvero la visione unitaria, dei cittadini-utenti, dei loro bisogni e delle loro domande, nei diversi ambiti psicologici e sociali, di salute, educativi, di assistenza, di tempo libero, per promuovere una qualità migliore della vita in un contesto sociale e territoriale delimitato: il ***distretto socio-sanitario***.

La legge 328/00 prevede all'art.8 che la Regione, di concerto con gli Enti Locali, determini gli ambiti territoriali di norma coincidenti con i distretti sanitari già operanti.

E' promossa l'integrazione delle Amministrazioni Comunali tramite le Associazioni dei **Comuni** e le **ASL**, utilizzando gli strumenti degli accordi di programma (L.142/90), i piani di zona (L.328/00) e i piani di salute (D.229/99) nell'ambito territoriale del distretto socio-sanitario. E' prevista la partecipazione delle comunità locali, dei cittadini e delle associazioni tramite le conferenze dei servizi, le consulte, le carte dei servizi, etc.

L'***integrazione socio-sanitaria*** nel distretto, i programmi e le azioni rivolte alla ***prevenzione*** primaria e secondaria degli stati di disagio e di malattia nell'infanzia e nell'adolescenza, hanno le radici normative fondamentali nel DPR 616/77 e nella L. 833/78 e si sviluppano su problematiche specifiche come la L. 194/78 per la tutela della maternità e l' interruzione volontaria di gravidanza, la L.162/90 e la L.419/93 sulla prevenzione delle tossicodipendenze con interventi integrati nelle scuole, la L. 216/90 sui progetti di prevenzione del disagio giovanile e del coinvolgimento degli stessi in attività criminose, fino alla legge quadro 104/92 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate. Il tema dell'integrazione socio-sanitaria viene poi ripreso dalla L.517/92 sulla aziendalizzazione delle ASL, dalla L.285/97 sulla promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e dalla L. 451/97 sulla istituzione della Commissione Parlamentare e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia; rispetto al fenomeno della immigrazione dalla L.40/98 che prevede regole per la tutela dei diritti dei minori.

Successivamente sono state emanate le norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale a danno di minori quali nuove forme di riduzione in schiavitù

(L.269/98). Inoltre con le Leggi 476/98 e 149/01 è stata modificata la L.184/83 sulla disciplina dell'adozione, nazionale e internazionale, e dell'affidamento dei minori.

Gli indirizzi sulla attuazione della integrazione, vengono sviluppati con obiettivi comuni dal D. Lgs 229/99 per la razionalizzazione del servizio sanitario nazionale e dalla recente legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali 328/00, dai Piani nazionali sanitari e dai Progetti obiettivo tutela salute mentale e materno infantile (1998/2000).

Gli ultimi provvedimenti in materia sono il Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (2000/2001), l'atto di indirizzo delle prestazioni socio-sanitarie,(il DPCM 2001) con la definizione delle competenze dei Comuni e delle ASL e il primo Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001/2003 previsto dalla legge 328/2000.

La Regione Lazio, a livello locale, ha varato una normativa sociale e sanitaria, comprendente la tutela dei minori, impostata sulla integrazione socio-sanitaria fin dal 1976, con la Legge n.2 che prevedeva l'istituzione delle Unità Locali per i Servizi Sociali e Sanitari. Due anni prima era stata approvata la L.62/74 sulla integrazione sociale dei portatori di handicap. Con la L. 93/79 la Regione costituiva le USL prevedendo l'integrazione. Nel 1980 veniva approvato il primo Piano socio-sanitario regionale con un progetto integrato nel campo materno infantile (DGR n.990/80).

Seguendo la linea strategica dell'integrazione socio-sanitaria, sottolineata dalla L.80/88, sulla assistenza domiciliare integrata, la Regione Lazio ha promulgato in materia sanitaria le leggi 18 e 19 ed i successivi provvedimenti attuativi sulla organizzazione dei servizi materno infantili, di distrettualizzazione dei servizi, e di integrazione Comuni/ASL (DCR 1170/90, DCR 1017/94 e DGR 3140/95).

In campo sociale i provvedimenti principali della Regione, comprendenti norme sulla integrazione,sono stati l'approvazione della L. 38/96 sul riordino, programmazione e gestione dei servizi socio-assistenziali, che ha in qualche modo anticipato la 328/2000, e l'approvazione del primo Piano Socio-Assistenziale 1999/2001 (DCR 591/99).

In attuazione di tale Piano, nel 1999, la Regione ha avviato una prima sperimentazione dell'integrazione dei Servizi socio-sanitari in alcune ASL e nei Comuni di riferimento delle cinque Province e nel Comune di Roma.

Ma non ci può essere una visione integrata dei bisogni e delle risorse delle persone senza un **modello di organizzazione integrata dei servizi in rete**, che rispondano con le loro prestazioni alle domande dei cittadini-utenti.

Una integrazione che coinvolge i **servizi socio-assistenziali ed educativi** dei **Comuni**, i **servizi socio-sanitari** delle **ASL**, il sistema **scolastico**, il **privato sociale** e il **volontariato**, le **comunità locali** e gli stessi **cittadini** nelle forme, dell'auto e del mutuo aiuto. Il tutto in una ottica di **solidarietà** trasversale tra servizi e cittadini.

Integrazione all'interno dei servizi basata sullo stile del **lavoro di équipe**, sul lavoro per **progetti**, implementando le diverse professionalità impegnate al servizio della persona, con metodi ed obiettivi comuni, privilegiando l'**accoglienza** e l'**ascolto**.

Un **modello informativo integrato** ha la funzione: di raccogliere e mettere a disposizione di tutti (amministratori, tecnici e cittadini) i dati e le informazioni sui problemi; di supporto per la scelta e la programmazione degli interventi prioritari; di indirizzo per l'allocazione delle **risorse disponibili** e per permetterne un utilizzo partecipato (a livello regionale, provinciale, distrettuale e comunale).

I **flussi informativi** vanno integrati al fine di facilitare l'analisi dei bisogni, tramite la raccolta e la valutazione di dati quantitativi e qualitativi per l'individuazione di trend evolutivi (es. abbandono scolastico, criminalità minorile,etc.). Flussi che permettano di calibrare e orientare le risorse e i servizi in base ai bisogni delle domande e delle aree problematiche rilevate.

Tutto ciò in una ottica di **circolarità delle informazioni** che coinvolga i servizi e gli operatori che lavorano con l'infanzia e l'adolescenza e i cittadini-utenti (es.standard di gradimento e soddisfazione rispetto ai servizi e alle prestazioni) garantendo una "restituzione"

In questo quadro si inserisce il ruolo dell'**Osservatorio Regionale sull'infanzia e l'adolescenza** costituito dalla Regione Lazio in applicazione della L.451/97 per la raccolta e l'elaborazione dei

dati sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in collegamento con l'**Osservatorio nazionale**.

Tra i **compiti** assegnati dalla Regione all'Osservatorio Regionale, secondo l'art.4 della L.451/97, sono previsti:

- l'acquisizione dei dati relativi alla condizione sociale, culturale, economica, sanitaria e psicologica dell'infanzia e dell'adolescenza;
- l'individuazione delle risorse finanziarie e la loro destinazione per aree di intervento nel settore;
- la sistematizzazione e il mantenimento dei flussi informativi esistenti sul versante della domanda, sia rispetto alle serie storiche che ai diversi ambiti territoriali;
- la verifica del fabbisogno informativo, con l'analisi delle informazioni e delle fonti disponibili, con l'attivazione di flussi informativi e di ricerche specifiche relative ai bisogni informativi non coperti;
- la realizzazione della mappa, annualmente aggiornata, dei servizi pubblici, privati e del privato sociale, compresi quelli assistenziali, educativi e sanitari, e dei progetti esistenti, tramite questionari e rilevazioni sul campo;
- l'analisi dei bisogni e delle domande e della loro evoluzione per l'individuazione di priorità di intervento, per l'interpretazione dei trend e la raccolta di informazioni con tecniche qualitative;
- la collaborazione e l'interscambio con gli altri Osservatori della Regione e con i Dipartimenti, Servizi ed Uffici Regionali, Provinciali e dei Comuni e delle ASL che istituzionalmente raccolgono dati afferenti al campo dell'infanzia e dell'adolescenza; collegamento con le associazioni e il privato sociale e le organizzazioni del volontariato;

Gli **strumenti** principali messi in campo dall'Osservatorio Regionale sono:

- il **Rapporto annuale**;
- il **sito internet dell'Osservatorio**,

con la messa in rete dei dati e delle informazioni raccolte, con una sezione legislativa sulla età evolutiva e link con gli altri siti che si occupano dell'infanzia e dell'adolescenza. In coerenza con i principi di partecipazione e trasparenza il sito che si trova all'interno di quello generale della Regione, è consultabile da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

Rapporto annuale

Il Rapporto si articola in **quattro parti**: la **prima parte** riguarda alcune **domande guida** che hanno orientato il piano di lavoro e la scelta delle aree di analisi, dei dati statistici sui temi sull'infanzia e sull'adolescenza. I dati della Regione Lazio, delle Province e dei Comuni nei territori distrettuali, sono stati confrontati con quelli analoghi di altre Regioni e con i dati o gli indici medi nazionali.

La **seconda parte** analizza lo stato delle normative, delle azioni ed dei progetti della Regione Lazio rispetto all'attuazione delle normative nazionali, i livelli di integrazione tra Comuni e ASL, l'andamento dei progetti legati ai finanziamenti della L.285/97. In sintesi il quadro delle risposte ai bisogni e alle domande emerse nella prima parte, compreso l'aspetto fondamentale di **quanto spende per loro** la Regione.

La **terza parte** riguarda la presentazione dei dati emersi dallo studio delle risposte ai questionari della ricerca sui servizi e gli operatori dei Comuni, delle ASL e dell'organizzazione scolastica.

La **quarta parte** consiste nell'approfondimento dei temi e dei dati a livello delle singole Province e del Comune di Roma.

La fascia d'età della popolazione presa in considerazione, **0-18 anni**, è quella di riferimento di quasi tutte le normative sui servizi per le peculiarità dell'età evolutiva. La prima domanda è stata **quanti sono**, nella Regione, nelle Province e nei Comuni dei territori distrettuali, in quale rapporto sono presenti rispetto al totale della popolazione e rispetto al processo di invecchiamento.

Quanti ne nascono, analizzando le dinamiche della natalità e della fecondità.

Come e con chi vivono, in quali famiglie e tipologia delle stesse, i rapporti familiari (matrimoni, separazioni e divorzi), i figli naturali, le adozioni, e gli affidamenti; le famiglie povere e con disagio, le famiglie e la reclusione; i minori in istituto, in comunità, in carcere; lo spazio di vita in famiglia, le abitazioni. **Quali condizioni di salute** con l'approfondimento dei temi della mortalità infantile, dei casi di AIDS pediatrico, le I.V.G. delle minorenni, la spedalizzazione, delle malattie infettive, la disabilità.

Quale condizione educativa e quale istruzione, dall'asilo nido alla scuola superiore, le strutture pubbliche e quelle private, i tassi di scolarità, gli alunni immigrati, le attività integrative, l'inserimento dei disabili.

Inoltre, sotto il titolo **le espressioni del disagio**, sono presentate una serie di situazioni problematiche che coinvolgono: minori scomparsi, bambini ed adolescenti in istituto e comunità, il lavoro minorile, le cause di morte, le dipendenze (droga, alcool, fumo), i minori denunciati, arrestati e condannati, gli abusi e le violenze contro i minori, i bambini "divisi e contesi", bambini in famiglie con problemi psichiatrici. Nell'allegato finale del rapporto si trovano dati relativi a **strutture, mappe dei servizi e indirizzi**.

La maggior parte dei dati sono stati ottenuti tramite i questionari inviati dall'Osservatorio ai Comuni, alle ASL ed ai Provveditorati, e sono stati elaborati a cura dell'Osservatorio Regionale secondo i criteri che hanno determinato la stesura del Rapporto (fascia d'età 0-18, i distretti territoriali, i confronti tra Province e tra Comuni, etc.).

Va detto che i dati reperiti dall'Osservatorio regionale non sempre sono esaustivi circa i temi e la popolazione presa in esame in base alle richieste dell'Osservatorio Nazionale, nonostante l'ampia collaborazione dei Dipartimenti, degli Uffici e dei Servizi della Regione, dei Comuni, delle ASL e dei Provveditorati e del Centro di Giustizia Minorile nel fornire i dati in loro possesso. Uno dei motivi di tale carenza deriva dal fatto che la fonte principale dei dati, l'ISTAT, nonostante l'impegno degli ultimi anni, nel raccogliere ed approfondire i temi dell'infanzia e dell'adolescenza, non sempre fornisce dati aggiornati, per Regioni, Province e Comuni, su tutte le tematiche dell'età evolutiva prese in considerazione nel rapporto. Un altro motivo è la scarsità di ricerche specifiche a livello locale su tali temi e la mancanza di un vero sistema informativo a rete tra le diverse amministrazioni e i diversi servizi della Regione, delle Province, dei Comuni e delle ASL.

Comunque, anche in presenza di dati parziali, sono state inseriti, nel rapporto, tutte le aree tematiche e gli indicatori sociali e sanitari ritenuti significativi per avere una rappresentazione della condizione della popolazione in età evolutiva e delle loro famiglie. Tali aree tematiche ed indicatori potranno essere utilizzati come base di ulteriori approfondimenti.

LA CONDIZIONE DEI MINORI DEL LAZIO

QUANTI SONO E DOVE SONO

1.1 LA POPOLAZIONE DI ETÀ 0-18 ANNI

Età 0-18 anni e rapporto con la popolazione

Come si può vedere dalla carta geografica della Regione Lazio e dai dati in essa riportati, la popolazione infantile ed adolescenziale di età 0 –18 anni, raggiunge all'1/01/2000 il numero totale di 963.488¹ bambini e ragazzi.

Il totale è composto da 468.563 femmine e da 494.925 maschi, come si può notare, i maschi, in questa fascia d'età, sono in numero maggiore con una differenza di circa 26mila unità.

Confrontando la popolazione delle cinque Province del Lazio, in proporzione agli abitanti complessivi per ogni Provincia, le percentuali più alte di popolazione 0-18 anni, si trovano nelle Province di Latina (21%), Frosinone (20,3%) e Roma (20%), escluso il Comune di Roma, in cui abbiamo la percentuale più bassa rispetto a tutte le Province con il 16,8% (vedi Tab.1.1.1).

Tabella 1.1.1

PROVINCE	Popolazione totale			Popolazione 0/18			% su pop. totale
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	
FROSINONE	241.886	252.133	494.019	51.643	48.870	100.513	20,34%
LATINA	250.622	259.487	510.109	54.920	52.197	107.117	20,99%
RIETI	73.397	77.190	150.587	13.647	13.014	26.661	17,70%
ROMA (escl. Comune)	577.274	596.278	1.173.552	120.843	113.941	234.784	20,00%
ROMA Comune	1.250.946	1.392.635	2.643.581	227.855	215.783	443.638	16,78%
VITERBO	142.621	149.608	292.229	26.017	24.758	50.775	17,37%
TOTALE	2.536.746	2.727.331	5.264.077	494.925	468.563	963.488	18,30%

Nella tabella 1.1.2 sono riportati i dati della popolazione minorile del Lazio, al gennaio 2000, per classi di età, da 0 a 18 anni², in cui si può osservare come nella classe 0 anni, rispetto al dato del 1998³ (46.081), il numero sale a 50.287 minori con una differenza di 4.206. Dopo una flessione nelle classi di 1-2 e 3 anni, gradualmente il numero sale nelle altre classi, con una flessione tra gli 12 e i 13 anni; vi è poi un aumento che raggiunge il suo culmine nelle classi di 17 e 18 anni, dove i ragazzi superano il numero di 55mila per classe (valore analogo a quello del 1999 per la classe dei 17 anni, mancando il dato dei 18 anni).

Confrontando ancora il dato 2000 con quello dell'anno precedente si nota una flessione nel 2000 nelle classi tra i 13 e i 16 anni.

¹ Fonte: ISTAT, 2001, su elaborazione dell'Osservatorio Regionale sull'Infanzia e l'Adolescenza

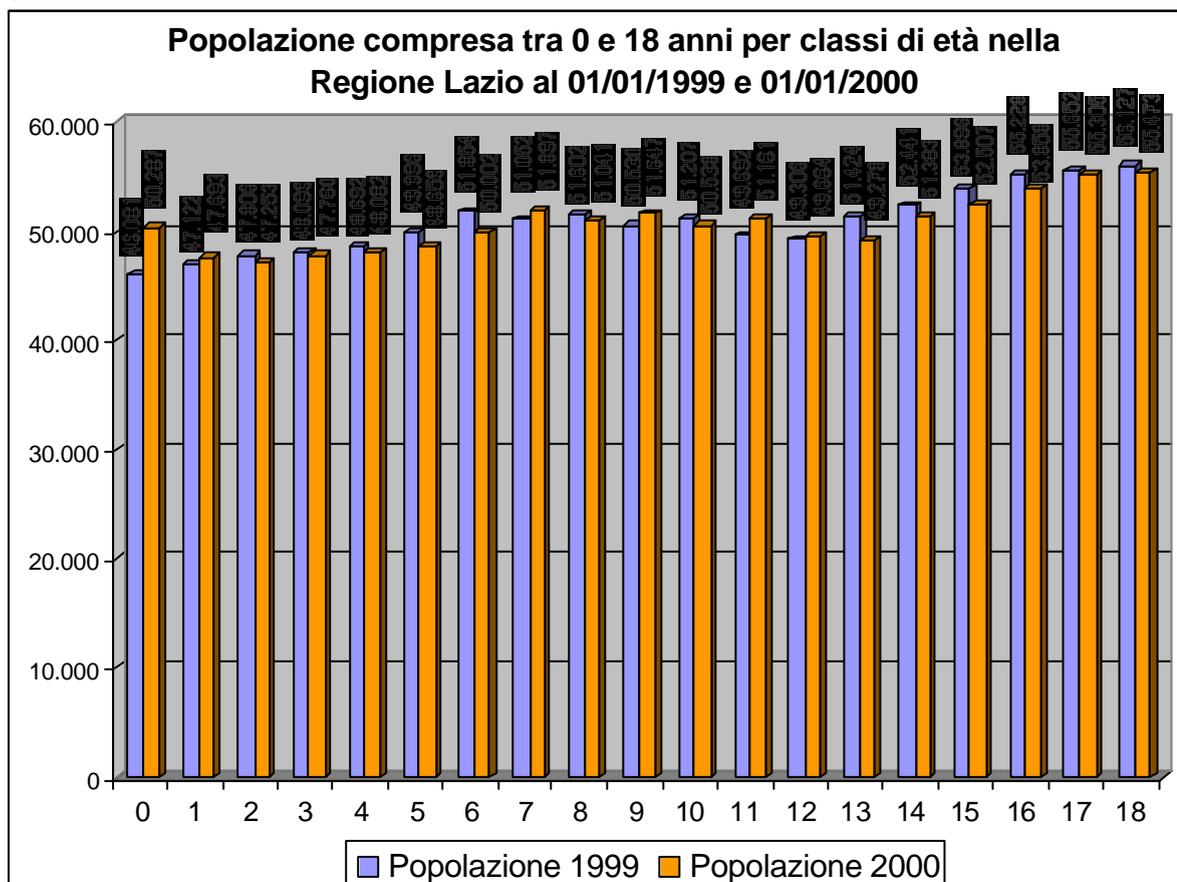
² Fonte: ISTAT, 2001

³ Fonte: Annuario ISTAT, 1999

Tabella 1.1.2

Popolazione compresa tra 0 e 18 anni per classi di età nella Regione Lazio al 01/01/1999 e 01/01/2000 ⁴		
Classe d'età	Popolazione 1999	Popolazione 2000
0	46.081	50.287
1	47.122	47.693
2	47.806	47.253
3	48.099	47.760
4	48.692	48.082
5	49.996	48.659
6	51.854	50.002
7	51.052	51.897
8	51.602	51.041
9	50.530	51.647
10	51.207	50.538
11	49.692	51.161
12	49.306	49.664
13	51.424	49.278
14	52.441	51.383
15	53.896	52.507
16	55.228	53.858
17	55.652	55.305
18	56.127	55.473
Totale	967.807	963.488

Grafico 1.1



⁴ Fonte: ISTAT, 2001

La presenza di minori stranieri nel Lazio, come nel resto dell'Italia, è in costante aumento.

L'Istat registrava, in Italia, al 1 gennaio 2000, circa 230.000 minori stranieri residenti, (tab.1.1.3). Per la maggioranza sono minori nati in Italia da genitori stranieri, o che si sono ricongiunti con i genitori precedentemente immigrati.

Vanno poi considerati i minori stranieri con permesso di soggiorno che nel 1998 erano circa 37.000, provenienti, per le percentuali maggiori, dal Marocco, dall'Albania, dalla Cina Popolare e dalla Jugoslavia (tab.1.1.4).

Nella Regione Lazio risultano, nel 1999, 28.245 minori stranieri residenti, 31 per 1.000 minori italiani residenti (media Italia 22,5). Una presenza significativa rispetto alle altre Regioni, tenuto conto che solo la Lombardia ha una presenza più elevata, con 57.066 minori. Al 1 gennaio 1999, risultavano nel Lazio, 4.324 minori con permesso di soggiorno, sul totale di 49.357 dell'Italia (tabella 1.1.5).

Dai dati diffusi dall'Ufficio Comunicazione del Comune di Roma nel 2001, risultano, dal primo censimento generale della popolazione nomade del 1995, circa 2.800 minori nomadi, nel territorio del Comune di Roma.

Tabella 1.1.3

Minori stranieri residenti per sesso e regione					
Regioni	Minori stranieri residenti			% minori stranieri residenti sul totale stranieri residenti	Minori stranieri residenti per 1000 minori residenti
	maschi	femmine	totale		
1997	78.335	71.745	150.080	15,1	14,6
1998	n.d.	n.d.	186.890	16,7	18,2
1999	120.524	109.327	229.851	18,1	22,5
1999 - per Regione					
Piemonte	9.615	9.030	18.645	20,1	30,0
Valle d'Aosta	210	194	404	18,6	22,4
Lombardia	29.913	27.153	57.066	19,5	40,0
Trentino-Alto Adige	2.536	2.343	4.879	19,6	27,7
Veneto	13.357	11.795	25.152	21,5	34,9
Friuli-Venezia Giulia	2.440	2.148	4.588	16,8	28,7
Liguria	2.688	2.510	5.198	15,6	25,5
Emilia-Romagna	12.412	11.386	23.798	21,6	44,8
Toscana	9.246	8.387	17.633	18,2	35,6
Umbria	2.414	2.109	4.523	18,3	36,0
Marche	4.015	3.542	7.557	21,9	32,8
Lazio	14.776	13.469	28.245	13,6	31,0
Abruzzo	1.930	1.802	3.732	17,1	16,3
Molise	186	165	351	17,0	5,8
Campania	3.209	2.737	5.946	11,8	4,3
Puglia	3.023	2.647	5.670	16,9	6,4
Basilicata	306	256	562	17,1	4,5
Calabria	1.296	1.223	2.519	14,5	5,6
Sicilia	5.806	5.411	11.217	17,0	9,8
Sardegna	1.146	1.020	2.166	16,7	7,0
Italia	120.524	109.327	229.851	18,1	22,5

n.d. = dato non disponibile

Tabella 1.1.4

Minori stranieri con permesso di soggiorno secondo la nazione di provenienza. Italia -Al 28 Dicembre 1998		
Provenienza	V.a.	In % del totale
Marocco	4.940	13,3
Albania	2.845	7,7
Cina Popolare	2.267	6,1
Jugoslavia	2.006	5,4
U.S.A.	1.659	4,5
Tunisia	1.639	4,4
Romania	1.488	4,0
C.S.I.	1.446	3,9
India	1.329	3,6
Svizzera	1.264	3,4
Perù	1.171	3,2
Filippine	1.073	2,9
Macedonia	1.044	2,8
Brasile	965	2,6
Rep.Dominicana	839	2,3
Bulgaria	771	2,1
Sri Lanka	728	2,0
Colombia	662	1,8
Polonia	634	1,7
Croazia	595	1,6
Ghana	504	1,4
Bosnia-Erzegovina	470	1,3
Turchia	400	1,1
Pakistan	359	1,0
Ucraina	321	0,9
R.A.U. - Egitto	258	0,7
Somalia	204	0,5
Nigeria	194	0,5
Etiopia	189	0,5
Rep. San Marino	189	0,5
Bielorussia	172	0,5
Isole Mauritius	169	0,5
Argentina	162	0,4
Ungheria	155	0,4
Cile	128	0,3
Messico	102	0,3
Guatemala	93	0,3
Bolivia	74	0,2
Ruanda	34	0,1
Altri	3.581	9,6
Totale	37.123	100,0

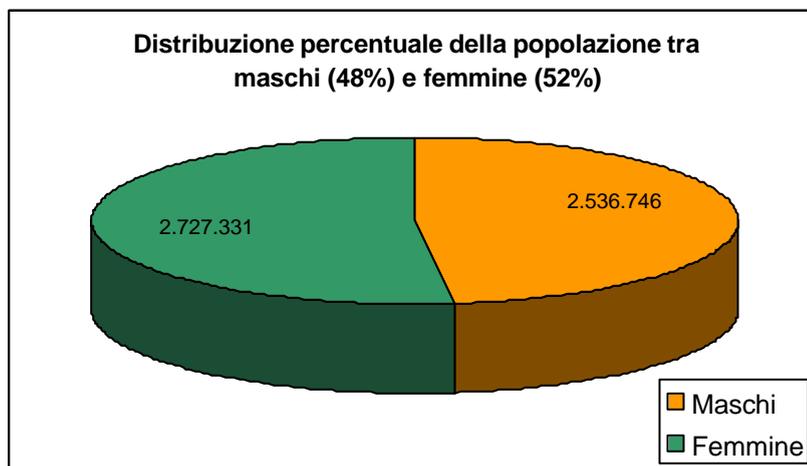
Tabella 1.1.5

Stranieri di 0-14 e 15-18 anni con permesso di soggiorno per regione. al 31 dicembre 1998								
Regioni	Stranieri			Composiz.% per età		Stranieri x 100 ab. Stessa età		
	0-14	15-18	totale	0-14	15-18	0-14	15-18	totale
Piemonte	2.689	2.199	4.888	55,0	45,0	0,5	1,5	0,7
Valle d'Aosta	115	61	176	65,3	34,7	0,8	1,5	0,9
Lombardia	5.426	4.495	9.921	54,7	45,3	0,5	1,3	0,7
Trentino-A. A.	278	447	725	38,3	61,7	0,2	1,1	0,4
Veneto	3.052	2.539	5.591	54,6	45,4	0,5	1,5	0,7
Friuli-V. G.	1.238	1.074	2.312	53,5	46,5	0,9	2,8	1,4
Liguria	1.636	779	2.415	67,7	32,3	1,0	1,6	1,1
Emilia-Romagna	2.350	2.286	4.636	50,7	49,3	0,5	1,8	0,8
Toscana	1.560	1.574	3.134	49,8	50,2	0,4	1,3	0,6
Umbria	801	675	1.476	54,3	45,7	0,8	2,1	1,1
Marche	716	806	1.522	47,0	53,0	0,4	1,4	0,6
Lazio	1.439	2.885	4.324	33,3	66,7	0,2	1,3	0,4
Abruzzo	448	511	959	46,7	53,3	0,2	0,9	0,4
Molise	32	45	77	41,6	58,4	0,1	0,3	0,1
Campania	1.426	851	2.277	62,6	37,4	0,1	0,3	0,2
Puglia	333	1.103	1.436	23,2	76,8	0,0	0,5	0,2
Basilicata	79	63	142	55,6	44,4	0,1	0,2	0,1
Calabria	299	365	664	45,0	55,0	0,1	0,3	0,1
Sicilia	1.387	1.019	2.406	57,6	42,4	0,1	0,4	0,2
Sardegna	114	162	276	41,3	58,7	0,0	0,2	0,1
Italia	25.418	23.939	49.357	51,5	48,5	0,3	1,0	0,5

La popolazione residente e la sua distribuzione

Nella Regione Lazio, la popolazione complessiva residente al 1 Gennaio 2000 è pari a **5.264.077** persone⁵, di cui 2.536.746 maschi e 2.727.331 femmine.

Grafico 1.2



Confrontando questo dato, con la popolazione presente al 1 Gennaio 1999 (5.255.028)⁶, si osserva che negli ultimi due anni, la popolazione è aumentata di 9049 persone.

Nella sezione precedente, (tabella 1.1.1) si riporta il confronto tra la popolazione totale della regione e la popolazione 0-18, con le relative percentuali suddivise per le cinque Province e Roma Comune.

⁵ Fonte: ISTAT, 2001

⁶ Fonte: ISTAT, 1999

Nella Regione Lazio ci sono **377** Comuni distribuiti nelle **5** Province (tab.1.1.6)

Tabella 1.1.6

Distribuzione dei Comuni nelle diverse province	
Frosinone	91
Latina	33
Rieti	73
Roma	120
Viterbo	60
Totale Comuni Regione Lazio	377

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione nel territorio regionale e in particolare tra i Comuni e i Comuni capoluogo, emerge che il 55,7% degli abitanti sono residenti nei Comuni capoluogo e il 44,3% negli altri Comuni.

Tra i 377 Comuni che compongono la Regione Lazio, il 50,6% della popolazione totale, pari a 2.643.581 abitanti, risiede nel solo Comune di Roma.

Se ai residenti nel Comune di Roma si aggiungono quelli degli altri Comuni della Provincia di Roma (1.173.552) si nota che il 72,5% (3.817.133) della popolazione della Regione Lazio (5.264.077), è concentrato nella Provincia di Roma.

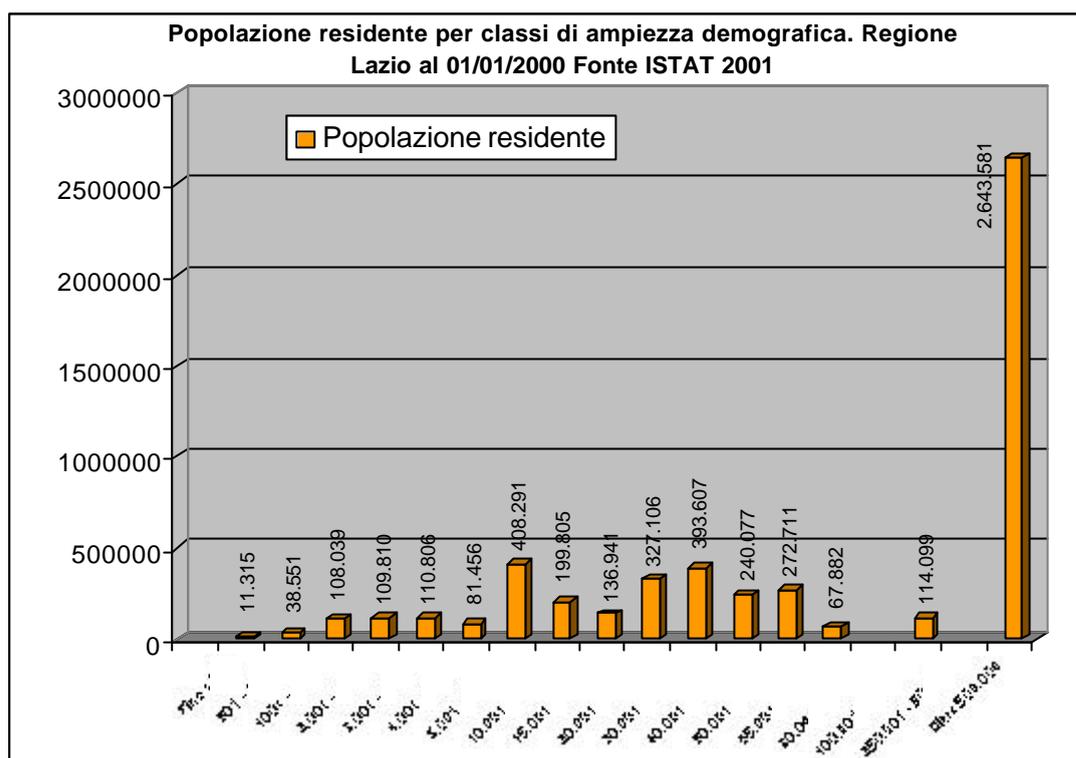
La distribuzione della popolazione per Comuni non è omogenea nelle 5 Province. La tab. 1.1.7 e il graf.1.3 mostrano il numero dei Comuni divisi per Provincia e per ampiezza di fascia demografica.

Tabella 1.1.7

Comuni e popolazione residente per classe di ampiezza demografica Regione Lazio al 01/01/2000⁷		
Classi di ampiezza	Numero comuni (valori assoluti)	Popolazione residente
Fino a 500	34	11.315
501 - 1.000	52	38.551
1001 - 2.000	79	108.039
2.001 - 3.000	43	109.810
3.001 - 4.000	33	110.806
4.001 - 5.000	17	81.456
5.001 - 10.000	57	408.291
1°Totale parziale	315	868.268
Valori Percentuali	83% dei Comuni	17% Popolazione
10.001 - 15.000	16	199.805
15.001 - 20.000	8	136.941
20.001 - 30.000	14	327.106
30.001 - 40.000	11	393.607
40.001 - 50.000	5	240.077
50.001 - 65.000	5	272.711
65.001 - 80.000	1	67.882
80.001 - 100.000		
100.001 - 250.000	1	114.099
250.001 - 500.000		
Oltre 500.000	1	2.643.581
2°Totale parziale	62	4.395.809
Valori Percentuali	17% dei Comuni	83% Popolazione
Totale	377	5.264.077

Grafico 1.3

⁷ Fonte: ISTAT, 2001, su elaborazione dell'Osservatorio Regionale sull'Infanzia e l'Adolescenza



Dalla precedente tabella 1.1.7 risulta che il 17% della popolazione (868.268) risiede nell'83% dei Comuni della Regione, e che l'83% della popolazione, pari a 4.395.809⁸ abitanti, risiede nei restanti 62 Comuni che per ampiezza demografica superano le 10.000 persone, pari al 17% del numero totale dei Comuni.

In 209 Comuni sui 377 (pari al 55,1 %) la popolazione non supera i 3000 abitanti e il numero dei Comuni per Provincia è pari a :

- 50 in Provincia di Frosinone
- 7 in Provincia di Latina
- 65 in Provincia di Rieti
- 52 in Provincia di Roma
- 32 in Provincia di Viterbo

Il numero dei Comuni in cui la popolazione è superiore ai 20.000 residenti è così distribuito:

- 1 in provincia di Rieti,
- 1 in Provincia di Viterbo
- 8 in Provincia di Frosinone,
- 8 in Provincia di Latina,
- 20 in Provincia di Roma.

Se si esclude il Comune di Roma, soltanto il Comune di Latina, in tutta la Regione, supera i 100.000 abitanti.

Tabella 1.1.8

⁸ Fonte: ISTAT, 2001, su elaborazione dell'Osservatorio Regionale sull'Infanzia e l'Adolescenza

Distribuzione dei Comuni per ampiezza demografica e per provincia					
Anno 2000					
Fasce demografiche	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Fino a 500	4	0	19	12	1
501 - 1.000	10	3	21	16	5
1001 - 2.000	23	4	15	19	14
2.001 - 3.000	14	1	10	5	13
3.001 - 4.000	10	4	3	7	7
4.001 - 5.000	6	3	1	5	3
5.001 - 10.000	13	5	2	25	12
10.001 - 15.000	3	3	1	7	2
15.001 - 20.000	0	2	0	4	2
20.001 - 30.000	6	2	0	6	0
30.001 - 40.000	1	4	0	6	0
40.001 - 50.000	1	0	1	4	0
50.001 - >100.000	0	2	0	3	1
Oltre 500.000	0	0	0	1	0
Valori Percentuali	24,14%	8,75%	19,36%	31,83%	15,62%
Totale Comuni	91	33	73	120	60
Totale Regionale					377

La presenza di immigrati nella Regione Lazio è notevole, rispetto alle altre Regioni, ed è seconda solo alla Lombardia. I dati elaborati dalla Caritas di Roma⁹, riferiti al 1 gennaio 1998, evidenziano 232.611 soggiornanti stranieri nella Regione Lazio e una stima di 298.484 nell'anno 2000.

La distribuzione degli stranieri nelle Province del Lazio (tab.1.1.9) mostra che 211.200 unità, il 90,8 % del totale, soggiornano nella Provincia di Roma, di cui l'83,8% nel Comune di Roma. L'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente nella Provincia di Roma è del 5,6%. I dati riguardanti le altre Province, evidenziano una presenza significativa solo nella Provincia di Latina, con quasi 10.000 immigrati, con una incidenza sulla popolazione residente del 2,0%.

Sembra registrarsi una riduzione della pressione migratoria rispetto al passato, infatti, secondo i dati del Ministero dell'Interno riferiti all'anno 1999 (tab.1.1.10), gli stranieri registrati nel Lazio erano 221.182 con una incidenza sulla popolazione del 4,2%. Non va però dimenticato, il fenomeno della presenza di immigrati irregolari, che sono stati stimati dalla Caritas al 15 aprile 1998 nel Lazio, in 46.692 unità (tab.1.1.11).

Per quanto riguarda la popolazione nomade, essa non è assimilabile agli stranieri, essendo presente una rilevante percentuale di componenti con la cittadinanza italiana. Il Comune di Roma¹⁰, ha effettuato un primo censimento generale nel 1995, rilevando 5467 presenze distribuite attualmente, in 26 insediamenti.

Tabella 1.1.9

La distribuzione degli stranieri nelle Province del Lazio			
Province	Stranieri al 01/01/1998	Popolazione residente al 01/01/1998	Incidenza sulla popolazione residente
Frosinone	5.153	492.184	1,0
Latina	9.976	505.846	2,0
Rieti	1.982	150.534	1,3
Roma	211.200	3.802.868	5,6
Viterbo	4.300	291.277	1,5
Lazio	232.611	5.242.709	4,4

⁹ Fonte: Caritas di Roma, Immigrazione. Dossier statistico 1998, elaborazione su dati Ministero dell'Interno

¹⁰ Fonte: Rapporto alla città: roma oggi, 2001

Tabella 1.1.10

Stranieri presenti in Italia e incidenza sulla popolazione, per Regione (1999)			
Regioni	Popolazione residente	Stranieri registrati	Incidenza % sulla pop.
Valle d'Aosta	120.343	2.499	2,1
Piemonte	4.287.465	79.069	1,8
Lombardia	9.065.440	265.833	2,9
Liguria	1.625.870	34.725	2,1
Trentino-A. A.	936.256	29.352	3,1
Veneto	4.511.714	120.515	2,7
Friuli-V. G.	1.185.172	37.891	3,2
Emilia-Romagna	3.981.146	100.883	2,5
Toscana	3.536.452	92.627	2,6
Umbria	835.488	24.522	2,9
Marche	1.460.989	30.306	2,1
Lazio	5.264.077	221.182	4,2
Abruzzo	1.279.016	17.135	1,3
Campania	5.780.958	63.360	1,1
Molise	327.987	1.869	0,6
Basilicata	606.183	3.178	0,5
Puglia	4.085.239	43.058	1,1
Calabria	2.050.478	15.293	0,7
Sicilia	5.087.794	56.736	1,1
Sardegna	1.651.888	11.961	0,7
ITALIA	57.679.955	1.251.994	2,2

Fonte: Ministero dell'Interno, 2001

Tabella 1.1.11

Stima della presenza straniera irregolare in Italia (1998)			
Regioni	Regolari PVS + Est Europeo al 15 apr. '98	Irregolari al 15 apr. 98 stima media	Irregolari ogni 100 regolari
Piemonte e Valle d'Aosta	58.212	25.091	43
Lombardia	172.460	45.900	27
Trentino-Alto Adige	14.049	2.059	15
Veneto	66.961	21.290	32
Friuli-Venezia Giulia	22.356	7.031	31
Liguria	20.888	5.263	22
Emilia-Romagna	67.037	16.862	25
Toscana	52.548	23.112	44
Marche	18.973	2.951	16
Umbria	16.130	2.745	17
Lazio	158.786	46.692	29
Abruzzo	12.653	2.274	18
Molise	1.269	161	13
Campania	40.437	14.737	36
Puglia	21.098	5.376	25
Basilicata	2.115	430	20
Calabria	12.445	3.480	28
Sicilia	40.001	9.116	23
Sardegna	7.618	998	13
ITALIA	806.036	235.568	29

Fonte: Caritas Roma, Dossier Statistico Immigrazione 1998

Il processo di invecchiamento della popolazione

L'indicatore del processo di invecchiamento della popolazione, è l'indice di vecchiaia. Esso, è dato dal rapporto percentuale tra gli ultra 65enni e i minori compresi tra 0 e 14 anni, e nella Regione Lazio per l'anno 1999¹¹ è leggermente inferiore alla media nazionale (tab.1.1.12).

Tabella 1.1.12

Indice di Vecchiaia 1999 ¹²	
Lazio	120,1
Italia	124,4

Questo significa, che la Regione Lazio in rapporto al dato nazionale, ha un numero leggermente più alto di giovanissimi, pur rimanendo un rapporto con un numero maggiore di anziani.

Dati recenti¹³, permettono di osservare che l'indice di vecchiaia nazionale per l'anno 1999, rispetto all'anno 1998, è aumentato sensibilmente passando da 121,9 a 124,4.

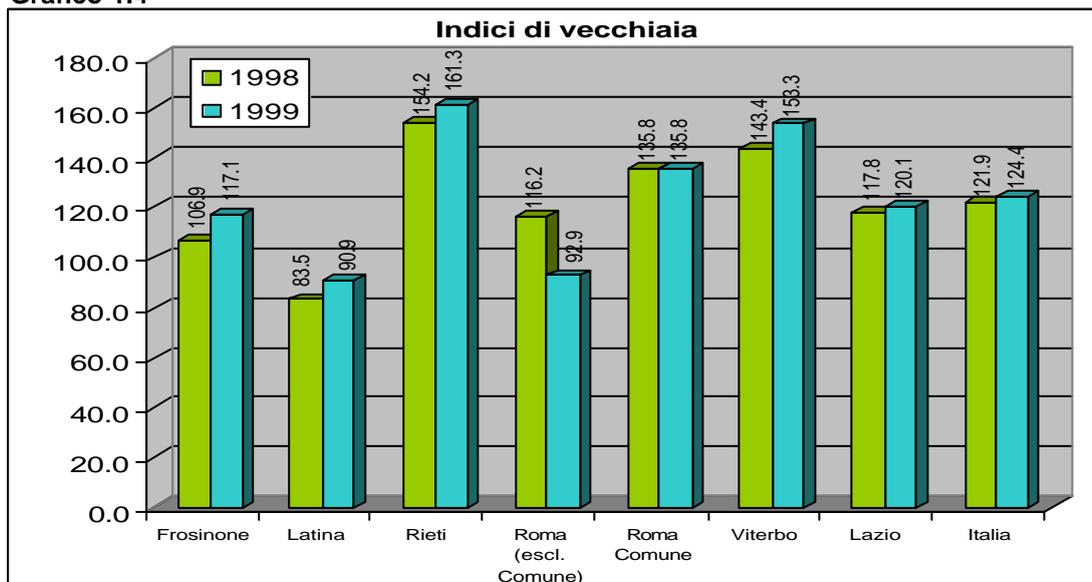
Per quanto il processo di denatalità, abbia già toccato in Italia il suo massimo a cavallo tra la fine degli anni Settanta e la prima metà degli anni Ottanta, tra il 1998 e il 1999, come si osserva (vedi tabella 1.1.13) e nel grafico 1.1.4, con i dati delle Province della Regione Lazio e dell'Italia, si continuano a registrare due fenomeni opposti e speculari:

- la riduzione della popolazione di 0-14 anni, sia in cifre assolute che in percentuale sul totale degli abitanti;
- il contemporaneo aumento della popolazione anziana, anch'esso sia in cifre assolute che in percentuale sul totale degli abitanti.

Tabella 1.1.13

Territorio	Regione Lazio/Italia. Popolazione 0-14 e > di 65 anni 1998/1999 e relativi indici di vecchiaia ¹⁴								Indice di vecchiaia	
	1998				1999					
	0 - 14		> 65		0 - 14		> 65		1998	1999
Province	Val. Ass.	Val. %	Val. Ass.	Val. %	Val. Ass.	Val. %	Val. Ass.	Val. %		
Frosinone	77.572	15,7%	88.231	17,8%	75.360	15,2%	88.318	17,9%	106,9	117,1
Latina	83.039	16,3%	72.531	14,3%	82.060	16,1%	74.645	14,6%	83,5	90,9
Rieti	20.612	13,7%	32.760	21,7%	20.362	13,5%	32.856	21,8%	154,2	161,3
Roma (escl. Comune)	182.814	15,7%	163.696	14,1%	182.296	15,5%	169.386	14,4%	116,2	92,9
Roma Comune	343.050	12,9%	463.688	17,5%	347.761	13,5%	472.486	17,9%	135,8	135,8
Viterbo	39.106	13,4%	58.341	19,9%	38.506	13,2%	59.065	20,2%	143,4	153,3
Lazio	746.193	14,2%	879.247	16,7%	746.345	14,3%	896.756	17,1%	117,8	120,1
Italia	8.354.631	14,5%	10.189.893	17,6%	8.326.727	14,4%	10.363.459	18,0%	121,9	124,4

Grafico 1.4



¹¹ Fonte: ISTAT, 2000

¹² Fonte: Annuario ISTAT, 2000

¹³ Fonte: ISTAT, 2000

¹⁴ Fonte: ISTAT, 2000, elaborazione Osservatorio Regionale infanzia e adolescenza

Confrontando le singole Province del Lazio, si osservano invece delle differenze territoriali: mentre il fenomeno è fortemente marcato nelle province di Viterbo, Rieti e Roma, risulta invece di opposta tendenza nelle province di Latina e Frosinone, dove il rapporto dell'indice di vecchiaia è inferiore a 100, ossia che la popolazione 0-14 è maggiore di quella degli ultra 65enni.

Confrontando le singole Province del Lazio, si osservano invece delle differenze territoriali: mentre il fenomeno è fortemente marcato nelle province di Viterbo, Rieti e Roma, risulta invece di opposta tendenza nelle province di Latina e Frosinone, dove il rapporto dell'indice di vecchiaia è inferiore a 100, ossia che la popolazione 0-14 è maggiore di quella degli ultra 65enni.

La diminuzione del tasso di natalità (*P vedi Natalità*) con la diminuzione dell'indice totale di fecondità femminile (*P vedi Fecondità*) e l'aumento della vita media, sono i principali fenomeni che caratterizzano il processo di invecchiamento della popolazione.

Per effetto di queste tendenze, risiedono nella Regione Lazio 896.756 abitanti di 65 e più anni, a fronte di 746.345 abitanti di 0-14 anni, ovvero 120,1 anziani di 65 e più anni ogni 100 giovani fino a 14 anni d'età. Questo rapporto è pari, in Italia, a 124,4. La Regione Lazio, mostra dunque l'inizio di un processo di invecchiamento, che in altre Regioni d'Italia ha raggiunto soglie maggiori (tab.1.1.14). L'indice di vecchiaia passa dal 91,9 del 1991 al 115,7 del 1997, al 117,8 del 1998 e raggiunge il 120,1 nel 1999 (vedi tab. 1.1.13).

Tabella 1.1.14

Indice di vecchiaia per Regione Anni 1991-1997-1998¹⁵			
Regioni	Anno 1991	Anno 1997	Anno 1998
Piemonte	137,2	168,6	168,9
Valle D'Aosta	122,1	146,3	146,4
Lombardia	104,4	131,2	132,2
Trentino - Alto Adige	91,1	105,1	104,0
Veneto	107,4	132,6	132,2
Friuli - Venezia Giulia	164,5	189,7	188,5
Liguria	204,2	233,8	236,6
Emilia - Romagna	170,9	199,7	196,8
Toscana	158,3	187,5	188,5
Umbria	142,4	174,6	179,2
Marche	130,5	161,7	162,8
Lazio	91,9	115,7	117,8
Abruzzo	103,1	126,3	133,6
Molise	103,5	127,0	134,8
Campania	51,7	65,0	68,4
Puglia	60,9	80,9	84,2
Basilicata	74,3	97,8	104,2
Calabria	63,8	85,3	90,1
Sicilia	68,5	82,6	86,7
Sardegna	67,9	94,6	100,9
Italia	96,6	119,4	122,2

All'interno di questo processo di invecchiamento è possibile rilevare come la quota di popolazione minorile - fino a 18 anni - decresce costantemente.

La popolazione di 0-14 anni nel 1999 rappresenta appena il 14,3% del totale della popolazione regionale (contro il 14,4% in Italia), con alcuni leggeri spostamenti tra le diverse province.

Come è possibile notare dalla tabella 1.1.13, la popolazione minorile, considerata (0-14), oscilla dalle percentuali minime delle province di Viterbo (13,2%), di Rieti (13,5%), a quelle più alte di Frosinone (15,2%), di Roma (15,5% escluso il Comune di Roma), di Latina (16,1%). Il Comune di Roma rientra tra le percentuali più basse con il 13,5%.

Le posizioni si invertono, se si esaminano le percentuali, sul totale della popolazione, rappresentate dagli anziani di 65 e più anni. In altre parole: chi ha più basse percentuali di giovani ha anche mediamente più alte percentuali di anziani, e viceversa. Così, se la

¹⁵ Fonte: ISTAT, 1999

popolazione con 65 e più anni a livello regionale è il 17,1%, la percentuale sale nella Provincia di Rieti al 21,8%, al 20,2% in quella di Viterbo e al 17,9% in quella di Frosinone, mentre la percentuale minima si registra nelle Province di Roma con il 14,4% e di Latina con il 14,6%. Il Comune di Roma raggiunge il 17,9%. Da questi dati considerati congiuntamente, è facile desumere che le province, con un più marcato invecchiamento, sono quelle di Rieti (oltre 161 anziani di 65 e più anni ogni 100 giovani fino a 14 anni) e Viterbo (oltre 153 anziani di 65 e più anni ogni 100 giovani fino a 14 anni), segue Frosinone con 117.

Chiudono la classifica le Province più "giovani" che sono Latina con 91 anziani ogni 100 giovani e Roma con 93; mentre il Comune di Roma ha oltre 135 anziani su 100 giovanissimi.

Rimane invece costante, la progressiva diminuzione della percentuale di minori in età 0-14 tra il 1993 ed il 1996, ed il progressivo aumento della popolazione con più di 65 anni nello stesso periodo. Questo fenomeno demografico risulta comune a tutte e cinque le province della regione.

Se però si confronta nel 1999 la fascia d'età 0-18, con quella degli ultra 65enni emerge che la prima è superiore di circa un punto percentuale, ne consegue che il numero dei minori è maggiore del numero degli anziani .

Nella tabella 1.1.15 sono stati confrontati i numeri, in assoluto e in percentuale della popolazione 0-18 e degli ultra 65enni, nella Regione Lazio e in Italia riferiti all'anno 1999.

Tabella 1.1.15

Regione Lazio /Italia. Popolazione 0-18 e > di 65 al 01-01.2000 ¹⁶				
Province	0-18		> 65	
	Val. Ass.	Val. %	Val. Ass.	Val. %
Frosinone	100.513	20,34%	88.318	17,87%
Latina	107.117	20,99%	74.645	14,63%
Rieti	26.661	17,70%	32.856	21,81%
Roma (escl. Comune)	234.784	20,00%	169.386	14,43%
Roma comune	443.638	16,78%	472.486	17,87%
Viterbo	50.775	17,37%	59.065	20,21%
Lazio	963.488	18,30%	896.756	17,03%
Italia	10.779.895	18,68%	10.363.459	17,96%

1.2 QUANTE NASCITE

La natalità

Il quoziente di natalità è dato dal numero dei figli nati vivi per mille abitanti.

Dal 1960-1962 si registra in Italia un processo di rapida trasformazione della situazione demografica che si esprime anche in una diminuzione del quoziente di natalità che nel 1993, *"per la prima volta nella storia demografica italiana post-unitaria il saldo naturale (nati vivi meno nati morti) è risultato negativo di oltre 5mila unità, per effetto del nuovo minimo storico delle nascite pari a 538mila unità (ben 22.600 in meno dell'anno 1992) corrispondente a un quoziente di natalità di 9,4 per mille abitanti"*¹⁷

A questo trend nazionale non si sottrae la Regione Lazio, anche se, osservando la tabella 1.2.1, si nota una differenza positiva tra il numero complessivo dei nati nella Regione nel 1998, e il numero complessivo dei nati nel 1999, 3982 nati in più, un dato che può avere più cause, una delle quali è l'incidenza del fenomeno dell'immigrazione. Prendendo in considerazione i tassi di natalità tra le diverse Province, si nota che la Provincia di Viterbo con il 7,7 ha il tasso di natalità più basso di tutta la Regione, seguita da Rieti e Frosinone; la Provincia di Latina ha un tasso di 9,8 di fatto il più alto tra le Province, perché disaggregando i nuovi nati nel 1999, tra Roma Provincia (senza il Comune di Roma) e il Comune di Roma, si osserva che: Roma Provincia in realtà ha una differenza negativa, con il 1998 (654 nati), mentre Roma Comune ha un saldo positivo di 4.532 nati. Il tutto, considerando che il totale dei nati nella Regione Lazio nel 1999, ammonta a 50.218 unità.

¹⁶ Fonte: ISTAT, 2001, elaborazione Osservatorio Regionale infanzia e adolescenza

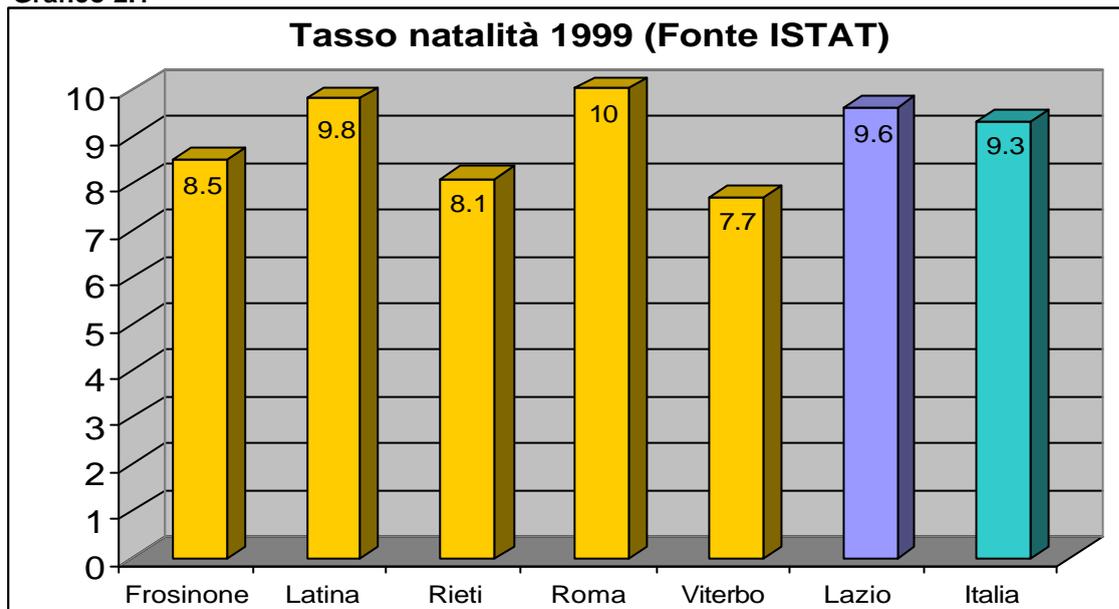
¹⁷ ISTAT, Annuario statistico italiano 1994, Roma, Istat, 1995, p.55.

Confrontando il tasso di natalità della Regione con quello nazionale del 1999, si verifica che quello del Lazio è leggermente superiore a quello dell'Italia.

Tabella 1.2.1

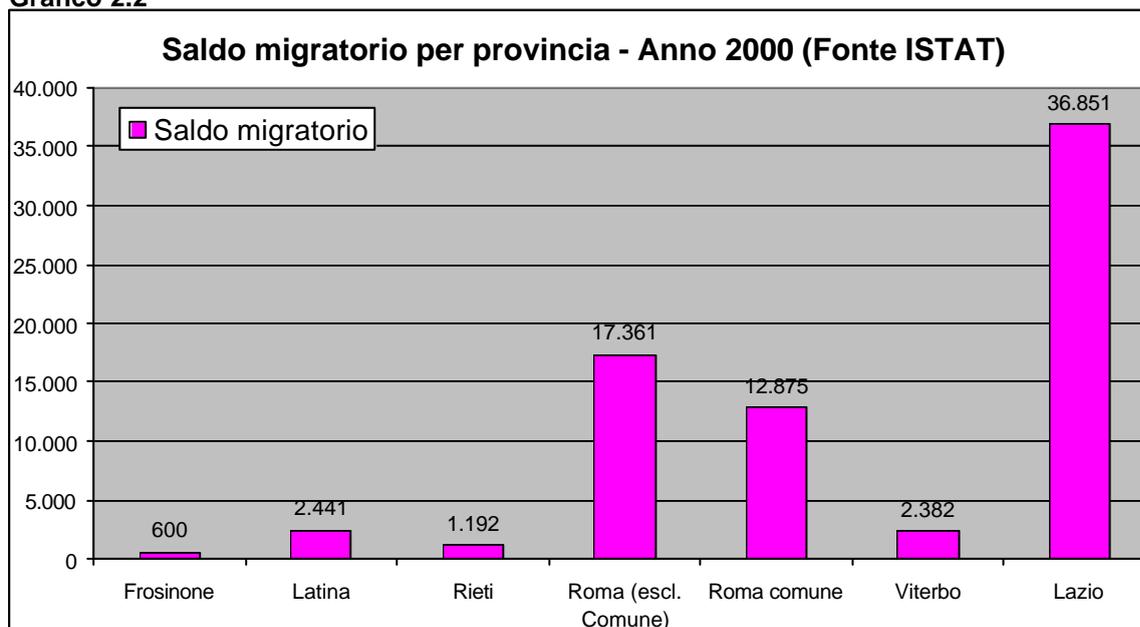
Nati 1998-1999 nella Regione Lazio ¹⁸				
Province	1998	1999	Diff. 98/99	Tasso natalità 1999
Frosinone	4.184	4.154	-30	8,5
Latina	4.757	4.923	+166	9,8
Rieti	1.157	1.223	+66	8,1
Roma	12.070	11.416	-654	10,0
Roma comune	21.742	26.274	+ 4.532	
Viterbo	2.326	2.228	-98	7,7
Lazio	46.236	50.218	+3982	9,6
Italia		534.732		9,3

Grafico 2.1



Il fenomeno della denatalità risulta temperato dagli effetti dell'immigrazione, infatti nell'anno 2000 (dati Istat), continua il saldo positivo del movimento migratorio che nel Lazio risulta di 36.851 unità.

Grafico 2.2



¹⁸ Fonte: ISTAT, 1999, 2000, elaborazione Osservatorio Regionale infanzia e adolescenza

La fecondità

Negli ultimi decenni si è assistito in Italia ad una graduale trasformazione socio-culturale dell'atteggiamento delle donne a procreare, che si è orientato verso una riduzione dei livelli di fecondità, (numero medio dei figli per donna in età feconda) e modificando anche le caratteristiche strutturali del comportamento produttivo, quali l'ordine e la cadenza delle nascite.

*“L'innalzamento dell'età media al parto, sia per le prime nascite che per la prosecuzione della discendenza, delinea una tendenza a posticipare l'inizio della vita riproduttiva ma, in parte, anche un recupero di fecondità in età matura. Lo slittamento in avanti della maternità emerge chiaramente dal confronto storico dei dati: le donne che danno alla luce il primo figlio hanno un'età media di 26,7 anni nel 1980 e 28,1 anni nel 1995”.*¹⁹

Nella Regione Lazio, come si vede nella tabella 1.2.2, il progressivo calo dell'indice di fecondità mostra che nell'arco di 12 anni, dal 1985 al 1996, l'indice di fecondità è calato da 1,4 figli per donna a 1,1; mentre la media nazionale nel 1996 era di 1,2.

Tabella 1.2.2

Tassi di fecondità per Provincia -Anni 1985 -1991-1996 ²⁰			
Provincia	1985	1991	1996
Frosinone	1.6	1.3	1.1
Latina	1.6	1.3	1.1
Rieti	1.5	1.4	0.8
Roma	1.3	1.2	1.2
Viterbo	1.4	1.2	0.8
Lazio	1.4	1.2	1.1
Italia			1.2

Confrontando i tassi di fecondità tra le cinque Province del Lazio risulta confermata la tendenza complessiva al calo degli indici di fecondità, con Rieti e Viterbo che hanno il più basso (0,8), seguiti dalle Province di Frosinone e Latina. Solo la Provincia di Roma (compresa Roma Comune) ha con 1,2 un valore più alto e analogo a quello nazionale.

I dati del 1997 indicano nel Lazio un ulteriore calo del numero dei figli per donna e uno spostamento dell'età media al parto stimabile in 30,4 anni maggiore rispetto a quello nazionale che si attesta sui 29,8 anni. Nella tabella 1.2.3 sono riportati i dati sulla popolazione femminile del Lazio in età feconda, divisa per fascia di età e per Provincia.

Si nota che le percentuali maggiori della fascia d'età 15-49 della popolazione femminile risultano nelle Province di Roma (50,94%), di Latina con il 50,52% e di Frosinone con il 48,75%. La Provincia con il valore più basso è Rieti con il 44,67%. Roma Comune ha valori medi con il 46,73%.

La Regione Lazio, nel suo complesso, ha una percentuale sulla fascia 15-49 del 48,11%.

Tabella 1.2.3

Popolazione femminile in età feconda, divisa per fascia d'età -Anno 2000 ²¹										
Provincia	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	Totale 15-49	%	Totale 0-100
Frosinone	15.416	17.063	18.452	19.176	18.824	17.462	122.915	122.915	48,75%	252.133
Latina	15.250	17.933	20.818	21.542	20.500	17.922	20.696	131.111	50,52%	259.487
Rieti	3.884	4.586	5.222	5.608	5.553	4.895	4.737	34.485	44,67%	77.190
Roma	31.688	38.116	47.722	52.655	50.660	43.520	39.422	303.783	50,94%	596.278
Roma Comune	59.045	72.862	98.156	113.383	113.755	99.706	93.936	650.843	46,73%	1.392.635
Viterbo	7.614	8.966	10.559	11.203	11.028	10.224	9.460	69.054	46,15%	149.608
Lazio	132.897	159.526	200.929	223.567	220.320	193.729	181.223	1.312.191	48,11%	2.727.331

¹⁹ Fonte: ISTAT, Annuario Statistico Italiano, 1999

²⁰ Fonte: ISTAT, 2000, elaborazione Osservatorio Regionale infanzia e adolescenza

²¹ Fonte: ISTAT, 2001, elaborazione Osservatorio Regionale infanzia e adolescenza

COME E CON CHI VIVONO

2.1 QUALI FAMIGLIE

Composizione dei nuclei familiari

In Italia ci sono circa 21 milioni di famiglie (dati Istat 1998), generalmente sono composte da 2 o 3 persone, infatti, il numero medio di componenti è pari a 2,7 ed è rimasto stabile dal 1993 al 1997. La maggior parte delle famiglie, 16.528.000, sono composte da nuclei familiari²². Sono diminuite le famiglie composte da 5 persone o più (7,7 %). Nelle Regioni del Centro-Nord la percentuale più alta, 28 %, è di famiglie con due componenti, e in tutta l'Italia diminuiscono le famiglie numerose dall'8,7% al 7,7% (tra il 1993 e il 1997).

Questo dato è espressione del processo di semplificazione delle strutture familiari in atto negli ultimi anni, che ha visto nell'aumento del numero di persone sole, e nella diminuzione del peso delle famiglie con uno o più nuclei, l'aspetto fondamentale. Tra queste sono aumentate in particolare le coppie senza figli e le famiglie monogenitore e diminuite le coppie con figli.

Nella Regione Lazio, nel 1997, in linea con la tendenza nazionale, vi è stato un incremento del numero delle famiglie, ed una contemporanea diminuzione del numero medio di componenti (da 2,7 negli anni 1995 e 1996, a 2,6 negli anni 1997 e 1998, tabella 2.1.1), legato anche al calo della fecondità che si esprime anche nella diminuzione del numero di figli per coppia (⇒ vedi Fecondità). Le famiglie sono aumentate di circa 30.000 unità tra il 1995 e il 1997.

Tabella 2.1.1

Popolazione, famiglie e superficie per provincia - Anni 1995 - 1997 (superficie in km ²)					
PROVINCE	Popolazione	FAMIGLIE		SUPERFICIE	
		Famiglie	N. medio componenti per famiglia	Superficie (km ²)	Densità di popolazione (ab. Per km ²)
1995					
Viterbo	289.251	110.069	2.6	3.612.00	80.1
Rieti	150.305	59.324	2.5	2.749.16	54.7
Roma	3.774.987	1.434.419	2.6	5.351.81	705.4
Latina	497.632	177.672	2.8	2.250.58	221.1
Frosinone	489.923	172.940	2.8	3.243.80	151.0
Lazio	5.202.098	1.954.424	2.7	17.207.35	302.3
1996					
Viterbo	290.592	111.332	2.6	3.612.01	80.5
Rieti	150.734	59.434	2.5	2.749.16	54.8
Roma	3.781.792	1.433.295	2.6	5.351.81	706.6
Latina	503.255	181.654	2.8	2.250.58	223.6
Frosinone	490.795	174.172	2.8	3.244.25	151.3
Lazio	5.217.168	1.959.887	2.7	17.207.81	303.2
1997					
Viterbo	291.277	112.019	2.6	3.612.15	80.6
Rieti	150.534	59.346	2.5	2.749.16	54.8
Roma	3.802.868	1.453.252	2.6	5.351.81	710.6
Latina	505.846	184.208	2.7	2.250.60	224.8
Frosinone	492.184	175.203	2.8	3.243.71	151.7
Lazio	5.242.709	1.984.028	2.6	17.207.43	304.7

Fonte: ISTAT Popolazione e movimento anagrafico dei comuni Anni; 1995, 1996, 1997.

La distribuzione delle famiglie, nel Lazio (tabella 2.1.2), risulta condizionata dalla Capitale, Roma, dove si concentrano 1.022.000 famiglie rispetto al totale della Regione che è di 1.984.028 famiglie. Infatti, a differenza degli altri Comuni capoluogo che hanno una media di 20

²² Risulta utile, riportare, dalla "Indagine multiscopo sulle Famiglie" - Istat 1996, alcune definizioni che aiutino a chiarire cosa si intende per famiglia e che differenza esista tra la definizione di famiglia e di nucleo familiare.

Per famiglia si intende "un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione".

Due sono quindi le condizioni perché un insieme di persone formi una famiglia:

- 1) la coabitazione;
- 2) la presenza di un legame di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o legame affettivo.

Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. Per nucleo familiare, invece, si intende "un insieme di persone tra loro coabitanti che sono legate dal vincolo di coppia e/o rapporto genitore-figlio (sempre che il figlio sia celibe/nubile)". Ciò significa che il nucleo familiare, a differenza delle famiglie, comprende sempre almeno due persone: una coppia, un genitore con figlio celibe o nubile. All'interno di una famiglia è dunque possibile trovare nessun nucleo (le persone sole, due sorelle, la madre che vive col figlio separato), un nucleo (una coppia, un nucleo monogenitore), due o più nuclei (per esempio due fratelli che vivono insieme con rispettive mogli e figli).

famiglie su 100 residenti, si ha una presenza di 70 famiglie su 100 residenti nella Provincia di Roma.

Tabella 2.1.2

Famiglie per Comune capoluogo e provincia. Anno 1997 Fonte Istat			
Provincia	Numero di famiglie nel Comune capoluogo	Numero di famiglie negli altri Comuni	Numero totale famiglie
Frosinone	17.784	157.419	175.203
Latina	42.567	141.641	184.208
Rieti	16.758	42.588	59.346
Roma	1.022.000	431.352	1.453.252
Viterbo	21.582	90.437	112.019
Lazio	1.120.691	863.337	1.984.028

Si manifestano anche altri fenomeni, comuni alle grandi aree metropolitane, aumentano le coppie con un solo figlio (52,7%) e diminuiscono le coppie con due figli (37,1%) e quelle con tre e più. Dalla Indagine multiscopo sulle famiglie dell'Istat (1996) emergono le caratteristiche della evoluzione delle strutture familiari nelle grandi aree metropolitane: cresce il numero dei nuclei monogenitore, la cui maggioranza è composta da madri sole (84,7%); tale fenomeno è motivato dal fatto che nelle separazioni e nei divorzi è più frequente l'affidamento dei figli alla madre e che è più alta l'incidenza della vedovanza (eventualità più frequente tra le donne che tra gli uomini). Il 33% delle famiglie è composto da persone che vivono da sole. Aumentano le coppie non coniugate, le famiglie ricostituite, i nuclei con un solo figlio. Tra le coppie non coniugate sono in maggioranza le coppie senza figli (52,2 %). Invece, tra le coppie coniugate prevalgono, con il 70 %, le coppie con figli. La famiglia ricostituita è caratterizzata dalla presenza di una coppia con o senza figli, in cui uno dei due partner ha avuto una unione precedente che si è conclusa per separazione o per divorzio o per morte del partner. Le famiglie ricostituite sono formate da coppie coniugate, in cui uno dei partner si è risposato, oppure libere unioni in cui almeno uno dei partner è separato, divorziato o vedovo.

Si assiste alla riduzione del numero dei nuclei multigenerazionali (genitori, figli, figli dei figli) mentre aumentano i nuclei più concentrati o monogenerazionali. Nel Lazio, dati Istat 1998²³ (tabella 2.1.3), abbiamo il 27,3 di famiglie senza nuclei per 100 famiglie della stessa zona, a fronte del dato medio nazionale che è del 23,6. Le famiglie con una sola persona sono 25,9, mentre per l'Italia risulta il 21,7.

Tabella 2.1.3

Famiglie per tipologia e numero medio di componenti per regione. Anno 1998 (per 100 famiglie della stessa zona)								
Regioni	Tipologia della famiglia						Totale	Numero medio dei componenti
	Fam. senza nuclei	Una pers. sola	Fam. con un nucleo	Senza altre pers.	Con altre pers.	Con due nuclei o più		
Piemonte	27.2	25.0	72.1	69.2	2.9	0.7	100.0	2.4
Valle d'Aosta	38.4	35.9	61.2	59.7	1.5	0.4	100.0	2.2
Lombardia	23.6	22.1	75.9	72.4	3.4	0.5	100.0	2.6
Trentino-A.-A.	27.4	25.3	71.8	69.6	2.3	0.7	100.0	2.6
Veneto	23.8	21.5	74.0	69.3	4.7	2.2	100.0	2.7
Friuli-V.-G.	26.4	24.1	72.9	68.5	4.4	0.6	100.0	2.5
Liguria	34.7	32.9	64.4	60.2	4.2	0.9	100.0	2.2
Emilia-Rom.	25.1	22.7	73.5	67.6	5.9	1.5	100.0	2.5
Toscana	24.6	22.3	72.4	64.7	7.7	3.0	100.0	2.6
Umbria	21.8	20.5	74.8	66.6	8.2	3.4	100.0	2.8
Marche	22.5	20.3	74.8	68.2	6.7	2.6	100.0	2.7
Lazio	27.3	25.9	71.9	68.4	3.5	0.8	100.0	2.6
Abruzzo	19.9	18.3	79.0	64.7	4.3	1.1	100.0	2.8
Molise	25.2	23.5	74.0	70.1	3.9	3.8	100.0	2.7
Campania	20.7	18.6	77.4	73.3	4.1	1.9	100.0	3.1
Puglia	16.7	14.6	82.3	79.5	2.8	1.0	100.0	3.0
Basilicata	19.5	18.4	79.7	76.7	3.0	0.8	100.0	3.0
Calabria	17.1	15.0	82.3	78.8	3.5	0.7	100.0	3.1
Sicilia	19.8	18.3	79.7	77.1	2.6	0.5	100.0	2.9
Sardegna	21.8	19.3	77.0	72.9	4.2	1.1	100.0	3.0
Italia	23.6	21.7	75.2	71.1	4.1	1.2	100.0	2.7

²³ Fonte: ISTAT 2001

Rispetto alle famiglie con un nucleo, nel Lazio, sono il 71,9% e in Italia il 75,2%. Per quanto riguarda la tipologia dei nuclei familiari (tabella 2.1.4), nella Regione Lazio si registrano, per 100 nuclei familiari della stessa zona, 58,3 coppie con figli (Italia 61,2), 30,4 coppie senza figli (Italia 28,0), nucleo monogenitore maschio 1,8 (Italia 1,7) e nucleo monogenitore femmina 9,6 (Italia 9,1).

Tabella 2.1.4

Nuclei familiari per tipologia e regione Anno 1998 (per 100 nuclei familiari della stessa zona)					
Regioni	Tipologia dei nuclei familiari				Totale
	coppie con figli	coppie senza figli	monogenitore maschio	monogenitore femmina	
Piemonte	52,8	35,2	2	10	100,0
Valle d'Aosta	53,7	33,5	1,8	11	100,0
Lombardia	60,2	28,8	2	9,1	100,0
Trentino-Alto-Adige	60,1	27,2	2,2	10,5	100,0
Veneto	62,1	27,2	1,6	9	100,0
Friuli-Venezia-Giulia	56,1	30,2	2,4	11,3	100,0
Liguria	49,2	36,9	3	10,9	100,0
Emilia-Romagna	55,7	33,6	1,5	9,3	100,0
Toscana	57,6	33,3	0,9	8,2	100,0
Umbria	60,9	31,3	1,4	6,4	100,0
Marche	60,8	29,2	1,7	8,3	100,0
Lazio	58,3	30,4	1,8	9,6	100,0
Abruzzo	62,1	28,1	1,6	8,2	100,0
Molise	60,4	29,9	1,8	7,9	100,0
Campania	69,4	19	2,1	9,5	100,0
Puglia	67,9	23,3	1	7,9	100,0
Basilicata	66	24,1	1,9	8	100,0
Calabria	67,6	23,7	1,1	7,7	100,0
Sicilia	66,5	23,2	1,6	8,7	100,0
Sardegna	68,1	17,9	2,2	11,8	100,0
Italia	61,2	28	1,7	9,1	100,0

Se si osserva la situazione delle singole Province (tab. 2.1.1.) possiamo notare la tendenza all'aumento del numero delle famiglie negli anni tra il 1995 e il 1997, salvo la Provincia di Rieti che registra una sostanziale stabilità. Analizzando il numero medio dei componenti per famiglia, si vede che solo la Provincia di Frosinone mantiene il valore più alto e stabile con 2,8, seguita dalla Provincia di Latina con il 2,7, mentre la Provincia di Rieti si assesta sul numero più basso, 2,5. Per quanto riguarda le famiglie straniere, l'Istat segnala una progressiva stabilizzazione della presenza straniera in Italia, aumentano i ricongiungimenti familiari, i matrimoni misti e le nascite da genitori stranieri. L'aumento della presenza di minori stranieri (⇒ vedi Popolazione di età 0-18) è indice della stabilizzazione e dell'aumento dei nuclei familiari, tenuto conto che il fenomeno dell'immigrazione, nelle sue prime fasi, era caratterizzato dalla presenza di maschi celibi. In Italia, al 30 aprile 1998, risultavano 148.054 stranieri soggiornanti con figli²⁴. La spinta al ricongiungimento familiare è sottolineata dal progressivo aumento delle richieste di permessi di soggiorno per motivi di famiglia: 323.430 nel 2000, sul totale di 1.236.355, per gli extracomunitari, e di 31.420 sul totale di 151.798 per gli stranieri comunitari²⁵. Le richieste di permessi per motivi di famiglia sono secondi, solo, alle richieste per motivi di lavoro che sono, per il 2000, 782.041 per gli stranieri extracomunitari e 68.674 per i comunitari.

2.2 RAPPORTI FAMILIARI

Matrimoni, separazioni e divorzi

Il numero delle coppie che scelgono di sposarsi tende, negli anni, in rapporto alla popolazione, a diminuire, in particolare, nelle Regioni del Centro-Nord. Infatti, il tasso di nuzialità in Italia, per 1000 abitanti, è diminuito dal 5,1 nel 1993, al 4,8 nel 1997 (tabella 2.2.1). Nella Regione Lazio, nel 1997, il tasso di nuzialità (4,3) è più basso del valore medio nazionale. Se consideriamo invece, i valori assoluti del numero di matrimoni celebrati nella Regione (dati Istat), si nota, una leggera differenza positiva, tra il 1996 (23.854) e il 1997 (24.014). L'età a cui le coppie si sposano, viene sempre più differita nel tempo. A livello nazionale, l'età media al primo

²⁴ Fonte: Caritas di Roma, Immigrazione. Dossier statistico 1998, elaborazione su dati Ministero dell'Interno

²⁵ Fonte: Caritas Roma, 2001

matrimonio, passa dai 29,0 anni dei maschi e 26,2 anni delle femmine, nel 1993, ai 30,2 anni dei maschi e 27,4 anni delle femmine, nel 1997. Nel Lazio l'età media al primo matrimonio è superiore alla media nazionale, riferita all'anno 1997, sale a 30,8 anni per i maschi e 28,3 per le femmine. Queste condizioni, e il conseguente aumento dell'età media al parto che arriva a sfiorare la soglia dei 30 anni, incidono negativamente sulla natalità (\Rightarrow vedi Natalità), con l'orientamento verso un modello di progetto riproduttivo che prevede la scelta di far nascere uno o, al massimo, due figli per coppia.

Tabella 2.2.1

Indicatori di nuzialità per regione							
Anni/Regioni	Quozienti di nuzialità (per 1.000 ab.)	% matrimoni civili	% matrimoni civili delle spose < 18 anni	Età media al 1° matrimonio		% sposi al 2° matrimonio e successivi	
				maschi	femmine	maschi	femmine
1993	5,1	17,9	27,8	29	26,2	5,3	3,7
1994	5,1	19,1	26,9	29,3	26,5	5,6	4
1995	5,1	20	29,4	29,6	26,9	5,9	4,3
1996	4,9	20,3	29	29,9	27,1	6	4,4
1997	4,8	20,7	32,2	30,2	27,4	6,3	4,8
1997 per Regione							
Piemonte	4,5	25,5	50	30,4	27,8	9	7,9
Valle d'Aosta	4,4	30,1	--	30,8	28,1	9	10,3
Lombardia	4,4	22,4	29	30,6	28	7,3	6
Trentino-A.-A.	4,8	35,9	100	31,1	28,1	6,9	6,6
Veneto	4,9	21,5	37	30,4	27,8	6	5
Friuli-V.-G.	4,5	34,9	75	31,1	28,4	10,2	8,4
Liguria	4,3	30,8	50	31,3	28,8	11,4	9,5
Emilia-Romagna	4,1	28,7	63,6	31,2	28,6	8,2	6,9
Toscana	4,5	28,8	20,8	30,8	28,3	8,3	6,8
Umbria	4,7	19,2	12,5	30,9	28,1	5,7	4
Marche	4,4	17,1	25	30,9	27,9	5,2	4,3
Lazio	4,3	26,4	31,6	30,8	28,3	8,4	5,9
Abruzzo	4,2	13,4	18,8	30,5	27,4	5	3,8
Molise	4,4	8	0	30,5	27,2	2,7	2,2
Campania	5,9	15,8	35,7	29,1	26,1	3,4	2
Puglia	5,7	9,7	14,7	29,2	26,5	4,1	2,1
Basilicata	5	6,9	42,9	30,1	27	2,9	1,6
Calabria	5	8,3	35,9	29,7	26,1	3,4	2
Sicilia	5,4	15	40,5	29,1	26	4,8	3
Sardegna	4,7	26,1	72,7	31,1	28,2	4,2	2,8
Italia	4,8	20,7	32,2	30,2	27,4	4,8	4,8

Prendendo in considerazione il tasso di nuzialità, nel 1997, nelle Province del Lazio (tabella 2.2.2), si registra il tasso più alto nella Provincia di Rieti (4,8 matrimoni per 1.000 abitanti), seguita dalle Province di Viterbo (4,7) e di Latina (4,6), mentre, i tassi più bassi, si registrano nelle Province di Frosinone (4,3) e Roma (4,2).

Tabella 2.2.2

Province	Tasso di nuzialità
Anno	1997
Frosinone	4,3
Latina	4,6
Rieti	4,8
Roma	4,2
Viterbo	4,7
Italia	4,8

Fonte: ISTAT

Tabella 2.2.3

Matrimoni per età degli sposi per regione						
Anni - Regioni	Spose			Sposi		
	fino a18 anni	> 18 anni	totale	fino a18 anni	> 18 anni	totale
1993	1.562	278.341	279.903	80	279.823	279.903
1194	1.173	290.434	291.607	54	291.553	291.607
1995	10.111	288.998	299.109	65	289.944	290.009
1996	1.035	277.576	278.611	69	278.542	278.611
1997	891	276.847	277.738	56	277.682	277.738
1997 - per Regione						
Piemonte	6	19.198	19.204	1	19.203	19.204
Valle d'Aosta	--	525	525	--	525	525
Lombardia	31	40.795	40.826	3	40.823	40.826
Trentino-A.-A.	2	4.398	4.400	--	4.400	4.400
Veneto	27	21.859	21.886	3	21.883	21.886
Friuli-V.-G.	4	5.325	5.329	1	5.328	5.329
Liguria	2	7.122	7.124	1	7.123	7.124
Emilia-Romagna	11	16.276	16.287	3	16.284	16.287
Toscana	24	15.981	16.005	4	16.001	16.005
Umbria	8	3.858	3.866	--	3.866	3.866
Marche	12	6.329	6.341	1	6.340	6.341
Lazio	38	22.553	22.591	--	22.591	22.591
Abruzzo	16	5.382	5.398	--	5.398	5.398
Molise	5	1.434	1.439	--	1.439	1.439
Campania	401	34.007	34.408	23	34.385	34.408
Puglia	156	23.197	23.353	8	23.345	23.353
Basilicata	14	3.008	3.022	--	3.022	3.022
Calabria	39	10.254	10.293	3	10.290	10.293
Sicilia	84	27.550	27.634	5	27.629	27.634
Sardegna	11	7.796	7.807	--	7.807	7.807
Italia	891	276.847	277.738	56	277.682	277.738

In Italia, tende a diminuire anche il numero dei minorenni che si sposano. Infatti, nel 1993, erano 1562 spose e 80 gli sposi, mentre, nel 1997, era di 891 spose e di 56 sposi (tabella 2.2.3). Nella Regione Lazio, nel 1997, si sono sposate 38 ragazze minorenni e nessun ragazzo minorenne. Nel quadro dei cambiamenti culturali e sociali, sono da tener presenti i dati riguardanti il fenomeno dell'aumento dell'instabilità coniugale e del numero crescente di coppie e di figli coinvolti. In Italia, dal 1971 al 1981, secondo i dati ISTAT, i separati sono passati da 250.000 a 450.000, e il numero di divorziati è aumentato da 24.500 a 165.000. Nell'anno 1994, ci sono state, in Italia (tabella. 2.2.4) 51.445 separazioni e 27.510 divorzi. Nel 1998 abbiamo avuto 62.737 separazioni e 33.510 divorzi.

Tabella 2.2.4

Separazioni e divorzi per regione di residenza dei coniugi						
Anni Regioni	Separazioni		Separazioni per 100 matrimoni (a)	Divorzi		Divorzi per 100 matrimoni (a)
	spose	sposi		spose	sposi	
1994	51.445	51.445	17,6	27.510	27.510	9,4
1995	52.323	52.323	18	27.038	27.038	9,3
1996	57.538	57.538	21,1	32.717	32.717	12
1997	60.281	60.281	22	33.342	33.342	12
1998	62.737	62.737	22,7	33.510	33.510	12,1
1998 - per Regione						
Piemonte	6.241	6.220	32,2	3.410	3.391	17,6
Valle d'Aosta	226	232	48,8	132	118	26,7
Lombardia	11.428	11.364	28,6	6.649	6.573	16,6
Trentino-A.-A.	1.159	1.169	26,9	740	732	17
Veneto	5.358	5.314	24,4	2.973	2.944	13,5
Friuli-V.-G.	1.732	1.718	33,4	1.066	1.058	20,6
Liguria	2.337	2.315	33,5	1.498	1.485	21,5
Emilia-Romagna	5.720	5.732	35,6	3.275	3.206	20,1
Toscana	4.532	4.523	27,8	2.793	2.743	17
Umbria	980	1.002	26,4	433	438	11,6
Marche	1.231	1.211	19,2	676	660	10,5
Lazio	7.385	7.353	30,5	3.269	3.286	13,6
Abruzzo	1.066	1.077	20,4	448	471	8,8
Molise	206	202	14,3	78	93	6
Campania	4.146	4.168	12,1	1.821	1.821	5,3
Puglia	2.541	2.551	11	938	955	4,1
Basilicata	275	279	9	106	128	3,8
Calabria	997	1.012	10,2	467	493	4,9
Sicilia	3.574	3.605	13,3	1.729	1.740	6,4
Sardegna	1.357	1.344	17,3	644	672	8,4
Italia	62.491	62.391	22,6	33.145	33.007	12
Esteri	246	346	--	365	503	--
Totale	62.737	62.737	22,7	33.510	33.510	12,1

(a) I dati relativi ai matrimoni del 1998 utilizzati nell'elaborazione sono provvisori

Nella Regione Lazio, secondo i dati dell'Istat, si nota un aumento delle separazioni tra il 1996, anno in cui si sono registrate 6.188 separazioni e il 1998 con 7.385 separazioni, mentre, tra gli stessi anni, i divorzi diminuiscono, da 4.114 (1996) a 3.286 (1998). Sempre nel 1998, nel Lazio, abbiamo circa 30 separazioni e circa 14 divorzi per 100 matrimoni, mentre la media italiana si attesta su circa 23 separazioni e 12 divorzi per 100 matrimoni. Per i dati riguardanti gli stranieri con prole soggiornanti nel Lazio, al 31 dicembre 1998²⁶, risultavano presenti 17 separati e 658 divorziati (tabella 2.2.5).

Tabella 2.2.5

Cittadini stranieri con prole soggiornati in Italia per stato civile e regione. Al 31 dicembre 1998							
Regioni	Stranieri con prole					Totale	
	coniugati	separati	divorziati	vedovi	celibi e nubili	v.a.	in % Italia
Piemonte	8.302	18	298	121	483	9.222	6,5
Valle d'Aosta	163	1	10	0	1	175	0,1
Lombardia	31.041	51	1.167	585	1.440	34.284	24
Trentino-A.-A.	2.786	7	205	30	98	3.126	2,2
Veneto	12.042	27	772	132	342	13.315	9,3
Friuli-V.-G.	5.807	6	506	127	220	6.666	4,7
Liguria	2.007	5	344	91	92	2.539	1,8
Emilia-Romagna	17.761	56	726	238	956	19.737	13,8
Toscana	10.468	31	949	150	546	12.144	8,5
Umbria	1.681	4	250	19	54	2.008	1,4
Marche	3.598	8	278	32	164	4.080	2,9
Lazio	7.062	17	658	142	391	8.270	5,8
Abruzzo	2.010	8	164	13	99	2.294	1,6
Molise	147	0	8	6	0	161	0,1
Campania	5.809	4	194	76	280	6.363	4,5
Puglia	5.376	9	165	49	113	5.712	4
Basilicata	390	0	7	4	13	414	0,3
Calabria	891	5	130	19	23	1.068	0,7
Sicilia	8.449	25	404	114	283	9.275	6,5
Sardegna	1.549	6	69	17	128	1.769	1,2
Italia	127.339	288	7.304	1.965	5.726	142.622	100

Figli naturali

Il riconoscimento dei figli naturali, ossia i nati fuori dal matrimonio, è un indicatore che esprime il grado di accettazione dei nati da parte dei genitori, e l'esercizio civile della loro responsabilità genitoriale. Dopo la legge del 1975, che attribuisce pari diritti ai figli naturali riconosciuti, il riconoscimento di questi ultimi, ha avuto un aumento progressivo. Infatti, i figli naturali riconosciuti, nella Regione Lazio, secondo i dati Istat 1996 (tabella 2.2.6), sono stati 4.029, invece, i figli naturali non riconosciuti da entrambi i genitori, sono stati 40 (0,9 %). Rispetto ai figli naturali riconosciuti nel Lazio, l'86% di essi, erano riconosciuti da entrambi i genitori, valore superiore a quello medio nazionale, che nello stesso anno, si attestava invece intorno all'84% (tabella 2.2.7). Rapportando il numero dei figli naturali, nella Regione Lazio, al numero complessivo dei nati, essi risultavano l'8,7% (tabella 2.2.8) rispetto all'8,1% a livello nazionale. Come si vede nella tabella, i dati disaggregati per le singole Province, dei figli naturali, mostrano percentuali più basse del dato medio regionale. E' il capoluogo metropolitano (con il 9,6% di figli naturali) che alza il valore medio regionale oltre quello nazionale.

Tabella 2.2.6

Nati per vitalità, sesso e filiazione. Anno 1996. Fonte ISTAT							
Provincia	Nati vivi						
	Legittimi	Maschi		Legittimi	Femmine		Totale
		Naturali			Naturali		
	Riconosciuti	Non ricon.		Riconosciuti	Non ricon.		
Frosinone	2.074	109	2	1.933	98	-	4.216
Latina	2.255	137	3	2.100	122	-	4.617
Rieti	421	21	-	369	24	-	835
Roma	16.548	1.795	21	15.570	1.623	12	35.569
Viterbo	340	47	1	768	53	1	1.710
Lazio	22.138	2.109	27	20.740	1.920	13	46.947
Italia	249.741	22.177	235	234.604	21.163	183	528.103

²⁶ Fonte: Caritas Roma, 2001

Tabella 2.2.7

Nati vivi per riconoscimento dei genitori e sesso. Anno 1996. Fonte ISTAT											
Regione	Riconosciuti						Non riconosciuti		Totale		
	Solo dalla madre		Solo dal padre		Da entrambi		M	F	M	F	MF
	M	F	M	F	M	F					
Lazio	229	220	28	19	1.854	1.681	27	13	2.136	1.933	4.069
Italia	2.716	2.623	616	592	18.845	17.948	235	183	22.412	21.346	43750

Tabella 2.2.8

Nati naturali della Regione Lazio Fonte ISTAT	
Viterbo	5.8
Rieti	5.3
Roma	9.6
Latina	5.6
Frosinone	4.9
Lazio	8.7
Italia	8.1

2.3 FAMIGLIE POVERE

Famiglie povere per ampiezza nucleo familiare

La misura ufficiale della povertà in Italia si fonda su una definizione relativa del fenomeno, basata su una soglia corrispondente al consumo medio pro capite risultante dall'indagine sui consumi delle famiglie.

Sono considerate povere, le famiglie di due persone o più, che hanno un consumo complessivo inferiore alla soglia. La scala di equivalenza resta quella calcolata dalla Commissione di Indagine sulla Povertà e l'Emarginazione nel 1985. La stessa Commissione nel 1998, ha fornito i primi dati relativi a una misura assoluta (tabella 2.3.1) della povertà, basata su una soglia corrispondente a un paniere di beni e di servizi essenziali. Viene definita povera, nella misurazione dell'ISTAT, una famiglia di due componenti la cui spesa mensile, per consumi, è inferiore o uguale a quella media pro capite, cioè di una singola persona: 1.492.000 lire nel 1999. Per i nuclei con un diverso numero di componenti, si fa riferimento ad una apposita scala di equivalenza: per una persona sola la soglia è di 895.000 lire, per tre persone di 1.985.000 lire, quattro persone 2.432.000, cinque persone 2.835.000, sei persone 3.208.000, sette o più persone 3.582.000.

Il profilo di questo indicatore, negli ultimi 20 anni mostra una prima fase costantemente crescente, fino al massimo del 1988 (14,8%)²⁷, e una seconda fase decrescente, con qualche oscillazione. Ma, nel 1997 l'incidenza della povertà, ossia il rapporto tra le famiglie o le persone povere e il totale di famiglie o persone ogni 100, è tornata al livello del 1993 (11,2%, corrispondente a 2,2 milioni di famiglie).

Nel 1999 vivevano in una situazione di povertà relativa 2.600.000 famiglie italiane (tabella 2.3.2), l'11% di tutte le famiglie, e 7.508.000 persone, il 13,1% di tutti i residenti.

All'interno della percentuale di famiglie povere, l'ISTAT distingue, nel 1999, un 6% di famiglie "sicuramente povere" e un altro 6% di famiglie "appena povere" e un 7,6% di famiglie "a rischio": in pratica, quasi il 20% delle famiglie italiane è almeno lambito dalla povertà. L'ampiezza delle famiglie, come quelle con due, quattro e più componenti e i monogenitori, sono degli indicatori di maggiore incidenza della povertà (tabella 2.3.3)²⁸.

²⁷ Fonte: ISTAT, 2000 e Commissione di Indagine sulla Povertà e l'Emarginazione, Rapporti 1993 e 1996

²⁸ Fonte: Gruppo Abele, Annuario Sociale, 2001

Tenuto conto della presenza dei minori nelle famiglie, appaiono evidenti i conseguenti rischi psicosociali e i disagi nella età evolutiva. A partire dal 1996 l'incidenza della povertà individuale tra i minori ha superato per la prima volta quella tra gli anziani: nel 1997 sono risultati componenti di famiglie povere, il 15,2 % dei minori e il 14,4 % degli anziani.

Tabella 2.3.1

Povertà assoluta: famiglie povere e incidenza di povertà (1997-1999)			
Tipologia familiare	1997	1998	1999
Nord			
Famiglie povere *	166	171	140
Incidenza **	1.6	1.7	1.4
Centro			
Famiglie povere *	76	94	108
Incidenza **	1.8	2.2	2.6
Sud			
Famiglie povere *	743	701	790
Incidenza **	10.5	9.8	11.0
ITALIA			
Famiglie povere *	985	966	1.038
Incidenza **	4.6	4.5	4.8

Fonte ISTAT, La povertà in Italia 2000, * Valori assoluti in migliaia, ** Percentuale della famiglie povere su tutte le famiglie

Tabella 2.3.2

La povertà relativa in Italia, per area geografica: valori assoluti in migliaia e composizione percentuale												
Tipologia familiare	Nord			Centro			Mezzogiorno			Italia		
	1997	1998	1999	1997	1998	1999	1997	1998	1999	1997	1998	1999
Valori assoluti												
Famiglie povere	609	588	518	251	314	370	1.715	1.655	1.712	2.575	2.557	2.600
Famiglie residenti	10.204	10.300	10.384	4.158	4.195	4.220	7.097	7.149	7.167	21.459	21.644	21.771
Persone povere	1.458	1.441	1.266	716	870	1.022	5.253	5.107	5.220	7.427	7.418	7.508
Persone residenti	25.274	25.327	25.376	10.925	10.950	10.970	20.832	20.834	20.799	57.031	57.111	57.145
Incidenza delle povertà												
Famiglie	6.0	5.7	5.0	6.0	7.5	8.8	24.4	23.2	23.9	12.0	11.8	11.9
Persone	5.8	5.7	5.0	6.6	7.9	9.3	25.2	24.5	25.1	13.0	13.0	13.1
Intensità della povertà												
Famiglie	18.6	18.9	19.2	18.5	19.0	19.5	22.9	24.2	24.7	21.5	22.4	22.9
Distribuzioni percentuali *												
% Famiglie povere	23.7	23.0	19.9	9.7	12.3	14.2	66.6	64.7	65.9	100.0	100.0	100.0
% Famiglie residenti	47.6	47.6	47.7	19.4	19.4	19.4	33.0	33.0	32.9	100.0	100.0	100.0
% Persone povere	19.6	19.4	16.9	9.6	13.6	13.6	70.8	68.9	69.5	100.0	100.0	100.0
% Persone residenti	44.3	44.3	44.4	19.2	19.2	19.2	36.5	36.5	36.4	100.0	100.0	100.0

Fonte ISTAT, La povertà in Italia 2000, * Distribuzioni percentuali rispetto al totale delle famiglie e delle persone povere e residenti in Italia

Tabella 2.3.3

Incidenza di povertà per tipologia familiare. Anni 1997 - 1999			
Numero componenti	Italia		
	1997	1998	1999
AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA			
1 componente	11,2	10	10,1
2 componenti	11	11,1	11,4
3 componenti	9,9	9,7	9,2
4 componenti	12,9	13,6	14,1
5 o più componenti	22,3	22,7	22,9
TIPOLOGIA FAMILIARE			
coppia con p.r. con meno di 65 anni	5,7	5,6	5,1
coppia con p.r. con 65 anni e più	15,8	15,6	16,1
coppia con 1 figlio	9,1	9,5	8,5
coppia con 2 figli	12,8	13,3	13,5
coppia con 3 figli	21,1	22,4	24,3
coppia con 3 figli o più	23,5	23,6	24,4
Monogenitore	12,1	11,7	14,2
FAMIGLIE CON MINORI			
con 1 figlio minore	11	10,3	10,8
con 2 figli minori	15,9	16,8	16,4
almeno un anziano	14	13,9	13,9
FAMIGLIE CON ANZIANI			
con 1 anziano	14,7	13,4	14,9
con 2 o più anziani	17,3	18,8	17,1
almeno un anziano	15,5	15,2	15,7

p.r. = persona di riferimento

2.4 FAMIGLIE E DISAGIO

Le forme di disagio espresse dalle famiglie, non riguardano solo le famiglie e i minori sulla soglia di povertà (⇒ vedi Famiglie povere), ma indicano la presenza di un malessere di dimensioni ben più ampie, come risulta da una ricerca effettuata dal Censis²⁹ (tabella 2.4.1): il problema principale, dichiarato dalle famiglie del campione esaminato (57%), è la mancanza di lavoro. *“E’ quantomeno singolare che tale problema venga indicato anche dal 50 % dei nuclei che non dichiarano di avere problemi di lavoro e dal 55 % dei nuclei che non segnalano l’esistenza di difficoltà economiche. Così come è singolare che solo il 45% delle famiglie con problema occupazionale dichiarino un disagio economico. Evidentemente la questione lavoro rappresenta ormai un fattore di incertezza per contesti sociali sempre più ampi, delineando quindi un disagio non riconducibile direttamente a fattori ambientali”*.³⁰ Il lavoro rimane una condizione di base per la costruzione del ruolo sociale del singolo, e quindi dell’identità individuale.

Altri disagi gravi, dichiarati dalle famiglie, sono i litigi familiari (fra coniugi, fra genitori e figli e fra fratelli) per un totale, sul campione, del 37%, e sono più frequenti nelle famiglie con difficoltà economiche e occupazionali.

La presenza di familiari con handicap psicofisici, che riguarda il 5,2% del campione, ha una rilevanza maggiore nelle famiglie che dichiarano problemi economici e di lavoro. Il fenomeno delle famiglie multiproblematiche è in continua crescita.³¹

Il fenomeno della marginalizzazione³² (tabella 2.4.2) che supera i confini delle povertà rilevate con i criteri di reddito e consumo, può essere spiegato considerando l’esclusione non soltanto rispetto all’appartenenza ad una categoria con problemi economici, sociali o culturali, quanto a un percorso specifico che coinvolge direttamente la singola famiglia e i suoi componenti. Inoltre, va considerato l’indebolimento delle reti familiari, parentali e di amicizia nelle quali circolano le risorse materiali (denaro, oggetti, informazioni) e simboliche (affetto, sostegno, appartenenza). Queste reti, sono in profondo mutamento: i nuclei sono più ridotti, crescono i monogenitori e le famiglie ricostituite; le separazioni, i divorzi e inoltre la popolazione invecchia³³.

Infatti, come affermato nel Rapporto 2000 della Commissione sull’Esclusione sociale: *“È possibile essere poveri di reddito, ma nel contempo essere integrati nel contesto sociale, come è altrettanto possibile una condizione di benessere economico, ma di esclusione dal contesto di appartenenza”*.

Queste situazioni di emarginazione, necessitano di una promozione delle risorse personali, familiari e della comunità (⇒ vedi Capacità di autodeterminazione in premessa) per organizzare forme di auto e mutuo aiuto, utili ad affrontare gli specifici bisogni soggettivi della famiglia ed dei suoi componenti.

Nella indagine del Censis sulla domanda di salute (1997)³⁴ emerge come moltissime famiglie con disabili o anziani non autosufficienti, si facciano carico da sole della assistenza e delle cure necessarie (tabella 2.4.3), e in particolar modo, con il notevolissimo apporto delle donne di ogni famiglia. Si osserva, inoltre, come molte famiglie debbano farsi carico, presumibilmente a proprie spese, della assistenza di collaborazioni non professionali. Dai dati dell’indagine sui consumi delle famiglie dell’Istat (1999)³⁵ risulta che nelle regioni del centro, la spesa media mensile sostenuta dalle famiglie, per servizi di supporto alla famiglia e di 392.000 lire per domestici e baby-sitters; di 160.000 lire per parenti e persone alla pari e di 787.000 lire per assistenza a disabili e anziani.

Prendendo in considerazione i dati Censis 1999, riguardanti le famiglie italiane con gravi condizioni di disagio (tabella 2.4.4.), si possono notare che i valori percentuali maggiori, attengono alla presenza, nelle famiglie, di componenti con disabilità (30,8%), con alcolisti (16,2%), con la patologia dell’Alzheimer (16,2%), con insufficienza mentale (10,4%), con privi di vista (12%) e con tossicodipendenti (7,4%).

²⁹ Fonte: Censis, 1999

³⁰ Fonte: Censis, Rapporto sulla situazione sociale del Paese, 1997

³¹ Malagoli Togliatti M. Famiglie multi problematiche, La Nuova Italia Scientifica, 1987

³² Fonte: Caritas Italiana, Fondazione E. Zancan, Rapporto su emarginazione e disagio nei contesti familiari, 2000

³³ Fonte: Gruppo Abele, Annuario Sociale, 2001

³⁴ Fonte: Censis, La domanda di salute in Italia, 1998

³⁵ Fonte: Istat, Rapporto annuale 2000, (2001 pubblicazione)

Secondo i dati Istat del 1997, sono 2.363.000 le famiglie che devono affrontare quotidianamente i bisogni ed i disagi che derivano dalla presenza di un disabile (individuo con una incapacità funzionale conseguente alla menomazione dovuta alla malattia, all'incidente, alla lesione). L'Istat ha potuto stimare che circa 5.700.000 persone vivono in queste famiglie; pertanto il 10% dell'intera popolazione è coinvolto direttamente o indirettamente dai problemi relativi alla riduzione dell'autosufficienza.

La presenza in una famiglia di un disabile (es. un malato cronico, etc.) crea un aumento del bisogno di assistenza, non solo socio-sanitaria, ma anche psicosociale, degli altri membri della famiglia. "Bolzan nel 1999, dall'analisi dei dati di un'indagine Istat del 1987, evidenzia come la richiesta di aiuti (compagnia, accudimento, prestazioni sanitarie, aiuto in attività domestiche, etc.) sia tripla in famiglie con invalidi rapportata a famiglie senza, e se la famiglia ha un malato psichico, **minore** o adulto, la richiesta di aiuto è dal 20 al 40% in più rispetto a quelle con invalidi.

Le famiglie senza alcun familiare affetto da malattie croniche, risultano almeno tre volte più sane, rispetto a quelle con malati cronici. Questa differenza si acuisce se il malato cronico ha disturbi psichici³⁶

Nel Lazio, l'Istat registra nel 1991,³⁷ 4,7 persone sofferenti di disturbi psichici ogni 1000 abitanti (circa 25.000), una delle percentuali più basse, forse sottostimata, rispetto alle altre regioni e alla media nazionale che è 7,7 persone. Da ciò si desume che il numero delle persone che soffrono di disturbi psichici (in maggioranza psicosi, nevrosi e turbe psichiche tra cui disturbi della personalità) in Italia sarebbe di 442.000 unità.

Tabella 2.4.1

Fenomenologie del disagio. Valori percentuali sul totale del campione di famiglie					
I principali disagi	Famiglie che dichiarano di avere difficoltà economiche (*)	Famiglie che dichiarano di avere problemi di lavoro per almeno un membro della famiglia (**)	Famiglie che dichiarano di non avere difficoltà economiche (*)	Famiglie che dichiarano di non avere problemi di lavoro(**)	Totale campione
Mancanza di lavoro	63.9	72.2	55.5	50.1	57.2
Difficoltà economiche	100.0	45.8	0.0	22.0	29.0
Mancanza di lavoro di uno o più figli	39.8	71.8	16.1	0.0	23.6
Seri litigi fra coniugi	25.7	18.4	9.6	12.7	14.5
Seri litigi fra genitori e figli	23.4	21.1	11.0	11.4	14.8
Seri litigi tra fratelli	12.6	11.7	5.4	5.8	7.6
Familiari con Handicap psicofisici	8.0	10.1	4.0	5.4	5.2
Totale	29.6	32.8	70.4	67.2	

(*) Famiglie che dichiarano di avere molte o abbastanza difficoltà economiche

(**) Famiglie di cui almeno un membro è alla ricerca di lavoro o in cassa integrazione oppure che indica la mancanza di lavoro per uno o più figli. Fonte: Censis, 1999

Tabella 2.4.2

I percorsi della marginalità. Valori percentuali	
Status	%
Dipendenti con un lavoro precario (1)	5.3
Nuovi assunti con contratto determinato o part-time (2)	58.2
Persone che lamentano un peggioramento della propria condizione economica (3)	34.7
Persone che ritengono le proprie risorse economiche scarse o insufficienti (3)	34.4
Persone che lamentano spese per l'abitazione troppo alte (3)	53.2
Persone che abitano in case in cattive condizioni (3)	5.4
Persone con più malattie croniche (3)	18.1
Anziani con più di 75 anni che vivono soli (3)	36.1

(1) Isfol, 1996

(2) Il Sole 24 Ore, 1997

(3) ISTAT, 1996

Fonte elaborazione Censis su dati Isfol; Sole 24 Ore, ISTAT

³⁶ Fonte: Caritas Italiana, Fondazione E. Zancan, Rapporto su emarginazione e disagio nei contesti familiari, 2000

³⁷ Fonte: Istat, 1992

Tabella 2.4.3

Cure di persone invalide per famiglia. Valori percentuali		
Cura affidata	Anziano non autosufficiente	Invalido/Disabile
Interamente alla famiglia	76.4	74.3
Interamente ad un Istituto	6.5	1.3
Alla famiglia con collaborazione di operatori professionali	7.6	14.9
Alla famiglia con collaborazione di operatori non professionali	9.8	9.5
Totale	100.0	100.0

Fonte Censis, 1997

Tabella 2.4.4

Famiglie italiane con gravi condizioni di disagio		
Uno o più membri in condizioni critiche	Valori assoluti (in migliaia)	Valori %
<i>Patologiche/Sanitarie</i>		
Alzheimer	500	16.2
Timore	150	4.9
Aids	15	0.5
Insufficienza mentale	320	10.4
<i>Fisiche/Motorie</i>		
Disabili	950	30.8
Privi di vista	370	12.0
Sordomuti	50	1.6
<i>Sociali/Relazionali</i>		
Tossicodipendenti	230	7.4
Alcolisti	500	16.2
Totale	3.085	100.0

Fonte Censis, 1997

Famiglie e disoccupazione

Per quanto riguarda il problema lavoro nelle Province della Regione Lazio, e la sua incidenza sulle condizioni disagiate delle famiglie e dei minori, si è analizzato, sinteticamente, il dato sull'occupazione.

Nel Lazio, gli occupati, dal 1993 al 1997 sono passati dai circa 1.856.000 a 1.817.000, con una riduzione del 2,1%. Dall'altro verso, sono aumentate considerevolmente le persone in cerca di occupazione, che, nello stesso periodo, sono passate dalle circa 203.000 a 259.000, con un aumento notevole del 27,6%³⁸.

A soffrire maggiormente del problema occupazionale, sono senza dubbio le donne. Il tasso di disoccupazione femminile (il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e tutte le forze lavoro) è per le donne del 17,2%, contro il più contenuto 9,7% degli uomini. Dall'altro lato, il tasso di occupazione (il rapporto tra le persone occupate e le persone in età lavorativa) per le donne è solo del 28,2%, mentre per gli uomini è del 55,7%.

I giovani in cerca di prima occupazione sono l'altra categoria più disagiata. Il tasso di disoccupazione per i giovani, nella fascia d'età 15-24 anni, è del 44,9% (38,5% per i maschi e 52,3% per le femmine) vale a dire che un giovane su tre, tra quelli che cercano un lavoro, non riesce a trovarlo (tabella 2.4.5).

³⁸ Fonte: ISTAT, I numeri del Lazio, 1999

Tabella 2.4.5

Tassi di occupazione e disoccupazione per sesso, classe di età e provincia Media 1997 (dati percentuali) (a)										
PROVINCE	TASSO DI OCCUPAZIONE					TASSO DI DISOCCUPAZIONE				
	15-24	25-29	30-64	15-64	Totale	15-24	25-29	30-64	15-64	Totale
MASCHI										
Frosinone	17.2	68.8	82.1	64.9	54.7	31.9	20.3	3.8	7.2	7.1
Latina	22.9	66.1	80.1	64.7	58.8	28.1	19.9	7.1	10.2	10.1
Rieti	16.4	64.8	78.9	62.7	53.6	30.2	16.2	3.0	5.9	5.9
Roma	16.1	53.6	81.2	64.1	55.7	42.0	31.2	5.4	10.1	9.9
Viterbo	25.8	76.0	74.6	64.5	54.2	34.6	25.0	6.4	11.6	11.4
Lazio	17.5	57.7	80.7	64.2	55.7	38.5	28.1	4.8	9.8	9.7
FEMMINE										
Frosinone	11.4	35.1	36.3	30.6	24.6	50.7	35.8	11.8	19.0	18.8
Latina	15.1	32.5	33.3	28.6	24.6	47.5	38.7	9.5	20.4	20.6
Rieti	7.3	42.3	37.7	31.6	25.2	53.3	33.6	8.2	15.6	15.3
Roma	11.5	39.5	42.4	36.1	29.4	53.8	40.5	7.6	16.4	16.2
Viterbo	16.1	42.0	34.2	31.6	24.8	49.7	39.4	16.9	24.5	24.3
Lazio	12.0	38.5	40.5	34.5	28.2	52.3	39.7	8.6	17.4	17.2
TOTALE										
Frosinone	14.4	49.8	59.1	47.6	39.2	40.6	27.2	6.4	11.4	11.3
Latina	18.8	48.5	55.9	45.5	41.1	37.6	28.2	7.8	13.6	13.6
Rieti	12.0	53.6	55.4	47.4	39.0	39.1	23.5	4.7	9.4	9.3
Roma	13.8	46.7	61.1	49.8	42.0	47.4	35.4	5.7	12.5	12.3
Viterbo	21.1	59.2	54.3	48.2	39.2	41.1	30.8	10.0	16.2	16.0
Lazio	14.8	48.1	60.1	49.1	41.4	44.9	33.2	6.1	12.6	12.5

Osservando il tasso di disoccupazione totale, rilevato dall'Istat nel 1997, si nota che la Provincia di Viterbo ha il valore più alto (16,0), seguita dalla Provincia di Latina (13,6), mentre il valore più basso si registra nella Provincia di Rieti (9,3) e che il valore medio del Lazio si attesta su 12,5.

Considerando il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 24 anni, si osserva che i valori più elevati si riscontrano nelle Province di Viterbo (21,1), di Latina (18,8) e di Frosinone (14,4) e il più basso a Rieti (12,0).

Famiglie, coabitazioni e sfratti

Le conseguenze sui minori degli sfratti sono, in termini di disagio psicosociale: il grave senso di insicurezza e di disorientamento, il cambio di amici, di compagni di scuola, la perdita della casa come luogo fonte di sicurezza fisica e psicoaffettiva e di senso di appartenenza, il senso di vergogna sociale e le tensioni nel nucleo familiare. Sono tutti fattori che portano a considerare, con molta attenzione, questo tipo di eventi traumatici nel ciclo vitale della famiglia e dei suoi componenti.

Le rilevazioni sui provvedimenti esecutivi di rilascio di immobile ad uso abitativo (sfratti) del Ministero degli Interni hanno registrato nel 1997 nel Lazio³⁹ 27.186 richieste all'Ufficiale Giudiziario di esecuzione di sfratto, che rappresentano il 22,2% del totale delle richieste avanzate in tutta Italia (122.274).

Solo poco più di un quarto di queste richieste (7.747) (tabella 2.4.6) si è trasformato in un procedimento esecutivo, e l'Ufficiale Giudiziario è dovuto poi intervenire, in media, in circa 41 casi su 100 per eseguire il provvedimento di sfratto, raggiungendo il valore più alto a Latina con 61 casi su 100 e il valore più basso a Rieti con 20 casi su 100. Tali percentuali risultano più alte dei dati nazionali che registrano la metà delle richieste di sfratto trasformate in provvedimenti (50.207) e di 34 provvedimenti su 100 che hanno richiesto l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario (tabella 2.4.7).

³⁹ Fonte: ISTAT, I numeri del Lazio, 1999

Tabella 2.4.6

Rapporto tra i provvedimenti di sfratto emessi e il numero della famiglie residenti per provincia e tipo di comune - Anno 1997			
PROVINCE	Sfratti emessi Anno 1997	Numero famiglie Anno 1997	Numero sfratti ogni 1000 famiglie
Frosinone	209	175.203	1.2
Comune capoluogo	168	17.784	9.4
Altri comuni	41	157.419	0.3
Latina	339	184.208	1.8
Comune capoluogo	91	42.567	2.1
Altri comuni	248	141.641	1.8
Rieti	94	59.346	1.6
Comune capoluogo	57	16.756	3.4
Altri comuni	37	42.588	0.9
Roma	6.975	1.453.252	4.8
Comune capoluogo	6.605	1.022.000	6.5
Altri comuni	370	431.252	0.9
Viterbo	130	112.019	1.2
Comune capoluogo	41	21.582	1.9
Altri comuni	89	90.437	1.0
Lazio	7.747	1.984.028	3.9
Comune capoluogo	6.962	1.120.691	6.2
Altri comuni	785	863.337	0.9
ITALIA	50.207	21.642.350	2.3

Fonte: Ministero dell'Interno - Direzione Centrale e per la documentazione - Osservatorio sugli sfratti. Andamento delle procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo. Anno 1997

Esaminando la ripartizione dei provvedimenti secondo la causa di sfratto, dei 50.207 provvedimenti emessi in Italia, solo il 46% è avvenuto per fine del contratto di locazione, mentre oltre il 52%, è avvenuto per morosità dei locatari e solo circa l'1%, per sopraggiunta necessità del locatore. Nel Lazio i valori sono più alti rispetto a quelli nazionali. La morosità è sempre la causa principale di sfratto (circa il 60%), nelle Province di Rieti e di Latina raggiunge valori più elevati rispettivamente con l'85% e il 70%. Lo sfratto per finita locazione, invece, mostra valori più bassi di quelli nazionali. Roma è in testa per il numero di sfratti. Le sopraggiunte esigenze del locatore sono invece la causa prima a Latina (47,5%).

Tabella 2.4.7

Richieste di esecuzione, Provvedimenti esecutivi di sfratto emessi per motivo e sfratti eseguiti per provincia - Anno 1997										
PROVINCE	Richieste di esecuzione (a)	Variazione % '97/'96	PROVVEDIMENTI ESECUTIVI DI SFATTO EMESSI (b)					Sfratti eseguiti (c)	Variazione % '97/'96	% di esecuzione dei provvedimenti di sfratto emessi (d)
			Necessità del locatore	Finita locazione	Morosità/Altra causa	Totale dei provvedimenti	Variazione % '97/'96			
Frosinone	79	17.9	14	57	138	209	-24.0	54	35.0	25.8
Latina	673	-19.4	19	82	238	339	-17.1	207	24.7	61.1
Rieti	80	-26.6	0	14	80	94	16.1	19	-42.4	20.2
Roma	26.154	-4.0	0	2.877	4.098	6.975	-17.3	2.865	-6.8	41.1
Viterbo	200	-30.1	7	35	88	130	-22.6	41	20.2	39.2
Lazio	27.186	-4.8	40	3.065	4.642	7.747	-17.3	3.196	-6.0	41.3
ITALIA	122.274	-3.9	727	23.174	26.306	50.207	-22.3	17.157	-3.6	34.2

Fonte: Ministero dell'Interno - Direzione Centrale per la Documentazione Osservatorio sugli sfratti. Andamento delle procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo. Anno 1997

(a) Presentate all'ufficiale Giudiziario.

(b) Provvedimenti esecutivi emessi dall'Autorità Giudiziaria

(c) Con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario.

(d) Sfratti eseguiti diviso il totale dei provvedimenti emessi.

La ripartizione territoriale del fenomeno evidenzia che solo nel Comune di Roma avvengono più di 6 sfratti ogni 1.000 famiglie, a fronte della media regionale di 3,9 e quella nazionale di 2,3 (tabella 2.4.6).

Confrontando i provvedimenti di sfratto emessi ed eseguiti nelle Province delle aree metropolitane⁴⁰ (tabella 2.4.8) si osserva una tendenza generale, salvo Catania, alla riduzione degli sfratti emessi, Roma è passata da 17.681 sfratti emessi nel 1987 a 6.975 nel 1997.

⁴⁰ Fonte: Censis, Rapporto sulla situazione sociale del Paese, 1998

Rispetto al numero degli sfratti eseguiti, Roma ne ha avuti 3.800 nel 1987 e 2.865 nel 1997, con una variazione percentuale, tra gli anni di riferimento, di -24,6% a fronte della variazione nazionale del 2,0%.

Anche le coabitazioni, obbligate dal fatto di non avere la possibilità di mantenersi o di non trovare casa, causano, specie per i soggetti in età evolutiva, mancanza di spazio individuale per dormire, giocare, studiare, riporre i propri oggetti, difficoltà nella costruzione della propria identità e sono, spesso, occasione di dinamiche conflittuali tra gli adulti e tra di essi e i minori (tabella 2.4.9). A tutto ciò va collegato anche il problema dell'affollamento delle famiglie nelle abitazioni. L'indice di affollamento è dato dal numero di persone per stanza, significa che un indice pari ad uno, indica una persona per stanza. Questo aspetto assume caratteri problematici per i bambini fino a 14 anni (rispetto ai dati Istat disponibili)⁴¹, infatti, se ancora oggi il 5,4% della popolazione italiana vive in queste condizioni, i minori di 14 anni si trovano in condizioni peggiori; di essi il 9,2% vive in case sovraffollate e il 20,3% ai limiti del sovraffollamento.

Tabella 2.4.8

Provvedimenti di sfratto emessi e sfratti eseguiti nelle province delle aree metropolitane, 1987-1997*, (Valori assoluti e variazioni percentuali)										
Aree metropolitane	Sfratti emessi					Sfratti eseguiti				
	1987	1996	1997	Var % 87-97	Var % 96-97	1987	1996	1997	Var % 87-97	Var % 96-97
Torino	6.799	4.735	2.951	-56,6	-37,7	761	1.081	1.140	49,8	5,5
Milano	13.662	7.087	5.424	-60,3	-23,5	2.312	1.746	1.865	-19,3	6,8
Venezia	1.929	998	640	-66,8	-35,9	154	502	476	209,1	-5,2
Genova	4.902	1.563	1.197	-75,6	-23,4	541	557	473	-12,6	-15,1
Bologna	3.180	1.544	1.044	-67,2	-32,4	308	437	392	27,3	-10,3
Firenze	4.411	1.404	886	-79,9	-36,9	538	375	164	-69,5	-56,3
Roma	17.681	8.438	6.975	-60,6	-17,3	3.800	3.074	2.865	-24,6	-6,8
Napoli	8.787	2.773	2.059	-76,6	-25,7	488	313	200	-59	-36,1
Bari	5.026	2.100	1.704	-66,1	-18,9	373	196	239	-35,9	21,9
Palermo	4.653	2.944	1.379	-70,4	-53,2	421	590	375	-10,9	-36,4
Catania	3.679	1.582	2.075	-43,6	-31,2	488	396	601	23,2	51,8
Totale	74.709	35.168	26.334	-64,8	-25,1	10.184	9.267	8.790	-13,7	-5,1
Italia	120.404	64.639	50.207	-58,3	-22,3	16.813	17.790	17.157	2,0	-3,6
% sul totale Italia	62,0	54,4	52,5			60,6	52,1	51,2		

Fonte: Censis, Rapporto sulla situazione sociale del Paese 1998

* con intervento dell'ufficiale giudiziario

Tabella 2.4.9

Coppie coniugate rilevate nel 1998, andate a vivere con i genitori con i genitori al momento del matrimonio per motivi della coabitazione, ripartizione geografica e anno di matrimonio.					
Ripartizione geografica	Motivi della coabitazione				
	Non avevano la possibilità di mantenersi	Non riuscivano a trovare casa	Aspettavano la futura abitazione	Faceva piacere vivere con i genitori	Genitori bisognosi
Nord-ovest	30,0	19,1	10,9	19,9	20,3
Nord-est	31,0	17,5	11,0	17,6	27,2
Centro	32,0	12,8	10,0	25,6	21,8
Mezzogiorno	41,9	17,9	17,2	10,9	14,7
Anno del matrimonio					
prima del 1955	43,6	14,0	4,4	0,8	22,4
1956-1965	37,4	13,3	8,1	20,1	24,0
1966-1975	26,5	16,7	15,2	18,2	25,5
1976-1985	24,8	22,3	19,6	18,4	13,6
1986-1998	31,3	21,4	19,0	16,0	18,2
Totale	33,6	16,7	12,2	18,6	21,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo. Famiglie, soggetti sociali e condizione dell'infanzia (dati provvisori)

⁴¹ Fonte Istat, indagine multiscopo sulle famiglie, 9. "Il mondo dei bambini, 1994"

Famiglie e carcere

Al 31 dicembre 2000, risultavano presenti nelle carceri italiane 53.165 persone detenute⁴²(tabella 2.4.10), di cui 5.185 detenute nel Lazio (per la distribuzione nelle Province del Lazio, dati 1997⁴³, vedi tabella 2.4.11). Il numero delle persone detenute per anno, tende ad aumentare (nel 1998 erano 47.811). Nel numero complessivo dei detenuti, è cresciuta anche la presenza di persone straniere (nel 2000 erano 15.582)

Tabella 2.4.10

Detenuti presenti, suddivisi per Regione e per posizione giuridica (al 31 dicembre 2000)													
REGIONE	PRESENZA					POSIZIONI GIURIDICHE							
	Detenuti		Semiliberi		Totale	Imputati			Condannati				
	Uomini	Donne	Uomini	Donne		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Semiliberi		Totale
											Uomini	Donne	
Lazio	4.735	325	106	19	5.185	2.439	179	2.618	2.296	146	106	19	2.567
ITALIA	49.310	2.251	1.529	75	53.165	23.415	1.142	24.557	25.895	1.109	1.529	75	28.608
ITALIA anno 1999	48.274	2.073	1.431	63	51.814	22.906	1.043	23.949	25.341	1.030	1.431	63	27.865
ITALIA anno 1998	44.496	1.775	1.483	57	47.811	21.133	819	21.952	23.363	956	1.483	57	25.859

Fonte: DAP - ministero della Giustizia, 2001 e 2000
 Nota: il totale dei detenuti di questa tabella (53.165) differisce da quello riportato in altre tabelle (53.030), poiché comprende anche i presenti nelle case mandamentali

Tabella 2.4.11

Detenuti presenti al 31 dicembre negli Istituti di prevenzione e di pena, per alcune caratteristiche, sesso e provincia anno 1997										
PROVINCE	TOTALE DETENUTI				TOSSICODIPENDENTI				ALCOOLIDIPENDENTI	
	M+F	F	DI CUI STRANIERI		M+F	F	DI CUI STRANIERI		M+F	F
			M+F	F			M+F	F		
Frosinone	433	2	202		144	2	55		5	
Latina	123	12	40	1	42		12		1	
Rieti	34		4		16		3		1	
Roma	4.204	321	1.258	133	1.250	102	685	10	15	
Viterbo	355	1	85		75		9		7	
Lazio	5.149	336	1.589	134	1.527	104	764	10	29	0

Fonte: Istat - Statistiche Giudiziarie penali. Anno 1997. Anno 1999

Il coinvolgimento delle famiglie e dei minori nella detenzione è quindi sempre maggiore. La legge 354/75 di riforma penitenziaria e le leggi per la riduzione degli ingressi nelle carceri e le pene alternative (decreto legislativo 307/99, legge 165/98 e legge 40/2001), hanno rafforzato il diritto delle persone detenute ad un trattamento individualizzato e alla tutela dei rapporti familiari, anche tramite la destinazione dei detenuti in istituti prossimi alle residenze delle famiglie. Gli strumenti attuativi sono stati le deleghe al magistrato di sorveglianza e i Centri di Servizio Sociale per Adulti (CSSA) con operatori specializzati, in particolare assistenti sociali, e il ruolo riconosciuto al volontariato. I CSSA sono deputati alla integrazione tra il trattamento dei detenuti e un'azione di assistenza alle loro famiglie, in raccordo con i servizi socio-sanitari pubblici e privati del territorio, al fine di facilitare il reinserimento sociale delle persone detenute.

Quanti figli ha un genitore detenuto?⁴⁴

Tabella 2.4.12

Popolazione detenuta per numero di figli	
Numero Figli	Situazione al 1.7.1998
1	5.886
2	6.270
3	3.407
4	1.653
5	668
6	296
oltre 6	379
TOTALE	18.559

Fonte: Dip. Amministrazione penitenziaria
 Servizio per l'informatica e la statistica - 1999

⁴² Fonte: DAP, Ministero della Giustizia, 2000/2001

⁴³ Fonte: ISTAT, Statistiche giudiziarie e penali, 1999

⁴⁴ Fonte: Caritas Italiana, Fondazione E. Zancan, Rapporto su emarginazione e disagio nei contesti familiari, 2000

Dai dati dell'anno 1998⁴⁵ (tabella 2.4.12) risulta che le persone detenute, con uno o più figli, sono 18.559 (sul totale di 51.434), circa un terzo dei detenuti. Per quanto riguarda le donne detenute, 1.060 donne (sul totale di 1.972) dichiarano di avere uno o più figli. Quindi vi sono almeno 41.168 figli che hanno un genitore in carcere. Nel 60% dei casi è rispettato il principio della territorializzazione della pena, ossia che la persona sia detenuta in un istituto di pena vicino alla sua residenza, per favorire le relazioni con la famiglia.

Gli effetti della detenzione sui rapporti genitori-figli sono molto problematici.

“L’irrompere nella scena familiare di un evento quale la detenzione può ostacolare, interrompere o far retrocedere lo sviluppo del ciclo vitale della famiglia; i figli possono essere tratti all’interno del nucleo, per sostenere il genitore rimasto solo. A volte la detenzione acutizza i conflitti tra il figlio/a adolescente e il genitore detenuto/a; la distanza fisica rende più difficile rielaborare i conflitti”⁴⁶.

La legge 40/2001 regola il trattamento e i diritti delle madri detenute, a tutela dei figli minori, la legge prevede il differimento obbligatorio della pena per le donne incinte e per le madri di bambini di età inferiore a un anno e il differimento facoltativo per le madri di bambini di età inferiore ai tre anni; la detenzione domiciliare delle madri con figli in età inferiore a dieci anni (per condanne inferiori a 4 anni) e il lavoro all'esterno per permettere alle madri di occuparsi della cura dei figli per alcune ore al giorno.

Tabella 2.4.13

Popolazione detenuta femminile suddivisa per Regione di detenzione e per numero di figli (situazione al 1° luglio 1998)								
Numero figli								
REGIONE di detenzione	UNO	DUE	TRE	QUATTRO	CINQUE	SEI	OLTRE SEI	TOTALE
Abruzzo	6	7	2	3	1	--	3	22
Basilicata	1	1	2	1	--	--	--	5
Calabria	5	8	3	1	1	1	4	23
Campania	41	35	29	17	10	11	12	155
Emilia-Romagna	12	10	3	3	2	--	--	30
Friuli-Venezia Giulia	9	4	2	--	--	--	1	16
Lazio	62	42	22	15	1	5	7	154
Liguria	10	10	12	2	4	--	--	38
Lombardia	87	79	38	19	6	--	5	234
Marche	2	--	--	1	--	--	--	3
Molise	1	1	5	--	--	--	--	7
Piemonte	28	13	11	2	2	2	2	60
Puglia	12	15	16	9	6	2	5	65
Sardegna	9	5	1	1	--	--	2	18
Sicilia	22	23	12	11	6	2	8	84
Toscana	33	15	6	2	2	--	2	60
Trentino-Alto Adige	--	--	--	--	--	--	--	--
Umbria	7	7	1	2	1	--	2	20
Valle d'Aosta	--	--	--	--	--	--	--	--
Veneto	28	18	9	8	1	1	1	66
TOTALE	375	293	174	97	43	24	54	1.060

Fonte: DAP - ministero di Grazia e giustizia

Nella Regione Lazio la popolazione detenuta femminile con figli, al 1 luglio 1998, era di 154 donne (tabella 2.4.13). Al 30 giugno 1998, sempre nel Lazio, risultava un asilo nido funzionante, all'interno degli istituti di pena, con 6 madri e 6 figli (tabella 2.4.14).

Tabella 2.4.14

Situazione asili nido e detenute madri con figli di età inferiore a tre anni (al 30 giugno 1998)						
REGIONE	Asili nido funzionanti	Asili nido non funzionanti	Asili nido in allestim.	Detenute madri	Figli	Detenute in stato di gravidanza
Lazio	1	--	--	6	6	--
Italia	15	3	1	44	49	7

Fonte: DAP - ministero di Grazia e Giustizia

⁴⁵ Fonte: DAP, Ministero Giustizia, 1999

⁴⁶ Fonte: Caritas Italiana, Fondazione E. Zancan, Rapporto su emarginazione e disagio nei contesti familiari, 2000

QUALI CONDIZIONI DI SALUTE

Bambini e ragazzi in ospedale

La mappa delle Divisioni di Pediatria degli Ospedali pubblici del Lazio⁴⁷ indica la presenza di 54 Divisioni di Pediatria per un totale di 605 posti letto presenti nell'anno 1998 negli Ospedali pubblici nel Lazio.

Se al numero dei posti letto nelle Divisioni di Pediatria si aggiungono anche i posti letto presenti nelle altre divisioni pediatriche (Cardiochirurgia pediatrica; Chirurgia pediatrica; Neuropsichiatria infantile; Neonatologia; Terapia intensiva neonatale; Neurochirurgia pediatrica; Urologia pediatrica) il numero complessivo dei posti letto in degenza ordinaria sale in totale a 1156 unità; a tale numero è possibile aggiungere un 15% dato dai posti letto in Day Hospital.

Il numero complessivo dei posti letto nelle Divisioni Pediatriche fa registrare una media di 1,5 posti letto fra pediatria e altre specialità pediatriche per 1.000 ab. in età 0-14. La dotazione di posti letto di pediatria colloca la Regione Lazio molto al di sopra della media nazionale che registra un valore di 1,3 posti letto per 1.000 ab. di 0-14 anni.

Nel 1995 lo stesso rapporto faceva registrare nella Regione Lazio un indice dello 1,1 posti letto ogni 1000 abitanti in età 0-14.

L'alta dotazione di posti letto e l'alto numero di ricoveri in tutte le specialità pediatriche indicano una sicura provenienza dei degenti da altre Regioni. Il Lazio - e l'area pediatrica lo conferma - è notoriamente una Regione che esercita una considerevole attrazione ospedaliero-sanitaria sulle altre Regioni italiane.

Le Unità Ospedaliere del Bambin Gesù e del Policlinico Gemelli evidenziano, sul territorio regionale, un ulteriore polo di attrazione.

Il tasso di ospedalizzazione dei minori di 0-14 anni, per quanto riguarda l'area pediatrica, risulta piuttosto forte. Infatti nel 1998 si sono avuti 30.710 ricoveri ordinari in pediatria e 24.825 ricoveri ordinari nelle altre specialità pediatriche, per un totale di 55.535 ricoveri di bambini pari a un tasso di ospedalizzazione di 74 ricoveri l'anno nell'intera area pediatrica per 1.000 bambini di età 0-14. Va comunque ricordato che i dati reperiti non consentono lo scorporo dei degenti pediatrici provenienti da altre regioni.

Il periodo medio di degenza va invece calcolato in rapporto al totale delle giornate di degenza (298.490 giornate in totale) e al numero complessivo di degenti (55.535). Tale rapporto mostra un indice medio di 5.3 giornate di degenza per ogni minore ricoverato.

La neonatologia è fra le divisioni di specialità pediatrica quella che raccoglie il maggior numero di ricoveri.

⁴⁷ Fonte: Dipartimento Servizio Sanitario Regionale Area Pianificazione. Anno 1998

Tabella 3.1

Regione Lazio: Divisioni Cliniche											
Fonte: Dipartimento Servizio Sanitario Regionale Area Pianificazione. Anno 1998											
Territorio di riferimento	Azienda sanitaria	Num. strutture ospedaliere	Cardiologia pediatrica	Chirurgia pediatrica	Neuropsichiatria infantile	Pediatria	Neonatologia	Terapia int.va neonatale	Neurochirurgia pediatrica	Urologia pediatrica	Totale
Roma	ASL RM A	2				2					2
Roma	ASL RM B	2				1	1	1			3
Roma	ASL RM C	1				1	2	1			4
Roma	ASL RM D	1				1	1				2
Roma	ASL RM E	3				2	2				4
Roma Provincia	ASL RM F	1				1					1
Roma Provincia	ASL RM G	4				4	2				6
Roma Provincia	ASL RM H	7			1	6	5				12
Viterbo	ASL VT	2				1	1	1			3
Rieti	ASL RI	1				1					1
Latina	ASL LT	5				5	2				7
Frosinone	ASL FR	6				5	5	1			11
Roma	Az. Osp. San Camillo	2		1		2	1	1			5
Roma	Az. Osp. San Giovanni	1					1	1			2
Roma	Az. Osp. San Filippo Neri	1					1	1			2
Roma	I.R.C.C.S. Bambin Gesù	1	1	3	2	3	1	1		2	13
Roma	Univ. Poli.co Gemelli	1		1	2	2		2	1		8
Roma	Univ. Poli.co Umberto I	1		1	2	8		3			14
TOTALE		42	1	6	7	54	25	13	1	2	109

Tabella 3.2

Regione Lazio: posti letto, media annua											
Fonte: Dipartimento Servizio Sanitario Regionale Area Pianificazione. Anno 1998											
Territorio di riferimento	Azienda sanitaria	Num. strutture osped.	Cardiologia pediatrica	Chirurgia pediatrica	Neuropsichiatria infant.	Pediatria	Neonatologia	Terapia intensiva neonatale	Neurochirurgia pediatrica	Urologia pediatrica	Totale
Roma	ASL RM A	2				30					30
Roma	ASL RM B	2				14	12	2			28
Roma	ASL RM C	1				16	4	3			23
Roma	ASL RM D	1				11	4				15
Roma	ASL RM E	3				34	30				64
Roma Provincia	ASL RM F	1				20					20
Roma Provincia	ASL RM G	4				47	12				59
Roma Provincia	ASL RM H	7			8	43	30				81
Viterbo	ASL VT	2				30	3				33
Rieti	ASL RI	1				14					14
Latina	ASL LT	5				86	35				121
Frosinone	ASL FR	6				81	33	2			116
Roma	Az. Osp. San Camillo	2		22		34	20	4			80
Roma	Az. Osp. San Giovanni	1					36	8			44
Roma	Az. Osp. San Filippo Neri	1					10	3			13
Roma	I.R.C.C.S. Bambin Gesù	1	16	71	2	46	15	22		28	200
Roma	Univ. Poli.co Gemelli	1		14	6	60		33	14		127
Roma	Univ. Poli.co Umberto I	1		12	16	39		21			88
TOTALE		42	16	119	32	605	244	98	14	28	1156

Tabella 3.3

Regione Lazio: Numero degenti											
Fonte: Dipartimento Servizio Sanitario Regionale Area Pianificazione. Anno 1998											
Territorio di riferimento	Azienda sanitaria	Num. strutture osped.	Cardiologia pediatrica	Chirurgia pediatrica	Neuropsichiatria infant.	Pediatria	Neonatologia	Terapia intensiva neonatale	Neurochirurgia pediatrica	Urologia pediatrica	Totale
Roma	ASL RM A	2				311					311
Roma	ASL RM B	2				781	591	81			1453
Roma	ASL RM C	1				810	184	46			1040
Roma	ASL RM D	1				1194	173				1367
Roma	ASL RM E	3				1811	1393				3204
Roma Provincia	ASL RM F	1				687					687
Roma Provincia	ASL RM G	4				2727	573				3300
Roma Provincia	ASL RM H	7			279	2334	1269				3882
Viterbo	ASL VT	2				1471		29			1500
Rieti	ASL RI	1				710					710
Latina	ASL LT	5				3482	1706				5188
Frosinone	ASL FR	6				4575	1470	529			6574
Roma	Az. Osp. San Camillo	2		1525		1717	512	67			3821
Roma	Az. Osp. San Giovanni	1					902	244			1146
Roma	Az. Osp. San Filippo Neri	1					471	50			521
Roma	I.R.C.C.S. Bambin Gesù	1	1152	4336	109	4807	419	435		2493	13749
Roma	Univ. Poli.co Gemelli	1		706	26	1946		686	551		3915
Roma	Univ. Poli.co Umberto I	1		760	403	1347		657			3167
TOTALE		42	1152	7327	817	30710	9663	2824	551	2493	55535

Tabella 3.4

Regione Lazio: Numero giornate di ricovero											
Fonte: Dipartimento Servizio Sanitario Regionale Area Pianificazione. Anno 1998											
Territorio di riferimento	Azienda sanitaria	Num. strutture osped.	Cardiologia pediatrica	Chirurgia pediatrica	Neuropsichiatria infant.	Pediatria	Neonatologia	Terapia intensiva neonatale	Neurochirurgia pediatrica	Urologia pediatrica	Totale
Roma	ASL RM A	2				6310					6310
Roma	ASL RM B	2				3948	4165	462			8575
Roma	ASL RM C	1				4424	1973	602			6999
Roma	ASL RM D	1				4349	1316				5665
Roma	ASL RM E	3				7311	11687				18998
Roma Provincia	ASL RM F	1				2662					2662
Roma Provincia	ASL RM G	4				11191	3859				15050
Roma Provincia	ASL RM H	7			1857	20104	6199				28160
Viterbo	ASL VT	2				5243		202			5445
Rieti	ASL RI	1				3457					3457
Latina	ASL LT	5				14318	8431				22749
Frosinone	ASL FR	6				18514	9922	404			28840
Roma	Az. Osp. San Camillo	2		5622		8226	6436	1093			21377
Roma	Az. Osp. San Giovanni	1					5798	3434			9232
Roma	Az. Osp. San Filippo Neri	1					2798	1266			4064
Roma	I.R.C.C.S. Bambin Gesù	1	5351	18800	554	14193	4061	7489		8144	54379
Roma	Univ. Poli.co Gemelli	1		2896	2006	13153		10629	4715		33399
Roma	Univ. Poli.co Umberto I	1		3482	3204	8389		8054			23129
TOTALE		42	5351	30800	7621	145792	66645	33635	4715	8144	298490

Lo sbilanciamento nel sud della regione delle Divisioni di Pediatria trova razionale motivo nella diversa distribuzione della popolazione con prevalenza nelle provincia di Roma Latina e Frosinone.

In queste 2 ultime province la popolazione è anche più giovane. Nell'anno 1996 i neonati sono stati assistiti in 76 unità operative (UU.OO.), sedi di nascita, diversamente classificate:

Tabella 3.5

Regione Lazio: UU.OO. luoghi di nascita. Fonte ISTAT		
Pubbliche	43	56,58%
Universitarie	3	3,95%
Religiose	4	5,26%
Convenzionate	14	18,42%
Private	12	15,79%

Grafico 3.1



Il numero dei parti, pari a circa 47.000, è rimasto invariato rispetto al dato dell'anno 1995, così come rimane confermata la tendenza di 8.000 gestanti, residenti in provincia, ad afferire nei punti nascita di Roma-città, in occasione del parto.

Il tasso di ospedalizzazione dei minori di 0-14 anni, per quanto riguarda l'area pediatrica, risulta in media con quello nazionale.

Le cause di ricovero più frequenti nel primo anno di vita sono, nell'ordine: le condizioni morbose di origine perinatale, le malattie dell'apparato respiratorio, le malformazioni congenite, le malattie dell'apparato digerente e le malattie infettive e parassitarie.

Le cause di ricovero più frequenti all'età di 1-14 anni sono, nell'ordine: malattie dell'apparato respiratorio, malattie dell'apparato digerente, incidenti, traumatismi e avvelenamenti, malattie infettive e parassitarie e malformazioni congenite.

Malattie infettive e aids

Le malattie infettive hanno un'alta incidenza nei bambini di 0-14 anni e nei ragazzi di 15-24 anni, rispetto alle altre fasce d'età e incidono di più nei maschi che nelle femmine, come emerge dai dati del Ministero della Sanità sulle notifiche di malattie infettive per l'anno 1997 (tabella 3.6)⁴⁸. La notifica è obbligatoria, da parte del medico, per tutti i casi pericolosi per la salute pubblica, di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio della sua professione.

⁴⁸ Fonte: Ministero della Sanità, 1997, elaborazione Osservatorio Regionale infanzia e adolescenza

Tabella 3.6

Notifiche di malattie infettive per diagnosi, classe di età, sesso e regione Anno 1997 (quotienti per 100.000 abitanti)									
Territorio	CLASSI DI ETÀ								Tasso per 100.000 abitanti
	0-14		15-24		25-64		65 e oltre		
	M	F	M	F	M	F	M	F	
EPATITE B									
Lazio	0.5	0.3	9.0	4.8	8.2	4.0	1.4	1.5	4.7
ITALIA	1.0	0.6	8.1	4.0	6.5	1.9	2.0	0.8	3.5
PAROTITE									
Lazio	123.9	86.1	9.9	6.0	3.3	2.4	0.0	0.2	17.8
ITALIA	333.6	293.2	17.1	16.6	6.2	5.1	0.8	0.4	51.5
PERTOSSE									
Lazio	22.3	23.5	0.3	0.3	0.0	0.1	0.0	0.0	3.4
ITALIA	35.9	40.9	0.5	0.6	0.2	0.3	0.1	0.1	5.8
ROSOLIA									
Lazio	212.4	234.5	375.2	87.7	15.8	13.5	0.3	0.2	71.1
ITALIA	273.2	259.1	207.9	46.6	7.8	6.8	0.2	0.3	60.2
SALMONELLOSI									
Lazio	99.5	75.6	9.9	9.4	9.3	11.6	9.5	9.8	21.6
ITALIA	114.7	101.9	17.8	16.5	12.4	13.5	16.2	13.5	27.9
VARICELLA									
Lazio	595.1	540.8	137.4	59.0	27.6	23.3	1.1	0.2	110.1
ITALIA	1.118.2	1.096.5	113.5	76.8	29.0	27.9	2.3	1.5	191.4
TUBERCOLOSI POLMONARE									
Lazio	1.8	0.8	8.5	8.8	15.1	8.6	25.5	6.4	10.5
ITALIA	2.4	2.4	6.2	5.1	12.5	7.0	24.5	12.8	9.4
SCARLATTINA									
Lazio	239.9	194.8	14.0	7.6	1.2	1.8	0.3	0.2	33.8
ITALIA	364.2	329.1	17.5	7.6	1.2	1.5	0.3	0.3	53.4

Fonte: Ministero della Sanità

I dati vanno interpretati con cautela, tenuto conto del fatto che non tutti i casi di malattie infettive vengono notificate dai medici; in particolare, vi è una evasione dell'obbligo per una parte delle malattie più frequenti.

Comunque, tra gli anni 1995 e 1996 si è rilevata in generale una diminuzione del 12% delle notifiche, diminuzione riscontrata nell'AIDS, tubercolosi, malaria, epatite B e pertosse. Tra le malattie invece in aumento si sono riscontrate la rosolia e l'epatite A. L'analisi territoriale mostra che la diminuzione generale dei casi di notifica è prevalentemente nelle Regioni del Centro-Nord, poiché le Regioni del Sud registrano, al contrario, un aumento.

Va ricordato che l'andamento, negli anni, delle malattie infettive, ha un carattere variabile, legato a diversi fattori umani ed ambientali. I dati 1997 mostrano che nella Regione Lazio, i quotienti per 100.000 abitanti delle malattie infettive, riguardanti la fascia d'età 0-14 anni, sono generalmente più bassi della media italiana.

Nella fascia d'età 15-24 anni, si hanno dei quotienti più alti della media italiana, per l'epatite B, per la rosolia, per la varicella e per la tubercolosi polmonare, invece, per le altre, si hanno quotienti inferiori.

Per quanto riguarda l'AIDS, i casi pediatrici (soggetti con età alla diagnosi inferiore ai 13 anni), in genere bambini che hanno acquisito l'infezione per via verticale, dalla madre tossicodipendente o partner di tossicodipendente, hanno seguito una graduale e costante diminuzione dal 1995 al 2000, in quasi tutta Italia (tabella 3.7)⁴⁹.

⁴⁹ Fonte: COA, 2001

Tabella 3.7

Distribuzione dei casi pediatrici di AIDS in Italia, per Regione di residenza e per anno di diagnosi (1982 - 2000)										
REGIONE	1982-92	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	TOTALE
Lombardia	111	11	19	22	19	5	4	4	1	196
Lazio	66	10	5	12	8	8	5	1	--	115
Emilia-Romagna	38	9	4	4	4	2	2	1	--	64
Toscana	22	2	7	7	1	2	3	2	--	46
Piemonte	19	4	4	3	3	7	--	--	--	40
Veneto	18	--	7	3	3	--	--	--	--	31
Campania	14	5	1	7	1	2	--	--	--	30
Liguria	17	4	3	4	1	--	1	--	--	30
Sicilia	14	3	4	4	--	--	1	--	--	26
Puglia	15	3	--	2	1	1	2	--	1	25
Sardegna	14	2	2	4	--	1	2	--	--	25
Calabria	7	1	--	2	--	--	--	1	--	11
Abruzzo	5	2	1	1	1	--	--	1	--	11
Trentino_Alto Adige	6	--	--	2	--	1	--	--	--	9
Umbria	2	--	--	3	1	--	--	1	--	7
Marche	5	--	--	--	1	--	--	--	--	6
Basilicata	--	--	--	--	2	--	1	--	--	3
Friuli-Venezia Giulia	1	--	--	--	1	--	--	--	--	2
Estero	5	--	--	1	1	--	--	--	--	7
Ignota	3	--	--	2	4	--	1	--	--	10
TOTALE	382	56	57	83	52	29	22	11	2	694

Fonte: COA, 2001

Nel Lazio si sono registrati 5 casi pediatrici di AIDS nel 1998, 1 caso nel 1999 e nessuno nel 2000. In tutta Italia, nel 2000, si sono registrati solo 2 casi.

Bambini e ragazzi disabili

I bambini e i ragazzi affetti da patologie psicofisiche di diversa natura che portano a forme di disabilità, secondo alcune stime⁵⁰ erano, nella Regione Lazio (1998), sulla popolazione 0-18 (962.224): circa 17.300 (1,6-2%) con disabilità persistenti (psicofisiche, uditive e visive) e circa 67.400 (6,7%-7,2%) con disturbi psicopatologici o neuropsichiatrici.

I ricoveri di minori in reparti ospedalieri di neuropsichiatria infantile sono solo la punta di un iceberg di sofferenze che coinvolgono i minori e le loro famiglie. Dai dati sui ricoveri, presso il reparto degenza del Dipartimento di Scienze Neurologiche e Psichiatriche dell'Età Evolutiva dell'Università "La Sapienza"⁵¹, risulta che su 315 bambini e ragazzi, ricoverati tra il 1986 e il 1993, più del 50% aveva una diagnosi di psicosi in età adolescenziale o di disturbi del comportamento, il 19% disturbi neurologici, il 9% psicosi in età infantile, circa l'8% anoressia nervosa e bulimia, in maggioranza ragazze, e il 6% nevrosi-depressione. Vanno poi considerati i soggetti con sofferenza psicologica silenziosa e/o grave disagio psicosociale, circa 77.000 (8%)⁵² (⇒ vedi Famiglia e disagio - Le espressioni del disagio). Sono bambini e ragazzi che pur non avendo forme patologiche esplicite, sono in condizioni di rischio e per i quali i genitori, i servizi, le scuole, devono avere una attenzione particolare, di tipo preventivo, per evitare che il disagio si trasformi in un disturbo⁵³. Un altro dato orientativo viene dal numero di minori, con diagnosi dei servizi di salute mentale e riabilitazione delle ASL o degli Istituti di Neuropsichiatria Infantile e che usufruiscono del sostegno scolastico. Nel 2001 sono stati, complessivamente,

⁵⁰ Fonte: Levi G., Salute mentale e riabilitazione in età evolutiva nella Regione Lazio: dati epidemiologici per la programmazione sanitaria e il piano sanitario, in Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, 63, Roma, Borla, 1996

⁵¹ Fonte: Alegiani S., Ferrara M., Sabatello U., 1986-1993: le modificazioni dell'utenza in un reparto psichiatrico per adolescenti, Franco Angeli, Milano, 1998

⁵² SARTI M.I., Servizi territoriali: emergenza e richiesta di ricovero psichiatrico in età evolutiva, in, Adolescenti e ricovero psichiatrico, Franco Angeli, Milano, 1998

⁵³ Fonte: Regione Lazio, Piano socio-assistenziale 1999/2001

13.846⁵⁴ (tabella 3.8), di cui: 978 alunni nelle scuole materne, 5.195 nelle elementari, 4.785 nelle medie inferiori e 2.888 nelle medie superiori (⇒ vedi *Quale condizione educativa*). Questi dati, pur se orientativi, danno una idea delle dimensioni dei fenomeni di malessere che colpiscono, con intensità e modalità diverse, larghi strati di bambini e di giovani. Va ricordato che l'Italia è uno tra i primi Paesi che ha scelto l'integrazione sociale dei disabili come "cura" principale, con il sostegno degli interventi dei servizi, come risposta ai bisogni e ai diritti fondamentali delle persone in età evolutiva (⇒ vedi *Integrazione - nella Premessa*). La legge quadro 104/92 ha riordinato e riunificato tutti gli interventi di prevenzione, di assistenza e di cura a favore dei disabili e delle loro famiglie, partendo dal cardine della integrazione scolastica.

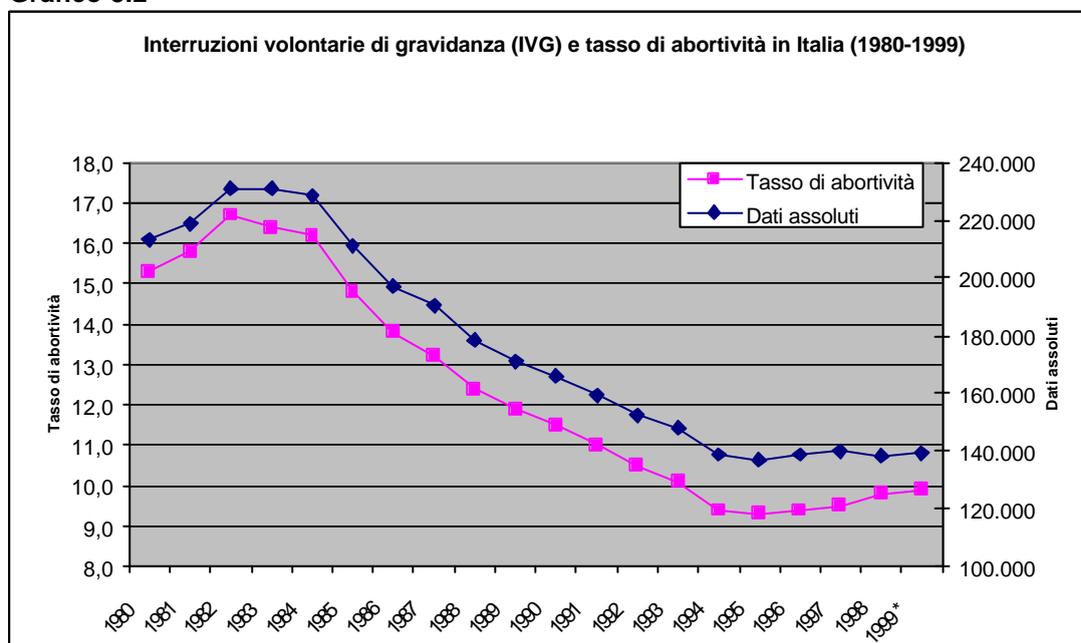
Tabella 3.8

Disabili nelle Scuole del Lazio - Anno 2001					
Province	Materne Statali	Elementari	Medie Inferiori	Medie Superiori	Totali
Frosinone	117	466	345	298	1.226
Latina	150	196	455	258	1.059
Rieti	26	118	89	91	324
Roma	312	1.585	1.379	686	3.962
Roma Comune	313	2.618	2.301	1.417	6.649
Viterbo	60	212	216	128	616
Lazio	978	5.195	4.785	2.878	13.846

IVG delle minorenni e delle adulte

Le interruzioni di gravidanza in Italia (IVG), legalizzate dalla legge 194/78, unitamente ad azioni per la prevenzione delle cause di tale fenomeno, hanno mostrato una tendenza prevalente, negli ultimi 20 anni (grafico 3.2)⁵⁵, alla diminuzione. In valori assoluti: dalle 231.061 IVG del 1983 (tasso di abortività 16,4) alle 137.036 del 1995 (tasso di abortività 9,3).

Grafico 3.2



Dal 1996 al 1999, il tasso di abortività che rappresenta il numero di aborti per 1.000 donne in età feconda (15-49 anni), ha registrato un aumento, anche se contenuto, passando dal 9,4 al 9,9⁵⁶.

⁵⁴ Fonte: Provveditorato agli Studi Regione Lazio, 2001, Ricerca Osservatorio Regionale infanzia e adolescenza 2001

⁵⁵ Fonte: Gruppo Abele, Annuario Sociale, 2001, elaborazione su dati ISTAT, Rapporto sull'Italia 2000 e del Ministero della Sanità per gli anni 1998 e 1999

⁵⁶ Fonte: ISTAT, Rapporto sull'Italia 2000 e del Ministero della Sanità per gli anni 1998 e 1999

Per quanto riguarda le IVG delle minorenni, il fenomeno persiste e non tende a diminuire, infatti il tasso di abortività per 1.000 donne di 14-17 anni è oscillato in Italia, dal 3,1 (1988) al 3,0 (1997)⁵⁷. Nel Lazio, nel 1997 (tabella 3.9), ci sono state 415 IVG di minorenni, con età media di circa 16 anni, di cui 18 di minorenni di età inferiore a 14 anni. La percentuale di IVG di minorenni, nel Lazio, sul totale degli IVG è del 2,9%, valore maggiore della percentuale, media, italiana che è del 2,6%.

Tabella 3.9

Interruzioni volontarie di gravidanza di minorenni. Lazio. 1997	
Età	Numero di IVG
Fino a 14 anni	18
15	52
16	123
17	222
Lazio	415

Il dato italiano, nel 1997 (tabella 3.10)⁵⁸, era di 3.674 IVG, di cui 212 di minorenni di età inferiore ai 14 anni. Considerando le IVG di minorenni secondo il tipo di assenso, per l'anno 1997 (tabella 3.11)⁵⁹, si osserva, nella Regione Lazio, che la percentuale di assenso dei genitori (34,7) è notevolmente più bassa della media italiana (51,7). I casi di IVG con assenso del giudice sono nel Lazio (40,2), maggiori che in Italia (26,4). L'assenso per motivi di urgenza registrano nella Regione Lazio lo 0,7%, contro, lo 0,2% della media italiana.

Tabella 3.10

Regioni	Interruzioni volontarie di gravidanza					Età media IVG < 18	Totale IVG	% < 18 su totale IVG
	fino a 14 anni	15	16	17	Tot. <18 anni			
Piemonte	29	60	94	188	371	16,2	9.865	3,8
Valle d'Aosta	0	3	2	8	13	16,4	313	4,2
Lombardia	28	75	159	294	556	16,3	20.399	2,7
Trentino-Alto A.	1	2	9	23	35	16,5	1.429	2,4
Veneto	5	14	37	87	143	16,4	6.491	2,2
Friuli Venezia G.	2	11	18	29	60	16,2	2.084	2,9
Liguria	8	15	29	55	107	16,2	3.914	2,7
Emilia-Romagna	3	30	64	100	197	16,3	9.549	2,1
Toscana	12	39	58	117	226	16,2	8.283	2,7
Umbria	3	5	11	23	42	16,3	2.201	1,9
Marche	2	10	11	35	58	16,4	2.644	2,2
Lazio	18	52	123	222	415	16,3	14.456	2,9
Abruzzo	0	13	23	34	70	16,3	3.189	2,2
Molise	2	3	7	11	23	16,2	973	2,4
Campania	29	40	83	133	285	16,1	13.897	2,1
Puglia	23	62	150	234	469	16,3	16.285	2,9
Basilicata	1	3	7	15	26	16,4	1.618	1,6
Calabria	10	13	30	50	103	16,2	4.854	2,1
Sicilia	25	54	92	153	324	16,2	10.584	3,1
Sardegna	8	7	36	48	99	16,3	3.002	3,3
Italia	209	511	1.043	1.859	3.622	16,3	136.030	2,7
Totale	212	516	1.058	1.888	3.674	16,3	140.166	2,6

⁵⁷ Fonte: ISTAT, 2000⁵⁸ Fonte: ISTAT, 2000⁵⁹ Fonte: Osservatorio Nazionale sull'Infanzia e l'Adolescenza, 2001, elaborazione dati ISTAT

Tabella 3.11

Interruzioni volontarie di gravidanza di minorenni secondo il tipo di assenso re regione. Composizione percentuale- Anno 1997												
Regioni	Tipo di assenso										Totale	Rapporto genitori/giudice
	genitori	%	giudice	%	urgenza	%	>90 giorni	%	non indicato	%		
Piemonte	157	42,3	60	16,2	2	0,5	1	0,3	151	40,7	371	2,6
Valle d'Aosta	7	53,8	3	23,1	0	0	0	0	3	23,1	13	2,6
Lombardia	370	66,5	177	31,8	1	0,2	1	0,2	7	1,3	556	2,1
Trentino-Alto-A.	19	54,3	15	42,9	1	2,9	0	0	0	0,0	35	1,3
Veneto	107	74,8	24	16,8	0	0	0	0	12	8,4	143	4,5
Friuli-Venezia-G.	44	73,3	10	16,7	0	0	0	0	6	10,0	60	4,4
Liguria	50	46,7	34	31,8	0	0	0	0	23	21,5	107	1,5
Emilia-Romagna	164	83,2	32	16,2	0	0	0	0	1	0,5	197	5,1
Toscana	145	64,2	39	17,3	0	0	0	0	42	18,6	226	3,7
Umbria	22	52,4	12	28,6	0	0	0	0	8	19	42	1,8
Marche	44	75,9	0	0	0	0	0	0	14	24,1	58	--
Lazio	144	34,7	167	40,2	3	0,7	0	0	101	24,3	415	0,9
Abruzzo	28	40	27	38,6	1	1,4	0	0	14	20,0	70	1
Molise	7	30,4	11	47,8	0	0	0	0	5	21,7	23	0,6
Campania	79	27,7	45	15,8	0	0	0	0	161	56,5	285	1,8
Puglia	217	46,3	151	32,2	0	0	1	0,2	100	21,3	469	1,4
Basilicata	10	38,5	11	42,3	0	0	0	0	5	19,2	26	0,9
Calabria	67	65	30	29,1	0	0	0	0	6	5,8	103	2,2
Sicilia	147	45,4	77	23,8	0	0	0	0	100	30,9	324	1,9
Sardegna	44	44,4	25	25,3	0	0	0	0	30	30,3	99	1,8
Italia	1.872	51,7	950	26,2	8	0,2	3	0,1	789	21,8	3.622	2
Estero	6	23,1	15	57,7	0	0	0	0	5	19,2	26	0,4
Non indicato	8	30,8	5	19,2	0	0	0	0	13	50	26	1,6
Totale	1.886	51,3	970	26,4	8	0,2	3	0,1	807	22,0	3.674	1,9

Per quanto riguarda le donne con cittadinanza straniera, in particolare europee e africane, le IVG sono, nel 1998 (tabella 3.12)⁶⁰ una percentuale, media, molto elevata, del 32,5 per 1.000 donne residenti, rispetto al 9,1 delle donne italiane, con una punta di 55,0 per la fascia 18-24 anni, rispetto alle donne italiane della stessa età (11,5).

Tabella 3.12

Interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) per mille donne residenti in Italia, Per cittadinanza e classe di età (1998)		
Classe di età (in anni)	Cittadinanza	
	Italiana	Straniera
18-24	11.5	55.0
25-29	12.0	44.0
30-34	12.2	31.4
35-39	11.1	23.6
40-44	5.3	10.0
45-49	0.5	0.7
18-49	9.1	32.5

Fonte ISTAT 2000

Nella Regione Lazio si sono registrate 15.546 IVG nell' anno 1998 e 15.462 nel 1999 con una diminuzione percentuale di -0,54% (tabella 3.13). Il tasso di abortività è rimasto, nei due anni, a 11,7%, tasso maggiore di quello medio nazionale che nel 1999 è del 9,9.

⁶⁰ Fonte: ISTAT, 2000

Tabella 3.13

Interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) in Italia, tasso e rapporto di abortività, per Regione (1998-1999)*									
Regione	Numero IVG			Tasso di abortività			Rapporto di abortività ²		
	1998	1999 ¹	Variazione % 1999-1998	1998	1999	Variazione % 1999-1998	1998	1999	Variazione % 1999-1998
Piemonte	10.599	11.438	7.92	10.5	11.4	8.57	313.6	333.9	6.47
Valle d'Aosta	297	306	3.03	10.3	10.6	2.91	308.7	307.5	-0.39
Lombardia	21.329	21.979	3.05	9.6	9.9	3.13	273.5	281.9	3.07
Veneto	6.030	6.396	6.07	5.4	5.8	7.41	149.5	153.4	2.61
Friuli-V.G.	2.296	2.317	0.91	8.3	8.5	2.41	249.9	262.5	5.04
Liguria	3.998	3.860	-3.45	11.1	10.9	-1.80	370.2	359.6	-2.86
Emilia-Romagna	10.893	10.996	0.95	11.8	12.0	1.69	355.3	344.6	-3.01
Toscana	9.081	8.879	-2.22	11.1	10.9	-1.80	342.2	334.9	-2.13
Umbria	2.401	2.353	-2.00	12.5	12.3	-1.60	377.8	372.3	-1.46
Marche	2.723	2.635	-3.23	8.0	7.8	-2.50	232.0	219.8	-5.26
Lazio	15.546	15.462	-0.54	11.7	11.7	0.00	331.4	317.6	-4.16
Abruzzo	2.851	2.842	-0.32	9.2	9.3	1.09	285.2	293.8	3.02
Molise	975	920	-5.64	12.4	11.8	-4.84	369.0	351.3	-4.80
Campania	13.685	13.860	1.28	9.1	9.2	1.10	205.8	209.7	1.90
Puglia	15.579	15.320	-1.66	14.7	14.6	-0.68	376.9	369.1	-2.07
Basilicata	934	861	-7.82	6.2	5.7	-8.06	173.9	156.9	-9.78
Calabria	4.316	4.054	-6.07	8.3	7.8	-6.02	229.4	213.3	-7.02
Sicilia	10.376	10.533	1.51	8.1	8.3	2.47	197.3	198.8	0.76
Sardegna	2.815	2.774	-1.46	6.4	6.4	0.00	217.7	190.3	-12.59
TOTALE	138.357	139.386	0.74	9.8	9.9	1.02	268.4	266.9	-0.56

Fonte: Ministero della Sanità 2000, i dati relativi al 1999 sono provvisori

Il tasso di abortività rappresenta il numero di aborti per 1.000 donne in età feconda (15-49 anni).

Il rapporto di abortività, invece, rappresenta il numero di aborti ogni 1.000 nati vivi

¹ Per l'anno 1999 sono disponibili i valori totali, preliminari, di tutte le Regioni

² Il rapporto di abortività è stato calcolato utilizzando i dati provvisori dei nati nell'anno 1999 forniti dall'ISTAT

I dati delle IVG, disaggregati per Provincia, disponibili per il 1995 e il 1996 (tabella 3.14)⁶¹, mostrano un aumento nella Regione Lazio, dalle 14.797 IVG (1995), alle 15.148 IVG (1996).

Nell'analisi dei dati annuali del Lazio però, va tenuto presente il fenomeno delle donne di altre regioni italiane che interrompono la gravidanza nelle strutture del Lazio, sono più di 2.500 nel 1996, di cui, la maggioranza, nella Provincia di Roma, (2.223) e nella provincia di Latina e Frosinone.

Inoltre, vanno considerate le IVG delle donne straniere, 265 (1996), effettuate, prevalentemente, nella Provincia di Roma (247). Questi fenomeni sono presenti anche in altre regioni. Analizzando i totali delle IVG per Provincia e per i due anni presi in considerazione, si nota un aumento nelle Province di Roma (+ 3,5) e di Latina (+ 0,6) e una diminuzione nelle Province di Rieti (- 36,6), Viterbo (- 6,6) e di Frosinone (- 3,4).

Tabella 3.14

Interruzioni volontarie di gravidanza per regione di residenza, province di intervento e variazione rispetto all' anno precedente - Anno 1996						
PROVINCE DI INTERVENTO	REGIONE DI RESIDENZA			Totale generale anno 1996	Totale generale anno 1995	Variazione % sul totale rispetto al 1995
	Lazio	Altra regione diversa dal Lazio	Estero			
Viterbo	297	21	--	318	337	-5.6
Rieti	63	15	--	78	123	-36.6
Roma	10287	2223	247	12757	12324	3.5
Latina	1051	199	17	1267	1259	0.6
Frosinone	651	76	1	728	754	-3.4
Lazio	12349	2534	265	15148	14797	2.4

Va considerato che il dato della Provincia di Roma trascina la media regionale verso l'alto e che il dato di Rieti, va valutato con cautela, perché la notevole diminuzione delle IVG, può dipendere, in parte, dal fatto, che vengono effettuate in altre Province del Lazio, o in altre Regioni. I dati sugli aborti spontanei, riguardanti le minorenni (tabella 3.15)⁶², nella Regione Lazio, nel 1995,

⁶¹ Fonte: ISTAT, 1999

⁶² Fonte: ISTAT, Statistiche della Sanità Anno 1995, 1998

mostrano il numero di 3 casi, fino a 14 anni, di cui 2 nella Provincia di Roma e 1 in quella di Frosinone. Dai 15 ai 19 anni, si registra un totale regionale, di 127 casi, di cui, il numero maggiore, 91, nella Provincia di Roma e il valore percentuale più alto nella Provincia di Frosinone, con 2,7, a fronte della media regionale che è di 2,0.

Tabella 3.15

Dimesse dagli Istituti di cura per aborto spontaneo, per classe d'età e provincia d'intervento Anno 1995 (valori assoluti e distribuzione percentuale)											
PROVINCIA DI INTERVENTO	CLASSI DI ETÀ'									Non indicato	Totale
	Fino a 14 anni	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39	40 - 44	45 - 49	50 e oltre		
Viterbo	--	5	28	64	87	37	27	3	--	2	253
Rieti	--	2	17	27	29	21	5	1	--	1	103
Roma	2	91	457	1219	1463	970	457	65	3	37	4764
Latina	--	14	96	236	203	122	42	10	--	2	725
Frosinone	1	15	95	155	156	85	37	8	1	3	556
Lazio	3	127	693	1701	1938	1235	568	87	4	45	6401
DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER ETÀ'											
Viterbo	--	2.0	11.1	25.3	34.4	14.6	10.7	1.2	--	0.8	100.0
Rieti	--	1.9	16.5	26.2	28.2	20.4	4.9	1.0	--	1.0	100.0
Roma	0.0	1.9	9.6	25.6	30.7	20.4	9.6	1.4	0.1	0.8	100.0
Latina	--	1.9	13.2	32.6	28.0	16.8	5.8	1.4	--	0.3	100.0
Frosinone	0.2	2.7	17.1	27.9	28.1	15.3	6.7	1.4	0.2	0.5	100.0
Lazio	0.0	2.0	10.8	26.6	30.3	19.3	8.9	1.4	0.1	0.7	100.0

QUALI CONDIZIONI EDUCATIVE E DI ISTRUZIONE

La ricerca dell'Osservatorio Regionale

I dati sulle scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori statali della Regione Lazio sono stati ottenuti dalla ricerca dell'Osservatorio Regionale per l'infanzia e l'adolescenza svolta attraverso un questionario inviato ai Provveditorati agli studi delle Province. I dati sono riferiti all'anno scolastico 1999-2000. I dati di confronto sulle tematiche educative e dell'istruzione sono stati tratti dalle pubblicazioni di ricerca statistica dell'Istat e del Ministero della Pubblica Istruzione tenuto conto che, a partire dall'anno scolastico 1994-95, la rilevazione dei dati statistici sull'istruzione nelle scuole dell'obbligo, e ora anche nelle scuole superiori, sono effettuate dal Ministero della Pubblica Istruzione, in alcuni casi con la collaborazione dell'Istat. La scuola è stata investita dai cambiamenti demografici che hanno portato tra il 1991-98, la popolazione minorile italiana (0-17 anni) a diminuire di oltre un milione e 300 mila unità. Tra il 1980 e il 1992 (dati dell'Istat) gli iscritti alle elementari si sono ridotti di un terzo passando da 4,5 milioni ad appena 3 milioni e nello stesso tempo gli iscritti alla scuola media inferiore sono scesi da 2 milioni e 770mila a 2 milioni e 45mila (riduzione di oltre il 26 %). Viceversa, i tassi di scolarizzazione dei bambini fino a 13 anni sono cresciuti: quasi il 100 % nella fascia d'età 6-10 (elementari) e il 98 % nella fascia d'età 11-13 (medie inferiori). Anche nella Regione Lazio si è avuta una diminuzione del numero di alunni tra il 1995-96 e il 1996-97 di 6.599 unità (- 0,8 %), dovuta alla diminuzione del numero nella scuola media (- 2,7) e nella scuola superiore (-1,7). Si è registrato un aumento del livello di scolarizzazione dei giovani e una diminuzione dei bambini per classe. Le bambine sono meno dei bambini, non per disaffezione alla scuola, ma per motivi demografici dato che ne nascono di meno. Infatti sono il 48,2% nella scuola materna, il 48,4% nella scuola elementare, e il 47,2% nella media inferiore e il 49,9% nella scuola secondaria superiore. E' in aumento la quota dei ripetenti sul totale degli iscritti che decresce dal 1995-96 al 1996-97, in tutti gli ordini di scuole, tranne che nelle scuole elementari: da 4,9% a 5,5% nella media, da 7,6% a 8,6% nelle superiori.⁶³

Asili nido nei comuni delle province

Gli asili nido comunali nascono con la legge istitutiva del 1971. Con le scuole materne statali (istituite nel 1968) gli asili nido sono definiti come prescuola o scuola dell'infanzia. A differenza delle scuole materne, gli asili nido hanno avuto uno sviluppo più contenuto per gli alti costi di gestione e per la preferenza, della maggioranza delle famiglie italiane, ad accudire i bambini piccoli nella propria casa. Nel nostro Paese, secondo i dati Istat, ci sono circa 6 bambini iscritti ai nidi per 100 bambini di età 0-2 anni compiuti. Percentuale che si assesta attorno al 10% al Nord, scende al 7,5% al Centro e precipita attorno a poco più del 2% nel Mezzogiorno. Secondo l'Indagine Multiscopo dell'Istat, i costumi degli italiani stanno cambiando e l'asilo nido non è più visto come un parcheggio obbligato dei figli per motivi di lavoro, ma viene sempre più apprezzata la sua funzione di socializzazione ed educativa. Per quanto riguarda la Regione Lazio, la tabella illustra il quadro dei nidi comunali e dei nidi privati presenti nei distretti territoriali delle Province che coincidono con i distretti ASL (tab. 4.1). Dalle risposte ai questionari dei servizi comunali risulta che nei Comuni, delle cinque Province della Regione Lazio (escluso il Comune di Roma) ci sono 69 nidi pubblici comunali e 58 nidi privati. I posti disponibili assommano a 2.752 negli asili nido comunali e a 910 nei nidi privati, per un totale di 3.662 posti disponibili, a fronte di 4.468 domande, di cui 1.256 non sono state soddisfatte. Il numero complessivo della popolazione di 0-2 anni era, al 1 gennaio 2000, di 72.620 soggetti. Confrontando il numero di asili nido comunali presenti nel 1998 (62), con il numero di quelli presenti al 31 marzo 2001 (69), si registra un leggero aumento che ha la punta più alta nei Comuni della Provincia di Rieti che passa da 4 a 9 asili nido, mentre le Province di Latina e Frosinone aumentano di 2. Le Province di Roma e di Viterbo, invece, diminuiscono di 1 asilo nido ciascuna

⁶³ Fonte: ISTAT, I numeri del Lazio, 1999

Tabella 4.1

DISTRETTO	0-2	Asili nido pubblici				Asili nido privati			
		numero asili	posti disponibili	posti occupati	richieste non soddisfatte	numero asili	posti disponibili	posti occupati	richieste non soddisfatte
LT-01		6	219	219	135	10	189	134	100
LT-02		3	105	103	32	4	0	0	0
LT-03		4	157	151	66	5	0	0	0
TOTALE LATINA	14.687	13	481	473	233	19	189	134	100
FR-A		3	127	121	24	0	0	0	0
FR-B		5	181	184	157	3	100	65	0
FR-C		4	160	118	30	1	15	15	0
FR-D		5	173	128	40	2	0	0	0
TOT. FROSINONE	12.647	17	641	551	251	6	115	80	0
RI-1		2	138	138	70	1	12	3	0
RI-2		1	25	25	0	1	100	62	0
RI-3		6	25	25	10	0	0	0	0
RI-4		0	0	0	0	0	0	0	0
RI-5		0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE RIETI	3.594	9	188	188	80	2	112	65	0
RM-D1		3	210	210	20	0	0	0	0
RM-F1		1	42	42	85	0	0	0	0
RM-F2		0	0	0	0	0	0	0	0
RM-F3		1	42	24	0	0	0	0	0
RM-F5		3	129	127	27	4	60	57	0
RM-H1		3	169	115	30	2	0	0	0
RM-H2		3	130	125	80	5	121	101	10
RM-H3		3	162	162	56	1	23	10	0
RM-H4		0	0	0	0	4	100	100	100
RM-H5		3	85	56	45	0	0	0	0
RM-H6		1	43	43	30	3	20	20	1
RM-G1		1	60	38	0	0	0	0	0
RM-G2		0	0	0	0	4	0	0	0
RM-G3		1	46	40	8	4	100	100	0
RM-G4		1	29	25	0	0	0	0	0
RM-G5		0	0	0	0	0	0	0	0
RM-G6		1	69	60	0	1	24	24	0
TOTALE ROMA	34.839	25	1216	1067	381	28	448	412	111
VT-1		0	0	0	0	1	16	12	0
VT-2		1	60	55	0	1	30	20	0
VT-3		2	106	106	100	1	0	0	0
VT-4		0	0	0	0	0	0	0	0
VT-5		2	60	49	0	0	0	0	0
TOTALE VITERBO	6.853	5	226	210	100	3	46	32	0
TOT. REGIONALE	72.620	69	2752	2489	1045	58	910	723	211

Asili nido Comune di Roma

La tabella 4.2 illustra il quadro dei Nidi Comunali del Comune di Roma, divisi per Asl. Sono stati raccolti ed elaborati i dati presentati dall'Osservatorio Comunale sull'Infanzia. I dati si riferiscono al Maggio 2000. La città di Roma dispone di 148 Asili Nido Comunali cui sono iscritti 7904 bambini che rappresentano circa il 12 % dei bambini della fascia 0 -3 anni residenti a Roma. I municipi che hanno un maggior numero di bambini residenti della fascia 0 -3 sono l'8°, il 13° e il 5°. Questi stessi municipi hanno anche il maggior numero di minori residenti. Invece i municipi 3°, 17° e 1° sono quelli sia con il più basso numero di minori (popolazione tra 0 e 18 anni) che di bambini nella fascia 0 - 3 residenti. Sono stati considerati per l'anno 2000 negli Asili Nido del Comune di Roma, i posti disponibili (capienza), gli iscritti, le liste d'attesa e il numero dei bambini con problemi. In quest'ultimo raggruppamento sono stati inclusi i bambini con disabilità, quelli con genitori con gravi patologie e quelli che vivono in gravi situazioni sociali.

I municipi con il maggior numero di bambini iscritti nei propri Asili Nido sono il 5°, l'11° e il 10°, il 4° e il 7°. Tutti questi municipi sono dotati anche del maggior numero di Nidi nel proprio territorio. Ad es. il municipio 5° è dotato di 12 Asili Nido mentre il municipio 8°, nonostante abbia il maggior numero di bambini nella fascia 0 -3, possiede solo 7 Nidi. Nell'esaminare questo dato va ricordato che l'accesso al Nido è regolato non solo dalla residenza dei bambini ma anche dalla sede di lavoro dei genitori o da altri fenomeni che portano i genitori a spostarsi da una parte all'altra della città.

A fronte di questo, però, i municipi 8° e 13°, che hanno il maggior numero di bambini in assoluto e in percentuale rispetto alla popolazione residente e sono territori caratterizzati da disagio sociale (come risulta dalla ricerca dell'Osservatorio Comunale sull'Infanzia), sono dotati di un numero ridotto di Asili Nido.

I municipi in cui è presente il maggior numero di bambini con problemi (sia in assoluto che in percentuale sugli iscritti) sono l'11°, il 12°. In particolare la percentuale dei bambini con problemi sugli iscritti in questi municipi si discosta di 10 e 7 punti dalla media percentuale della città di Roma. Questo non significa necessariamente che ci sia una maggiore incidenza di problematiche nei bambini in questi territori ma è un dato che permette di vedere la capacità di integrazione delle strutture e l'invio da parte dei servizi socio-sanitari ai Nidi.

Tabella 4.2

ASL	Municipio	Popolazione minori (0-5 anni) Anno 1998	Popolazione minori (0-3) Anno 1998	Numero Nidi Anno 2000	Posti disponibili totali Anno 2000	Posti Occupati (iscritti) Anno 2000	Liste d'attesa Anno 2000	Bambini con problemi Anno 2000
RM/A	1	4.670	2.289	5	240	244	239	27
	2	5.238	2.518	6	340	340	290	29
	3	2.253	1.091	2	60 (*)	71	94	5
	4	9.134	4.342	10	572	538	434	66
RM/B	5	9.738	4.822	12	650	660	499 (*)	49
	7	6.792	3.278	10	520 (*)	490	446	58
	8	11.885	5.753	7	400	423	259	53
	10	8.727	4.194	10	580	559	244	54
RM/C	6	5.975	2.967	9	480	477	71	31
	9	5.586	2.679	8	468	420	275	45
	11	5.903	2.882	10	570	566	263	107
	12	8.644	4.175	7	400	400	417	66
RM/D	13	10.850	5.343	6	340	338	409	21
	15	7.498	3.766	8	460	423	213	16
	16	6.830	3.406	10	540	475	230	28
RM/E	17	2.846	1.330	4	240	239	157	8
	18	6.513	3.193	8	440	396	175	18
	19	9.384	4.571	8	380	440	442	60
	20	7.935	3.793	8	402	405	184	61

Scuole materne comunali, pubbliche e private

Per i 73.543 bambini tra i 3 e i 5 anni residenti nei Comuni delle Province del Lazio (escluso il Comune di Roma), sono presenti, oltre le scuole materne statali, 314 scuole materne comunali e 200 private, per un complessivo di 28.217 posti disponibili.

Nelle scuole materne comunali sono occupati 19.451 posti, un numero maggiore dei posti disponibili che sono 19.394, infatti, 347 richieste non sono state soddisfatte.

Nelle scuole materne private, invece, abbiamo un fenomeno opposto, i posti occupati, 7.160, sono di meno dei posti disponibili che assommano a 8.823 e nonostante ciò, ci sono state 218 domande non soddisfatte. Bisogna tener conto che la scuola materna non rientra nell'obbligo e che i costi delle materne private sono un freno alle iscrizioni.

Rispetto ai bambini con problemi o disabili, sul totale di 184, ben 178 sono inseriti nelle scuole materne comunali e solo 6 nelle scuole private

(⇒ vedi Bambini disabili). Uno dei motivi di questa disparità nell'inserimento dei disabili, sembra essere la carenza di personale di assistenza nelle scuole private, oltre a una certa selettività esercitata dalle scuole stesse (tabella 4.3)

Tabella 4.3

DISTRETTO	pop. 3-5	materne comunali					materne private				
		numero	Posti totali	posti occupati	richieste non soddisfatte	bambini con problemi	numero	Posti totali	Posti occupati	richieste non soddisfatte	bambini con problemi
LT-01		42	2210	5090	15	16	6	279	313	0	0
LT-02		21	1301	261	0	2	17	582	552	12	0
LT-03		16	1360	1262	0	10	8	633	520	0	0
TOTALE LATINA	15.612	79	4871	6613	15	28	31	1494	1387	12	0
FR-A		14	566	426	8	5	14	114	73	0	0
FR-B		28	1729	1152	0	8	8	396	192	0	0
FR-C		15	588	667	54	1	7	295	305	0	0
FR-D		10	565	322	0	1	7	475	418	15	2
TOTALE FROSINONE	12.647	67	3448	2567	62	15	36	1280	985	15	2
RI-1		8	395	931	0	1	1	50	30	0	0
RI-2		9	250	207	0	0	2	50	48	0	0
RI-3		9	420	345	0	4	3	0	0	0	0
RI-4		3	110	75	0	0	0	0	0	0	0
RI-5		3	161	19	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE RIETI	3.594	32	1336	1577	0	5	6	100	75	0	0
RM-D1		6	623	623	8	9	3	140	140	0	0
RM-F1		6	410	410	30	8	7	360	320	15	0
RM-F2		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RM-F3		4	180	398	7	2	0	0	0	0	0
RM-F5		12	865	824	4	4	4	90	90	5	0
RM-H1		10	783	202	0	5	9	401	142	0	1
RM-H2		6	469	511	15	4	8	483	413	0	0
RM-H3		12	956	941	0	6	9	336	289	0	0
RM-H4		3	450	450	150	1	6	340	340	171	0
RM-H5		22	1319	1253	41	21	7	374	374	0	0
RM-H6		3	106	106	0	1	12	485	485	0	0
RM-G1		2	79	69	0	1	10	616	43	0	0
RM-G2		12	822	780	13	7	4	160	120	0	0
RM-G3		2	343	337	0	43	3	578	578	0	1
RM-G4		10	399	283	0	2	11	525	384	0	0
RM-G5		3	217	90	0	1	0	0	0	0	0
RM-G6		6	325	220	0	4	4	175	206	0	0
TOTALE ROMA	34.839	119	8346	7503	268	119	97	5063	3924	191	2
VT-1		4	265	210	0	1	6	229	162	0	0
VT-2		3	86	72	0	1	4	88	88	0	0
VT-3		3	306	286	0	0	9	124	95	0	1
VT-4		5	541	503	2	9	6	270	261	0	1
VT-5		2	195	120	0	0	5	175	182	0	0
TOTALE VITERBO	6.853	17	1393	1191	2	11	30	886	785	0	2
TOTALE REGIONALE	73.545	314	19394	19451	347	178	200	8823	7160	218	6

Scuole materne del Comune di Roma

Per l'analisi delle scuole materne comunali della città di Roma sono stati utilizzati i dati presentati dall'Osservatorio Comunale sull'Infanzia⁶⁴ e riguardano l'anno scolastico 1998-1999. I bambini iscritti nelle scuole materne comunali di Roma rappresentano il 42 % della fascia d'età 3 –5 anni. Sono quasi i 2/3 dei bambini di 3 –5 anni iscritti nelle scuole pubbliche (76%).

Nella tabella 4.6⁶⁵ sono stati considerati, suddivisi per Municipio:

Il numero dei bambini della fascia d'età 3 –5 anni, residenti.

Il numero dei bambini iscritti alle scuole materne comunali.

La percentuale dei bambini iscritti alle scuole materne comunali sui bambini residenti della fascia d'età 3 –5 anni.

la percentuale dei bambini iscritti alle scuole materne pubbliche rispetto a quelli residenti della fascia 3 –5 anni.

Il personale docente delle scuole materne comunali.

I numeri in assoluto e in percentuale (rispetto agli iscritti) dei bambini disabili iscritti nelle scuole materne comunali .

1. I municipi con maggior numero di bambini dai 3 ai 5 anni residenti sono l' VIII, il XIII il V. Mentre quelli con numero più basso di bambini residenti tra i 3 e i 5 anni sono il III, il XVII e il I. Questi dati corrispondono a quelli sui bambini della fascia d'età 0-3 anni. Questi municipi

⁶⁴ Fonte: Osservatorio sull'infanzia del Comune di Roma, 2000

⁶⁵ Fonte: Osservatorio sull'infanzia del Comune di Roma, 2000, elaborazione Osservatorio Regionale

quindi hanno il numero più alto più dei bambini rispetto alla popolazione residente nella fascia d'età 0 –5 anni.

- Il Municipio in cui c'è il numero maggiore di iscritti alle scuole materne comunali è il V (2660); i municipi XIII, VI, XI, IV hanno un numero di iscritti minore di 2000 bambini. 2 Municipi hanno un numero di iscritti inferiore a 1000: il III con 544 e VIII con 960 . Nell'VIII c'è il maggior numero di bambini residenti tra i 3 e 5 anni. nel III c'è il minor numero di bambini residenti.
- I Municipi che hanno la più alta percentuale di bambini iscritti alle scuole comunali sui bambini residenti, sono il VI (73%), il XVII (73%) e l'XII (72%). La percentuale minore si riscontra nel Municipio VIII (16%).
- Il Municipio in cui c'è la maggiore percentuale di iscritti alle scuole materne pubbliche è il VII (96%), nel quale la ripartizione tra statali e comunali è quasi sovrapponibile. Il Municipio XIII ha la minore percentuale di bambini (57%) iscritti a scuole pubbliche e, contemporaneamente, è tra i 2 Municipi di Roma più popolati e svantaggiati. I Municipi in cui c'è la maggiore percentuale di iscritti alle scuole materne statali sono l'VIII (64%), il VII (45%) e il X (72%). I Municipi che invece hanno la percentuale più bassa di bambini iscritti alle statali, sono il XVII (13%), il IX (14%) e l'XII (15%). I bambini dell'VIII sono iscritti per la maggior parte nelle scuole materne statali. Complessivamente sono iscritti per l'80 % alle scuole pubbliche del Municipio e come precedentemente detto, è tra i 2 Municipi di Roma più popolati insieme al XII.
- Il personale docente è numericamente più presente nelle scuole materne comunali dei Municipi XI (286), V (195), XIII (194). Mentre i municipi VII, III e XVII hanno il minor numero di personale docente. La dotazione alle scuole materne comunali non sembra corrispondere al numero dei bambini iscritti fatta eccezione per il municipio VII (alto numero di bambini iscritti, alto numero di docenti). I municipi dotati del maggior numero (oltre 40) di educatori di sostegno, nelle proprie scuole sono il XIII (57), il V (26), il XIX (52) e il XVI (45). il XIX e il V sono tra quelli con un maggior numero di bambini con difficoltà o disabilità.
- I Municipi che hanno più di 24 bambini con disabilità o con particolari difficoltà sono il XIX (30), il XV (27), il IX (26) e il V (26). Tra questi solo il XIX (1,6%) è tra quelli con percentuale più alta del rapporto bambini disabili bambini iscritti. Il XVII è il municipio con la percentuale più alta (2,1%,) ma il terz'ultimo tra i municipi di Roma, come numero assoluto di bambini nelle scuole del territorio municipale.. Il V, invece ha il maggior numero di bambini iscritti e il rapporto disabili/ iscritti è 1.

Tabella 4.4

Scuole materne comunali di Roma (Anno '98-'99)										
ASL	Municipio (Distretti socio-Sanitari)	Bambini 3-5 anni							Personale docente	
		residenti	iscritti	disabili	% iscritti/ residenti	% iscritti scuole pubbliche/ residenti	% iscritti scuole materne statali/ residenti	% disabili/ iscritti	organico	di sostegno
RM/A	I	2.381	1.375	16	58	79	22	1,2	101	25
	II	2.720	1.526	12	56	84	29	0,8	106	11
	III	1.162	544	1	47	85	40	0,2	36	1
	IV	4.792	2.056	18	43	83	40	0,9	131	29
RM/B	V	4.916	2.660	26	54	86	32	1	195	55
	VII	3.514	1.800	18	51	88	46	1	109	35
	VIII	6.132	960	17	16	96	64	1,8	84	27
	X	4.533	1.748	19	39	80	43	1,1	123	37
RM/C	VI	3.008	2.210	21	73	73	15	1	146	33
	IX	2.907	1.737	26	60	81	14	1,5	120	34
	XI	3.021	2.181	24	72	87	15	1,1	286	34
	XII	4.469	1.913	21	43	75	33	1,1	126	32
RM/D	XIII	5.507	2.309	20	42	57	16	0,9	194	57
	XV	3.732	1.963	27	53	70	17	1,4	118	39
	XVI	3.424	1.373	20	40	66	26	1,5	86	45
RM/E	XVII	1.516	1.100	23	73	85	13	2,1	74	16
	XVIII	3.320	1.421	16	43	61	19	1,1	114	35
	XIX	4.813	1.873	30	39	60	21	1,6	140	52
	XX	4.142	1.750	16	42	63	21	0,9	119	12

Scuole materne statali della regione Lazio

Nella tabella 4.5⁶⁶ sono presentati i dati sulle scuole materne statali. I bambini che frequentano le scuole materne statali sono il 55,4% della fascia 3 –5 anni. Altri bambini frequentano le scuole pubbliche comunali, altri le scuole private, altri non frequentano le scuole dell'infanzia.

Tabella 4.5

Scuole materne statali della Regione Lazio (Anno scolastico 2000 –2001)									
Province	Residenti		Iscritti			Docenti		Strutture (Plessi)	
	3–5 anni	% iscritti	totale	di cui stranieri	di cui con disabilità	curricolari	di sostegno		
Frosinone	13.676	88,5	12.098	92	117	n.d.	44	62	
Latina	15.612	84,1	13.126	n.d.	150	n.d.	75	153	
Rieti	3.936	87,9	3.460	69	26	n.d.	12	80	
Roma Prov.	35.438	72	24.797	315	312	1.475	120	211	
Roma Comune	68.582	30,3	20.764	310	313	1.697	136	289	
Viterbo	7.257	80,6	5.849	135	60	n.d.	25	56	
Totale	143.501	55,4	80.094	921	978	--	412	851	

In particolare la provincia che utilizza maggiormente le scuole dell'infanzia statali è Frosinone (88,5)%, il comune di Roma le utilizza solo per il 30,3% dei bambini mentre fa un ampio uso delle scuole comunali. Le scuole con il maggior rapporto tra bambini con difficoltà o disabilità e iscritti, sono quelle del Comune di Roma.

Per quanto riguarda i bambini stranieri non sono disponibili i dati di Latina. Facendo riferimento ai dati pervenuti, la percentuale più alta di bambini stranieri sul totale degli iscritti, è a Viterbo (2,3%) e quella più bassa è a Frosinone (0,8%). Il numero più alto di plessi, sia rispetto agli iscritti che ai residenti, è a Rieti, (2%).

Tabella 4.6

Scuole materne comunali di Roma (Anno '98-'99)											
ASL	Municipio (Distretti socio-Sanitari)	Bambini 3-5 anni							Personale docente		
		residenti	iscritti	disabili	% iscritti/residenti	% iscritti scuole pubbliche/residenti	% iscritti scuole materne statali/residenti	% disabili/iscritti	organico	di sostegno	
RM/A	I	2.381	1.375	16	58	79	22	1,2	101	25	
	II	2.720	1.526	12	56	84	29	0,8	106	11	
	III	1.162	544	1	47	85	40	0,2	36	1	
	IV	4.792	2.056	18	43	83	40	0,9	131	29	
RM/B	V	4.916	2.660	26	54	86	32	1	195	55	
	VII	3.514	1.800	18	51	88	46	1	109	35	
	VIII	6.132	960	17	16	96	64	1,8	84	27	
	X	4.533	1.748	19	39	80	43	1,1	123	37	
RM/C	VI	3.008	2.210	21	73	73	15	1	146	33	
	IX	2.907	1.737	26	60	81	14	1,5	120	34	
	XI	3.021	2.181	24	72	87	15	1,1	286	34	
	XII	4.469	1.913	21	43	75	33	1,1	126	32	
RM/D	XIII	5.507	2.309	20	42	57	16	0,9	194	57	
	XV	3.732	1.963	27	53	70	17	1,4	118	39	
	XVI	3.424	1.373	20	40	66	26	1,5	86	45	
RM/E	XVII	1.516	1.100	23	73	85	13	2,1	74	16	
	XVIII	3.320	1.421	16	43	61	19	1,1	114	35	
	XIX	4.813	1.873	30	39	60	21	1,6	140	52	
	XX	4.142	1.750	16	42	63	21	0,9	119	12	

Scuole elementari statali della regione Lazio

I bambini iscritti alle scuole elementari statali della Regione Lazio sono l'88% dei residenti della fascia d'età 6 –10 anni (tabella 4.7)⁶⁷.

⁶⁶ Fonte: Provveditorati agli Studi delle Province del Lazio, 2001, Ricerca Osservatorio Regionale infanzia e adolescenza 2001, elaborazione Osservatorio Regionale

⁶⁷ Fonte: Provveditorati agli Studi delle Province del Lazio, 2001, Ricerca Osservatorio Regionale infanzia e adolescenza 2001, elaborazione Osservatorio Regionale

Tabella 4.7

Scuole elementari statali della Regione Lazio (Anno scolastico 2000 –2001)									
Province	Residenti		Iscritti			Docenti		Strutture	
	6-10 anni	% iscritti	totale	di cui stranieri	di cui con disabilità	curricolari	di sostegno	Plessi	Classi
Frosinone	26.432	92	24.337	269	466	2.380	158	63	1.460
Latina	28.445	93	26.447	n.d.	196	2.431	253	137	n.d.
Rieti	7.068	97	6.863	143	118	784	62	80	457
Roma Prov.	62.927	92	57.643	1.646	1.585	5.130	576	369	2.998
Roma Comune	117.181	84	98.065	3622	2618	9.249	916	309	5.002
Viterbo	13.072	92	12.014	269	212	1.130	73	85	982
Totale	255.125	88	225.369	5.906	5.195	21.104	2.038	1.043	10.899

La Provincia che ha la più alta percentuale di bambini di questa fascia d'età iscritti alle scuole elementari statali è Rieti (97%). Rieti è anche la Provincia con il minor numero di bambini residenti di queste età. Nel Comune di Roma i bambini tra i 6 e i 10 anni sono iscritti alle scuole elementari statali per l'84%, con la percentuale più bassa tra quelle della Regione Lazio. Questo dato va considerato in rapporto alla scelta delle famiglie per le scuole elementari private. Non sono disponibili i dati che riguardano il numero delle classi e i bambini stranieri iscritti della Provincia di Latina. Tra le informazioni disponibili, il Comune di Roma è quello che ha un maggior numero di bambini per classe, mentre la provincia di Viterbo è quella che, invece, ha le classi meno numerose. La percentuale di bambini stranieri rispetto agli iscritti è più alta a Roma (3%) mentre è più bassa a Frosinone (1%). La percentuale più alta di bambini, con disturbo o disabilità, è nelle scuole elementari del Comune di Roma (2,7%), mentre quella più bassa è nella Provincia di Latina (0,2%). Anche il rapporto più alto insegnanti/bambini è nel Comune di Roma (9,4 %), mentre quello più basso della Regione è nelle scuole della Provincia di Roma.

Scuole medie inferiori statali della Regione Lazio

Il rapporto iscritti alle scuole medie statali e residenti è alto in tutta la Regione Lazio (tabella 4.8)⁶⁸. Va detto, comunque, che in questa ricerca è stata considerata la fascia d'età 11 –13 anni che senz'altro non comprende tutti i ragazzi iscritti alle scuole medie. Il rapporto classi bambini è più alto nelle scuole del Comune di Roma (21,4%) mentre è più basso nella provincia di Frosinone.

Tabella 4.8

Scuole medie inferiori statali della Regione Lazio - (Anno scolastico 2000 –2001)									
Province	Residenti		Iscritti			Docenti		Strutture	
	11-13 anni	% iscritti	totale	di cui stranieri	di cui con disabilità	curricolari	di sostegno	Plessi	Classi
Frosinone	16.786	103	17.273	166	345	1.485	153	50	930
Latina	17.373	103	17.856	n.d.	455	1.903	217	48	n.d.
Rieti	4.299	101	4.341	58	89	500	45	23	229
Roma Prov.	36.632	104	38.278	896	1.379	3.831	446	133	1.862
Roma Comune	66.560	98	64.969	2.170	2.301	5.236	742	137	3.033
Viterbo	8.453	94	7.941	159	216	786	61	57	420
Totale	150.103	100	150.658	3.283	4.785	13.741	1.664	448	5.544

La percentuale più alta del rapporto insegnanti bambini è nella provincia di Rieti (11,5%), mentre quella più bassa è nelle scuole medie del Comune di Roma. Il rapporto tra bambini disabili e iscritti è più alto nelle scuole della provincia di Roma (3,6%) mentre quello più basso è nella provincia di Frosinone (2%). Per quanto riguarda i bambini stranieri, la percentuale più alta si riscontra nel Comune di Roma.

⁶⁸ Fonte: Provveditorati agli Studi delle Province del Lazio, 2001, Ricerca Osservatorio Regionale infanzia e adolescenza 2001, elaborazione Osservatorio Regionale

Scuole medie superiori statali della Regione Lazio

In questa ricerca sono stati considerati i Licei, gli Istituti tecnici, gli Istituti professionali, gli Istituti d'Arte (tabella. 4.9)⁶⁹.

La maggior percentuale (rapporto tra iscritti e residenti) di ragazzi iscritti ai Licei è nel Comune di Roma (35%), mentre quella più bassa è nella provincia di Latina (22%), in confronto con le altre Province della Regione.

Sempre nel profilo regionale, la percentuale più alta per gli iscritti agli Istituti tecnici in rapporto con i residenti, è nella Provincia di Frosinone (31%) e quella più bassa è nella Provincia di Roma (3%). Nel Comune di Roma, questo tipo di scuola è scelta dal 25% dei ragazzi.

Il 20% dei ragazzi della Provincia di Rieti è iscritto agli Istituti professionali mentre nelle province e nel Comune di Roma, la percentuale per questo tipo di scuola va tra il 12 e il 17% (a Frosinone e a Latina).

L'Istituto d'Arte è scelto dal 3% dei ragazzi di Frosinone, Rieti, Roma (Comune e Provincia).

Le percentuali più alte di iscritti stranieri nella tipologia delle scuole medie superiori si riscontrano negli Istituti professionali, e nella Regione Lazio il picco più alto è nel Comune di Roma (4%). Non sono pervenuti i dati delle scuole medie superiori della Provincia di Latina, per i ragazzi stranieri.

Per tutte le scuole medie superiori l'iscrizione dei ragazzi con disturbo o disabilità è molto basso e la scelta ricade negli Istituti professionali, ma con rapporti percentuali molto piccoli, tra lo 0,2% (a Latina) e lo 0,7% (a Rieti).

Tabella 4.9

Scuole medie superiori statali della Regione Lazio (Anno scolastico 2000 -2001)									
Province	Residenti		Iscritti			Docenti		Strutture	
	14-19 anni	% iscritti	totale	di cui stranieri	di cui con disabilità	curricolari	di sostegno	Plessi	Classi
Frosinone	37.407	27							
Licei			10.242	32	73	n.d.	n.d.	18	n.d.
Ist. Tecn.			11.528	40	36	n.d.	n.d.	15	n.d.
Ist. Prof.			6.530	30	155	n.d.	n.d.	9	n.d.
Cons. Ist. Arte			1.023	4	34	n.d.	n.d.	3	n.d.
Latina	37.396	22							
Licei			8.238	n.d.	28	866	n.d.	14	n.d.
Ist. Tecn.			8.483	n.d.	131	1.255	n.d.	18	n.d.
Ist. Prof.			6.409	n.d.	99	734	n.d.	8	n.d.
Cons. Ist. Arte			n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1	n.d.
Rieti	9.403	28							
Licei			2.640	15	1	159	n.d.	4	121
Ist. Tecn.			2.303	21	10	217	n.d.	5	117
Ist. Prof.			1.846	31	75	218	n.d.	4	99
Cons. Ist. Arte			307	0	5	34	n.d.	1	16
Roma Prov.	78.257	24							
Licei			18.629	226	35	1.452	n.d.	31	799
Ist. Tecn.			18.564	262	130	2.060	n.d.	42	885
Ist. Prof.			10.026	178	409	1.008	n.d.	25	487
Cons. Ist. Arte			2.070	22	112	295	n.d.	8	113
Roma Comune	143.628	35							
Licei			50.843	272	152	3.902	n.d.	68	2.214
Ist. Tecn.			36.583	387	312	4.211	n.d.	81	1.763
Ist. Prof.			17.799	712	806	1.846	n.d.	40	876
Cons. Ist. Arte			4.605	29	147	551	n.d.	8	228
Viterbo	18.219	62							
Licei			4.437	11	15	308	n.d.	12	228
Ist. Tecn.			4.553	34	16	418	n.d.	10	211
Ist. Prof.			2.306	22	70	194	n.d.	7	115
Cons. Ist. Arte			87	4	27	26	n.d.	1	13
Totale	324.310		230.051	2.332	2.878	19.754		16	433
								433	8.285

Per quanto riguarda la presenza di studenti stranieri, nelle scuole italiane, dai dati del Ministero della Pubblica Istruzione (tab.4.10), per gli anni scolastici dal 1983/84, fino al 1997-98, risulta

⁶⁹ Fonte: Provveditorati agli Studi delle Province del Lazio, 2001, Ricerca Osservatorio Regionale infanzia e adolescenza 2001, elaborazione Osservatorio Regionale

che erano 6.104 (1983-84) e 63.199 nel 1997-98, con una percentuale di alunni stranieri sul totale alunni di 0,76.

Tabella 4.10

Alunni con cittadinanza non italiana delle scuole statali e non statali (a.s. 1983/1984 - 1997/1998)							
Anno Scolastico	Europea		Extraeuropea		Totale	Numero Indice	% Alunni stranieri sul totale alunni
	Valori assoluti	Valori percent.	Valori assoluti	Valori percent.			
1983/1984	2.706	44,30	3.398	55,67	6.104	100	0,06
1984/1985	2.792	43,17	3.676	56,83	6.468	106	0,06
1985/1986	2.915	41,35	4.135	58,65	7.050	115	0,07
1986/1987	3.097	41,72	4.327	58,28	7.424	122	0,07
1987/1988	3.605	40,20	5.362	59,80	8.967	147	0,09
1988/1989	4.559	38,67	7.232	61,33	11.791	193	0,12
1989/1990	4.988	36,49	8.680	63,51	13.668	224	0,14
1990/1991	6.044	32,16	12.750	67,84	18.794	308	0,19
1991/1992	8.351	32,42	17.405	67,58	25.756	422	0,27
1992/1993	11.045	36,16	19.502	63,84	30.547	500	0,32
1993/1994	14.938	39,86	22.540	60,14	37.478	614	0,41
1994/1995	18.161	42,42	24.655	57,58	42.816	701	0,47
1995/1996	21.736	43,20	28.586	56,80	50.322	824	0,56
1996/1997	23.795	42,41	32.308	57,59	56.103	919	0,64
1997/1998	26.608	42,10	36.591	57,90	63.199	1.035	0,76

Fonte: ministero della Pubblica Istruzione

* Comprende anche il dato relativo agli apolidi

Nel 1999-2000 (tabella 4.11)⁷⁰, gli alunni stranieri, nel Lazio, erano 12196. In rapporto alla popolazione studentesca della Regione Lazio, erano l'1,65% sui frequentanti, valore superiore alla media italiana che era dell'1,47 (valore assoluto 119.679 alunni stranieri).

Tabella 4.11

Alunni con cittadinanza non italiana in rapporto alla popolazione studentesca, per Regione (a.s. 1999/2000)			
Regione	Valore assoluto	Distribuzione %	% sui frequentanti
Piemonte	10.990	9,18	2,06
Lombardia	29.363	24,53	2,65
Trentino- Alto Adige	1.377	1,15	2,52
Veneto	14.140	11,81	2,31
Friuli-Venezia Giulia	3.368	2,81	2,40
Liguria	3.324	2,78	1,90
Emilia-Romagna	14.724	12,30	3,16
Toscana	11.317	9,46	2,68
Umbria	2.953	2,47	2,63
Marche	4.819	4,03	2,32
Lazio	12.196	10,19	1,65
Abruzzo	2.013	1,68	0,98
Molise	139	0,12	0,26
Campania	1.360	1,14	0,15
Puglia	3.367	2,81	0,46
Basilicata	153	0,13	0,14
Calabria	933	0,78	0,25
Sicilia	2.607	2,18	0,30
Sardegna	536	0,45	0,20
TOTALE	119.679	100,00	1,47

Come si può osservare dalla tabella 3.8, capitolo precedente (⇒ vedi Bambini disabili), gli alunni disabili nel Lazio, nelle scuole statali, nell'anno scolastico 2000-2001, sono 13.846, secondo i dati della ricerca.

I dati del Ministero della Pubblica Istruzione, per l'anno scolastico 1999-2000, registrano nel Lazio bambini e ragazzi disabili nel numero di 11.693 e di 108.816 in Italia (tabella 4.12)⁷¹ Si conferma quindi, la tendenza ad una maggiore presenza a scuola dei minori disabili, secondo la linea della integrazione scolastica della legge 104/92.

⁷⁰ Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione, 2000

⁷¹ Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione, 2000

Tabella 4.12

Alunni con handicap per Regione e tipologie di handicap, scuole statali e non statali (a.s. 1999/2000)				
Regione	Alunni handicap	Hand. psicofisico %	Hand. Visivo %	Hand. uditivo %
Piemonte	6.993	93,35	1,30	3,35
Lombardia	14.198	95,05	1,39	3,56
Bolzano	843	96,80	0,95	2,25
Trento	275	95,64	0,36	4,00
Veneto	7.206	95,79	1,05	3,16
Friuli-Venezia Giulia	1.789	94,58	2,40	3,02
Liguria	2.631	94,27	2,01	3,72
Emilia-Romagna	6.119	94,77	1,68	3,55
Toscana	4.345	93,97	1,80	4,23
Umbria	1.071	94,12	1,49	4,39
Marche	2.131	93,29	2,39	4,32
Lazio	11.693	94,45	1,80	3,75
Abruzzo	2.727	95,75	1,10	3,15
Molise	528	92,80	1,14	6,06
Campania	15.091	93,81	1,80	4,39
Puglia	9.135	93,18	1,74	5,08
Basilicata	1.051	93,44	1,33	5,23
Calabria	4.880	92,91	2,11	4,98
Sicilia	12.529	91,64	1,84	6,52
Sardegna	3.581	95,37	1,28	3,35
TOTALE	108.816	94,13	1,64	4,23

Fonte: ministero della Pubblica Istruzione, 2001

* Per le scuole secondarie di II grado, statali e non statali, non è disponibile l'informazione relativa alla tipologia di handicap

Nella tabella 4.13⁷², si osserva come, nel Lazio, la percentuale di alunni disabili, ogni 100 alunni, sia più elevata, in tutti gli ordini di scuola, con il 2,6 %, contro il dato medio nazionale del 2,3%.

Anche rispetto al numero di insegnanti di sostegno per 100 alunni disabili, la media del Lazio, nelle scuole materne statali è del 22,2 (Italia 21,6) e nelle scuole elementari statali è del 23,1% mentre la media italiana è più bassa, con 21,4%.⁷³

Tabella 4.13

Bambini con Handicap per Tipologia di Handicap - Anno 1996/97							
Regione	Alunni con Handicap		Tipo Handicap			Insegnante di Sostegno	
	V.A.	Per 100 Alunni	Psichico/fisico	Uditivo	Visivo	V.A.	Per 100 Alunni
Scuola Mat. Statale							
LAZIO	941	1,2	90,5	6,6	2,9	209	22,2
ITALIA	9.783	1,1	91,2	6,2	2,6	2.111	21,6
Scuola Mat. Non Statale							
LAZIO	352	0,6	91,2	4,3	4,5	--	--
ITALIA	3.362	0,5	85,8	4,4	9,8	--	--
Scuola Elem. Statale							
LAZIO	4.817	2,2	94,1	4	1,9	23,1	23,1
ITALIA	48.724	1,9	94	4,1	1,9	21,4	21,4
Scuola Elem. Non Statale							
LAZIO	82	0,2	53,7	32,9	13,4	--	--
ITALIA	1.136	0,6	53	42,5	4,5	--	--
Scuola Media Inferiore							
LAZIO	4.276	2,6	94,4	3,6	1,9	--	--
ITALIA	43.244	2,3	95	3,3	1,7	--	--

Rispetto alle competenze degli Enti Locali previste dalla legge 104/92, per facilitare il diritto alla frequenza dei disabili, i comuni hanno previsto operatori di assistenza e insegnanti di sostegno per le scuole materne comunali.

Per quanto riguarda la percentuale di edifici scolastici senza barriere architettoniche e di scuole con trasporto (tabella 4.14), si può notare che le scuole della Regione hanno carenze di intervento sulle barriere architettoniche nelle scuole materne, mentre nelle medie e nelle elementari statali per i servizi igienici, le porte, le scale. Per il trasporto degli alunni disabili, il Lazio supera, come servizi presenti, la media italiana.

⁷² Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione, 1997⁷³ Fonte: Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza, 2000

Tabella 4.14

Percentuale di edifici senza barriere architettoniche e di scuole con trasporto per bambini con handicap scuola materna statale anno 1996/97					
Regione	Servizi Igienici	Scale	Porte	Ascensori	Trasporto % Scuole
LAZIO	11,6	7,2	13,9	4,8	18,0
ITALIA	17,3	11,5	20,5	3,0	11,3
Scuola Media Statale Anno 1996/97					
Regione	Servizi Igienici	Scale	Porte	Ascensori	Trasporto % Scuole
LAZIO	23,5	28,0	22,1	15,1	33,3
ITALIA	27,7	20,9	27,7	14,4	21,3
Scuola Elementare Statale Ano 1995/96					
Regione	Servizi Igienici	Scale	Porte	Ascensori	Trasporto % Scuole
LAZIO	10,6	11,9	13,3	6,7	19,8
ITALIA	19,7	16,5	21,6	6,9	12,7

Un altro dato che emerge è quello della minore frequenza di bambini disabili nelle scuole private, rispetto a quelle pubbliche. Nel Lazio il rapporto sulla popolazione giovanile, rilevato dall'Istat al 1996, è di 1,1% nelle scuole materne statali e dello 0,6% in quelle non statali (che comprendono anche le scuole materne pubbliche comunali).

Passa al 2,1% nelle elementari statali e allo 0,2 nelle elementari non statali, e raggiunge il 2,6 nelle medie inferiori statali. Il dato relativo alle medie inferiori non statali non è disponibile.

Va tenuto conto che nelle scuole pubbliche è stata istituita la figura dell'insegnante di sostegno e sono previsti assistenti comunali per i minori disabili.

Dai dati sulla scuola media inferiore (tabella 4.15)⁷⁴ circa il fenomeno delle ripetenze scolastiche, emerge che nelle scuole medie del Lazio si ha una percentuale di alunni che ripetono (5,5%) più elevata della media di ripetenti in Italia (4,6%).

Tabella 4.15

Ripetenti per anno di corso e regione - Anno scolastico 1996/1997 Scuola Media Inferiore												
Regioni	1° Anno			2° Anno			3° Anno			Totale		
	Alunni	Ripetenti	% Ripet.	Alunni	Ripetenti	% Ripet.	Alunni	Ripetenti	% Ripet.	Alunni	Ripetenti	% Ripet.
Piemonte	36.989	2.068	5,6	36.234	1.386	3,8	37.220	1.076	2,9	110.443	4.530	4,1
Valle d'Aosta	1.081	105	9,7	1.023	75	7,3	1.018	77	7,6	3.122	257	8,2
Lombardia	82.289	4.032	4,9	81.286	2.580	3,2	83.181	1.816	2,2	246.756	8.428	3,4
Trentino-A. A.	9.986	601	6,0	9.688	380	3,9	9.846	266	2,7	29.520	1.247	4,2
Veneto	42.395	2.202	5,2	41.372	1.475	3,6	41.735	1.078	2,6	125.502	4.755	3,8
Friuli-V. G.	9.430	543	5,8	9.525	407	4,3	9.341	305	3,3	28.296	1.255	4,4
Liguria	12.084	640	5,3	11.847	439	3,7	11.857	353	3,0	35.788	1.432	4,0
Emilia-Rom.	30.202	1.240	4,1	29.949	714	2,4	30.311	504	1,7	90.462	2.458	2,7
Toscana	29.892	1.550	5,2	29.179	1.006	3,4	29.623	821	2,8	88.694	3.377	3,8
Umbria	7.600	177	2,3	7.425	148	2,0	8.047	108	1,3	23.072	433	1,9
Marche	13.902	644	4,6	13.549	377	2,8	13.923	218	1,6	41.374	1.239	3,0
Lazio	55.935	3.910	7,0	55.196	3.022	5,5	56.224	2.221	4,0	167.355	9.153	5,5
Abruzzo	14.576	882	6,1	14.437	563	3,9	14.269	301	2,1	43.282	1.746	4,0
Molise	3.730	171	4,6	3.819	135	3,5	3.908	72	1,8	11.457	378	3,3
Campania	87.348	6.466	7,4	85.300	4.187	4,9	83.694	1.849	2,2	256.342	12.502	4,9
Puglia	54.220	3.114	5,7	55.276	2.470	4,4	54.681	1.366	2,5	164.177	6.950	4,2
Basilicata	7.941	435	5,5	7.967	318	4,0	7.901	182	2,3	23.809	935	3,9
Calabria	29.127	1.952	6,7	28.513	1.363	4,8	27.451	503	1,8	85.091	3.818	4,5
Sicilia	72.483	6.394	8,8	70.957	4.807	6,8	68.226	2.968	4,4	211.666	14.169	6,7
Sardegna	21.983	2.513	11,4	22.092	2.277	10,3	21.964	1.912	8,7	66.039	6.702	10,1
Italia	623.193	39.639	6,4	614.634	28.129	4,6	614.420	17.996	2,9	1.852.247	85.764	4,6

⁷⁴ Font

e: Ministero della Pubblica Istruzione, 1997, elaborazione Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza, 2000

QUALE CONDIZIONE LAVORATIVA

Minori e lavoro

Dai 15 anni i ragazzi e le ragazze, secondo la Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) n. 138 del 1973, possono lavorare con alcune forme di tutela legate alla giovane età (esclusione dai lavori pesanti, pericolosi, insalubri, turni di notte, etc.). Nella legislazione italiana sono previste alcune eccezioni al limite dell'età per i lavori leggeri e i lavori in famiglia, a condizione che non siano in contrasto con l'obbligo scolastico e comunque rimane il divieto totale per i minori di anni 14.

Non è lavoro illegale, ma deve far riflettere il fatto che questi adolescenti dovrebbero, a questa età, andare ancora a scuola.

Dai dati Istat riferiti all'anno 1999, nel Lazio il tasso di occupazione dei ragazzi 15-19 anni è 5,1%, la metà del valore medio del tasso dell'Italia (10,1%), mentre le Regioni del Nord-Est raggiungono il 17,3%, quelle del Nord-Ovest il 15,0% e quelle del Sud il 6%.

Analizzando i dati dell'occupazione, del 1999, disaggregati per le Province del Lazio (tabella 5.1)⁷⁵, si nota che nella fascia di età 15-24 anni il tasso di occupazione più basso è nella Provincia di Frosinone (11,2) e quello più alto nella Provincia di Viterbo (23,7), mentre il dato del Lazio è 16,4, molto più basso di quello italiano che è 25,2. Confrontando il tasso di disoccupazione, tra le diverse Province, sempre per la fascia d'età 15-24, si nota che Frosinone ha il tasso più elevato con 57,8 seguita dalla Provincia di Roma con il 44,5, a fronte della media regionale di 43,2 e del dato nazionale di 32,9%.

Nella tabella 5.2, sono riportati i numeri dei cittadini extracomunitari, minorenni e in totale, iscritti al collocamento nel 1998⁷⁶. Si osserva che nel Lazio erano iscritti al collocamento 264 minorenni (226 nel 1997), ma di questi solamente 28 sono stati avviati al lavoro (29 nel 1997). Nel Lazio il rapporto avviati/iscritti con meno di 18 anni era di 0,1, quello medio nazionale risultava essere 1,0.

Tabella 5.1

	TASSO DI OCCUPAZIONE					TASSO DI DISOCCUPAZIONE				
	15-24	25-29	30-64	15-64	Tot.	15-24	25-29	30-64	15-64	Tot.
MASCHI										
LAZIO	19,7	56,5	79,6	66,2	56,2	39,0	28,2	4,8	9,3	9,1
Viterbo	26,5	67,7	76,0	66,2	52,8	30,9	25,7	3,5	8,7	8,7
Rieti	19,6	57,3	77,3	63,4	52,9	19,5	22,3	2,3	6,6	6,4
Roma	19,3	54,1	80,0	66,5	57,1	41,3	29,6	5,0	9,5	9,4
Latina	24,9	69,9	82,4	69,8	59,9	23,1	16,3	3,4	5,8	5,7
Frosinone	13,5	57,1	76,4	60,9	48,7	50,3	33,4	6,6	11,9	11,7
ITALIA	29,0	67,8	76,5	66,7	56,1	29,2	21,5	5,1	8,9	8,8
FEMMINE										
LAZIO	13,1	39,4	41,7	36,7	29,0	48,6	36,8	9,5	16,0	15,9
Viterbo	20,5	40,2	33,2	32,0	22,6	33,1	32,9	11,2	18,1	18,4
Rieti	14,0	39,5	45,3	38,9	29,0	47,1	40,9	8,5	16,5	16,4
Roma	13,0	41,4	43,6	38,4	30,9	48,8	36,1	9,0	15,3	15,2
Latina	14,4	32,3	33,2	29,6	24,2	39,0	31,0	10,0	15,5	15,5
Frosinone	8,6	29,3	38,4	31,4	23,1	66,5	50,9	12,6	22,0	21,6
ITALIA	21,3	47,4	41,1	38,3	29,8	37,4	29,5	10,3	15,8	15,7
MASCHI E FEMMINE										
LAZIO	16,4	47,9	60,2	51,2	42,0	43,2	31,9	6,5	11,8	11,7
Viterbo	23,7	54,0	55,0	49,5	37,2	31,8	28,6	5,9	11,9	12,0
Rieti	16,9	49,5	61,2	51,3	40,6	33,4	30,4	4,7	10,6	10,4
Roma	16,2	47,8	61,2	52,2	43,4	44,5	32,5	6,5	11,8	11,7
Latina	19,7	49,1	57,5	49,3	41,3	29,8	22,3	5,5	9,0	8,9
Frosinone	11,2	43,4	57,5	46,3	35,5	57,8	40,7	8,7	15,5	15,3
ITALIA	25,2	57,7	58,7	52,5	42,4	32,9	25,0	7,0	11,6	11,4

Tabella 5.2

Cittadini extracomunitari, minorenni e in totale, iscritti al collocamento e avviati al lavoro per regione - Anno 1998						
Regioni	Iscritti al collocamento		Avviati al lavoro		Avviati/Iscritti	
	< 18	18 e più	< 18	18 e più	< 18	18 e più
Piemonte	299	14.333	311	11.442	1,0	0,8
Valle d'Aosta	7	299	19	620	2,7	2,1
Lombardia	1.295	33.915	640	31.653	0,5	0,9
Trentino-A. A.	45	2.570	137	11.401	3,0	4,4
Veneto	319	14.857	776	29.756	2,4	2,0
Friuli-V. G.	31	3.227	85	5.512	2,7	1,7
Liguria	87	6.008	42	3.540	0,5	0,6
Emilia-Rom.	285	15.540	634	24.868	2,2	1,6
Toscana	160	11.390	304	13.877	1,9	1,2
Umbria	46	4.267	32	4.625	0,7	1,1
Marche	114	4.582	214	5.888	1,9	1,3
Lazio	264	32.116	28	8.464	0,1	0,3
Abruzzo	34	3.503	53	4.328	1,6	1,2
Molise	2	184	9	213	4,5	1,2
Campania	54	14.227	4	2.355	0,1	0,2
Puglia	54	4.468	21	4.681	0,4	1,0
Basilicata	5	621	9	888	1,8	1,4
Calabria	51	3.511	16	1.755	0,3	0,5
Sicilia	122	17.912	34	12.532	0,3	0,7
Sardegna	29	2.600	1	547	0,0	0,2
Italia	3.303	190.130	3.369	178.945	1,0	0,9

⁷⁵ Fonte: ISTAT 2000, dati anno 1999

⁷⁶ Fonte: Ministero del Lavoro 1999, dati anno 1998

COME SI DIVERTONO

Minori e tempo libero

Nel 1996 la spesa in Italia del pubblico per spettacoli, trattenimenti vari e manifestazioni sportive ha avuto un incremento pari all'8,3% (dati Istat e SIAE). A fronte di un positivo bilancio dei trattenimenti vari e dello sport, in termini sia di rappresentazioni che di biglietti venduti, si evidenzia una crescita della spesa del pubblico per rappresentazioni teatrali, flipper e videogiochi, musicali e cinematografiche intorno al 15%. Lo stesso fenomeno, cioè l'aumento delle spese del pubblico per gli spettacoli, gli intrattenimenti vari e lo sport, è avvenuto nelle Province del Lazio, negli anni il 1994-1996 (tabella 6.1).

Tabella 6.1

Spesa del pubblico per tipo di spettacolo, per provincia - Anni 1994-96 (dati in milioni di lire)							
PROVINCE	Attività teatrali e musicali	Cinematografo	Trattenimenti vari	Manifestazioni sportive	Totale	Televisione ad uso privato	Totale
1994							
Frosinone	572	2.000	10.457	2.135	15.164	18.256	33.420
Latina	1.457	5.293	12.979	801	20.530	18.793	39.323
Rieti	202	1.094	3.527	593	5.416	6.305	11.721
Roma	70.940	98.959	105.776	77.757	353.432	157.684	511.116
Viterbo	1.214	2.375	9.705	702	13.996	13.191	27.187
Lazio	74.385	109.721	142.444	81.988	408.538	214.229	622.767
1995							
Frosinone	760	1.935	10.112	1.757	14.564	18.937	33.501
Latina	1.809	5.482	12.485	746	20.522	19.478	40.000
Rieti	396	1.035	3.638	323	5.392	6.530	11.922
Roma	80.517	102.943	108.895	81.631	373.986	163.221	537.207
Viterbo	988	2.518	9.742	610	13.858	13.636	27.494
Lazio	84.470	113.913	144.872	85.067	428.322	221.802	650.124
1996							
Frosinone	759	2.409	10.817	1.815	15.800	19.234	35.034
Latina	2.021	5.993	13.326	818	22.158	19.910	42.068
Rieti	451	1.116	4.592	763	6.922	6.656	13.578
Roma	92.307	111.392	118.786	82.832	405.317	166.181	571.498
Viterbo	1.446	2.803	8.532	1.016	13.797	13.887	27.684
Lazio	96.984	123.713	156.053	87.244	463.994	225.868	689.862

Fonte: SIAE - Società Italiana Autori e Editori

Le attività di tempo libero dei minori dipendono, per la maggioranza, dalle decisioni e dai soldi dei genitori e comunque i bambini e i ragazzi, partecipano, secondo la loro età, a molte delle attività descritte (tabella 6.2)⁷⁷. Nel 1997, il cinema è l'attività di tempo libero più frequentata dai bambini e dai ragazzi, con punte, nella fascia d'età 15-17, dell'80 % delle ragazze e del 76%, per i maschi. In ordine di frequenza vengono, gli spettacoli sportivi, seguiti in maggioranza dai maschi; molto frequentati sono anche i musei e le mostre, vengono poi le discoteche e le balere che vedono un prevalere, nella frequenza, delle adolescenti. Uno dei fenomeni recenti e in via di studio, è la frequentazione, specie da parte dei bambini, dei "fast-food", non solo come luogo per desinare, ma come occasione di incontro, di gioco e di socializzazione nelle feste. Vi sono poi le attività organizzate dai comuni, dalle scuole, dalle parrocchie, dagli scout, dalle associazioni, di volontariato e in attuazione dei progetti di aggregazione giovanile, previsti dalla L.285/97 (⇒ vedi Servizi dei Comuni e le Normative)

Tabella 6.2

Persone di 6 o più anni che hanno fruito nell'ultimo anno di vari tipi di intrattenimento, per classe di età e sesso. Italia - Anno 1997 (per 100 persone della stessa età e sesso)							
Classi di età	Teatro	Cinema	Musei/mostre	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.
Maschi							
6-10	18,8	56,0	33,4	3,4	7,8	33,3	3,5
11-14	21,6	68,3	46,5	7,1	17,7	57,9	15,9
15-17	19,1	76,8	35,5	8,0	37,1	66,8	51,6
Tutte le età	15,8	47,3	27,3	8,6	19,4	40,8	27,7
Femmine							
6-10	21,9	57,6	32,9	5,3	11,2	23,4	7,2
11-14	25,9	68,2	45,4	9,5	21,5	36,4	20,7
15-17	26,7	80,4	41,9	12,1	38,0	39,2	59,0
Tutte le età	18,1	41,8	26,3	8,9	16,0	16,1	22,6
Maschi e Femmine							
6-10	20,3	56,8	33,2	4,3	9,5	28,4	5,3
11-14	23,8	68,3	45,9	8,3	19,6	47,2	18,3
15-17	22,7	78,5	38,5	9,9	37,6	53,8	55,1
Tutte le età	17,0	44,4	26,8	8,8	17,7	27,9	25,1

⁷⁷ Fonte: ISTAT E SIAE 1999, dati anno 1997

Per quanto riguarda le pratiche sportive (tabella 6.3)⁷⁸, nel 1997 dai dati Istat e Coni, emerge che nella fascia 3-19 anni, circa 3.832.000 bambini e ragazzi praticano continuativamente uno sport, mentre il dato negativo è che circa 2.065.000 bambini e ragazzi, dichiarano di non praticare mai uno sport. Risulta, poi, che le bambine e le ragazze praticano meno sport dei bambini e dei ragazzi. Guardare la televisione è una delle maggiori, e più continuative, attività di tempo libero dei bambini e ragazzi. Il calcio, il nuoto, la pallavolo e la pallacanestro sono le attività sportive più praticate.

Dalla "Indagine multiscopo dell'Istat 1994" risulta che l'abitudine a guardare la televisione raggiunge il suo massimo nella fascia d'età 6-13 anni: il 93% la guarda tutti i giorni, circa il 6% la guarda saltuariamente e solo un bambino su 100 non la guarda mai. Minori e adulti guardano la televisione tutti i giorni in percentuali assai simili, e comprese tra l'82% e l'88% (tabella 6.4).

Tabella 6.3

Attività fisica e sportiva - persone di 3 anni e più che praticano sport, per frequenza classe di età e sesso. Anno 1997									
CLASSE DI ETÀ	PRATICA SPORTIVA					PRATICA SPORTIVA			
	In modo continuativo	In modo saltuario	Qualche attività fisica	Mai	Totale	In modo continuativo	In modo saltuario	Qualche attività fisica	Mai
Maschi									
3 - 5 anni	84	36	343	357	820	10,2%	4,4%	41,8%	43,5%
6 - 10 anni	684	130	419	212	1.445	47,3%	9,0%	29,0%	14,7%
11 - 14 anni	707	163	223	101	1.194	59,2%	13,7%	18,7%	8,5%
15 - 17 anni	500	157	217	126	1.000	50,0%	15,7%	21,7%	12,6%
18 - 19 anni	306	124	182	103	715	42,8%	17,3%	25,5%	14,4%
Femmine									
3 - 5 anni	98	27	264	409	798	12,3%	3,4%	33,1%	51,3%
6 - 10 anni	512	117	452	268	1.349	38,0%	8,7%	33,5%	19,9%
11 - 14 anni	508	110	374	172	1.164	43,6%	9,5%	32,1%	14,8%
15 - 17 anni	266	101	342	170	879	30,3%	11,5%	38,9%	19,3%
18 - 19 anni	157	88	272	147	664	23,6%	13,3%	41,0%	22,1%
Maschi e Femmine									
3 - 5 anni	182	63	607	766	1.618	11,2%	3,9%	37,5%	47,3%
6 - 10 anni	1.196	247	871	480	2.794	42,8%	8,8%	31,2%	17,2%
11 - 14 anni	1.215	273	597	273	2.358	51,5%	11,6%	25,3%	11,6%
15 - 17 anni	766	258	559	296	1.879	40,8%	13,7%	29,7%	15,8%
18 - 19 anni	463	212	454	250	1.379	33,6%	15,4%	32,9%	18,1%

Nella fascia di età 6-13 anni abbiamo che oltre il 93% dei bambini vede la televisione, per un tempo di ascolto che va da un minimo di due ore, a oltre quattro ore.

Si arriva alla conclusione che quasi un bambino su due trascorre tra la metà e l'intero suo tempo libero davanti alla televisione che spesso diventa una forma alienata di baby sitter elettronica.

Infatti, da una ricerca Rai del 1988 sui bambini di 5-10 anni, risalta il problema della solitudine dei bambini che guardano la televisione. Quando si è da soli la televisione acquista un ruolo preponderante, ruolo che diventa invece marginale quando si è con gli amici o i familiari, in quanto diventano importanti i giochi e, in particolare, quelli di relazione⁷⁹.

Tabella 6.4

Abbonamenti RAI per provincia - Anno 1996			
PROVINCE	ABBONAMENTI		
	Numero	Per 1000 abitanti (a)	Per 100 famiglie (a)
Frosinone	122.165	25	70
Latina	126.279	25	70
Rieti	44.243	28	71
Roma	1.055.064	28	74
Viterbo	88.273	30	79
Lazio	1.434.024	27	73

Fonte: Elaborazione ISTAT su dati dell'ISTITUTO TAGLIACARNE.
Per il calcolo dei dati relativi sono stati utilizzati i dati della popolazione residente e del numero delle famiglie al 31 dicembre 1996

⁷⁸ Fonte: Istat 2000, anno 1997

⁷⁹ Fonte: Volpi R., Figli d'Italia, La Nuova Italia, 1996

ESPRESSIONI DEL DISAGIO

7.1 FUORI DALLA FAMIGLIA

In istituto, in comunità

Il processo di deistituzionalizzazione dei minori ha fatto continui progressi. Inoltre, la qualità dei presidi residenziali è migliorata, mediante la trasformazione dei vecchi istituti in comunità alloggio e case famiglia.

I minorenni assistiti nei presidi residenziali socio-assistenziali, al dicembre 1991, erano circa 46.000, di cui 2.888 con meno di 5 anni e 43.046 di 5-17 anni. Tra di essi 4.864 (10,6%) risultavano disabili, 332 (0,7%) tossicodipendenti e 10.336 (22,5%) minori in difficoltà⁸⁰. Alla data del 31 dicembre 1992, secondo dati Istat, i soggetti disabili presenti nei presidi residenziali socio-assistenziali erano diminuiti a 3.901, di cui 301 di età inferiore ai 5 anni e 3.600 dai 5 ai 17 anni. Nella Regione Lazio erano 15 con meno di 5 anni e 428 dai 5 ai 17 anni (tabella 7.1.1).

Tabella 7.1.1

Portatori di Handicap nei presidi socio-assistenziali, per classe di età e regioni al 31 dicembre del 1992					
Regioni	< di 5 anni	5-17 anni	18-75 anni	Oltre 75 anni	Totale
Piemonte	11	260	2.795	196	3.262
Valle d'Aosta	0	2	39	6	47
Lombardia	7	301	5.156	682	6.146
Trentino A. A.	0	26	842	144	1.012
Veneto	22	363	2.802	37	3.224
Friuli Venezia G.	0	43	668	162	873
Liguria	4	84	623	40	751
Emilia Romagna	11	136	1.160	54	1.361
Toscana	5	101	885	63	1.054
Umbria	0	61	387	11	459
Marche	1	81	407	11	500
Lazio	15	428	1.498	20	1.961
Abruzzo	4	112	502	12	630
Molise	0	19	359	11	389
Campania	114	359	779	22	1.274
Puglia	47	404	661	49	1.161
Basilicata	1	50	29	2	82
Calabria	8	134	504	13	659
Sicilia	50	608	751	57	1.466
Sardegna	1	28	410	23	462
Totale Italia	301	3.600	21.257	1.615	26.775

La riduzione del numero complessivo dei disabili ricoverati trova conferma nel continuo aumento delle iscrizioni e delle frequenze di bambini disabili nelle scuole materne, nella scuola dell'obbligo ed in quella superiore (⇒ vedi Quale condizione educativa e quale istruzione).

Al 30 giugno 1998 una indagine svolta su tutto il territorio nazionale dal Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, registrava la presenza in 1.802 strutture residenziali educativo-assistenziali (tabella 7.1.2), di 14.945 minori (0-17 anni)⁸¹.

⁸⁰ Fonte: ISTAT, anno 1991, 1994

⁸¹ Fonte: Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza, 1998

Tabella 7.1.2

Strutture residenziali educativo-assistenziali e minori ospiti per regione. Al 30 giugno 1998				
Regioni	Strutture	Minori	Minori a struttura	Minori x 1000 abit. 0-17
Piemonte	149	1011	6,8	1,6
Valle d'Aosta	2	11	5,5	0,6
Lombardia	288	1919	6,7	1,4
Trentino A. A.	52	253	4,9	1,5
Veneto	159	840	5,3	1,2
Friuli V. G.	29	240	8,3	1,5
Liguria	69	551	8,0	2,7
Emilia Romagna	120	571	4,8	1,1
Toscana	76	603	7,9	1,2
Umbria	16	204	12,8	1,6
Marche	22	115	5,2	0,5
Lazio	152	1261	8,3	1,4
Abruzzo	12	168	14,0	0,8
Molise	11	85	7,7	1,4
Campania	133	1169	14,1	1,3
Puglia	128	1174	9,2	1,3
Basilicata	24	106	4,4	0,8
Calabria	121	1386	11,5	3,0
Sicilia	195	2293	11,8	1,9
Sardegna	44	285	6,5	0,9
Italia	1.802	14.945	8,3	1,5

Nel Lazio sono state censite 152 strutture, per un totale di 1.261 minori, con una media di minori a struttura di 8,3 analoga, a quella nazionale. Rapportando il numero dei minori ospiti alla popolazione minorile residente, si ha un valore nazionale di 1,5 ospiti delle strutture residenziali per 1.000 abitanti d'età 0-17 anni. Il valore nella regione Lazio è di 1,4. Nel 1999 risultavano assistiti complessivamente nei presidi residenziali 28.090 minori (0-17 anni), di cui il 52% circa, maschi. Nel numero complessivo erano compresi 3.420 minori stranieri (tabella 7.1.3)⁸².

Tabella 7.1.3

Assistiti nei presidi residenziali per sesso, cittadinanza e fascia d'età. Anno 1999								
Fascia d'età	Maschi		Femmine		Totale		Di cui stranieri	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	% sul tot.
Minori fino 17anni	14.590	51,9	13.500	48,1	28.090	100,0	3.420	12,2
Adulti (18-64)	22.200	54,5	18.500	45,5	40.700	100,0	4.300	10,6
Anziani >65 anni	52.850	23,9	168.050	76,1	220.900	100,0	356	0,2
Totali assistiti	89.640	30,9	200.050	69,1	289.690	100,0	8.076	2,8

Fonte Istat.Cisis. Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali (dati provvisori)

Nello stesso anno, dei minori usciti dai presidi residenziali, 6.500 sono rientrati in famiglia, 900 sono stati affidati a un nucleo familiare, 550 sono stati adottati, 1.580 sono stati trasferiti ad un'altra struttura, 232 sono stati rimpatriati e di 1.398 non si è conosciuta la destinazione (tabella 7.1.4)⁸³.

Tabella 7.1.4

Minori usciti dai presidi residenziali per tipo di destinazione. Anno 1999 (valori assoluti e composizione percentuale)			
Tipo di destinazione	Minori usciti		
	Numero	% sul totale usciti nell'anno	% sulle presenze al 31/12/1999
Rientrati in famiglia	6.500	58,2	23,1
Affidati ad un nucleo familiare	900	8,1	3,2
Adottati da un nucleo familiare	550	4,9	2,0
Trasferiti in altra struttura	1.580	14,2	5,6
Rimpatriati	232	2,1	0,8
Destinazione ignota	1.398	12,5	5,0
Totale usciti	11.160	100,0	39,7

Fonte Istat. Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali (dati provvisori)

⁸² Fonte: Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza, 2000

⁸³ Fonte: ISTAT-Cisis, elaborazione Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza, 2000

In affido familiare

L'affido familiare è un istituto innovativo, nato allo scopo di offrire ai minori in gravi difficoltà familiari e ai loro genitori, un aiuto e una alternativa all'istituto o alla più radicale adozione.

A differenza dell'adozione che presuppone la mancanza o l'impossibilità di un recupero della famiglia di origine e che tronca ogni rapporto con la famiglia di origine, l'affidamento familiare presuppone una famiglia d'origine presente, ma temporaneamente non in grado di gestire la cura e l'educazione dei figli. La famiglia d'origine deve dare il proprio consenso all'affidamento e viene coinvolta nel progetto. I Comuni deliberano i provvedimenti di affido che vengono resi esecutivi con provvedimento del Giudice Tutelare.

L'affidamento è un istituto giuridico caratterizzato dalla "temporaneità", finalizzato all'assistenza del minore ed al recupero delle capacità genitoriali del nucleo familiare d'origine con il sostegno della coppia affidataria, degli assistenti sociali, degli psicologi e dei servizi sociali territoriali.

Con la legge 184/1983, i e coppie o i singoli, preferibilmente con figli, possono avere in affidamento un minore. Le paure e i pregiudizi delle famiglie di origine verso l'affidamento, i ritardi culturali, hanno di fatto, limitato l'utilizzo più allargato di questo istituto. In determinati casi quando la famiglia di origine si oppone all'affidamento proposto dai servizi sociali interviene il Tribunale per i Minorenni che, sentiti i genitori, se valuta la situazione del minore a rischio, può decidere un provvedimento obbligatorio di affidamento.

Secondo l'Indagine conoscitiva del Ministero di Giustizia, nel 1986, su 2.990 affidamenti familiari soltanto 1.272 sono stati consensuali, mentre 1.177 sono avvenuti senza il consenso dei genitori⁸⁴.

Dai dati del Ministero di Giustizia relativi ai provvedimenti di affidamento familiare emessi dai Tribunali per i Minorenni negli anni 1994-1999 (tabella 7.1.5)⁸⁵, si nota un leggero aumento degli affidamenti eterofamiliari (1.177 nel 1999) negli ultimi due anni e un numero più alto di affidamenti a comunità alloggio o istituti (1.486 nel 1999).

Tabella 7.1.5

Provvedimenti di affidamento familiare emessi dai tribunali per i minorenni. Italia - Anni 1994 - 1999						
Affidamenti	1994	1995	1996	1997	1998	1999
VALORI ASSOLUTI						
Eterofamiliari	1.097	1.052	900	922	1.029	1.177
A comunità alloggio o istituti	1.337	1.182	1.244	1.293	1.413	1.486
VALORI INDICI						
Eterofamiliari	100,0	95,9	82	84	93,8	107,3
A comunità alloggio o istituti	100,0	88,4	93	96,7	105,7	111,1

Nel Comune di Roma, nel 1998, si è avuto un totale di 140 affidamenti familiari, disposti dal Tribunale per i Minorenni (tabella 7.1.6.)⁸⁶, di cui la maggioranza, 108, per minori di età 6-18 e 32 affidamenti, per i bambini di età 0-5 anni.

Il maggior numero di affidamenti (82) è stato autorizzato verso i parenti dei minori; 41 minori sono stati affidati ad altre famiglie e solo 7 sono stati affidati a comunità o istituti.

⁸⁴ Fonte: Fadiga L., L'adozione, Mulino, 1999

⁸⁵ Fonte: Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza, 2000

⁸⁶ Fonte: Osservatorio Comunale sull'infanzia, 2000

Tabella 7.1.6

Situazioni di abbandono e di rischio per ragazzi 6 – 18 anni secondo dati del Tribunale dei Minorenni										
Municipi	Dichiarazione di adottabilità	Affidamento preadottivo	Affidamento a parenti	Aff. nto a persone estranee alla famiglia	Aff. nto all'Istituto	Aff. nto ai aservizi sociali '98	Totale casi di abbandono o di rischio 6-<18 anni	Totale 6-<18 residenti '98	Casi di abbandono o rischio ogni 1000 minori residenti	
I	1	1	5	2	0	9	18	8.894	2,0	
II	0	7	1	1	0	5	14	10.430	1,3	
III	1	0	4	0	0	4	9	4.870	1,8	
IV	0	4	5	0	0	32	41	20.787	2,0	
V	0	2	4	2	0	30	38	21.568	1,8	
VI	2	1	1	1	0	10	15	12.712	1,2	
VII	0	2	3	2	0	18	23	14.335	1,6	
VIII	0	3	3	4	0	30	40	26.417	1,5	
IX	1	4	1	0	0	10	16	11.043	1,4	
X	0	0	2	1	0	5	8	19.265	0,4	
XI	1	5	1	3	0	10	20	12.581	1,6	
XII	0	1	5	1	0	15	22	18.795	1,2	
XIII	2	0	2	0	0	11	15	21.223	0,7	
XV	3	1	11	3	1	38	47	14.957	3,1	
XVI	6	5	0	1	1	12	25	13.306	1,9	
XVII	0	0	1	0	0	7	8	5.720	1,4	
XVIII	0	4	4	3	1	25	37	12.995	2,8	
XIX	1	7	13	8	4	32	65	19.056	3,4	
XX	0	0	4	1	0	6	11	15.342	0,7	
Totale	18	47	70	31	7	299	472	284.296	1,7	

In adozione

Con la L.149/2001 "Diritto dei minori a una famiglia" è stata modificata la L.184/83 sulla disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori.

In Italia negli anni 1994-1997 il numero dei minori in stato di adottabilità, ha avuto una crescita progressiva; nel 1994 sono stati 1.051 e nel 1997 sono stati 1.440 (tabella 7.1.7). I dati riguardanti gli anni 1998 e 1999, mostrano invece una diminuzione del numero di minori in stato di adottabilità: 1.278 nel 1998 e 1.246 nel 1999, di cui, circa il 70% con genitori conosciuti. Negli stessi anni sono cresciuti i valori relativi alle domande di: adozioni nazionali ed internazionali, affidamenti preadottivi nazionali e internazionali. Sono sostanzialmente rimasti stabili i valori relativi alle adozioni internazionali (tabelle 7.1.8, 7.1.9, 7.1.10).

Da rilevare comunque che sia gli affidamenti preadottivi internazionali che le adozioni internazionali restano in percentuale circa il 70% del totale degli affidamenti preadottivi e delle adozioni. Infatti nel 1999 sul un totale di 3.197 adozioni, 2.177 sono state internazionali e 1.020 sono state nazionali. Nella Regione Lazio le domande di disponibilità all'adozione sono passate da 923 nel 1997 a 855 nel 1998, con una prevalenza di quelle per l'adozione nazionale, che rappresentano il 37,6% di tutte le domande di adozione e raggiungono percentuali dell'80%, se si aggiungono i dati relativi alle domande "doppie" (quelle cioè che contemplano la contemporanea richiesta di adozione sia nazionale che internazionale).

Gli affidamenti preadottivi sono stati invece 325 registrando una forte concentrazione nel capoluogo di Regione (172 affidamenti preadottivi) e nei comuni della stessa Provincia (74 affidamenti preadottivi). È Rieti, la provincia con il minor numero di affidamenti preadottivi: solamente 5.

Crescono invece, rispetto al 1997, le domande di adozione presentate da coppie residenti fuori regione (98 domande nel 1997 contro le 103 del 1998), nonostante il numero dei minori affidati alla stessa tipologia di richiedenti scenda da 6 (1997) a 1 (1998). Occorre però constatare, quantomeno a livello nazionale, che il divario tra domande e decreti di adozione è ancora molto forte. Vi è infatti un rapporto di 10 decreti ogni 100 domande di adozione nazionale presentate. Nel 1999, a fronte di 10.102 domande, i decreti di adozione sono stati 1.020.

Le adozioni nazionali sono anche ben lontane dall'eguagliare gli stessi minori dichiarati in stato di adottabilità. Gli ostacoli all'adozione di bambini dichiarati adottabili, sono soprattutto l'età avanzata e la presenza di handicap fisici o psichici.

L'analisi della tendenza negli ultimi 5 anni mostra un crescita consistente nelle domande di adozione e delle adozioni di bambini provenienti dai paesi dell'est europeo, in particolare dalle nazioni ex – Unione Sovietica, dalla Romania e dalla Bulgaria. Un ulteriore fenomeno di (di cui non è possibile rilevarne alcun dato statistico) è l'adozione di fatto di bambini ospitati per brevi periodi per ragioni di salute, anche essi provenienti eminentemente dai paesi ex -U.R.S.S., e che vengono trattenuti presso le famiglie ospitanti al termine del periodo di soggiorno.

Tabella 7.1.7

Minori in stato di adottabilità. Italia - Anni 1994 - 1999							
Con genitori	Valori assoluti						
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	Totale
Conosciuti	748	826	895	1.025	925	853	5.272
Sconosciuti	303	322	464	415	353	393	2.250
Totale	1.051	1.148	1.359	1.440	1.278	1.246	7.522
Con genitori	Valori percentuali						
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	Totale
Conosciuti	71,2	72	65,9	71,2	72,4	68,5	70,1
Sconosciuti	28,8	28	34,1	28,8	27,6	31,5	29,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 7.1.8

Domande presentate di disponibilità all'adozione. Italia - Anni 1994 - 1999							
Domande di adozione	Valori assoluti						
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	Totale
Nazionali	7.669	7.715	8.425	8.530	9.484	10.102	51.925
Internazionali	6.007	5.849	5.768	6.217	6.926	7.352	38.119
Totale	13.676	13.564	14.193	14.747	16.410	17.454	90.044
Domande di adozione	Valori percentuali						
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	Totale
Nazionali	56,1	56,9	59,4	57,8	57,8	57,9	57,7
Internazionali	43,9	43,1	40,6	42,2	42,2	42,1	42,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza - Istituto degli Innocenti di Firenze

Tabella 7.1.9

Decreti definitivi di adozione nazionale ed internazionale. Italia - Anni 1994 - 1999							
Domande di adozione	Valori assoluti						
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	Totale
Nazionali	751	784	811	926	1.006	1.020	5.298
Internazionali	1.712	2.161	2.649	2.019	2.193	2.177	12.911
Totale	2.463	2.945	3.460	2.945	3.199	3.197	18.209
Domande di adozione	Valori percentuali						
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	Totale
Nazionali	30,5	26,6	23,4	31,4	31,4	31,9	29,1
Internazionali	69,5	73,4	76,6	68,6	68,6	68,1	70,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza - Istituto degli Innocenti di Firenze

Tabella 7.1.10

Provvedimenti efficaci come affidamento preadottivo per provenienza del minore straniero. Italia - Anni 1994 - 1999								
Provenienza	1996		1997		1998		1999	
	v.a.	% del totale						
Ex Unione Sovietica	361	17,3	640	29,4	1.017	36,8	1.385	44,3
Romania	285	13,6	242	11,1	361	13,1	499	16
Bulgaria	147	7	223	10,3	319	11,5	287	9,2
Colombia	246	11,8	173	8	167	6	193	6,2
India	187	9	142	6,5	194	7	179	5,7
Brasile	256	12,3	239	11	205	7,4	158	5,1
Altre nazionalità	355	17	475	21,8	499	18,1	422	13,5
Non specificato	252	12,1	40	1,8	0	--	0	
Totale	2.089	100	2.174	100	2.762	100	3.123	100

Tabella 7.1.11

Affidamenti preadottivi nella Regione Lazio per Nazione di provenienza Anno 1999. Fonte Tribunale dei Minorenni di Roma			
Paese di provenienza	Numero	Paese di provenienza	Numero
Russia	132	Bolivia	1
Lettonia	1	Brasile	14
Ex URSS	133	Cile	11
<i>Romania</i>	73	Colombia	26
Albania	1	Costarica	2
Bulgaria	39	Ecuador	2
Polonia	13	Guatemala	1
Altri Paesi europei	126	Haiti	3
EUROPA	259	Messico	3
Etiopia	1	Perù	2
AFRICA	1	Rep. Dominicana	1
India	15	AMERICA	66
Vietnam	1	NON SPECIFICATO	1
ASIA	16	TOTALE	343

Tabella. 7.1.12

REGIONE LAZIO ⁸⁷ Domande di adozione anni 1997 e 1998								
Province	Anno 1997				Anno 1998			
	Dom.da naz.	Dom.da int.	Doppia dom.	Totale 1997	Dom.da naz.	Dom.da int.	Doppia dom.	Totale 1998
Frosinone	16	7	39	62	11	3	22	36
Latina	19	7	40	66	14	8	29	51
Rieti	8	5	8	21	9	1	7	17
Roma Provincia	61	38	99	198	48	28	94	170
Roma Comune	136	59	248	443	126	59	266	451
Viterbo	9	11	15	35	14	8	5	27
F.D.*	95	2	1	98	100	1	2	103
Totale	344	129	450	923	322	108	425	855

*F.D. ("Fuori distretto") indica il numero di domande presentate da coppie residenti fuori Regione.

Tabella 7.1.13

REGIONE LAZIO ⁸⁸ Affidamenti preadottivi anni 1997 e 1998								
Province	Anno 1997				Anno 1998			
	A.P. di minori italiani	A.P. di minori stranieri.	Totale A.P.	n. dei minori	A.P. di minori italiani	A.P. di minori stranieri	Totale A.P.	n. dei minori
Frosinone	11	13	24	30	6	29	35	41
Latina	8	12	20	23	9	14	23	27
Rieti	2	4	6	7	3	2	5	6
Roma Provincia	59	40	99	108	42	32	74	85
Roma Comune	66	89	155	176	84	88	172	197
Viterbo	4	2	6	6	8	7	15	16
F.D.*	4	2	6	6	0	1	1	1
Totale	154	162	316	356	152	173	325	373

*F.D. ("Fuori distretto") indica il numero di domande presentate da coppie residenti fuori Regione.

⁸⁷ Dati elaborati a cura dell'équipe regionale di monitoraggio sperimentazione adozioni.

⁸⁸ I numeri indicano gli affidamenti preadottivi di minori, sia nazionali che internazionali. Nella tabella, il numero di affidamenti differisce dal numero dei minori in affidamento preadottivo poiché è possibile che lo stesso affidamento riguardi più minori. Dati elaborati a cura dell'équipe regionale di monitoraggio sperimentazione adozioni.

Tabella 7.1.14

PROVINCIA DI ROMA ⁸⁹								
Domande di adozione anni 1997 e 1998								
ASL	Anno 1997				Anno 1997			
	Dom.da naz.	Dom.da int.	Doppia dom.	Totale	Dom.da naz.	Dom.da int.	Doppia dom.	Totale
F	12	11	16	39	9	8	23	40
G	23	17	43	83	23	10	26	59
H	25	9	37	71	16	9	38	63
FIUMICINO	1	1	3	5	0	1	7	8
Totale	61	38	99	198	48	28	94	170

Tabella 7.1.15

PROVINCIA DI ROMA ⁹⁰								
Affidamenti preadottivi anni 1997 e 1998								
ASL	Anno 1997				Anno 1998			
	A.P. di minori italiani	A.P. di minori stranieri	Totale A.P.	n. dei minori	A.P. di minori italiani	A.P. di minori stranieri	Totale A.P.	n. dei minori
F	16	9	25	25	10	8	18	23
G	24	12	36	39	15	9	24	27
H	19	19	38	44	17	12	29	32
FIUMICINO	0	0	0	0	0	3	3	3
Totale	59	40	99	108	42	32	74	85

Tabella 7.1.16

COMUNE DI ROMA ⁹¹								
Domande di adozione anni 1997 e 1998								
Suddivisione per ASL								
ASL	Anno 1997				Anno 1998			
	Dom.da naz.	Dom.da Int.	Doppia dom.da	Totale	Dom.da naz.	Dom.da Int.	Doppia dom.da	Totale
RM A	20	9	47	76	29	17	48	94
RM B	41	10	64	115	30	10	63	103
RM C	23	12	54	89	29	9	62	100
RM D	28	16	47	91	15	11	52	78
RM E	25	13	39	77	23	13	48	84
Totale	137	60	251	448	126	60	273	459

Tabella 7.1.17

COMUNE DI ROMA ⁹²								
Affidamenti preadottivi anni 1997 e 1998								
Suddivisione per ASL								
ASL	Anno 1997				Anno 1998			
	A.P. di minori italiani	A.P. di minori stranieri	Totale A.P.	n. dei minori	A.P. di minori italiani	A.P. di minori stranieri	Totale A.P.	n. dei minori
RM A	5	15	20	22	14	13	27	31
RM B	15	23	38	43	18	13	31	35
RM C	14	23	37	42	10	23	33	40
RM D	16	11	27	31	21	21	42	48
RM E	16	17	33	38	21	21	42	46
Totale	66	89	155	176	84	91	175	200

⁸⁹ I numeri indicano le coppie che hanno presentato rispettivamente domanda di adozione nazionale, internazionale ed entrambe contemporaneamente nelle diverse ASL.

⁹⁰ I numeri indicano gli affidamenti preadottivi di minori adottati in Italia e all'estero. Le colonne in grassetto indicano il numero degli affidamenti preadottivi, le colonne successive indicano il numero di bambini, essendo possibile l'adozione contemporanea di più minori.

⁹¹ I numeri indicano gli affidamenti preadottivi di minori adottati in Italia e all'estero: le colonne in grassetto indicano il numero degli affidamenti preadottivi, le colonne successive indicano il numero di bambini, essendo possibile l'adozione contemporanea di più minori.

Tabella 7.1.18

COMUNE DI ROMA ⁹²								
Domande di Adozione anni 1997 e 1998								
Mun.pi	Anno 1997				Anno 1998			
	Dom.da naz	Dom.da int.	Doppia dom.	Totale	Dom.da naz.	Dom.da int.	Doppia dom.	Totale
I	4	4	8	16	4	5	6	15
II	4	3	11	18	8	5	13	26
III	2	0	4	6	5	1	4	10
IV	10	2	24	36	12	6	25	43
V	15	4	19	38	8	3	19	30
VI	5	2	7	14	8	0	8	16
VII	8	1	12	21	5	1	17	23
VIII	9	4	17	30	5	4	13	22
IX	4	3	19	26	5	3	11	19
X	9	1	16	26	12	2	14	28
XI	8	4	13	25	8	3	13	24
XII	6	3	15	24	8	3	30	41
XIII	14	9	20	43	4	7	17	28
XV	5	3	11	19	8	2	13	23
XVI	8	3	13	24	3	1	15	19
XVII	2	1	3	6	5	4	9	18
XVIII	5	3	9	17	5	2	11	18
XIX	13	2	16	31	9	4	18	31
XX	5	7	11	23	4	3	10	17
ROMA	136	59	248	443	126	59	266	451

Tabella 7.1.19

COMUNE DI ROMA ⁹³								
Affidamenti preadottivi anni 1997 e 1998								
Mun.pi	Anno 1997				Anno 1998			
	A.P. di minori italiani	A.P. di minori stranieri	Totale A.P.	n. dei minori	A.P. di minori italiani	A.P. di minori stranieri	Totale A.P.	n. dei minori
I	0	3	3	3	4	3	7	8
II	1	2	3	4	6	4	10	12
III	0	3	3	3	1	0	1	1
IV	4	7	11	12	3	6	9	10
V	4	12	16	18	3	4	7	8
VI	2	4	6	8	2	2	4	4
VII	4	3	7	8	3	3	6	6
VIII	3	5	8	10	7	4	11	13
IX	1	6	7	8	3	5	8	11
X	4	3	7	7	5	2	7	8
XI	5	6	11	11	1	7	8	10
XII	6	7	13	15	4	9	13	15
XIII	6	3	9	9	6	2	8	9
XV	4	4	8	9	6	4	10	12
XVI	6	4	10	13	9	12	21	24
XVII	1	3	4	5	1	1	2	2
XVIII	8	3	11	13	4	2	6	6
XIX	5	7	12	14	13	11	24	26
XX	2	4	6	6	3	7	10	12
ROMA	66	89	155	176	84	88	172	197

⁹² I numeri indicano le coppie che hanno presentato rispettivamente domanda di adozione nazionale, internazionale ed entrambe contemporaneamente nelle diverse circoscrizioni del Comune di Roma.

⁹³ La circoscrizione 14 corrisponde al Comune di Fiumicino di recente istituzione. I numeri indicano gli affidamenti preadottivi di minori adottati in Italia e all'estero. Le colonne in grassetto indicano il numero degli affidamenti preadottivi, le colonne successive indicano il numero di bambini, essendo possibile l'adozione contemporanea di più minori

Minori in carcere

I minori detenuti nel 1996 nella Regione Lazio presso strutture penitenziarie minorili, erano 162 (98 maschi e 64 femmine) e rappresentavano il 13,6% del totale dei minori detenuti sul territorio nazionale.

I soggetti minorenni entrati nel 1998 negli Istituti Penali Minorili (IPM), sono stati 1.888, di cui 884 italiani (32 ragazze) e 1.004 stranieri (349 ragazze) (tabella 7.1.20)⁹⁴

Tabella 7.1.20

Ingressi, giornate di presenza e presenza media giornaliera negli istituti penali minorili, suddivisi per nazionalità e sesso (1998)									
	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Ingressi	852	32	884	655	349	1.004	1.507	381	1.888
Giornate di presenza complessive	95.506	1.770	97.276	46.825	15.586	62.411	142.331	17.356	159.687
Presenza media giornaliera	261.7	4.8	266.5	128.3	42.7	171.0	389.9	47.6	437.5

Nella Regione Lazio, sempre nello stesso anno, sono entrati dallo stato di libertà (età 14-17 anni), nelle strutture penitenziarie minorili, 154 minori (89 ragazzi e 65 ragazze) e rappresentano il 10,5% del totale dei minori detenuti sul territorio nazionale (1.468). Emerge, nel Lazio, una presenza femminile più elevata, rispetto alle altre Regioni e alla media italiana che è del 3,3 (tabella 7.1.21)⁹⁵.

I minorenni entrati nei Centri di Prima Accoglienza (CPA) nel 1998, sono stati, in Italia, 4.694, di cui 2.240 italiani (78 ragazze) e 2.454 stranieri (976 ragazze) e le loro imputazioni, nello stesso anno, hanno riguardato prevalentemente i reati contro il patrimonio (3.329), la violazione della legge sugli stupefacenti (892) e reati contro la persona (180) (tabella 7.1.22).

Nel 1999, i minori entrati nei Centri di Prima Accoglienza sono stati 4.248, di cui 2.275 minori stranieri (954 ragazze). Si registra, tra il 1998 e il 1999, una diminuzione di 446 ingressi di minori nei CPA.

⁹⁴ Fonte: Ufficio centrale per la giustizia minorile, Ministero di Giustizia, 1999

⁹⁵ Fonte: Ufficio centrale per la giustizia minorile, Ministero di Giustizia, 1999

Tabella 7.1.21

Entrati dallo stato di libertà in età 14-17 anni per sesso e reato. Italia - Anno 1998						
Reati	14-17			Tutte le età		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Contro la persona	58	4	62	5.252	325	5.577
Contro la vita	25	1	26	1.802	117	1.919
Strage	--	--	--	4	0	4
Omicidio volontario	23	--	23	1.533	98	1.631
Infanticidio	--	--	--	1	0	1
Omicidio preterintenzionale	2	1	3	222	17	239
Omicidio colposo	--	--	--	42	2	44
Contro l'incolumità e la libertà individuale	31	3	34	3.420	207	3.627
Percosse	--	--	--	11	1	12
Lesioni personali volontarie	6	--	6	1.088	53	1.141
Lesioni personali colpose	--	--	--	18	0	18
Rissa, abbandono di incapace, ecc.	2	2	4	851	79	930
Violenza privata, minaccia, ecc.	22	1	23	1.252	69	1.321
Violenza sessuale, ecc.	1	--	1	200	5	205
Ingiurie e diffamazioni	2	--	2	30	1	31
Contro la famiglia, la moralità e il buon costume	2	2	4	1.406	307	1.713
Contro la famiglia	--	--	--	415	19	434
Violazione obblighi assistenza familiare	--	--	--	63	0	63
maltrattamenti in famiglia	--	--	--	328	14	342
Bigamia, incesto, ecc.	--	--	--	24	5	29
Contro la moralità pubblica e il buon costume	2	2	4	870	285	1.155
Atti osceni	1	--	1	47	8	55
Istigazione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	1	2	3	819	276	1.095
Altri	--	--	--	5	0	5
Interruzione volontaria della gravidanza	--	--	--	121	3	124
Contro il patrimonio	577	299	876	32.056	2.794	34.850
Furto	335	265	600	16.203	1.838	18.041
Rapina e danni	214	32	246	10.570	646	11.216
Rapina, estorsione, sequestro di persona	213	32	245	10.261	633	10.894
Danni a cose, animali, terreni, ecc.	1	0	1	309	13	322
Truffa ed altre frodi	28	2	30	5.283	310	5.593
Truffa	--	--	--	429	41	470
Appropriazione indebita	--	--	--	54	3	57
Ricettazione	27	2	29	4.517	225	4.742
Insolvenza fraudolenta, ecc.	--	--	--	283	41	324
Contro l'economia e la fede pubblica	419	35	454	28.354	2.167	30.521
Contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio	0	1	1	664	43	707
Frode nell'esercizio del commercio	--	--	--	3	0	3
Vendita sostanze alimentari non genuine	--	--	--	--	--	--
Arbitraria invasione di aziende, ecc.	--	--	--	49	5	54
bancarotta	--	--	--	175	6	181
Emissione assegni a vuoto	0	1	1	437	32	469
Contro l'incolumità pubblica	418	32	450	26.618	2.018	28.636
Produzione, vendita, acquisto, ecc di stupefacenti	418	32	450	26.294	2.003	28.297
Altri	--	--	--	324	15	339
Contro la fede pubblica	1	2	3	1.072	106	1.178
Falsità in monete	1	0	1	530	54	584
Falsità in sigilli	--	--	--	95	4	99
Falsità in atti e persone	0	2	2	447	48	495
Contro lo Stato, le altre Istituzioni sociali e l'ordine pubblico	26	3	29	7.257	610	7.867
Contro la personalità dello stato	--	--	--	41	1	42
Contro la pubblica amministrazione	15	3	18	4.381	336	4.717
Violenza, resistenza, oltraggio	14	3	17	4.027	315	4.342
Peculato, malversazione, ecc.	--	--	--	220	15	235
Omissione di atti di ufficio, ecc.	1	0	1	134	6	140
Contro l'amministrazione della giustizia	10	0	10	1.624	158	1.782
Contro il sentimento religioso, ecc.	--	--	--	10	2	12
Contro l'ordine pubblico	1	0	1	1.201	113	1.314
Altri delitti	42	1	43	7.601	348	7.949
Totale delitti	1.124	344	1.468	81.926	6.551	88.477
Contravvenzioni	--	--	--	179	21	200
Totale generale	1.124	344	1.468	82.105	6.572	88.677

Tabella 7.1.22

Imputazioni dei minorenni entrati nei Centri di prima accoglienza, suddivise per cittadinanza, sesso e reato (1994-1998)						
Anni	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Totale	di cui femmine	Totale	di cui femmine	Totale	di cui femmine
1994	2.454	72	1.884	828	4.338	900
1995	2.328	61	2.335	1.008	4.663	1.069
1996	2.262	75	1.977	880	4.239	955
1997	2.334	62	2.285	1.061	4.619	1.123
1998	2.240	78	2.454	976	4.694	1.054
1998 per tipo di imputazione						
Contro la persona	132	4	48	4	180	8
Contro il patrimonio	1.426	40	1.903	950	3.329	990
Violazione legge sugli stupefacenti	460	31	432	n.d.	892	31
Detenzione o uso di armi	116	n.d.	10	n.d.	126	0
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	58	2	23	5	81	7
Associazione per delinquere	7	n.d.	3	3	10	3
Altri reati	41	1	35	14	76	15
TOTALE	2.240	78	2.454	976	4.694	1.054

Fonte: ISTAT, Annuario statistico italiano 1999

In base ai dati del Centro per la Giustizia Minorile del Ministero di Giustizia, nel 1999, il numero degli ingressi nei CPA, a Roma e nel Lazio, è stato complessivamente di 883 minori, dei quali, 843 a Roma. I minori stranieri sono stati 627, di cui 365 ragazze (tabella 7.1.23)⁹⁶ Occorre anche considerare che i minori detenuti sono classificati per regione, in base al delitto commesso, per cui i valori stanno a indicare l'intensità della criminalità minorile che si verifica nelle diverse regioni italiane, non già la criminalità dei minori residenti nelle stesse regioni che può avere valori diversi.

Tabella 7.1.23

Distribuzione territoriale degli ingressi nei C.P.A nell'anno 1999 per nazionalità e sesso						
Centri Giustizia Minorile	Italiani		Stranieri		Totale	
	MF	F	MF	F	MF	F
Centri di prima accoglienza						
C.G.M. Milano	191	15	480	141	671	156
Milano	157	9	392	105	549	114
Genova	34	6	88	36	122	42
C.G.M. Torino	48	3	374	88	422	91
Torino	48	3	374	88	422	91
C.G.M. Venezia	80	4	158	70	238	74
Treviso	68	3	139	59	207	62
Trento	6		13	7	19	7
Trieste	6	1	6	4	12	5
C.G.M. Bologna	82	3	141	41	223	44
Bologna	72	2	113	28	185	30
Ancona	10	1	28	13	38	14
C.G.M. Firenze	54	7	222	104	276	111
Firenze	54	7	222	104	276	111
C.G.M. Roma	256	11	627	365	883	376
Roma	238	7	605	352	843	359
L'Aquila	18	4	22	13	40	17
C.G.M. Cagliari	55	5	20	14	75	19
Cagliari	26	4	10	8	36	12
Sassari	29	1	10	6	39	7
C.G.M. Napoli	322	9	80	52	402	61
Napoli	286		20		306	0
nitida	9	9	52	52	61	61
Salerno	27		8		35	0
C.G.M. Bari	332	7	84	38	416	45
Bari	238	7	56	34	294	41
Lecce	53		22		75	0
Taranto	36				36	0
Potenza	5		6	4	11	4
C.G.M. Palermo	456	4	64	26	520	30
Palermo	130		7		137	0
Catania	267		21		288	0
Messina	46		4		50	0
Caltanissetta	13	4	32	26	45	30
C.G.M. Catanzaro	97		25	15	122	15
Catanzaro	66		20	15	86	15
Reggio Calabria	31		5		36	0
Totale Italia	1.973	68	2.275	954	4.248	1.022

⁹⁶ Fonte: Ufficio centrale per la giustizia minorile, Ministero di Giustizia, 1999

Minori scomparsi

Il fenomeno dei minori scomparsi è poco considerato, eppure dai dati⁹⁷ si rileva come sia più grave e diffuso di quello che si possa pensare e con una tendenza all'aumento.

In Italia, al 14 maggio 2000, sono 1.668 i bambini e i ragazzi scomparsi ancora da rintracciare (tabella 7.1.24). Di questi minori, 163 sono nella fascia d'età 0-10 anni, 463 nella fascia 11-14 anni e 1.042 nella fascia 15-17 anni (tabella 7.1.25).

Un altro dato significativo è che più dell'85% dei minori scomparsi non ancora rintracciati, ossia 1.428, sono stranieri, a fronte di 240 minori italiani (tabella 7.1.26). Confrontando i dati relativi al 1998 ed al 1999, si nota un aumento di circa 110 minori scomparsi per i quali sono state attivate le ricerche. Va detto che le ricerche capillari delle forze dell'ordine, delle famiglie ed i ritorni spontanei dei minori, hanno permesso per 6.870 minori scomparsi, tra il 1998 e 1999, di rintracciarne 5.202. Nella valutazione dei dati sui minori ancora da rintracciare, bisogna tener conto del fatto che molte famiglie non revocano la denuncia di scomparsa del proprio figlio quando torna spontaneamente o quando viene trovato dagli stessi familiari, per cui il dato reale dei minori ancora da rintracciare, può essere più basso dei dati ufficiali. La fuga dei minori è comunque un indicatore dello stato di malessere, di disagio familiare e personale, oltre che un sintomo legato ad aspetti di protesta, affermazione individuale e di avventura, propri dell'età adolescenziale⁹⁸.

Tabella 7.1.24

Tavola 15.1 - Minori per i quali sono state attivate le ricerche negli anni 1998 e 1999 (a) Italia			
	Anni		Totale
	1998	1999	
Minori per i quali sono state attivate le ricerche	3.380	3.490	6.870
Minori rintracciati	2.751	2.451	5.202
Minori ancora da rintracciare	629	1.039	1.668

(a) Dati aggiornati al 14 maggio 2000

Tabella 7.1.25

Tavola 15.2 - Minori per i quali sono state attivate le ricerche negli anni 1998 e 1999 e che risultano ancora da rintracciare al 14 maggio 2000 per nazionalità. Italia				
Nazionalità	Anni		Totale	
	1998	1999	v.a.	%
Italiana	70	170	240	14,4
Straniera	559	869	1.428	85,6
Totale	629	1.039	1.668	100

Tabella 7.1.26

Tavola 15.3 - Minori per i quali sono state attivate le ricerche negli anni 1998 e 1999 e che risultano ancora da rintracciare al 14 maggio 2000 per classe di età. Italia				
Classi di età	Anni		Totale	
	1998	1999	v.a.	%
0 - 10 anni	60	103	163	9,8
11 - 14 anni	214	249	463	27,8
15 - 17 anni	355	687	1042	62,5
Totale	629	1.039	1.668	100

⁹⁷ Fonte: Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza – Istituto degli Innocenti di Firenze, 2000

⁹⁸ Fonte: Caritas Italiana, Fondazione E. Zancan, La rete spezzata, Rapporto su emarginazione e disagio nei contesti familiari, Feltrinelli, 2000

7.2 FUORI DALLA SCUOLA

Dispersione scolastica

La dispersione scolastica è un altro indicatore di disagio psicosociale nei soggetti in età evolutiva. Il fenomeno dell'abbandono scolastico, desumibile dalla impossibilità di valutazione nel corso degli scrutini finali, ha diverse cause spesso non note alla scuola.

Bambini e ragazzi iscritti mai presenti, frequenze interrotte per malattia, ritiri da scuola, interruzione di frequenza in corso d'anno per motivi sconosciuti dalla scuola, ripetute bocciature, forniscono solo una descrizione del problema, senza spiegarne le diverse e complesse motivazioni. Dall'analisi dei dati del Ministero della Pubblica Istruzione si nota una tendenza generale, negli anni scolastici tra il 1990/1991 e il 1999/2000, ad una diminuzione del fenomeno, nella scuola elementare e nella scuola media statali (tabella 7.2.1 e tabella 7.2.2 e Grafico 7.2.1)⁹⁹, che rimane però ancora molto significativo e preoccupante.

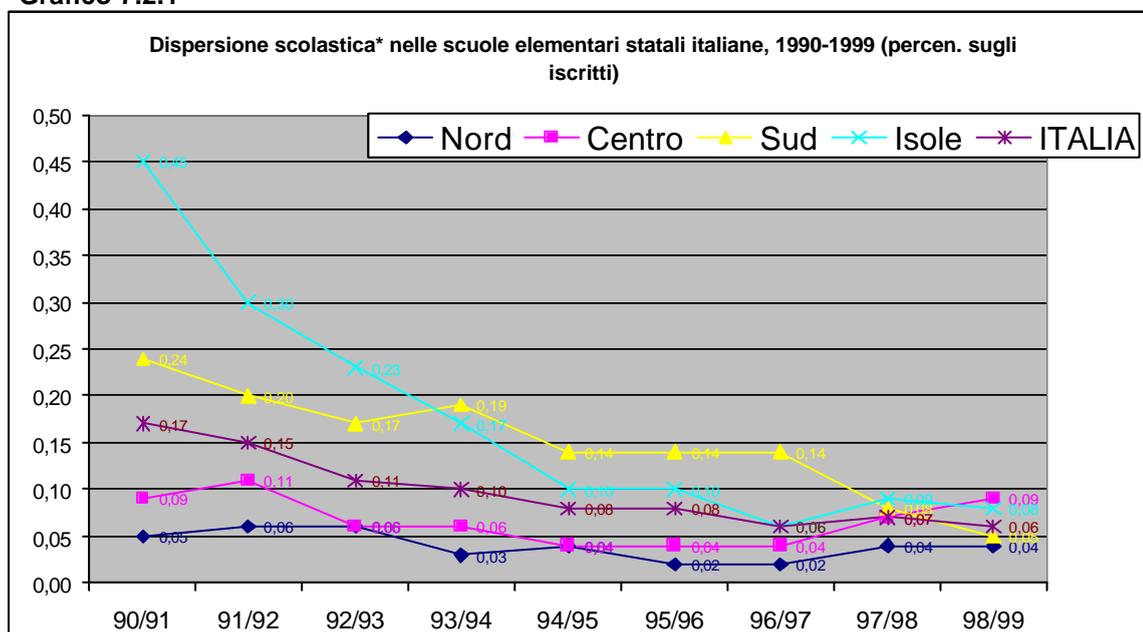
Tabella 7.2.1

Dispersione scolastica* nelle scuole elementari statali italiane, 1990-2000 (percentuale sugli iscritti)											
Anno scol.	90/91	91/92	92/93	93/94	94/95	95/96	96/97	97/98	98/99	99/00	Variaz.99/00-90/91
Nord	0.05	0.06	0.06	0.03	0.04	0.02	0.02	0.04	0.04	0.03	-0.02
Centro	0.09	0.11	0.06	0.06	0.04	0.04	0.04	0.07	0.09	0.11	0.02
Sud	0.24	0.20	0.17	0.19	0.14	0.14	0.14	0.08	0.05	0.07	-0.17
Isole	0.45	0.30	0.23	0.17	0.10	0.10	0.06	0.09	0.08	0.09	-0.36
ITALIA	0.17	0.15	0.11	0.10	0.08	0.08	0.06	0.07	0.06	0.07	-0.10

Fonte del Ministero della Pubblica Istruzione, 2000

*Alunni non valutati agli scrutini finali perché mai frequentanti, sebbene iscritti, e alunni che hanno interrotto la frequenza scolastica, in corso dell'anno, senza fornire alcuna motivazione

Grafico 7.2.1



⁹⁹ Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione, 2000

Tabella 7.2.2

Dispersione scolastica* nella scuola secondaria di grado statale,1990-2000 (percentuali sugli iscritti)											
Anno scol.	90/91	91/92	92/93	93/94	94/95	95/96	96/97	97/98	98/99	99/00	Variaz.99/00-90/91
Nord	0.28	0.28	0.20	0.21	0.13	0.17	0.16	0.11	0.11	0.08	-0.20
Centro	0.52	0.38	0.35	0.32	0.21	0.21	0.22	0.24	0.16	0.19	-0.33
Sud	2.56	2.09	1.70	1.18	1.24	1.06	0.96	0.74	0.79	0.62	-1.94
Isole	2.75	3.13	2.56	2.19	2.00	2.28	1.69	0.97	0.91	0.81	-1.94
ITALIA	1.40	1.30	1.07	0.82	0.75	0.75	0.62	0.48	0.48	0.39	-1.01

Fonte del Ministero della Pubblica Istruzione,2000

*Alunni non valutati agli scrutini finali perché mai frequentanti, sebbene iscritti, e alunni che hanno interrotto la frequenza scolastica, in corso dell'anno, senza fornire alcune motivazione

La Regione Lazio presenta purtroppo dati in contro tendenza, per ciò che concerne la dispersione scolastica. Infatti nella scuola elementare statale la percentuale sul numero degli iscritti è dello 0,07 (anno 1996-1997) e dello 0,14 (anno 1998-1999) il che mostra un deciso aumento della dispersione, sia rispetto ai due anni precedenti, sia rispetto agli altri nel paragone con le altre Regioni del Centro-Nord. Infatti la media italiana, per l'anno 1998-1999 è dello 0,08 (tabella 7.2.3)¹⁰⁰.

Tabella 7.2.3

Percentuali di dispersione scolastica nelle scuola elementare statale per regione. Anni scolastici 1996/97 e 1998/99		
Regioni	Anno scolastico	
	1996/97 (a)	1998/99 (a)
Piemonte	0,06	0,06
Valle d'Aosta	-	-
Lombardia	0,04	0,01
Trentino-Alto Adige	0,11	-
Veneto	0,04	0,07
Friuli Venezia Giulia	0,13	0,06
Liguria	0,02	0,03
Emilia-Romagna	0,06	0,09
Toscana	0,06	0,04
Umbria	0,02	0,02
Marche	0,05	0,12
Lazio	0,07	0,14
Abruzzo	0,00	0,04
Molise	0,01	0,06
Campania	0,20	0,06
Puglia	0,06	0,04
Basilicata	0,03	0,00
Calabria	0,28	0,21
Sicilia	0,16	0,15
Sardegna	0,02	0,01
Italia	0,08	0,08

(a) il dato sulla dispersione scolastica comprende i:

- ritirati ufficialmente entro il 15 marzo dei rispettivi anni scolastici;
- non valutati per assenze dovute a motivi di salute;
- non valutati per interruzione scolastica in corso d'anno scolastico per motivi non conosciuti dalla scuola;
- non valutati perché mai frequentanti sebbene iscritti.

La situazione nel Lazio peggiora se prendiamo in esame la scuola media statale, con lo 0,53% (anno 1996-1997) e lo 0,81 (anno 1998-1999) (tabella 7.2.4)¹⁰¹.

¹⁰⁰ Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione, 2000, elaborazione Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza – Istituto degli Innocenti di Firenze, 2000

¹⁰¹ Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione, 2000, elaborazione Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza – Istituto degli Innocenti di Firenze, 2000

Tabella 7.2.4

Percentuali di dispersione scolastica nella scuola media statale per regione- Anni 1996/97 e 1998/99		
Regioni	Anno scolastico	
	1996/97 (a)	1998/99 (a)
Piemonte	0,30	0,57
Valle d'Aosta	-	-
Lombardia	0,30	0,21
Trentino-Alto Adige	0,48	-
Veneto	0,19	0,23
Friuli Venezia Giulia	0,40	0,25
Liguria	0,46	0,49
Emilia Romagna	0,34	0,36
Toscana	0,45	0,29
Umbria	0,05	0,22
Marche	0,23	0,10
Lazio	0,53	0,81
Abruzzo	0,38	0,38
Molise	0,35	0,43
Campania	1,33	1,38
Puglia	1,61	1,16
Basilicata	0,61	0,30
Calabria	1,55	1,34
Sicilia	2,25	2,02
Sardegna	1,58	0,89
ITALIA	0,85	0,87

(a) il dato sulla dispersione scolastica comprende i:

- ritirati ufficialmente entro il 15 marzo dei rispettivi anni scolastici;
- non valutati per assenze dovute a motivi di salute;
- non valutati per interruzione scolastica in corso d'anno scolastico per motivi non conosciuti dalla scuola;
- non valutati perché mai frequentanti sebbene iscritti.

I dati della dispersione scolastica nel Lazio, disaggregati per causalità, mostrano che nella scuola media (anno 1997-1998) vi è stato, rispetto alla maggioranza delle altre Regioni, un elevato numero di alunni ritirati entro il 15 marzo '98 (0,34), di alunni mai frequentanti sebbene iscritti (0,24) e di alunni non valutati per interruzione di frequenza (0,22) (tabella 7.2.5 e tabella 7.2.6)¹⁰²

Tabella 7.2.5

Dispersione scolastica: alunni non valutati agli scrutini finali per casualità e anno di corso (percentuali sugli iscritti)					
Scuola media statale (annoscolastico1997-98)					
Regioni e circoscrizioni territoriali	R	A	B	C	D
Piemonte	0.18	0.02	0.13	0.15	0.03
Lombardia	0.10	0.02	0.06	0.06	0.12
Trentino-Alto Adige	0.08	0.03	0.03	0.03	0.03
Veneto	0.10	0.01	0.02	0.07	0.04
Friuli-Venezia Giulia	0.04	--	--	0.04	--
Liguria	0.21	0.06	0.03	--	0.15
Emilia-Romagna	0.11	--	0.02	--	0.07
Toscana	0.29	0.04	0.07	0.07	0.16
Umbria	0.15	--	0.04	0.04	0.08
Marche	0.06	--	--	0.14	0.10
Lazio	0.34	0.01	0.12	0.24	0.22
Abruzzo	0.22	0.02	0.12	0.12	0.10
Molise	0.14	--	0.07	0.14	0.28
Campania	0.38	0.02	0.30	0.58	0.39
Puglia	0.27	0.02	0.17	0.58	0.12
Basilicata	0.04	0.04	0.04	0.04	0.16
Calabria	0.16	0.04	0.20	0.59	0.34
Sicilia	0.47	0.05	0.45	0.61	0.51
Sardegna	0.35	0.07	0.50	0.22	0.58
ITALIA	0.25	0.02	0.18	0.30	0.23

Fonte del Ministero della Pubblica Istruzione

R = Ritirati ufficialmente entro il 15 marzo 1998

A = Non valutati per assenze dovute a motivi di salute

B = Non valutati per interruzione di frequenza in corso d'anno scolastico per motivi non conosciuti dalla scuola

C = Non valutati perché mai frequentanti sebbene iscritti

D = Non valutati per interruzione di frequenza per assolvimento dell'obbligo in corso dell'anno scolastico

¹⁰² Fonte: Gruppo Abele, Annuario Sociale, 2001, elaborazione su dati Ministero della Pubblica Istruzione, 2000

Tabella 7.2.6

Dispersione scolastica: alunni non valutati agli scrutini finali per casualità e anno di corso (percentuali sugli scritti)					
Scuola elementare statale (anno scolastico 1997-98)					
Regioni e circoscrizioni territoriali	R	A	B	C	PS
Piemonte	0.01	0.01	--	0.60	0.01
Lombardia	--	0.01	0.01	--	0.02
Trentino-Alto Adige	--	--	--	0.13	0.06
Veneto	--	0.02	0.04	--	0.02
Friuli - Venezia Giulia	0.02	--	--	0.11	0.02
Liguria	--	--	0.02	--	0.05
Emilia - Romagna	0.01	0.01	0.03	0.04	0.04
Toscana	--	0.01	0.03	--	0.02
Umbria	--	0.02	--	0.02	0.05
Marche	0.03	0.02	0.02	0.02	--
Lazio	0.02	--	0.03	0.06	0.02
Abruzzo	--	--	0.05	--	0.02
Molise	--	--	--	--	--
Campania	0.04	0.02	0.02	0.05	0.03
Puglia	0.09	--	--	0.02	0.05
Basilicata	0.03	--	--	0.06	--
Calabria	0.02	0.02	0.03	0.32	0.09
Sicilia	0.10	--	0.03	0.07	0.09
Sardegna	--	--	0.02	--	0.02
ITALIA	0.03	0.01	0.02	0.05	0.04

Fonte del ministero della Pubblica Istruzione

R = Ritirati ufficialmente entro il 15 marzo 1998

A = Non valutati per assenze dovute a motivi di salute

B = Non valutati per interruzione di frequenza in corso d'anno scolastico per motivi non conosciuti dalla scuola

C = Non valutati perché mai frequentanti sebbene iscritti

PS = Rinviati alle prove suppletive

7.3 LAVORO MINORILE ILLEGALE

Quale dimensione

L'attività lavorativa per i minori di 15 anni, è proibita dalla legge 977/67 (⇒ vedi Quale condizione lavorativa) e rappresenta un problema di difficile valutazione, per mancanza di dati attendibili. L'Istat, nell'Indagine Multiscopo sulle Famiglie¹⁰³, ha valutato quanti bambini prestano aiuto lavorativo ai familiari, ai parenti ed estranei in particolari occasioni, in alcune stagioni o durante tutto l'anno. Siamo però sempre nel campo delle stime.

Nel 1996, in rapporto alla fascia di età 10-14 anni, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) ha stimato la presenza di lavoro minorile illegale in Italia dello 0,4%, pari a 12.000 unità. L'UNICEF, nel 1993, ha stimato una presenza di tra le 200.000 e le 300.000 unità. La CGIL, nel 1999, in base dell'indicatore infortuni sul lavoro dei minori di 14 anni e di una ricerca su un campione di minori, ha ipotizzato una cifra di 368.445 minori impiegati illegalmente in attività lavorative¹⁰⁴.

Dati di Fonte Inail pubblicati dal Ministero dell'Interno rilevano che nel 1997 il lavoro di vigilanza sul lavoro minorile nella regione Lazio ha implicato la visita a 369 aziende della regione accertando 13 violazioni di legge, pari allo 0,8% del totale nazionale: una percentuale molto bassa se riferita al 20% della Lombardia o al 13% del Piemonte e della Puglia.

Infortuni dei minori

L'unico indicatore che può in qualche modo dare una misura parziale del fenomeno del lavoro minorile, è quello relativo agli infortuni sul lavoro. Dai dati INAIL, si rileva che gli infortuni sul

¹⁰³ Fonte: ISTAT, Indagine multiscopo sulle Famiglie, 1996

¹⁰⁴ Fonte: Gruppo Abele, Annuario Sociale, 2001

lavoro di minorenni 15-17 anni, tra gli anni 1997 e 1999 sono aumentati in valore assoluto, passando da 19.764 (1997) a 20.435 (1999) (tabella 7.3.1)¹⁰⁵.

Tabella 7.3.1

Infortuni sul lavoro denunciati, di minorenni e in totale, per settori produttivi e per Regione								
Anni - Regioni	Infortuni di minori				Totale infortuni			
	industria commercio e servizi	agricoltura	per conto dello stato	totale	industria commercio e servizi	agricoltura	per conto dello stato	totale
1997	18.776	546	442	19.764	844.806	103.921	25.016	973.743
1998	19.404	544	248	20.196	866.305	96.947	26.529	989.781
1999	19.727	512	196	20.435	895.546	91.301	15.740	1.002.587
1999 - PER REGIONE								
Piemonte	1.441	59	2	1.502	75.781	7.633	823	84.237
Valle d'Aosta	157	4	0	161	2.325	282	10	2.617
Lombardia	3.935	64	8	4.007	156.297	7.887	1.405	165.589
Trentino Alto A.	2.721	38	1	2.760	24.966	4.322	95	29.383
Veneto	3.239	46	18	3.303	125.744	8.420	1.240	135.404
Friuli Venezia G.	422	6	4	432	27.491	1.399	340	29.230
Liguria	385	2	10	397	29.476	1.379	458	31.313
Emilia Romagna	2.897	70	3	2.970	127.141	13.009	1.434	141.584
Toscana	955	32	13	1.000	69.457	6.633	1.174	77.264
Umbria	263	9	4	276	17.868	2.941	419	21.228
Marche	704	22	1	727	32.386	5.528	505	38.419
Lazio	365	16	16	397	49.289	4.072	1.868	55.229
Abruzzo	259	9	2	270	19.178	3.804	192	23.174
Molise	36	4	0	40	3.689	1.577	52	5.318
Campania	325	13	13	351	33.513	5.391	1.619	40.523
Puglia	737	52	14	803	39.322	5.564	1.562	46.448
Basilicata	52	17	0	69	6.631	1.825	150	8.606
Calabria	132	15	22	169	11.520	2.279	520	14.319
Sicilia	532	25	54	611	29.819	4.145	1.364	35.328
Sardegna	170	9	11	190	13.653	3.211	510	17.374
Italia	19.727	512	196	20.435	895.546	91.301	15.740	1.002.587

Nella Regione Lazio nel 1999 risultano 397 infortuni sul lavoro denunciati di minori, sul totale italiano di 20.435. Numero inferiore alla media degli infortuni sul lavoro dei minori nelle Regioni del Centro-Nord.

Per quanto riguarda le conseguenze degli infortuni sul lavoro per i minori nel 1999 si sono avuti: 10.276 inabilità temporanee, 248 inabilità permanenti e 11 morti (tabella 7.3.2)¹⁰⁶

¹⁰⁵ Fonte: INAIL, 2001

¹⁰⁶ Fonte: INAIL, 2001

Tabella 7.3.2

Infortuni sul lavoro avvenuti nel 1999 e indennizzati a tutto il 31 dicembre 2000				
ETA'	TIPO DI CONSEGUENZA			
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale
Agricoltura				
Fino a 17 anni	380	10	ns	390
18-34 anni	17.025	604	26	17.655
35-49 anni	22.523	1.526	34	24.083
50-64 anni	22.490	2.574	67	25.131
Oltre 64 anni	5.062	698	23	5.783
Totale	67.480	5.412	150	73.042
Industria e terziario				
Fino a 17 anni	9.700	237	11	9.948
18-34 anni	272.582	6.896	397	279.875
35-49 anni	198.760	9.811	424	208.995
50-64 anni	78.255	7.353	286	85.894
Oltre 64 anni	2.304	390	13	2.707
Totale	561.601	24.687	1.131	587.419
di cui artigianato				
Fino a 17 anni	4.628	130	7	4.765
18-34 anni	63.226	2.350	124	65.700
35-49 anni	37.690	2.968	121	40.779
50-64 anni	21.930	2.808	123	24.861
Oltre 64 anni	1.602	267	9	1.878
Totale	129.076	8.523	384	137.983
Stato-dipendenti				
Fino a 17 anni	196	1	ns	197
18-34 anni	875	19	1	895
35-49 anni	3.779	152	3	3.934
50-64 anni	1.914	166	5	2.085
Oltre 64 anni	40	5	ns	45
Totale	6.804	343	9	7.156
Tutti i settori				
Fino a 17 anni	10.276	248	11	10.535
18-34 anni	290.482	7.519	424	298.425
35-49 anni	225.062	11.489	461	237.012
50-64 anni	102.659	10.093	358	113.110
Oltre 64 anni	7.406	1.093	36	8.535
Totale	635.885	30.442	1.290	667.617

Fonte: INAIL, 2001

7.4. DI CHE MUOIONO

Mortalità nel primo anno di vita

Le morti di neonati e bambini nel primo anno di vita sono causate per oltre i tre quarti del totale dei decessi da condizioni morbose di origine perinatale e da malformazioni congenite.

Entrambe le cause sono diminuite grazie al miglioramento delle condizioni socio-economiche e di istruzione, di salute e di assistenza in gravidanza delle donne, ai progressi conseguiti nelle cure neonatali. I dati dell'Istat confermano la diminuzione in Italia di nati morti che erano 2.596 nel 1993 (su 552.080 nati) e sono scesi a 2.186 nel 1996 (su 530.289 nati). Nella Regione Lazio, nel 1996, sono nati morti 149 neonati (su 47.096 nati) (tabella 7.4.1).

Tabella 7.4.1

Nati per età della madre, vitalità e filiazione per regione							
Anni Regioni	Nati vivi da donne con meno di 18 anni	Nati vivi		Nati morti		Nati	
		totale	di cui naturali	totale	di cui naturali	totale	di cui naturali
1993	3.456	549.484	40.457	2.596	274	552.080	40.731
1994	3.149	533.050	41.683	2.377	253	535.427	41.936
1995	3.033	525.609	42.644	2.218	238	527.827	42.882
1996	2.742	528.103	43.758	2.186	275	530.289	44.033
1996 - PER REGIONE							
Piemonte	73	32.578	3.435	145	20	32.723	3.455
Valle d'Aosta	1	1.148	174	3	0	1.151	174
Lombardia	155	79.174	7.198	290	34	79.464	7.232
Trentino Alto Adige	32	10.095	1.475	35	4	10.130	1.479
Veneto	60	39.227	2.898	146	16	39.373	2.914
Friuli Venezia Giulia	20	9.128	1.000	38	9	9.166	1.009
Liguria	23	11.046	1.398	50	10	11.096	1.408
Emilia Romagna	75	29.619	3.768	130	17	29.749	3.785
Toscana	59	26.239	2.797	72	16	26.311	2.813
Umbria	17	6.550	434	34	4	6.584	438
Marche	13	11.278	622	40	3	11.318	625
Lazio	69	46.947	4.069	149	26	47.096	4.095
Abruzzo	25	10.552	484	43	1	10.595	485
Molise	8	2.894	83	14	2	2.908	85
Campania	629	71.517	3.590	309	38	71.826	3.628
Puglia	423	44.221	3.086	180	15	44.401	3.101
Basilicata	19	5.250	139	30	3	5.280	142
Calabria	103	20.229	809	116	5	20.345	814
Sicilia	852	56.346	4.989	286	45	56.632	5.034
Sardegna	86	14.065	1.310	76	7	14.141	1.317
Italia	2.742	528.103	43.758	2.186	275	530.289	44.033

Come evidenza una ricerca svolta dall'Osservatorio Epidemiologico della Regione Lazio, comparando gruppi di donne immigrate e italiane, tra le straniere c'è un più alto tasso di mortalità perinatale (tabella 7.4.2)¹⁰⁷.

Tabella 7.4.2

Tassi di natimortalità, mortalità neonatale, mortalità post-neonatale (per 1.000) nei nati a Roma, non residenti, per area di nascita della madre e periodo. Anni 1982/1995									
Area nascita madre	Natimortalità			Mortalità neonatale			Mortalità post-neonatale		
	82-86	87-91	92-95	82-86	87-91	92-95	82-86	87-91	92-95
Europa dell'Est	--	--	7,9	29,9	14,5	2,0	30,8	--	2,0
Nord Africa M. Oriente	13,7	13,7	14,3	10,4	21,5	7,2	3,5	4,4	--
Africa centrale	9,1	6,8	8,6	12,3	20,4	13,0	3,1	2,3	8,8
Estremo Oriente	4,0	3,4	4,8	8,1	8,4	9,6	--	6,8	--
America Latina	10,9	--	13,9	33,0	6,5	14,0	--	6,5	2,8
Paesi occidentali	11,2	12,4	--	28,2	12,6	--	--	4,3	5,5
Nomadi	16,6	--	6,5	16,9	12,0	15,3	12,9	2,4	4,4
Lazio	5,6	4,6	3,5	8,8	5,6	4,4	1,4	1,0	1,3

Nella Regione Lazio, in sostanziale accordo con il trend nazionale, la mortalità

Perinatale e quella infantile, presentano un decremento. Il basso indice di natimortalità nelle province di Viterbo, Rieti e Roma viene controbilanciato da indici di natimortalità superiori alla media nazionale nelle province di Latina e Frosinone. (tabella 7.4.3)

¹⁰⁷ Fonte: Osservatorio Epidemiologico Regione Lazio, 1998

Tabella 7.4.3

Quoziente di natalità, natimortalità e di filiazione naturale. Anno 1996 ¹⁰⁸			
Provincia	Quoziente di natalità	Quoziente di nati mortalità	Quoziente nati vivi naturali per 1000 nati vivi
Frosinone	8.6	5.7	49.6
Latina	9.3	4.3	56.7
Rieti	5.6	2.4	53.9
Roma	9.4	2.8	97.0
Viterbo	5.9	2.3	59.6
Lazio	9.0	3.2	86.7
Italia	9.2	4.1	82.9

La nati-mortalità appare fortemente correlata al grado di istruzione della madre ed in misura minore alla sua posizione professionale. In linea con le statistiche nazionali il quoziente di nati-mortalità è meno forte quanto più alto è il grado di istruzione della madre.

In rapporto al luogo del parto non si registra relativamente per l'anno 1996 nessun caso di natimortalità riferito alle nascite in abitazione. Ciò confermerebbe il dato nazionale secondo cui la nascita in abitazione, là ove non fosse imputabile a fattori che impediscono almeno momentaneamente il trasporto in ospedale della partoriente, presenta i più bassi indici di natimortalità.

Il dato relativo alla natimortalità nei capoluoghi di provincia, presenta un altro indicatore di merito sulla condizione dell'infanzia.

Nei comuni capoluogo, infatti, il quoziente di natimortalità scende al di sotto del valore medio regionale.

In termini percentuali la natimortalità si distribuisce nel modo seguente:

Viterbo	6.4%
Rieti	3,8%
Roma	60,3%
Latina	12,2%
Frosinone	17,3%
Lazio	100%

Tabella 7.4.4

Nati per vitalità, sesso nei Comuni Capoluogo. Anno 1996. Fonte ISTAT							
Area geografica	Nati per vitalità						
	Nati vivi			Nati morti			Totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Viterbo	453	432	885	-	2	2	887
Rieti	438	393	831	1	1	2	833
Roma	15.090	14.141	29.231	42	36	78	29.309
Latina	574	562	1.136	2	3	5	1.141
Frosinone	585	572	1.157	8	3	11	1.168
Lazio	17.140	16.100	33.240	53	45	98	33.338
Italia	138.548	130.378	268.926	639	520	1.159	270.085

Nelle province del Lazio, in sostanziale accordo con i dati di carattere nazionale, la mortalità perinatale e la mortalità infantile presentano un trend di decremento.

¹⁰⁸ Fonte Annuario 2000. Nascite e caratteristiche demografiche e sociali 1996

Tabella 7.4.5

Quozienti di mortalità perinatale ed infantile. Anno 1995 ¹⁰⁹											
Area geografica	Valori assoluti					Quozienti di mortalità perinatale		Quozienti di mortalità infantile			
	< 1 gio.	1-6 gg	7-29 gg	1-11 mesi	Totale meno di 1 anno	Nati morti e morti a meno di 1 sett. na	Nati morti e morti a meno di 1 mese	Morti a meno di un mese per 1000 nati vivi	M	F	MF
Frosinone	11	4	5	4	24	9.2	10.3	4.5	7.8	2.9	5.4
Latina	17	9	4	10	40	9.4	10.2	6.0	9.6	6.2	8.0
Rieti	4	4	-	3	11	11.3	11.3	6.1	8.7	7.9	8.3
Roma	42	49	35	35	161	5.3	6.3	3.8	5.1	4.5	4.8
Viterbo	9	2	1	3	15	8.9	9.4	5.1	4.2	8.7	6.4
Lazio	83	68	45	55	251	6.5	7.4	4.2	5.9	4.9	5.4
Italia	871	883	635	793	3.182	5.8	7.0	4.6	6.9	5.3	6.1

La riduzione della mortalità, oltre che nel primo anno di vita, si è avuta anche nel complesso delle fasce d'età 0-14 anni. In valori assoluti i morti di 0-14 anni sono passati da 6.469 nel 1991 a 4.872 nel 1996, circa un quarto in meno dei morti del 1991. Il tasso di mortalità per 100.000 abitanti relativo all'età 0-14 è sceso da 71,8 a 57,2 (tabella 7.4.6)¹¹⁰. Nella Regione Lazio, nel 1996, i morti di età 0-14 sono stati 373, di cui 237 nel primo anno di vita.

Tabella 7.4.6

Morti di 0-14 anni per classe di età e regione				
Anni	Età			
Regioni	0	1 - 4	5 - 14	0 - 14
1991	4.571	686	1.212	6.469
1992	4.489	667	1.182	6.338
1993	3.905	798	1.206	5.909
1994	3.507	707	1.054	5.268
1995	3.257	646	1.078	4.981
1996	3.251	591	1.030	4.872
1996 PER REGIONE				
Piemonte	198	31	46	275
Valle d'Aosta	5	0	7	12
Lombardia	343	70	158	571
Trentino Alto Adige	45	11	18	74
Veneto	184	43	73	300
Friuli Venezia Giulia	35	10	11	56
Liguria	55	12	13	80
Emilia - Romagna	143	27	51	221
Toscana	145	22	53	220
Umbria	31	14	11	56
Marche	58	9	27	94
Lazio	237	58	78	373
Abruzzo	85	13	17	115
Molise	17	5	6	28
Campania	508	81	132	724
Puglia	305	48	111	461
Basilicata	30	7	14	51
Calabria	151	29	46	226
Sicilia	502	72	109	683
Sardegna	79	10	36	125
Italia	3.156	572	1.017	4.739
Totale	6.312	1.144	2.034	9.478

Per droga

I morti a causa dell'abuso di sostanze stupefacenti nel 1999 sono stati 1.002, concentrati nelle fasce d'età 25-34 anni. I minori morti per droga sono stati circa 19 (fascia 15-19) (⇒ vedi Dipendenze). Nel Lazio sono decedute per droga 139 persone, di cui 2 nella fascia 15-19 anni (tabella 7.4.7)¹¹¹

¹⁰⁹ "Declatinaessi e caratteristiche demografiche e sociali 1995". Annuario 4 1999

¹¹⁰ Fonte: Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza – Istituto degli Innocenti di Firenze, 2000

¹¹¹ Fonte: Dipartimento per gli Affari Sociali, Relazione annuale sullo stato delle tossicodipendenze in Italia, 2000

Tabella 7.4.7

Decessi da abuso di sostanze stupefacenti, ripartizione per Regione, età, sesso													Anno (1999)		
Regione	15/19		20/24		25/29		30/34		35/39		40epiù		Tot. Italiani	Tot. Stranieri	Tot. Generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F			
Abruzzo	0	0	1	0	5	0	8	0	2	0	0	0	16	0	16
Basilicata	0	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	4	0	4
Calabria	1	0	3	0	5	0	3	1	0	0	1	0	14	0	14
Campania	1	0	16	2	21	0	33	5	17	0	7	1	98	5	103
Emilia Romagna	1	1	8	2	19	2	32	3	17	3	7	2	93	4	97
Friuli V. G.	0	0	3	1	4	0	6	1	1	0	9	0	24	1	25
Lazio	2	0	11	3	36	0	33	4	22	3	24	1	133	6	139
Liguria	0	0	4	0	9	4	11	2	13	0	3	0	44	2	46
Lombardia	1	1	9	1	26	3	47	2	35	6	9	2	140	2	142
Marche	0	1	2	0	5	0	3	0	4	1	2	0	18	0	18
Molise	0	0	0	1	0	0	2	0	0	0	0	0	3	0	3
Piemonte	1	1	4	0	22	6	41	5	20	1	9	2	109	3	112
Puglia	1	0	5	0	12	1	11	1	2	0	1	0	34	0	34
Sardegna	0	0	3	1	6	2	8	1	7	0	3	0	31	0	31
Sicilia	1	0	3	0	9	0	6	0	7	0	1	0	27	0	27
Toscana	1	1	4	1	5	2	10	3	11	1	4	0	42	1	43
Trentino A. .A.	0	0	3	1	9	0	5	0	5	0	4	0	26	1	27
Umbria	1	0	2	0	3	1	6	0	3	1	0	0	17	0	17
Valle d'Aosta	0	0	1	0	0	0	0	0	2	0	0	0	3	0	3
Veneto	2	1	9	0	21	2	25	3	18	4	5	3	90	3	93
Italia	13	6	92	13	220	23	290	31	186	20	89	11	966	28	994
Totale	13	6	92	13	220	23	293	31	187	20	92	12	974	28	1.002

Per suicidio

Negli anni, dal 1994 al 1998 i suicidi di minorenni accertati dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, sono stati in tutta Italia: 74 (1994), 45 (1995), 45 (1996), 31 (1997) e 40 (1998) (tabella 7.4.8)¹¹². Nella Regione Lazio si sono registrati nel 1998 i suicidi di 3 minorenni. Dai dati emerge, che la maggioranza dei suicidi è tra i ragazzi.

Tabella 7.4.8

Suicidi accertati dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, per classe di età sesso e Regione										
Anni	Fino a 13 anni		14-17		totale < 18		Tutte le età		% Suicidi minori di 18 su totale suicidi	
Regioni	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine
1994	7	1	67	19	74	20	3.930	964	1,9	2,1
1995	6	0	39	10	45	10	3.911	985	1,2	1,0
1996	4	1	41	9	45	10	3.641	958	1,2	1,0
1997	4	0	27	7	31	7	3.459	844	0,9	0,8
1998	5	0	35	12	40	12	3.398	789	1,2	1,5
1998 - PER REGIONE										
Piemonte	0	0	1	1	1	1	383	80	0,3	1,3
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	13	5	0,0	0,0
Lombardia	0	0	10	5	10	5	595	136	1,7	3,7
Trentino Alto Adige	0	0	2	0	2	0	87	18	2,3	0,0
Veneto	1	0	2	1	3	1	296	64	1,0	1,6
Friuli Venezia Giulia	0	0	3	1	3	1	160	34	1,9	2,9
Liguria	0	0	0	0	0	0	168	44	0,0	0,0
Emilia Romagna	0	0	1	1	1	1	366	90	0,3	1,1
Toscana	0	0	3	0	3	0	219	43	1,4	0,0
Umbria	0	0	1	0	1	0	80	17	1,3	0,0
Marche	0	0	0	0	0	0	91	27	0,0	0,0
Lazio	2	0	1	0	3	0	186	61	1,6	0,0
Abruzzo	0	0	0	0	0	0	76	18	0,0	0,0
Molise	1	0	0	0	1	0	16	4	6,3	0,0
Campania	0	0	0	0	0	0	120	26	0,0	0,0
Puglia	0	0	1	0	1	0	90	23	1,1	0,0
Basilicata	0	0	0	0	0	0	38	9	0,0	0,0
Calabria	0	0	1	0	1	0	49	12	2,0	0,0
Sicilia	1	0	4	2	5	2	236	50	2,1	4,0
Sardegna	0	0	5	1	5	1	129	28	3,9	3,6
Italia	5	0	35	12	40	12	3.398	789	1,2	1,5

¹¹² Fonte: ISTAT, Statistiche giudiziarie penali, anno 1997, anno 1998

Il numero esiguo di minorenni suicidi sia nel Lazio che nella maggior parte delle altre Regioni, va comunque considerato un indicatore a cui prestare attenzione. Un indicatore "sentinella", che consente di rilevare alcuni comportamenti o eventi a rischio la cui eliminazione o diminuzione diventa un obiettivo prioritario. I tentativi di suicidio di minorenni che hanno visto coinvolti in maggioranza le ragazze, sono stati: 141 (1994), 147 (1995), 145 (1996), 122 (1997) e 116 (1998), mostrando una tendenza alla diminuzione. (tabella 7.4.9)¹¹³. Nel Lazio i tentativi di suicidio, nel 1998, sono stati 7, di cui 6 di ragazze.

Tabella 7.4.9

Tentativi di suicidio accertati dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, per classe di età sesso e regione										
Anni	Fino a 13 anni		14-17		totale < 18		Tutte le età		% Suicidi minori di 18 su totale suicidi	
Regioni	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine
1994	15	9	126	97	141	106	3.122	1.631	4,5	6,6
1995	14	11	133	100	147	111	3.339	1.725	4,4	6,4
1996	5	4	140	119	145	123	3.452	1.825	4,2	6,7
1997	9	6	113	89	122	95	3.486	1.820	3,5	5,2
1998	15	8	101	84	116	92	3.531	1.847	3,3	5,0
1998 - PER REGIONE										
Piemonte	1	--	8	8	9	8	295	144	3,1	5,6
Valle d'Aosta	--	--	2	2	2	2	32	15	6,3	13,3
Lombardia	3	2	8	4	11	6	581	291	1,9	2,1
Trentino Alto Adige	--	--	4	3	4	3	66	26	6,1	11,5
Veneto	1	--	7	5	8	5	231	108	3,5	4,6
Friuli Venezia G.	2	2	4	2	6	4	140	70	4,3	5,7
Liguria	--	--	5	5	5	5	300	161	1,7	3,1
Emilia Romagna	1	--	4	3	5	3	365	201	1,4	1,5
Toscana	1	--	3	3	4	3	300	167	1,3	1,8
Umbria	2	2	1	1	3	3	99	52	3,0	5,8
Marche	1	--	4	4	5	4	101	57	5,0	7,0
Lazio	--	--	7	6	7	6	183	92	3,8	6,5
Abruzzo	--	--	1	1	1	1	46	25	2,2	4,0
Molise	--	--	1	1	1	1	18	7	5,6	14,3
Campania	--	--	8	6	8	6	99	50	8,1	12,0
Puglia	2	2	4	3	6	5	106	54	5,7	9,3
Basilicata	--	--	3	2	3	2	42	15	7,1	13,3
Calabria	--	--	--	--	0	0	29	15	0,0	0,0
Sicilia	1	--	23	21	24	21	426	268	5,6	7,8
Sardegna	--	--	4	4	4	4	72	29	5,6	13,8
Italia	15	8	101	84	116	92	3531	1847	3,3	5,0

Per l'anno 1997 i dati regionali del Lazio, disaggregati per Provincia, rispetto ai suicidi dei giovani registrano 1 solo caso nella fascia 14-17, nella Provincia di Latina. Se si considera anche la fascia 18-24, si hanno 16 suicidi, di cui 12 nella Provincia di Roma (tabella 7.4.10)¹¹⁴. Nello stesso anno i tentativi di suicidio nella fascia 14-17 sono stati 6 nella Provincia di Roma. Se consideriamo la fascia 18-24 anni, i tentativi di suicidio sono stati 20, di cui 14 tentati da ragazze. Il numero maggiore si è avuto nella Provincia di Roma con 16 tentativi di suicidio, e nessuno nella Provincia di Rieti (tabella 7.4.11)¹¹⁵.

Tabella 7.4.10

Suicidi accertati dalla polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, per provincia ed alcuni caratteri - Anno 1997 (a)												
AGGREGATI	PROVINCE											
	Viterbo		Rieti		Roma		Latina		Frosinone		Lazio	
	Totale	Di cui maschi	Totale	Di cui maschi	Totale	Di cui maschi	Totale	Di cui maschi	Totale	Di cui maschi	Totale	Di cui maschi
Età	8	6	5	3	135	89	19	15	14	11	181	124
14-17 anni	--	--	--	--	--	--	1	1	--	--	1	1
18-24 anni	1	--	--	--	12	9	2	2	1	1	16	12
25-44 anni	2	2	--	--	51	36	7	6	5	4	65	48
45-64 anni	2	1	2	1	23	18	4	1	2	2	33	23
65 anni e oltre	3	3	3	2	48	25	4	4	6	4	64	38
Età n.i.	--	--	--	--	1	1	1	1	--	--	2	2

¹¹³ Fonte: ISTAT, Statistiche giudiziarie penali, anno 1997, anno 1998

¹¹⁴ Fonte: ISTAT, I numeri del Lazio 1999

¹¹⁵ Fonte: ISTAT, I numeri del Lazio 1999

Tabella 7.4.11

Tentativi di suicidio accertati dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, per provincia ed alcuni caratteri Anno 1997 (a)												
AGGREGATI	PROVINCE											
	VITERBO		RIETI		ROMA		LATINA		FROSINONE		LAZIO	
	Totale	Di cui maschi	Totale	Di cui maschi	Totale	Di cui maschi	Totale	Di cui maschi	Totale	Di cui maschi	Totale	Di cui maschi
Età	8	3	3	2	139	72	16	8	9	7	175	92
14-17 anni	--	--	--	--	6	4	--	--	--	--	6	4
18-24 anni	1	1	--	--	16	4	2	1	1	--	20	6
25-44 anni	3	1	2	1	75	41	7	5	3	3	90	51
45-64 anni	2	--	--	--	27	14	3	1	2	2	34	17
65 anni e oltre	2	1	1	1	15	9	2	--	3	2	23	13
Età n.i.	--	--	--	--	--	--	2	1	--	--	2	1

Per incidenti stradali

Gli incidenti stradali sono una delle più importanti cause di morte di giovani e giovanissimi; anche se tra il 1975 e il 1993 i minori di 14 anni deceduti in incidenti stradali sono diminuiti da 721 a 186 (-74,2%) nonostante l'aumento dei mezzi in circolazione¹¹⁶. Secondo dati dell'Istat nel 1997 sono morti, per incidenti stradali, 155 minorenni (10-17 anni) conducenti di un mezzo a motore, di cui 32 tra i 10 e i 14 anni.

Nel 1998 ne sono morti 151 (137 maschi e 14 femmine), di cui 24 della fascia 9-14 anni (tabella 7.4.12)¹¹⁷.

Tabella 7.4.12

Conducenti morti per classi di età, sesso e regione. Anno 1997									
Regioni	10-14 anni		15-17 anni		18-20 anni		21-24 anni		
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
Piemonte	2	--	7	--	24	2	36	8	
Valle d'Aosta	--	--	--	--	2	--	1	--	
Lombardia	6	1	14	1	37	3	70	10	
Trentino-Alto Adige	1	1	2	--	9	1	6	--	
Veneto	2	1	22	4	27	7	58	8	
Friuli Venezia Giulia	--	--	3	--	7	1	7	1	
Liguria	--	--	1	--	2	1	8	1	
Emilia Romagna	3	2	6	--	23	4	39	9	
Toscana	1	--	7	3	9	6	22	5	
Umbria	2	--	1	--	--	1	4	--	
Marche	3	--	4	--	9	--	8	2	
Lazio	--	--	12	--	15	--	27	2	
Abruzzo	1	--	1	--	4	1	6	--	
Molise	--	--	1	--	--	--	3	--	
Campania	1	--	9	--	9	1	16	--	
Puglia	--	--	7	--	11	--	23	1	
Basilicata	--	--	--	--	1	--	4	--	
Calabria	1	--	2	--	3	3	8	--	
Sicilia	2	--	12	1	11	--	29	53	
Sardegna	--	--	1	--	11	--	16	--	
ITALIA	25	5	112	9	214	31	391	100	

Nella Regione Lazio nel 1997 sono morti 12 minorenni (15-17 anni) tutti maschi; mentre nel 1998 sono morti per incidenti 16 minorenni (15-17) di cui 15 maschi e 1 femmina (entro 9 anni di età). Nel confronto con le altre Regioni, la percentuale di morti (fino a 17 anni) è nel Lazio del 4,5%, superiore alla media nazionale che è del 3,9. Il dato ancora più preoccupante è il numero dei conducenti minorenni feriti in incidenti stradali: nel 1997 sono stati ben 10.625 (15-17 anni) e

¹¹⁶ Fonte: Volpi R., Figli d'Italia, La Nuova Italia, 1996

¹¹⁷ Fonte: ISTAT, ACI 2000

nel 1998 12.465 (fino a 17 anni). Nel Lazio si sono avuti 1.032 feriti nel 1997 e 1.196 nel 1998, di cui 901 maschi (tabella 7.4.13)¹¹⁸

Tabella 7.4.13

Conducenti feriti per classe di età e sesso per regione - Anno 1998													
Regioni	Fino a 9 anni		10-14 anni		15-17 anni		Conducenti feriti fino a 17 anni			Totale Conducenti feriti			% conducenti feriti fino a 17 anni
	M	F	M	F	M	F	M	F	totale	M	F	totale	
Piemonte	8	2	105	23	417	96	530	121	651	9.309	3.166	12.475	5,2
Valle d'Aosta	1	0	3	1	9	0	13	1	14	270	75	345	4,1
Lombardia	22	5	322	76	1.665	382	2.009	463	2.472	33.103	10.496	43.599	5,7
Trentino Alto Adige	6	1	16	8	114	23	136	32	168	2.337	746	3.083	5,4
Veneto	10	3	128	35	551	168	689	206	895	12.017	4.505	16.522	5,4
Friuli Venezia G.	8	3	27	11	168	51	203	65	268	4.636	1.808	6.444	4,2
Liguria	2	0	53	17	371	119	426	136	562	6.419	2.450	8.869	6,3
Emilia Romagna	16	3	166	50	775	286	957	339	1.296	16.575	7.107	23.682	5,5
Toscana	7	2	177	53	764	373	948	428	1.376	12.510	5.445	17.955	7,7
Umbria	3	0	29	8	123	41	155	49	204	2.421	965	3.386	6
Marche	9	2	62	15	337	104	408	121	529	4.847	1.875	6.722	7,9
Lazio	6	1	90	35	805	259	901	295	1.196	17.046	6.034	23.080	5,2
Abruzzo	4	1	42	12	187	75	233	88	321	3.323	1.047	4.370	7,3
Molise	2	0	8	5	67	30	77	35	112	745	252	997	11,2
Campania	2	3	44	6	215	51	261	60	321	5.477	972	6.449	5
Puglia	3	0	49	12	210	35	262	47	309	3.769	719	4.488	6,9
Basilicata	0	0	10	0	44	11	54	11	65	1.100	162	1.262	5,2
Calabria	1	1	31	9	112	38	144	48	192	2.557	541	3.098	6,2
Sicilia	6	1	151	56	808	248	965	305	1.270	9.180	2.604	11.784	10,8
Sardegna	1	0	27	3	169	44	197	47	244	2.866	714	3.580	6,8
Italia	117	28	1.540	435	7.911	2.434	9.568	2.897	12.465	150.507	51.683	202.190	6,2

Sempre nell'anno 1998 sono morti coinvolti in incidenti stradali, 138 minorenni trasportati (fino a 17 anni) e ne sono rimasti feriti 11.473, di cui 4.034 tra 0 e 9 anni (tabelle 7.4.14, 7.4.15, 7.4.16 e 7.4.17)¹¹⁹. Nel Lazio sono morti 17 minorenni trasportati e 1.241 sono rimasti feriti. Per quanto riguarda i pedoni minorenni investiti 47 sono morti e 2.085 sono rimasti feriti. Nel Lazio dei pedoni minorenni incidentati 5 sono morti e 266 sono stati feriti. Va osservato che per i minorenni trasportati e per i pedoni non ci sono sostanziali differenze tra il numero dei maschi e quello delle femmine.

Tabella 7.4.14

Persone non alla guida morte per classe di età e sesso per regione - Anno 1998															
Regioni	Fino a 5 anni		6-9 anni		10-14 anni		15-17 anni		Persone trasportate morte fino a 17 anni			Totale persone trasportate morte			% persone trasportate morte fino a 17 anni
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	totale	M	F	totale	
Piemonte	2	0	1	2	2	1	2	4	7	7	14	43	58	101	13,9
Valle d'Aosta	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2	2	4	0,0
Lombardia	4	5	0	1	1	1	6	1	11	7	18	99	76	175	10,3
Trentino-Alto A.	0	1	1	0	0	0	3	0	4	1	5	12	17	29	17,2
Veneto	0	2	0	1	0	3	4	5	4	11	15	44	61	105	14,3
Friuli Venezia G.	1	0	0	0	1	1	1	0	2	1	3	22	13	35	8,6
Liguria	0	0	0	0	1	0	1	1	2	1	3	12	9	21	0,0
Emilia Romagna	0	2	0	0	3	2	3	2	6	6	12	65	64	129	9,3
Toscana	1	0	0	1	1	1	1	1	3	3	6	34	27	61	9,8
Umbria	0	0	0	0	0	1	0	2	0	3	3	10	11	21	14,3
Marche	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	2	8	10	18	11,1
Lazio	3	1	0	1	3	0	7	2	13	4	17	78	69	147	11,6
Abruzzo	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	2	16	26	42	4,8
Molise	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1	5	5	10	10,0
Campania	0	2	0	0	0	0	0	3	0	5	5	29	37	66	7,6
Puglia	0	2	0	2	2	0	4	2	6	6	12	46	34	80	15,0
Basilicata	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	10	5	15	6,7
Calabria	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2	23	14	37	5,4
Sicilia	1	0	0	2	1	2	2	2	4	6	10	25	42	67	14,9
Sardegna	0	0	1	1	1	3	0	0	2	4	6	22	11	33	18,2
Italia	14	15	3	11	15	16	37	27	138	69	138	605	591	1.196	11,5

¹¹⁸ Fonte: ISTAT, ACI 2000¹¹⁹ Fonte: ISTAT, ACI 2000

Tabella 7.4.15

Persone non alla guida ferite per classe di età e sesso per regione - Anno 1998																
Regioni	Fino a 5 anni		6-9 anni		10-14 anni		15-17 anni		Pers. trasport. ferite fino a 17 anni			Tot. pers. trasportate ferite			% pers. trasport. ferite fino a 17 anni	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	totale	M	F	totale		
Piemonte	67	63	67	81	87	119	134	153	355	416	771	2.211	3.169	5.380	14,3	
Valle d'Aosta	3	5	3	2	3	2	4	4	13	13	26	61	92	153	17,0	
Lombardia	139	151	151	151	201	216	335	364	826	882	1.708	6.593	9.104	15.697	10,9	
Trentino-Alto A.	15	19	12	12	18	26	46	36	91	93	184	505	678	1.183	15,6	
Veneto	97	74	77	62	111	83	117	161	402	380	782	2.259	3.139	5.398	14,5	
Friuli - Venezia G.	27	32	29	21	41	37	33	50	130	140	270	747	1.291	2.038	13,2	
Liguria	32	41	31	27	37	50	44	56	144	174	318	905	1.795	2.700	11,8	
Emilia-Romagna	106	116	108	108	132	140	169	203	515	567	1.082	3.160	4.264	7.424	14,6	
Toscana	64	59	64	51	83	83	118	149	329	338	667	2.049	3.120	5.169	12,9	
Umbria	19	14	19	19	24	25	28	51	90	109	199	523	775	1.298	15,3	
Marche	43	40	35	27	50	69	73	107	201	243	444	990	1.569	2.559	17,4	
Lazio	94	128	114	101	160	136	233	275	601	640	1.241	3.478	5.262	8.740	14,2	
Abruzzo	24	27	34	35	38	37	60	72	156	171	327	708	1.077	1.785	18,3	
Molise	7	9	11	5	14	8	29	17	61	39	100	180	247	427	23,4	
Campania	61	62	49	50	87	78	117	114	314	304	618	1.610	2.018	3.628	17,0	
Puglia	51	53	49	51	84	84	110	110	315	298	613	1.323	1.712	3.035	20,2	
Basilicata	8	9	8	5	10	17	21	24	47	55	102	212	272	484	21,1	
Calabria	35	29	38	29	56	47	85	64	214	169	383	790	1.015	1.805	21,2	
Sicilia	95	89	92	97	196	181	291	287	674	654	1.328	2.415	3.213	5.628	23,6	
Sardegna	17	17	18	23	42	35	82	76	159	151	310	787	993	1.780	17,4	
Italia	1.004	1.033	1.009	957	1.474	1.473	2.150	2.373	5.637	5.836	11.473	31.506	44.805	76.311	15,0	

Tabella 7.4.16

Pedoni feriti per classe di età e sesso per regione - Anno 1998																
Regioni	Fino a 5 anni		6-9 anni		10-14 anni		15-17 anni		Pedoni feriti fino a 17 anni			Totale pedoni feriti			% pedoni feriti fino a 17 anni	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	totale	M	F	totale		
Piemonte	11	13	18	9	29	23	11	16	69	61	130	439	505	944	13,8	
Valle d'Aosta	1	0	0	1	1	1	1	1	3	3	6	16	15	31	19,4	
Lombardia	38	23	65	41	97	92	48	61	248	217	465	1.704	1.951	3.655	12,7	
Trentino-Alto-Adige	4	2	4	6	5	7	5	6	18	21	39	121	143	264	14,8	
Veneto	9	7	19	11	24	24	7	20	59	62	121	383	391	774	15,6	
Friuli-Venezia-Giulia	6	3	12	5	15	8	9	8	42	24	66	212	272	484	13,6	
Liguria	17	7	13	11	21	24	11	11	62	53	115	434	581	1.015	11,3	
Emilia-Romagna	13	11	28	10	30	33	11	18	82	72	154	625	624	1.249	12,3	
Toscana	22	11	16	8	34	30	13	14	85	63	148	757	607	1.364	10,9	
Umbria	5	3	4	1	4	7	0	6	13	17	30	88	127	215	14	
Marche	4	4	11	7	8	11	5	7	28	29	57	181	215	396	14,4	
Lazio	26	13	31	18	55	60	30	33	142	124	266	1.198	1.422	2.620	10,2	
Abruzzo	6	1	7	2	5	11	0	4	18	18	36	116	127	243	14,8	
Molise	5	0	9	3	11	3	4	3	29	9	38	102	66	168	22,6	
Campania	6	4	6	7	17	8	8	11	37	30	67	200	183	383	17,5	
Puglia	4	1	4	6	12	4	3	5	23	16	39	117	102	219	17,8	
Basilicata	1	2	4	2	6	2	3	1	14	7	21	116	60	176	11,9	
Calabria	4	1	8	1	9	3	0	5	21	10	31	94	92	186	16,7	
Sicilia	18	16	24	20	49	39	24	17	115	92	207	503	479	982	21,1	
Sardegna	2	0	4	5	9	4	8	17	23	26	49	142	131	273	17,9	
Italia	202	122	287	174	441	394	201	264	1.131	954	2.085	7.548	8.093	15.641	13,3	

Tabella 7.4.17

Pedoni morti per classe di età e sesso per regione - Anno 1998																
Regioni	Fino a 5 anni		6-9 anni		10-14 anni		15-17 anni		Pedoni morti fino a 17 anni			Totale pedoni morti			% pedoni morti fino a 17 anni	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	totale	M	F	totale		
Piemonte	0	0	2	0	1	0	2	0	5	0	5	40	26	66	7,6	
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	1	4	0	
Lombardia	1	0	1	0	1	2	1	1	4	3	7	72	51	123	5,7	
Trentino-Alto-Adige	0	0	0	1	0	0	0	1	0	2	2	20	12	32	6,3	
Veneto	0	0	0	0	1	1	3	0	4	1	5	52	28	80	6,3	
Friuli-Venezia-Giulia	1	0	1	0	0	0	0	0	2	0	2	14	5	19	10,5	
Liguria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10	9	19	0	
Emilia-Romagna	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	50	24	74	0	
Toscana	0	0	2	0	0	0	1	1	3	1	4	44	36	80	5	
Umbria	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1	7	8	15	6,7	
Marche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12	17	29	0	
Lazio	0	0	1	0	2	1	0	1	3	2	5	68	35	103	4,9	
Abruzzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10	6	16	0	
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	--	1	1	0	
Campania	0	1	2	0	0	0	0	0	2	1	3	16	12	28	10,7	
Puglia	3	0	1	0	0	1	0	0	4	1	5	17	5	22	22,7	
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	3	0	
Calabria	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	6	8	14	7,1	
Sicilia	2	2	2	0	0	0	0	0	4	2	6	26	8	34	17,6	
Sardegna	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	18	3	21	4,8	
Italia	8	3	12	1	5	6	8	4	33	14	47	486	297	783	6	

Per incidenti domestici

Dalla "Indagine Multiscopo sulle Famiglie" dell'Istat¹²⁰, emerge che le persone che trascorrono più tempo in casa quali donne, bambini e anziani, sono le più esposte al rischio di incidenti domestici; infatti la distribuzione degli incidenti rispetto all'età si sviluppa con una frequenza maggiore nell'età 0-5 anni e poi in quella degli anziani di 75 anni e più. Su 1.000 persone, 44,7 hanno un incidente domestico nell'arco di un anno, il suddetto tasso diventa 43,1 per i bambini della fascia 0-5 anni, 39,0 per quelli della fascia 5-9 anni, 25,6 per i bambini di 10-14 anni, 68,0 per gli anziani di 75 e più anni. Negli incidenti domestici il quoziente femminile è del 59,1%.

Si ridimensionano qui in parte i luoghi comuni che affermano che i bambini più piccoli abbiano il maggior numero di incidenti domestici rispetto agli adulti anzi, con l'aumento dell'età, questi aumentano. Inoltre dall'Indagine Istat si evidenzia il fatto che la maggior parte degli incidenti domestici che vedono coinvolti i bambini sono lievi. L'alta percentuale delle donne che hanno incidenti appare correlata al fatto che "lavorano" a casa, e spesso i loro incidenti domestici sono veri e propri infortuni sul lavoro.

Analizzando i dati Istat del 1997 (tabella 7.4.18)¹²¹ si confermano, sostanzialmente le osservazioni fatte.

Tabella 7.4.18

Ricoveri, persone con almeno un ricovero e giorni di degenza, per classe di età e sesso delle persone ricoverate e persone che negli ultimi tre mesi hanno subito incidenti in ambiente domestico. Anno 1997											
CLASSE DI ETÀ'	NUMERO RICOVERI		PERSONE CON ALMENO UN RICOVERO		Totale (migliaia)	GIORNI DI DEGENZA		PERSONE INCIDENTATE (ULTIMI 3 MESI)		Numero di incidenti	Media per infortunate
	Totale (migliaia)	Quozienti per 1000 persone	Totale (migliaia)	Quozienti per 1000 persone		Media per ricovero	Media per persona ricoverata	Totale (migliaia)	Quozienti per 1000 persone		
MASCHI											
10 - 5	44	26,1	41	24,3	199	4,5	4,9	371	22,2	41	1,1
16 - 14	71	26,8	52	19,7	337	4,7	6,5	361	13,5	39	1,1
15 - 24	128	34,7	80	21,5	434	3,4	5,4	131	3,4	16	1,3
FEMMINE											
10 - 5	41	26,1	39	24,6	211	5,1	5,4	221	13,6	25	1,2
16 - 14	62	24,5	37	14,8	230	3,7	6,2	131	5,1	13	1,0
15 - 24	90	25,1	74	20,7	578	6,4	7,8	421	11,8	49	1,2
MASCHI E FEMMINE											
10 - 5	85	26,1	80	24,4	410	4,8	5,1	591	18,0	66	1,1
16 - 14	133	25,7	89	17,3	567	4,3	6,3	491	9,4	52	1,1
15 - 24	218	30,0	154	21,1	1.012	4,6	6,6	551	7,6	66	1,2
Totale	872	245,1	646	188,4	3978	41,5	54,2	3269	104,6	367	

Per infortunio sul lavoro

Per quanto riguarda il tipo di conseguenza, per i minori, degli infortuni sul lavoro, nel 1999 si sono avuti: 10.276 inabilità temporanee, 248 permanenti e 11 morti (vedi tabella 7.3.2 infortuni sul lavoro avvenuti nel 1999 e indennizzati al 31/12/2000) (⇒ vedi Lavoro minorile illegale).

7.5 DIPENDENZE

Quanti si drogano

¹²⁰ Fonte: Istat, Indagine Multiscopo sulle famiglie, 3. Gli incidenti in ambiente domestico, anno 1993

¹²¹ Fonte: ISTAT, 2000

Le condotte di dipendenza costituiscono uno dei comportamenti più diffusi nell'adolescenza, segnate da una facilità di passaggio all'azione, senza valutare nell'immediato, le possibili conseguenze e sottovalutando il problema in un'ottica di sfida verso di sé e verso il mondo adulto. Il consumo di sostanze stupefacenti illegali come: l'eroina, la marijuana, la cocaina, l'ecstasy, ecc.; catalizza, giustamente, l'attenzione dell'opinione pubblica e dei servizi, ma non vanno dimenticate le altre sostanze psicoattive anche se legali come: il fumo di tabacco e il consumo di alcol. Si è osservato che nel consumo di droghe i giovani si stanno orientando verso quelle sintetiche (ecstasy, anfetamine, ecc.), lasciando le più pesanti, alle fasce d'età intermedie. Infatti la maggioranza delle persone morte per overdose si trova nelle fasce d'età più adulte ultratrentenni. Inoltre, altri motivi sembrano spingere i giovani fuori dalle droghe pesanti: una maggiore consapevolezza dei rischi dell'abuso, la paura della trasmissione dell'AIDS e, a livello culturale, il giudizio negativo che circonda chi si buca. Ancora pesano le motivazioni di moda giovanile, l'utilizzo delle droghe sintetiche nei rave-party, in discoteca, per socializzare con gli altri giovani, nonostante i rischi per la salute connessi alle "nuove droghe"¹²². Dai dati riguardanti gli utenti dei Servizi per le tossicodipendenze (SERT) (tabella 7.5.1)¹²³ per fasce d'età riferite all'arco degli anni dal 1991 al 1999, si nota un andamento della presenza di utenti con meno di 15 anni e di 15-19 anni sostanzialmente stabile, dell'ordine di circa 4.500 utenti giovani.

Dai dati dei tossicodipendenti segnalati per la prima volta al Nucleo Operativo Tossicodipendenze (NOT) delle Prefetture per classe di età, sesso e Regione, dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 1999, si evidenzia che i minorenni sono 12.576 in tutta Italia, di cui 824 femmine. I minorenni sono, in percentuale su tutte le età (134.993) il 9,3%. Nel Lazio, i minorenni tossicodipendenti segnalati sono 1.115, di cui 59 femmine e sono il 7,4% rispetto alla popolazione segnalata di tutte le età nella Regione (tabella 7.5.2 Toss. Segnalati per la prima volta al NOT 1996/99)¹²⁴

Tabella 7.5.1

Utenti dei Servizi per le tossicodipendenze distribuiti per fasce di età (1991 - 1999)																		
Età	1991		1992		1993		1994		1995		1996		1997		1998		1999	
	N. utenti	%																
< 15	87	0,1	112	0,1	85	0,1	98	0,1	89	0,1	118	0,1	106	0,1	109	0,1	143	0,1
15-19	4.386	4,7	5.021	4,8	4.293	4,1	4.000	3,5	3.880	3,1	4.181	3,2	4.530	3,3	4.417	3,2	4.629	3,4
20-24	26.556	28,6	29.435	28,4	26.821	25,6	26.619	23,4	25.752	20,8	24.820	19,1	24.782	17,9	22.358	16,2	21.452	15,9
25-29	34.493	37,1	37.965	36,6	37.241	35,5	39.333	34,6	40.550	32,7	40.923	31,5	41.818	30,3	38.717	28,1	35.461	26,4
30-34	18.687	20,1	21.030	20,3	23.684	22,6	27.701	24,4	32.278	26,1	34.170	26,3	36.625	26,5	37.597	27,3	35.636	26,5
35-39	6.084	6,6	7.499	7,2	9.081	8,7	11.071	9,7	14.436	11,7	15.823	12,2	18.646	13,5	21.150	15,4	22.516	16,7
> 40	2.560	2,8	2.743	2,6	3.537	3,4	4.913	4,3	6.843	5,5	9.849	7,6	11.711	8,5	13.309	9,7	14.710	10,9
TOTALE	92.853	100	103.805	100	104.742	100	113.735	100	123.828	100	129.884	100	138.218	100	137.657	100	134.547	100

Tabella 7.5.2

Tossicodipendenti segnalati per la prima volta (a) al N.O.T. delle prefetture per classe di età, sesso e religione. Dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 1999									
Regioni	<18			Tutte le età			%<18 su tutte le età		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	Totale
Piemonte	788	71	859	10.055	776	10.831	7,8	9,1	7,9
Valle d'Aosta	32	2	34	556	39	595	5,8	5,1	5,7
Lombardia	1.928	182	2.110	19.989	1.329	21.318	9,6	13,7	9,9
Trentino-Alto Adige	140	17	157	1.400	110	1.510	10,0	15,5	10,4
Veneto	467	51	518	5.288	416	5.704	8,8	12,3	9,1
Friuli Venezia Giulia	126	14	140	2.498	115	2.613	5,0	12,2	5,4
Liguria	484	50	534	5.943	547	6.490	8,1	9,1	8,2
Emilia Romagna	751	69	820	8.807	671	9.478	8,5	10,3	8,7
Toscana	1.148	119	1.267	13.439	1.327	14.766	8,5	9,0	8,6
Umbria	131	13	144	1.834	170	2.004	7,1	7,6	7,2
Marche	371	29	400	3.897	331	4.228	9,5	8,8	9,5
Lazio	1.056	59	1.115	14.142	906	15.048	7,5	6,5	7,4
Abruzzo	205	10	215	2.644	144	2.788	7,8	6,9	7,7
Molise	42	1	43	464	12	476	9,1	8,3	9,0
Campania	1.088	22	1.110	10.919	305	11.224	10,0	7,2	9,9
Puglia	692	36	728	6.124	221	6.345	11,3	16,3	11,5
Basilicata	136	4	140	1.028	29	1.057	13,2	13,8	13,2

¹²² Fonte: Caritas Italiana, Fondazione E. Zancan, La rete spezzata, Rapporto su emarginazione e disagio nei contesti familiari, Feltrinelli, 2000

¹²³ Fonte: Dipartimento per gli Affari Sociali, Relazione annuale sullo stato delle tossicodipendenze in Italia, 2000

¹²⁴ Fonte: Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza - Istituto degli Innocenti di Firenze, 2000

Calabria	414	5	419	3.594	96	3.690	11,5	5,2	11,4
Sicilia	1.425	57	1.482	10.053	424	10.477	14,2	13,4	14,1
Sardegna	328	13	341	4.140	211	4.351	7,9	6,2	7,8
ITALIA	11.752	824	12.576	126.814	8.179	134.993	9,3	10,1	9,3

Quanti bevono

Il consumo di alcol ha un'ampia diffusione in un paese come l'Italia produttore di vino e superalcolici di lunga tradizione. E in modiche quantità il vino non rappresenta un rischio per la salute degli adulti. Cosa diversa è l'abuso, per il quale l'alcol diventa un problema sociale come le altre droghe, con effetti altamente rischiosi per la salute: l'instaurarsi della dipendenza, i rischi indiretti (es. per la guida, il lavoro, ecc.), coperti da una benevola considerazione e dalla tolleranza sociale. Il bere e l'ubriachezza infatti non vengono sempre percepiti come pericolosi e distruttivi sia per la salute che per i legami sociali e per lo stato psicofisico della persona interessata. Non ci sono dati precisi sul fenomeno della ubriachezza, esistono stime dell'Istat e della Doxa¹²⁵ basate su campioni di popolazione (tabella 7.5.3.), da cui emerge che il 7,6% della fascia d'età 15-24 risponde che si è ubriacato e lo 0,9% risponde che si è ubriacato ripetutamente negli ultimi 3 mesi. Dalla tabella 7.5.4¹²⁶ si evidenziano le percentuali di consumatori di alcolici (1997) e le loro abitudini nel bere, tra i minorenni 15-17 e le risposte indicano che il 33,0%, del campione della stessa età, è un consumatore regolare, mentre il 34,0% è un consumatore occasionale. Nel marzo del 2001 è stata approvata la Legge quadro in materia d'alcool e problemi alcolcorrelati, il cui obiettivo principale è "la prevenzione, la cura e il reinserimento sociale degli alcolodipendenti". Il Governo è tenuto a definire i requisiti minimi dei servizi di prevenzione, cura e riabilitazione e le azioni di prevenzione e di informazione sui rischi della alcolodipendenza. Viene istituita la Consulta Nazionale sull'alcool e sui problemi alcolcorrelati. Nella Legge quadro è previsto che alle Regioni competa la programmazione degli interventi di prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale per gli alcolodipendenti, anche tramite la realizzazione di strutture di accoglienza, day-hospital e trattamenti domiciliari.

Per quanto riguarda la tutela dei minori è vietata la pubblicità degli alcolici nei programmi televisivi e nelle pubblicazioni rivolti ai minori e nei luoghi frequentati da minori.

Tabella 7.5.3

	L'ubriachezza ripetuta negli ultimi tre mesi, per sesso fasce di età, in valori percentuali (1991,1994,1997)												
	1991			1994					1997				
	TOT	M.	F.	15-24	25-34	35-44	TOT.	M.	F.	15-24	25-34	35-44	TOT.
No, non mi è mai capitato	89,5	95,1	97,0	92,4	95,8	95,3	95,9	93,2	97,7	88,9	94,4	97,8	94,5
Si, mi è capitato	10,5	4,9	3,0	7,6	4,2	4,7	4,1	6,8	2,3	11,1	5,6	2,2	4,7
Ubriachezza ripetuta	2,5	1,1	0,7	0,9	0,7	0,3	0,9	2,0	0,2	3,8	0,9	0,4	1,2
Non ricordo	3,5	1,5	1,3	1,1	2,0	2,9	1,4	1,6	1,4	1,7	0,7	1,1	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 7.5.4

Percentuali di consumatori e non consumatori di alcolici (1997)				
	Consumatori Regolari*	Consumatori Occasionali**	Non Consumatori	Totale
Uomini	74,5	10,9	14,6	100,0
Donne	50,8	19,0	30,2	100,0
Totale	62,7	15,0	22,4	100,0
-15-17	33,0	34,0	32,0	99,0
-18-24	59,5	22,8	17,7	100,0
-25-34	58,9	20,7	20,4	100,0
Cond. Soc. elevata	65,0	17,7	17,3	100,0
Cond. Soc. media	63,2	14,5	22,3	100,0
Cond. Soc. bassa	58,0	15,4	26,6	100,0

Quanti fumano

Il consumo di tabacco è un fattore di rischio per la salute, per le numerose patologie cronicodegenerative a carico dell'apparato respiratorio e cardiovascolare; inoltre vi è una elevata

¹²⁵ Fonte: Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol, Doxa, 1998

¹²⁶ Fonte: Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol, Doxa, 1998

esposizione al rischio di tumori. Come per il consumo di alcol, i dati provengono da campionamenti Istat. Dalla tabella 7.5.5 (riferita a dati Istat del 1998) si evidenzia che il maggior numero di fumatori tra i 15 e i 24 anni (media italiana 28,9) sono maschi, mentre le femmine sono in percentuale minore (16,9). Nella Regione Lazio abbiamo un valore per i maschi (15-24 anni) di 33,3% e un valore inferiore per le femmine (15-24 anni) di 22,8%, tali percentuali sono comunque più elevate della media italiana per la fascia di età compresa tra 15-24 anni che è 28,9% per i maschi e 16,9% per le femmine.

Tabella 7.5.5

REGIONI E RIPARTIZIONI	s					
	CLASSI DI ETÀ -					
	15-24	25-34	35-44	15-24	25-34	35-44
	MASCHI			FEMMINE		
Piemonte	28,0	31,5	37,0	20,2	21,9	29,4
Valle d'Aosta	22,7	23,6	34,7	23,5	15,0	23,0
Lombardia	36,1	36,4	35,3	20,9	25,4	25,6
Trentino-Alto Adige	22,4	33,4	25,7	16,9	19,3	27,5
Veneto	34,8	34,6	34,9	21,7	18,2	27,4
Friuli-Venezia Giulia	21,7	25,6	32,1	13,1	15,3	18,8
Liguria	19,4	36,9	35,2	16,4	22,7	24,5
Emilia-Romagna	30,6	37,8	37,0	24,4	24,1	34,2
Toscana	30,2	38,2	45,3	23,4	29,7	31,9
Umbria	21,4	35,4	41,3	25,1	20,3	31,9
Marche	31,5	34,4	37,7	13,7	26,5	29,2
Lazio	33,3	42,4	43,2	22,8	31,2	33,1
Abruzzo	27,0	48,7	49,3	19,0	22,0	29,3
Molise	34,6	42,6	52,9	10,2	12,5	26,0
Campania	23,8	45,4	46,7	13,2	22,5	26,2
Puglia	24,9	39,5	39,7	7,7	19,2	17,6
Basilicata	25,1	36,0	45,1	6,3	19,3	22,3
Calabria	25,5	36,7	39,2	7,3	15,7	25,5
Sicilia	26,3	45,7	51,9	12,5	22,7	28,4
Sardegna	29,8	43,5	46,6	15,6	20,9	33,8
ITALIA	28,9	38,7	40,5	16,9	23,1	27,8

7.6 MINORI DENUNCIATI E CONDANNATI

Minori denunciati

Nel 1998 i minori denunciati alle procure sono stati 42.107, di cui 31.181 italiani (74,1%) e 10.926 minori stranieri (25,9%) (Tabella 7.6.1)¹²⁷.

Tabella 7.6.1

Tavola 17.1.6 - Minori denunciati alle procure per i minori secondo il delitto e la provenienza. Italia							
Anni	Minori denunciati			% di colonna		% di riga	
Delitti	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	italiani	stranieri
1994	33.311	11.015	44.326	-	-	75,2	24,8
1995	33.350	12.701	46.051	-	-	72,4	27,6
1996	32.521	11.454	43.975	-	-	74,0	26,0
1997	32.149	11.196	43.345	-	-	74,2	25,8
1998	31.181	10.926	42.107	-	-	74,1	25,9
1998 - PER TIPOLOGIA DI DELITTO							
Contro la persona	7.898	524	8.422	25,3	4,8	93,8	6,2
Omicidio volontario	28	19	47	0,1	0,2	59,6	40,4
Lesioni personali volontarie	2.837	149	2.986	9,1	1,4	95,0	5,0
Violenze sessuali	488	31	519	1,6	0,3	94,0	6,0
Contro la famiglia, ecc	166	19	185	0,5	0,2	89,7	10,3
Istig. Sfruttam. e favoreg.prostituzione	8	n.d.	8	n.d.	n.d.	100,0	-
Contro il patrimonio	15.998	8.412	24.410	51,3	77,0	65,5	34,5
Furto	8.737	6.822	15.559	28,0	62,4	56,2	43,8
Rapina, estorsione, sequestri (a)	1.621	349	1.970	5,2	3,2	82,3	17,7
Contro l'economia, ecc.	4.265	1.492	5.757	13,7	13,7	74,1	25,9
Produz. E spaccio di stupefacenti	3.253	892	4.145	10,4	8,2	78,5	21,5
Contro lo Stato, ecc.	2.108	262	2.370	6,8	2,4	88,9	11,1
Altri delitti	746	217	963	2,4	2,0	77,5	22,5
Totale	31.181	10.926	42.107	100,0	100,0	74,1	25,9

¹²⁷ Fonte: ISTAT 2000

Nella Regione Lazio nello stesso anno i minori denunciati sono stati 4.523, di cui 3.059 italiani e 1.464 stranieri (32,4%); la percentuale di minori stranieri denunciati è maggiore della media italiana che è del 25,9% (tabella 7.6.2)¹²⁸.

Tabella 7.6.2

Minori denunciati alle procure per i minori per cittadinanza e regione				
Anni	Minori denunciati			
Regioni	italiani	stranieri	totale	% minori stranieri
1994	33.311	11.015	44.326	24,8
1995	33.350	12.701	46.051	27,6
1996	32.521	11.454	43.975	26,0
1997	32.149	11.196	43.345	25,8
1998	31.181	10.925	42.106	25,9
1998 - PER REGIONE				
Piemonte	2.192	2.057	4.249	48,4
Valle d'Aosta	76	31	107	29,0
Lombardia	2.797	1.996	4.793	41,6
Trentino-Alto Adige	462	55	517	10,6
Veneto	1.361	1.012	2.373	42,6
Friuli Venezia Giulia	784	342	1.126	30,4
Liguria	1.277	387	1.664	23,3
Emilia Romagna	1.827	850	2.677	31,8
Toscana	1.223	1.571	2.794	56,2
Umbria	397	69	466	14,8
Marche	576	139	715	19,4
Lazio	3.059	1.464	4.523	32,4
Abruzzo	357	25	382	6,5
Molise	302	1	303	0,3
Campania	4.607	274	4.881	5,6
Puglia	3.044	194	3.238	6,0
Basilicata	529	48	577	8,3
Calabria	1.934	238	2.172	11,0
Sicilia	2.882	134	3.016	4,4
Sardegna	1.495	38	1.533	2,5

I minori di anni 14 denunciati nel 1998 sono stati 7.657 (sul totale di 47.107 minori), pari al 18,2%. Anche loro sono in diminuzione rispetto agli anni precedenti. I delitti prevalenti, che hanno comportato denunce per i minori di anni 14, sono quelli contro la persona e soprattutto contro il patrimonio.

Quali reati

L'84% dei reati riguardanti i minori di 14 anni e denunciati alla procura è rappresentato da quelli contro il patrimonio ovvero furti, borseggi, rapine ecc. Il furto sta diventando il reato più frequente tra minori stranieri. Circa il 45% dei furti compiuti dai minori è opera di stranieri. Il furto costituisce da solo il 74% di tutti i delitti per i quali sono denunciati i minori stranieri. Dopo i delitti contro il patrimonio (quasi il 63% dei delitti dei minori di 18 anni) l'altra categoria più frequente tra i minori è quella dei delitti contro la persona, che comprende violenze sessuali (denunciati 488 minori italiani e 31 minori stranieri), lesioni volontarie (denunciati 2.837 italiani e 149 stranieri), omicidi volontari(denunciati 28 italiani e 19 stranieri), ecc..

Dai dati 1998 del Ministero di Giustizia risulta che, per i delitti contro la persona sono stati denunciati prevalentemente minori italiani: 7.898 (93,8%) a fronte di 524 (6,2%) minori stranieri. Vi è poi il reato di produzione e spaccio di stupefacenti con 4.145 minori denunciati, di cui 3.253 (78,5%) italiani e 892 (21,5%) stranieri. Il tasso di criminalità minorile, calcolato a partire dai minori per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, è a livello nazionale pari al 2,6 per 1.000 abitanti al di sotto dei 18 anni. Lo stesso indicatore nella Regione Lazio raggiunge uno dei livelli più alti (3,7), secondo solo a Liguria (5,4 per 1.000), Toscana (4,1) e Marche (4,0). Occorre anche considerare che i minori denunciati sono classificati in base alla regione in cui hanno commesso il reato, per cui i valori stanno a indicare l'intensità della criminalità minorile

¹²⁸ Fonte: ISTAT, 2000

che si verifica nelle diverse regioni italiane, non già la criminalità dei minori residenti nelle stesse regioni. Nel Lazio, ad esempio, dei 2.662 minori giudicati, solamente 752 sono nati in regione. Nella Tabella 7.6.3, è stato riportato il numero dei minorenni denunciati alla procura della Repubblica presso i tribunali per i minorenni in base alla provincia e alla tipologia del reato.

Tabella 7.6.3

REATI	LAZIO					Totale	ABRUZZO				Totale
	VITERBO	RIETI	ROMA	LATINA	FROSINONE		L'AQUILA	TERAMO	PESCARA	CHIETI	
Strage	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Omicidio volontario consumato	0	0	5	0	0	5	0	2	1	1	4
Omicidio volontario tentato	0	0	4	0	2	6	0	0	0	0	0
Infanticidio	0	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0
Omicidio preterintenzionale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Omicidio colposo	1	0	2	1	1	5	0	0	0	0	0
Percosse	0	3	11	1	3	18	2	0	1	1	4
Lesioni personali volontarie	20	20	205	64	37	346	37	25	25	21	108
Lesioni personali colpose	38	11	40	10	7	106	15	13	37	44	109
Rissa, abbandono d'incapace, ecc...	3	4	70	11	9	97	1	5	4	13	23
Violenza privata, minaccia, ecc...	4	4	98	21	16	143	21	10	14	5	50
Violenze sessuali	2	0	55	7	7	71	1	1	3	1	6
Atti sessuali con minorenne	0	0	2	0	0	2	0	0	0	0	0
Corruzione di minorenne	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ingiurie e diffamazioni	0	4	35	4	4	47	6	4	4	10	24
Violazioni obblighi assistenza familiare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Maltrattamenti in famiglia	0	0	2	1	2	5	0	0	0	0	0
Bigamia, incesto, ecc...	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ist., sfrutt., e favor. della prostituzione	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0
Atti osceni	1	0	3	0	1	5	0	0	0	0	0
Pubblicazione e spettacoli osceni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Interruzione della gravidanza	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Furto	53	18	1.619	145	96	1.931	46	77	62	77	262
Rapina	4	0	195	20	5	224	0	6	4	3	13
Estorsione	0	0	39	3	2	44	1	5	0	5	11
Sequestro di persona	0	0	0	1	2	3	0	0	0	0	0
Danni a cose, animali, terreni, ecc...	34	5	163	17	22	241	21	9	21	23	74
Truffa, ecc...	1	1	3	1	2	8	0	0	0	0	0
Appropriazione indebita	0	0	3	1	0	4	0	0	0	0	0
Ricettazione, ecc...	9	4	376	26	10	425	4	13	7	5	29
Insolvenza fraudolenta, ecc...	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0
Frode nell'esercizio del commercio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Vendita di sostanze aliment. non genuine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Arbitraria invasione aziende, ecc...	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Bancarotta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Emissione di assegni a vuoto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contro l'incolumità pubblica	32	13	251	60	69	425	27	27	36	84	174
Falsità in monete	5	0	12	3	2	22	0	0	4	0	4
Falsità in sigilli	1	0	25	3	2	31	0	0	0	0	0
Falsità in atti e persone	0	0	23	5	2	30	2	2	3	1	8
Contro la personalità dello Stato	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0
Violenza e resistenza, oltraggio, ecc...	6	16	66	2	15	105	4	8	0	11	23
Peculato, malversazione, ecc...	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Omissione atti d'ufficio, ecc...	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
Contro l'amm. della giustizia	0	0	41	4	0	45	4	0	2	0	6
Contro il sentimento religioso, ecc...	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contro l'ordine pubblico	0	3	0	0	0	3	0	5	0	0	5
Altri delitti	4	1	64	8	1	78	0	4	2	2	8
Pornografia minorile	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	219	108	3.416	419	319	4.481	192	216	230	307	945

Denunce e condanne

Solo una piccola parte dei minori denunciati arriva ad una condanna. Le ragioni di questa disparità di numeri sono ascrivibili principalmente alle caratteristiche del sistema legislativo italiano, in materia di giustizia minorile tra i più avanzati del mondo, che privilegia l'azione tesa al recupero sociale e non all'allontanamento del minore dalla sua famiglia. se non nei casi a rischio. Inoltre, viene privilegiato l'istituto della messa alla prova previsto dalla riforma del processo minorile. Si deve inoltre considerare che per la legislazione italiana in Italia i minori di 14 anni non sono imputabili. Caratteristica della proporzione dei condannati rispetto ai denunciati nella Regione Lazio è il suo andamento discontinuo e progressivamente crescente nel tempo: nel 1991 ogni 100 minori denunciati solo 12 sono stati condannati, nel 1992 13,7 su 100, nel 1993 sono scesi a 7,2 e risaliti a 16,5 nel 1994 e a 23,5 nel 1995. L'ultimo dato disponibile

relativo al 1996 indica 13,1 minori condannati su 100 denunciati. La percentuale media nell'arco di tempo considerato è di 14,4%, mentre la media nazionale si attesta sul 12,8%. Esaminando i dati relativi ai minori condannati in base alla regione in cui è stato commesso il delitto ed alla regione di nascita, è possibile notare il forte squilibrio esistente tra i due dati. I minori condannati nella regione Lazio raggiungono punte del 18% dell'intero numero dei minori condannati nel nostro Paese tra il 1991 e il 1998, mentre i minori nati nella regione Lazio condannati in qualsiasi regione (Lazio compreso) rappresentano il 5,4% dei minori condannati in Italia. Il Lazio risulta essere quindi un territorio nel quale la maggior parte dei reati minorili è commessa da soggetti provenienti da altre regioni. Nel 1998 i minori affidati al servizio sociale del Tribunale dei Minorenni sono stati complessivamente 999 e di questi 855 provengono dalla sezione civile.

Tabella 7.6.4

Minori affidati al Servizio Sociale del Tribunale dei minorenni. Fonte ISTAT-1998			
Province	Sez. Civile	Sez. Penale	Totali
Frosinone	122	7	129
Latina	110	112	222
Rieti	54	7	61
Roma	472	13	485
Viterbo	97	5	102
Totale regionale	855	144	999

Devianza e disagio psicosociale

Dall'analisi dei dati relativi ai minori condannati negli anni tra il 1991-e il 1998 (tabella 7.6.5), si evidenzia come vi sia un aumento dei minori senza titolo di studio; gran parte non indica il proprio eventuale titolo; mentre altri ancora hanno solo la licenza elementare o media inferiore (⇒ vedi Fuori dalla scuola). Circa ciò che motiva la devianza, esperienze sul campo e le ricerche di studio hanno messo in evidenza che tra i denunciati vi sono molti minori con problemi psicosociali e per una quota con problemi psicopatologici che necessitano di specifiche forme di aiuto¹²⁹ oltre che di sostegno alla famiglia.

Tabella 7.6.5

Minori condannati secondo alcuni caratteri. Italia - Anno 1991 - 1998								
Caratteri	1991	1992	1993	1994	1995	1996 (a)	1997 (a)	1998 (a)
Totale	2.306	2.448	2.998	3.688	4.349	4.252	4.201	3.638
SESSO								
Maschi	1.980	2.116	2.524	3.018	3.524	3.238	3.459	2.936
Femmine	326	332	474	670	825	1.014	742	702
ETA'								
14	258	246	387	484	565	549	524	521
15	443	439	493	712	872	833	850	730
16	668	707	896	1.073	1.191	1.204	1.147	1.069
17	937	1.056	1.222	1.419	1.721	1.398	1.502	1.318
Non indicata	0	0	0	0	0	268	178	0
TITOLO DI STUDIO								
Senza titolo di studio	633	545	761	905	1.132			
Licenza elementare e di scuola media inferiore	1.015	1.039	1.188	1.327	1.144			
Diploma di scuola media superiore	8	12	1	11	10			
Non indicato	650	852	1.048	1.445	2.063			
SPECIE DI DELITTO								
Omicidio volontario	31	27	27	22	31	24	16	19
Omicidio colposo	15	12	2	3	7	2	2	0
Lesioni personali volontarie	31	38	45	51	76	44	60	64
Lesioni personali colpose	1	0	2	3	2	3	0	1
Violenza sessuale	34	29	22	21	21	17	31	26
Furto	1.145	1.346	1.800	2.104	2.460	2.550	2.332	1.909
Rapina	506	306	350	426	437	396	480	413
Estorsione	41	44	32	45	58	56	55	45
Danneggiamento	10	17	16	40	25	16	24	22
Ricettazione	86	112	150	242	298	308	378	297
Produzione, vendita, acquisto, ecc. di stupefacenti	142	199	192	229	289	371	320	312
Violenza, resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale	38	46	91	116	146	138	133	127
Contrabbando	4	27	25	48	22	10	33	33
Detenzione di armi	65	50	68	65	108	45	54	37
Altri delitti	157	195	176	273	369	272	283	333

¹²⁹ Fonte: Ricerche III Cattedra di Neuropsichiatria Infantile dell'Università di Roma "La Sapienza", 1994

7.7 ABUSI E VIOLENZE CONTRO I MINORI

Tipi di abuso

La grande attenzione che l'opinione pubblica ha mostrato verso il problema degli abusi ha fatto sì che negli ultimi anni vi sia stato un aumento delle denunce relative ai delitti contro i minori, nonché una maggiore propensione a denunciarli, il che non comporta necessariamente un significativo aumento dei reati. Dai dati pubblicati nel Rapporto Italia 2001 dell'EURISPES, basati sulle problematiche di disagio ed abuso sui minori segnalate al Telefono Azzurro (tabella 7.7.1)¹³⁰, (496.910 segnalazioni telefoniche nell'anno 2000)¹³¹ emerge che le problematiche principali riguardano:

Tabella 7.7.1

Telefono Azzurro: problematiche segnalate di disagio e abuso su minori, per sesso			
Problema riferito	% per sesso		Totale
	Maschio	Femmina	
Problemi relazionali con i genitori	23.3	28.4	26
Abuso fisico	21.5	15.9	18.1
Problemi conseguenti alla separazione dei genitori	17.9	14.8	15.9
Problemi relazionali con i genitori	17.2	14.6	15.3
Trascuratezza	12.7	10	11.3
Problemi relazionali con coetanei	7.1	10.2	8.8
Abuso psicologico	8.7	8.1	8.4
Abuso sessuale	4.8	9.3	7.3
Problemi sentimentali	1.7	7.4	4.9
Difficoltà scolastiche	5.2	4.1	4.5
Bisogno di parlare	3.3	3.3	3.3
Piccole paure	2.6	3.8	3.3
Senso di solitudine	2.5	3.4	3
Problemi legali alla sessualità	2.5	3	2.8
Problemi relazionali con estranei	2.9	2.2	2.6
Uso di alcolici dei genitori	1.4	1.7	1.6
Fuga da casa	1.6	1.6	1.5
Uso di sostanze stupefacenti	1.3	1.5	1.4
Difficoltà di apprendimento	1.8	1.2	1.3
Gravidanza e/o interruzione volontaria di gravidanza	0.6	1.5	1.1
Lutto recente	0.9	1.3	1.1
Intenzione suicide	0.7	1.2	1
Sfruttamento del lavoro minorile	1.1	0.5	0.8
Problemi conseguenti ad adozione	0.6	0.8	0.8
Prostituzione	0.5	0.6	0.5
Paura di abbandono	0.6	0.3	0.4

Fonte: EIRESPES, Rapporto Italia 2001, su dati Telefono Azzurro

Nota: Il Telefono Azzurro, servizio d'ascolto contro i maltrattamenti e il disagio dei minori, fra gennaio e agosto 2000 ha accolto 336.928 telefonate complessive. Queste sono giunte a due linee telefoniche: la "Linea gratuita", specificatamente dedicata ai bambini e ai preadolescenti, e la "Linea Istituzionale", più specializzata nelle consulenze agli adolescenti e agli adulti. Alla Linea gratuita le chiamate sono per il 95% di minorenni che hanno bisogno di aiuto, alla istituzionale questa percentuale è pari all'8%: prevalgono infatti gli amici/conoscenti (39,5%) e i parenti (52,5%).

I problemi relazionali con i genitori (26%), l'abuso fisico (18,1%), il disagio conseguente alla separazione dei genitori (15,9%), la trascuratezza (11,3%), i problemi relazionali con i coetanei (8,8%), l'abuso psicologico (8,4%), l'abuso sessuale (7,3%).

Tra le segnalazioni dei maschi prevalgono l'abuso di tipo fisico (21,5%), la difficoltà legata a problematiche relazionali (17,2%) e la separazione dei genitori (17,9). (⇒ vedi Bambini divisi e contesi)

¹³⁰ Fonte: EURISPES, Rapporto Italia 2001, su dati di Telefono Azzurro

¹³¹ Fonte: Telefono Azzurro, 2001

Nelle segnalazioni delle femmine vi sono più denunce di abusi sessuali (9,3%), problemi sentimentali (7,4%) e relazionali con i genitori (28,4%). Rispetto alla fascia d'età, si evidenzia che i bambini di 0-10 anni vivono come disagio principale la separazione dei genitori (20,5%), gli abusi fisici (19%), le situazioni di trascuratezza (17,6) e gli abusi sessuali (7,7%).

Tra i minori della fascia d'età 11-14 anni sono maggiori i problemi relazionali con i genitori (31,8%), gli abusi fisici (16,1%) e i problemi relazionali con i coetanei (14,1%). Nei ragazzi della fascia di età 15-18 anni prevalgono i problemi relazionali con i genitori (43,5%), gli abusi fisici (20,6%), i problemi relazionali con i coetanei (19,1%) e gli abusi sessuali (9,1%).

Complessivamente, oltre l'80% dei minori che si rivolgono a Telefono Azzurro denuncia una situazione di disagio psicologico (trascuratezza, problemi relazionali, ascolto negato, solitudine e paure). Dal I Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia del Ministero dell'Interno¹³², nel 2000 sono state denunciate 690 episodi di violenza sessuale contro i minorenni di anni 0-17 (nel 1999, erano stati denunciati 511 episodi di violenza sessuale, secondo i dati Istat), in prevalenza italiani (91%) e di sesso femminile (76%). Dei 690 minori, vittime di violenza, 301 sono di età compresa tra 0 e 10 anni, 222 nella fascia d'età 11-14, e 167 nella fascia 15-17.(tabella 7.7.2).

Tabella 7.7.2

Violenze sessuali contro minorenni, per sesso, età e Regione* (2000)												
Regione	0-10 anni			11-14 anni			15-17 anni			Totale vittime		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Piemonte	1	6	7	8	2	10	1	8	9	10	16	26
Valle d'Aosta	--	--	0	--	--	0	--	--	0	--	--	0
Lombardia	7	35	42	19	20	39	13	20	33	39	75	114
Trentino-A. A.	--	--	0	1	--	1	1	2	3	2	2	4
Veneto	2	7	9	2	11	13	6	7	13	10	25	35
Friuli-V.G.	--	5	5	--	--	0	--	--	0	--	5	5
Liguria	1	5	6	1	4	5	1	9	10	3	18	21
Emilia-Romagna	1	7	8	2	11	13	3	6	9	6	24	30
Toscana	4	17	21	1	10	11	3	9	12	8	36	44
Umbria	--	--	0	--	1	1	--	1	1	--	2	2
Marche	--	--	0	--	2	2	--	2	2	--	4	4
Lazio	7	17	24	4	13	17	4	25	29	15	55	70
Abruzzo	4	5	9	1	2	3	--	1	1	5	8	13
Molise	2	6	8	--	2	2	--	--	0	2	8	10
Campania	38	32	70	15	18	33	3	15	18	46	65	111
Puglia	9	26	35	11	16	27	1	14	15	21	56	77
Basilicata	--	--	0	6	2	8	--	2	2	6	4	10
Calabria	13	15	28	1	4	5	--	--	0	14	19	33
Sicilia	20	13	33	12	15	27	2	6	8	34	34	68
Sardegna	3	3	6	1	4	5	--	2	2	4	9	13
Nord-Italia	12	65	77	33	48	81	25	52	77	70	165	235
Centro-Italia	11	34	45	5	26	31	7	37	44	23	97	120
Sud-Italia	79	100	179	47	63	110	6	40	46	132	203	335
TOTALE	102	199	301	85	137	222	38	129	167	225	465	690

Fonte del ministero dell'Interno, Rapporto sullo Stato della sicurezza in Italia, 2001

* Violenze perseguite ai sensi degli articoli 609 bis e 609 ter del codice penale

Nella Regione Lazio, nel 2000, sono stati denunciati 70 casi di violenza sessuale contro minorenni, 55 femmine e 15 maschi. I casi di violenza che hanno riguardato i minori della fascia 0-10 anni sono stati 24 di cui 17 femmine. I minori di età 0-14 vittime di violenza sessuale sono stati 41. Nel 2000, le violenze contro i minori di 14 anni nel Lazio, rispetto al 1998 (60 casi), sono diminuite. Rispetto alle altre Regioni il Lazio (tabella 7.7.3)¹³³, in base al numero di violenze sessuali contro minori viene dopo la Lombardia, la Campania e la Puglia. Per quanto riguarda gli autori delle violenze denunciati, il 77% del totale appartiene allo stesso nucleo familiare della vittima: 102 imputati a un genitore, 209 a nonni, 35 a zii, 20 al convivente di un genitore, o comunque sono persone legate all'ambiente familiare, 246 a un conoscente, 16 a persone dell'ambito scolastico e 10 a quello sociale¹³⁴(Tabella 7.7.4)¹³⁵

¹³² Fonte: Ministero dell'Interno, I Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia 2000, febbraio 2001

¹³³ Fonte: Ministero dell'Interno, 2001

¹³⁴ Fonte: Gruppo Abele, Annuario Sociale, 2001

¹³⁵ Fonte: Ministero dell'Interno, I Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia 2000, febbraio 2001

Tabella 7.7.3

Delitti denunciati di violenza sessuale (a) nei quali sono rimaste vittime minori di anni 14 per regione - Anni 1985-2000																
Regioni	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Piemonte	17	12	10	20	13	4	6	16	11	11	14	16	14	22	30	17
Valle d'Aosta	0	0	1	3	0	0	1	0	1	1	0	0	0	5	2	0
Lombardia	23	23	35	22	17	11	20	18	37	35	36	48	75	124	89	81
Trentino-Alto Adige	3	3	2	0	2	3	0	2	2	4	2	3	9	11	12	1
Veneto	7	13	15	13	11	8	8	8	7	8	5	17	34	16	23	22
Friuli - Venezia Giulia	3	1	1	3	4	1	3	7	1	0	3	4	17	13	14	5
Liguria	9	5	4	10	14	2	5	3	1	2	10	13	17	9	27	11
Emilia - Romagna	16	4	9	7	3	6	9	6	19	11	21	18	28	30	38	21
Toscana	13	9	8	10	9	4	11	7	7	6	14	35	25	45	35	32
Umbria	3	1	2	1	2	3	3	3	0	1	4	3	8	5	5	1
Marche	5	3	17	12	4	3	3	3	3	2	0	5	5	16	7	2
Lazio	13	17	20	27	15	21	12	5	10	10	7	19	46	60	57	41
Abruzzo	3	4	19	7	3	7	2	3	2	4	2	3	12	8	7	12
Molise	0	0	1	0	0	0	0	2	0	0	2	4	5	3	2	10
Campania	41	28	27	27	18	19	9	33	28	14	32	43	39	54	39	93
Puglia	24	31	22	17	10	10	4	10	9	11	10	13	42	41	40	62
Basilicata	1	3	4	5	0	1	2	4	1	5	1	5	3	8	3	8
Calabria	9	16	7	7	12	4	7	15	7	6	4	14	8	19	22	33
Sicilia	24	23	21	24	20	21	21	39	36	20	30	27	71	65	44	60
Sardegna	8	17	10	17	16	4	9	13	4	5	8	15	12	32	15	11
Italia	222	213	235	232	173	132	135	197	186	156	205	305	470	586	511	523

(a) Prima del 1996 i dati si riferiscono alla violenza carnale

Tabella 7.7.4

VIOLENZE SESSUALI CONTRO MINORENNI, PER TIPOLOGIA DELLE RELAZIONI AUTORE/VITTIMA* (2000)	
TIPOLOGIA DELL'AUTORE DELLA VIOLENZA	NUMERO
Relazione intra specifica (autore che conosce la vittima)	473
Di cui ambito familiare	
Conoscente	246
Cognato	1
Convivente genitore	20
Cugino	2
Fratello	9
Genitore	102
Nonno	29
Partner	3
Zio	35
Di cui ambito scolastico	
Insegnante	13
Dipendente scuola	3
Di cui ambito sociale	
Allenatore sportivo	1
Baby sitter	3
Medico curante	3
Sacerdote	3
Relazione extra specifica (autore che non conosce la vittima)	143
TOTALE GENERALE	616

Fonte: Ministero dell'Interno, Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia, 2001

*Violenze perseguite ai sensi degli articoli 609 bis ter deL codice penale

Anche se le violenze sessuali sono un gravissimo problema che colpisce tutti i cittadini, non vanno dimenticati gli altri abusi e delitti contro i minori che sono un numero rilevante.

L'esame dei dati dei delitti denunciati vede nell'arco temporale 1986-1996 un calo dei casi di corruzione di minorenni, sottrazione consensuale di minore, ratto di minore con meno di 14 anni, infanticidi, violazione degli obblighi familiari, maltrattamenti in famiglia, abuso di mezzi di correzione, incesto.

Risultano invece in crescita l'abbandono di minori o incapaci.

Analizzando i provvedimenti emessi dai tribunali per i minorenni per distretto di Corte di Appello, degli anni 1996-1998, risulta che gli interventi sulla potestà dei genitori, per la Corte di Roma, sono aumentati da 308 (1996) a 476 (1998), analogamente all'aumento registrato nelle Corti d'Appello Italia (tabella 7.7.5)¹³⁶.

Tabella 7.7.5

Provvedimenti emessi dai tribunali per i minorenni per distretti di corte di appello. Anni 1996-1998						
Distretti di corte di appello	Regolamentazione della potestà fra genitori naturali			Interventi sulla potestà dei genitori		
	1996	1997	1998	1996	1997	1998
Torino	232	248	564	552	473	514
Milano	355	597	704	496	502	329
Brescia	19	11	20	487	542	533
Trento	63	41	43	62	45	53
Bolzano (sez.)	6	16	30	34	79	82
Venezia	57	73	50	224	294	275
Trieste	11	13	13	28	11	107
Genova	93	2	2	194	699	268
Bologna	57	117	115	292	373	560
Firenze	9	58	28	399	395	279
Perugia	17	22	4	72	148	141
Ancona	252	17	58	18	14	14
Roma	7	351	301	308	381	476
L'Aquila	5	9	15	136	141	369
Campobasso	4	5	2	3	13	7
Napoli	7	29	583	784	919	1.532
Salerno	0	2	4	13	16	19
Bari	194	0	111	40	52	749
Lecce	0	214	229	639	662	767
Taranto (sez.)	0	1	1	18	27	30
Potenza	9	0	0	10	13	7
Catanzaro	5	0	0	123	77	43
Reggio di Calabria	407	0	4	5	2	0
Palermo	4	167	194	221	305	476
Messina	1	6	14	17	10	17
Caltanissetta	26	4	1	2	18	36
Catania	5	14	43	24	36	44
Cagliari	12	0	11	551	24	32
Sassari (sez.)	-	16	17	27	35	38
Italia	1.857	2.033	3.161	5.779	6.306	7.797

Sono invece diminuiti, per il Distretto della Corte di appello di Roma, i provvedimenti di urgenza, emessi dal Tribunale per i Minorenni, di allontanamento dei minori dal nucleo familiare (147 nel 1996 e 56 nel 1998), è rimasto sostanzialmente invariato il numero complessivo dei provvedimenti (tabella 7.7.6)¹³⁷.

¹³⁶ Fonte: Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza – Istituto degli Innocenti di Firenze, 2000

¹³⁷ Fonte: Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza – Istituto degli Innocenti di Firenze, 2000

Tabella 7.7.6

Provvedimenti di urgenza emessi dai tribunali per i minorenni a protezione del minore per distretto di corte di appello. Anni 1996-1998									
Distretti di corte di appello	1996			1997			1998		
	provv.ti	di cui per allontanamento		provv.ti	di cui per allontanamento		provv.ti	di cui per allontanamento	
		v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Torino	772	255	33,0	683	264	38,7	557	254	45,6
Milano	814	52	6,4	1.119	80	7,1	1.009	47	4,7
Brescia	324	23	7,1	117	80	68,4	67	54	80,6
Trento	15	15	100,0	36	27	75,0	52	3	5,8
Bolzano (sez.)	14	14	100,0	27	6	22,2	25	7	28,0
Venezia	468	163	34,8	442	92	20,8	433	114	26,3
Trieste	74	11	14,9	37	11	29,7	114	82	71,9
Genova	1.233	-	0,0	1.080	20	1,9	1.273	250	19,6
Bologna	782	244	31,2	844	80	9,5	937	122	13,0
Firenze	338	52	15,4	362	140	38,7	452	250	55,3
Perugia	197	3	1,5	239	25	10,5	226	6	2,7
Ancona	14	7	50,0	13	3	23,1	20	12	60,0
Roma	518	147	28,4	472	66	14,0	518	56	10,8
L'Aquila	44	27	61,4	64	36	56,3	59	31	52,5
Campobasso	12	10	83,3	20	18	90,0	6	3	50,0
Napoli	541	165	30,5	818	164	20,0	942	171	18,2
Salerno	47	47	100,0	42	42	100,0	59	9	15,3
Bari	391	148	37,9	829	234	28,2	812	53	6,5
Lecce	207	118	57,9	296	227	76,7	155	76	49,0
Taranto (sez.)	635	189	29,8	676	190	28,1	531	164	30,9
Potenza	10	-	0,0	13	4	30,8	76	0	0,0
Catanzaro	33	19	57,6	24	14	58,3	2	0	0,0
Reggio di Calabria	3	2	0,0	3	2	66,7	0	0	-
Palermo	976	589	60,3	954	730	76,5	1.100	607	55,2
Messina	16	5	0,0	2	2	100,0	2	0	0,0
Caltanissetta	46	35	76,1	17	7	41,2	62	19	30,6
Catania	709	237	33,4	889	235	26,4	1.369	370	27,0
Cagliari	574	38	6,6	170	69	40,6	79	41	51,9
Sassari (sez.)	41	17	41,5	20	19	95,0	59	38	64,4
Italia	9.848	2.632	26,7	10.308	2.887	28,0	10.996	2.839	25,8

Abusi bambine e ragazze

Le bambine e le ragazze, come tutte le donne, sono esposte maggiormente a forme di abuso come le molestie fisiche, l'esibizionismo, le telefonate oscene, ricatti per assunzione e stupro o tentato stupro (tabella 7.7.7)¹³⁸.

Tabella 7.7.7

Donne di 14-59 anni che nel corso della vita hanno subito molestie per luogo della molestia, classe di età, ripartizione territoriale e tipo di Comune. Anni 1997-1998 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche)														
CLASSI DI ETÀ	Ripartizione territoriale													
	strada	parco, giardino piaggia mare	parcheeggio garage macchina	mezzo pubblico stazione	super- mercato negozio studio	scuola	lavoro	casa di amici, parenti o conoscenti	casa propria	cinema teatro	discoteca pub, ristorante bar	studio medico struttura sanitaria	altro	Totale
14-17	32,9	2,6	0,3	24,5	0,2	12,7	0,6	3,3	6,7	0,4	11,2	-	4,5	100,0
18-24	21,1	3,8	2,0	35,0	2,5	3,5	5,5	6,6	4,7	1,8	10,4	0,6	2,5	100,0
25-34	19,9	2,9	3,7	37,2	2,7	2,8	10,7	5,2	4,8	3,2	2,9	1,5	2,5	100,0
35-44	20,2	3,2	2,0	35,0	2,8	1,4	12,4	4,5	6,3	6,6	2,2	1,1	2,3	100,0
45-54	19,7	2,7	2,5	34,0	1,8	1,8	11,6	3,8	7,0	10,9	0,8	1,3	2,3	100,0
55-59	19,6	2,5	1,8	32,0	1,9	2,8	8,0	4,6	7,7	14,4	1,9	0,7	2,2	100,0
Totale	20,6	3,0	2,5	34,8	2,4	2,7	10,0	4,9	5,9	6,1	3,6	1,1	2,5	100,0
Comune Centro dell'area metropolitana	17,5	1,7	2,1	54,3	2,2	1,4	6,4	3,3	3,5	4,0	1,2	0,9	1,6	100,0
Periferia dell'area metropolitana	19,1	3,4	2,5	43,9	1,9	2,3	9,0	3,6	3,8	5,3	2,8	0,9	1,6	100,0
50001 abitanti e più	20,8	3,5	1,8	31,8	2,4	2,3	10,9	4,2	6,6	9,0	3,0	0,8	3,0	100,0
Da 50000 a 10001 abitanti	22,6	3,0	2,7	23,5	3,0	3,1	11,6	6,8	7,1	7,2	4,7	1,3	3,4	100,0
Da 10000 a 2001 abitanti	22,3	3,5	3,3	23,8	2,5	4,3	12,3	5,8	7,2	5,6	5,5	1,4	2,4	100,0
Fino a 2000 abitanti	22,6	5,8	3,3	22,8	0,7	2,7	10,3	5,7	9,7	3,8	7,8	1,4	3,5	100,0
Italia	20,6	3,0	2,5	34,8	2,4	2,7	10,0	4,9	5,9	6,1	3,6	1,1	2,5	100,0

¹³⁸ Fonte: Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza – Istituto degli Innocenti di Firenze, 2000

In merito alla nazionalità degli autori delle violenze sessuali, in circa l'85% dei casi il responsabile è un cittadino italiano, mentre nel 25% dei casi è un cittadino straniero.

I soggetti responsabili degli abusi sessuali segnalati da minori al Telefono Azzurro,¹³⁹ sono: padre 28,0%, madre 6,4%, fratello/sorella 2,7%, nonni e zii 16,0%, convivente del genitore 5,6%, nuovo coniuge 0,3% o ad essi collegati, conoscente 18,7%, insegnante 3,7%, altre categorie professionali 2,9%, estraneo 9,6%.

Collegato con le violenze sessuali, va considerato il fenomeno della prostituzione minorile femminile e maschile. Non si hanno dati precisi, ma il fenomeno è più esteso di quanto si pensi.

Le stime del Censis¹⁴⁰ parlano di circa 2200 prostitute minorenni in Italia (sul totale di circa 25 mila prostitute), di cui 2000 immigrate, di queste, 900 sono minorenni albanesi e 300 nigeriane.

7.8 BAMBINI DIVISI E CONTESI

Bambini e ragazzi affidati nelle separazioni e divorzi

Come confermato dai dati statistici (P vedi Rapporti familiari) la vastità della realtà sociale delle famiglie in crisi, evidenzia la carenza in Italia di una politica sociale (¹⁴¹) che affronti i problemi della famiglia nelle sue fasi critiche. Ma, se il quadro statistico ci dà un'idea delle dimensioni del fenomeno (solo nel 1999 sono stati affidati 46.548 figli nelle separazioni e 14.877 nei divorzi), non rende tuttavia la complessità del fenomeno stesso, permeato in molti casi da traumi, sofferenze, rabbie e conflitti che spesso si protraggono per anni in contenziosi giudiziari senza reali vincitori e dove tutti perdono, in particolar modo i figli¹⁴².

Inoltre, questi fatti e le dinamiche che ne scaturiscono si trasformano, altrettanto frequentemente, in problemi sociali che coinvolgono, oltre che il sistema giudiziario e legale, i servizi (Enti Locali, Ministero di Giustizia, ASL) e in particolare gli assistenti sociali.

Quasi sempre le famiglie e i loro componenti si trovano ad affrontare l'evento della separazione da soli e senza il sostegno dei servizi, a cui spesso ricorrono troppo tardi, solo quando le conseguenze delle sofferenze e dei conflitti sfociano in problemi gravi ed ingestibili che oltre ai genitori coinvolgono i bambini, con rischi per il loro sviluppo psicologico, emozionale ed intellettuale¹⁴³.

Va detto che a fronte della situazione descritta negli ultimi anni, si sono sviluppati anche in Italia interventi di mediazione familiare, sia nel privato che nei servizi pubblici (come i Comuni e le ASL) dove sono attuati prevalentemente da assistenti sociali e psicologi specializzati (⇒ vedi Servizi e interventi per l'infanzia. Area Ricerca).

Generalmente in Italia i figli specie se piccoli, vengono affidati, nei casi di separazione e divorzio, alla madre. Ciò accade non solo per decisione dei Tribunali Civili, ma anche in caso di libero accordo tra i due genitori. I motivi sembrano collegati a motivazioni culturali tipiche della realtà italiana, in cui il ruolo della madre è considerato centrale.

Le percentuali di affidamento dei figli alla madre sono, al 1999, del 90,9 % sul totale degli affidamenti sia nelle separazioni (46.548 nel 1999) che nei divorzi (14.877 nel 1999). (tabella. 7.8.1)¹⁴⁴.

¹³⁹ Fonte: EURISPES, Rapporto Italia 2001 su dati di Telefono Azzurro,

¹⁴⁰ Fonte: CENSIS, 1998

¹⁴² Ardone R., Mazzoni S., a cura di, La mediazione familiare, Giuffrè, 1994

¹⁴³ Parkinson L., Separazione, divorzio e mediazione familiare, Erickson, 1995

¹⁴⁴ Fonte: Istat, 1999

Tabella 7.8.1

Figli affidati nelle separazioni per tipo di affidamento ed età. Indicatori. Italia								
Anni	Figli affidati					Figli affidati alla madre ogni figlio affidato al padre	% figli affidati alla madre	
Età dei figli affidati	al padre	alla madre	Alternativa m. al padre e alla madre	ad altri	totale			
1994	2.291	33.146	416	139	35.992	14,5	92,1	
1995	2.038	35.982	586	173	38.779	17,7	92,8	
1996	2.303	38.326	803	165	41.597	16,6	92,1	
1997	2.156	39.717	1.226	211	43.310	18,4	91,7	
1998	2.194	42.139	1.800	235	46.548	19,3	90,9	
1998 - PER ANNO DI ETÀ'								
Meno di un anno	22	1.058	23	1	1.104	48,1	95,8	
1 anno	38	1.687	55	6	1.786	44,4	94,5	
2 anni	63	2.226	81	5	2.375	35,3	93,7	
3 anni	80	2.632	107	16	2.835	32,9	92,6	
4 anni	91	2.995	127	17	3.230	32,9	92,7	
5 anni	111	3.100	127	22	3.360	27,9	92,3	
6 anni	104	3.049	133	23	3.309	29,3	92,1	
7 anni	116	2.989	125	20	3.250	25,8	92,0	
8 anni	133	2.966	120	10	3.229	22,3	91,9	
9 anni	134	2.737	124	18	3.013	20,4	90,8	
10 anni	153	2.514	115	16	2.798	16,4	89,8	
11 anni	125	2.403	104	16	2.648	19,2	90,7	
12 anni	135	2.354	109	13	2.611	17,4	90,2	
13 anni	197	2.101	93	15	2.406	10,7	87,3	
14 anni	181	2.131	109	12	2.433	11,8	87,6	
15 anni	212	2.121	99	12	2.444	10,0	86,8	
16 anni	180	1.910	95	4	2.189	10,6	87,3	
17 anni	119	1.346	54	9	1.528	11,3	88,1	
Totale	2.194	42.319	1.800	235	46.548	19,3	90,9	

Si nota, nei dati della tabella, che nelle separazioni sono in aumento i provvedimenti di affidamento congiunto ai due genitori (416 nel 1994 e 1.800 nel 1998).

Per quanto riguarda la Regione Lazio si ripetono, in generale, le condizioni già descritte.

**IL QUADRO DELLE RISPOSTE DELLA REGIONE
E DEI SERVIZI AI BISOGNI E ALLE DOMANDE
PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**

AZIONI E PROGETTI DELLA REGIONE LAZIO RISPETTO AGLI OBIETTIVI DELLE NORMATIVE A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Presentiamo di seguito le principali normative nazionali nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza e le normative attuative della Regione Lazio. Successivamente saranno illustrate le iniziative decise dalla Regione Lazio nel campo dell'infanzia e le scelte riguardanti i piani di intervento per l'utilizzo dei fondi assegnati.

8.1 NORMATIVE NAZIONALI

Promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza:

la legge 285/97

Possiamo considerare questa legge come una cornice nella quale si integrano, in rete, i progetti socio-assistenziali degli Enti Locali, quelli del Servizio Sanitario Nazionale, le competenze della scuola, dei Centri per la Giustizia minorile e del privato sociale.

E' forse la prima volta, in Italia, che con la legge 285, il Parlamento ha cercato di non limitarsi a petizioni di principio o alla pur giusta salvaguardia giuridica dei "minori", ma si è posto l'obiettivo concreto e quasi immediato di promuovere accordi ,a livello locale, per progetti integrati e preventivi a favore dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Punto centrale è quello di favorire la partecipazione dei bambini e ragazzi alla costruzione e fruizione dei progetti che li riguardano ¹⁴⁵.

Progetti integrati tra Enti Locali, ASL, Scuole, Centri per la giustizia minorile , il privato sociale e il volontariato, con gli adeguati finanziamenti per attuarli previsti dalla legge.

Viene istituito il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, stimolando al contempo gli Enti pubblici e privati ad aggiungere risorse a quelle messe a disposizione dallo Stato, da utilizzare come volano per lo sviluppo, delle iniziative.

Un coraggioso tentativo di uscire dalle lamentazioni, rituali e passeggere, sulle condizioni spesso disagiate e a rischio dei "poveri bambini". Dopo ogni notizia di abuso, di violenza o di trascuratezza , l'indignazione passa e a volte rimane invece una passiva corresponsabilità, sulle condizioni di disagio di bambini ed di adolescenti e delle loro famiglie.

La legge privilegia, come strumenti per l'operatività, gli accordi di programma tra Enti diversi, come già previsto dalla legge 142/90 sull'Ordinamento delle Autonomie Locali.

I Comuni, le Province e le Regioni sono gli Enti coordinatori dei progetti innovativi risultanti dagli accordi di programma.

A fianco dei progetti, prevalentemente preventivi, sul disagio adolescenziale, sono previsti centri diurni socio-educativi e interventi più specifici rivolti ad adolescenti con problemi di salute mentale (centri diurni, comunità di accoglienza, comunità terapeutiche, ecc.).

E' previsto un forte coinvolgimento dei Dipartimenti Materno Infantili ASL, di concerto con i Servizi Socio-Assistenziali comunali e con il privato sociale. Nelle proposte viene sottolineata l'importanza di inserire tali progetti in reti progettuali territoriali e di favorire la formazione permanente e la supervisione degli operatori coinvolti.

¹⁴⁵ Ranci Agnoletto D., La legge Turco: un'opportunità per promuovere i Diritti dell'adolescenza, in Prospettive Sociali e Sanitarie, n° 8,1 maggio 1998

Il Piano Nazionale Sanitario e il progetto obiettivo materno infantile 1998/2000

Il Piano Nazionale Sanitario prevede la necessità di erogare ai cittadini risposte fra loro integrate, in particolare socio-sanitarie. Per questo le Regioni devono incentivare le collaborazioni istituzionali entro ambiti territoriali adeguati a partire dalla dimensione distrettuale, formulando in via preferenziale piani di zona unitari dei servizi sanitari e sociali, sollecitando i flussi di finanziamento dei rispettivi ambiti di attività. Il Piano Nazionale ha come obiettivo principale la promozione della salute, tramite le seguenti azioni: promuovere comportamenti e stili di vita per la salute (alimentazione, fumo, alcol, attività fisica) (⇒ vedi Dipendenze); contrastare le principali patologie (cardio e cerebrovascolari, tumori, malattie infettive (⇒ vedi Quali condizioni di salute); incidenti e malattie professionali (⇒ vedi Infortuni dei minori);

migliorare il contesto ambientale; rafforzare la tutela dei soggetti deboli (⇒ vedi Espressioni del disagio).

Nel 1999 viene approvato il Progetto obiettivo materno infantile, da parte della Commissione del Ministero della Sanità. Nel Progetto, un grande spazio viene dedicato al rilancio degli interventi preventivi o comunque precoci, negli ambiti consultoriale, pediatrico e psicosociale. E' previsto uno spazio specifico per tutti gli interventi di salute mentale in adolescenza, con la previsione di Unità Operative territoriali di neuropsichiatria per l'infanzia e l'adolescenza, all'interno del Dipartimento Materno Infantile.

Sono previste comunità terapeutiche per adolescenti in crisi psichiatrica, centri diurni, e attività ambulatoriali socio-sanitarie a livello delle équipes distrettuali oltre che interventi di prevenzione e di cura delle anoressie e bulimie. Inoltre, sono previste integrazioni progettuali e protocolli operativi tra le diverse Unità Operative del Dipartimento Materno Infantile. Vi è poi una sezione del Piano dedicata agli interventi di *prevenzione dell'abuso* e del *maltrattamento*. Anche in questo Progetto sono previsti standard di operatori rapportati alla popolazione residente. Con la Riforma sanitaria ter (decreto 229/99), viene rafforzata la scelta dei distretti socio-sanitari e l'integrazione con il sociale dei Comuni. Infine, a completamento del progetto di integrazione, viene varato il DPCM 2001, ossia l'atto di indirizzo delle prestazioni socio-sanitarie, con la definizione delle competenze sociali e socio-sanitarie dei Comuni e delle ASL.

La legge quadro di riforma dell'assistenza sociale 328/2000

La legge riordina e riunifica tutte le attività socio-assistenziali e assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Il sistema integrato ha carattere di universalità, ma la priorità va alle persone non autosufficienti o con reddito limitato.

Gli obiettivi fondamentali della legge sono la promozione di interventi per garantire qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, prevenendo, eliminando o riducendo le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia.

Alla gestione e all'offerta dei servizi provvedono i soggetti pubblici, nonché, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, il volontariato e, più in generale, gli enti no-profit.

Inoltre, il sistema integrato dei servizi sociali promuove la solidarietà sociale, valorizzando le iniziative delle persone, dei nuclei familiari, l'auto-aiuto e la reciprocità.

Ai Comuni, titolari della funzione amministrativa, spetta la programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali, l'erogazione dei servizi e delle prestazioni economiche, l'autorizzazione, l'accreditamento e vigilanza dei servizi sociali e delle strutture residenziali e semiresidenziali. Le Province concorrono alla programmazione del sistema integrato dei servizi sociali, alla raccolta di dati e alla promozione d'iniziative di formazione.

Le Regioni esercitano funzioni di programmazione, coordinamento, indirizzo e verifica degli interventi sociali, e ne disciplinano l'integrazione con l'attività socio-sanitaria a elevato

contenuto sanitario delle ASL, nei distretti socio-sanitari. Lo Stato ha poteri di indirizzo e coordinamento sulle politiche sociali attraverso il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali, l'individuazione dei livelli essenziali e uniformi delle prestazioni e dei requisiti dei servizi residenziali e semiresidenziali e dei profili professionali richiesti agli operatori.

Le Regioni adottano un proprio Piano regionale coerente con quello nazionale. I Comuni associati in zone territoriali, di norma coincidenti con i distretti sanitari delle ASL, definiscono un Piano di zona di concerto con le ASL, nell'ambito della integrazione socio-sanitaria.

E' previsto il definitivo superamento degli istituti per minori, con l'organizzazione dei servizi residenziali esclusivamente nella forma di strutture comunitarie di tipo familiare.

Le prestazioni comunque da erogare in ogni zona sono: il servizio sociale professionale e il segretariato sociale; il servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza; l'assistenza domiciliare; le strutture residenziali e semiresidenziali per i soggetti "deboli"; i centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario.

E' prevista l'istituzione del sistema informativo dei servizi sociali da parte dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni. La legge prevede inoltre, l'istituzione del Fondo nazionale per le politiche sociali, da ripartire alle Regioni (⇒ vedi Finanziamenti della Regione).

Rispetto al fenomeno della immigrazione, la L.40/98 prevede regole e la tutela dei diritti dei minori. Successivamente sono state emanate le norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quale nuova forma di riduzione in schiavitù (L.269/98) (⇒ vedi Abusi e violenze contro i minori). Inoltre con le Leggi 476/98 e 149/01 è stata modificata la L.184/83 sulla disciplina dell'adozione, nazionale e internazionale, e dell'affidamento dei minori. (⇒ vedi Adozione e Affidamento familiare).

Il Piano nazionale per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000-2001

Secondo quanto previsto dalla legge 451/97, è stato varato il Piano nazionale degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Il Piano prevede l'integrazione con gli obiettivi e le azioni della legge 285/97 e del Progetto Obiettivo Materno Infantile 1998-2000. Per l'adolescenza è prevista la promozione, tra l'altro, degli "spazi giovani", con la collaborazione dei consultori familiari, orientati alla prevenzione, informazione ed educazione alla salute, alla sessualità, con interventi a carattere educativo e psicologico.

Vengono sviluppate le forme di collaborazione tra servizi socio-sanitari, scuola e privato sociale. Sono previste azioni contro i maltrattamenti, gli abusi, le violenze sessuali (⇒ vedi Abusi e violenze contro i minori), lo sfruttamento dei minori nel lavoro (⇒ vedi Lavoro minorile illegale). Per i minori stranieri e Rom sono previsti interventi di protezione ed integrazione.

E' previsto il rilancio della legge 216/91 per la realizzazione di interventi di prevenzione della criminalità dei minorenni. Rispetto ai bambini affidati nelle separazioni e nei divorzi è previsto lo sviluppo di servizi di mediazione familiare (⇒ vedi Bambini divisi e contesi). Per i bambini ricoverati in ospedale è prevista la trasformazione dei reparti per favorire il gioco, lo studio e la vita di relazione con amici e familiari (⇒ vedi Bambini in ospedale). Infine è previsto il rafforzamento della promozione di città sostenibili per bambini e bambine, contro il degrado ambientale e sociale e con la partecipazione dei minori.

Il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003

Come previsto dalla legge 328/2000, con il DPR 3 maggio 2001 è stato varato il primo Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2001-2003. Gli obiettivi prioritari, per la promozione del benessere sociale, sono: valorizzare e sostenere le responsabilità familiari; rafforzare i diritti dei minori; potenziare gli interventi a contrasto della povertà; sostenere con servizi domiciliari le persone non autosufficienti; l'inserimento degli immigrati; la prevenzione delle droghe e l'attenzione agli adolescenti.

Altri bisogni potranno essere assunti dai Comuni e dalle Regioni, tenuto conto dei bisogni specifici della popolazione di riferimento.

Riguardo all'infanzia e all'adolescenza gli interventi rientrano nel "livello essenziale delle prestazioni sociali" (art.22 legge 328/2000) e sono riferiti alla legge 285/97. Per la costruzione di tali interventi è previsto lo strumento del Piano territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza. Come obiettivi operativi sono previsti: attivazione di spazi di socializzazione e per il tempo libero protetti, in collaborazione con le scuole; promozione dell'affidamento familiare (⇒ vedi Fuori dalla famiglia); campagne informative e di consulenza sulle dipendenze (⇒ vedi Dipendenze); realizzazione di almeno una struttura di accoglienza per minori a carattere familiare per ciascun ambito territoriale definito dalla Regione; attivazione di servizi quali educatori di strada.

Nel campo delle adozioni e degli affidamenti, gli obiettivi sono quelli previsti dalla nuova legge 149/2001 "Diritto del minore a una famiglia" che ha modificato la legge 184/83 (⇒ vedi In adozione).

8.2 NORMATIVA REGIONALE

L'organizzazione dei servizi socio-assistenziali del Lazio: legge 38/96

La Regione Lazio con la legge 38/96, anticipando l'attuale 328/2000, ha indicato, riguardo all'infanzia e all'adolescenza, i seguenti obiettivi:

- decentramento sul territorio dei servizi e degli interventi;
- integrazione dei servizi e degli interventi socio-assistenziali con quelli sanitari e educativo-scolastici e sportivi, al fine di assicurare una risposta unitaria alle esigenze della persona; prevenzione,
- individuazione precoce e rimozione delle cause di ordine economico, psicologico e culturale, ambientale e sociale che possono determinare situazioni di disagio o fenomeni di emarginazione e di disadattamento;
- promozione e realizzazione di servizi ed interventi che favoriscano il mantenimento, l'inserimento e il reinserimento dei soggetti nell'ambiente familiare, scolastico e sociale per limitare ogni processo di istituzionalizzazione ed emarginazione;
- sostegno della famiglia,
- protezione della maternità,
- assistenza e tutela dell'infanzia e dell'età evolutiva;
- sostegno all'integrazione sociale dei disabili (⇒ vedi Bambini e ragazzi disabili).

I Comuni, quali enti rappresentativi della comunità locale, provvedono alla realizzazione e gestione dei servizi e alla programmazione degli interventi, secondo le linee del Piano socio-assistenziale della Regione. I Comuni, singoli o associati, devono istituire, per la gestione del sistema socio-assistenziale, il servizio di assistenza sociale. I Comuni si avvalgono del contributo del volontariato (legge regionale 29/93) e degli organismi privati. Ai fini dell'integrazione dei servizi di assistenza sociale con i servizi sanitari delle ASL, le aree prioritarie individuate sono:

- tutela della maternità, dell'infanzia e dell'età evolutiva;
- prevenzione, riabilitazione e inserimento funzionale e sociale delle persone disabili;
- tutela della salute mentale;
- prevenzione e recupero degli stati di tossicodipendenza.

La Regione, con la DCR 591 nel 1999 ha approvato il primo Piano Socio-Assistenziale 1999/2001. In attuazione di tale Piano la Regione ha avviato una prima sperimentazione

dell'integrazione dei Servizi socio-sanitari in alcune ASL e nei Comuni competenti delle cinque Province e nel Comune di Roma.

Il dipartimento materno infantile: delibera regionale 1017/94

Nel luglio 1994 e' stata approvata dal Consiglio Regionale del Lazio la delibera di organizzazione del Dipartimento Materno-Infantile (DMI) n. 1017.

La delibera prevede che gli interventi del DMI, riguardo ai minori, sono riferiti ai soggetti da 0 a 18 anni. Dai 18 anni in poi le competenze passano, secondo le problematiche, al Dipartimento di Salute Mentale per gli adulti (DSM) o al Servizio per i Disabili adulti della ASL. I principi informatori delle attività del DMI sono la centralità dell'intervento *territoriale* e il metodo del lavoro d'*équipe interdisciplinare*, a tutela dell'efficacia degli interventi per i cittadini.

Il DMI prevede una articolazione delle prestazioni tramite tre Unità Operative:

1) U.O. Procreazione cosciente e responsabile e tutela della maternità:

Tale Unità Operativa ricomprende tutte le competenze dei Consulenti Familiari e per Adolescenti.

2) U.O. di Tutela della Salute Mentale e della Riabilitazione in Eta' Evolutiva

Questa Unità Operativa nasce dalla proposta di riunificare "spezzoni" di servizi per l'infanzia che, pur facendo parte del servizio materno-infantile, erano per lo più separati, come i Centri Medico Psico Pedagogici (ex OMNI: Opera Nazionale Maternità e Infanzia), le Equipe Psicosociali delle scuole, le Unità Territoriali di Prevenzione e Riabilitazione (UTR).

3) U.O. di Medicina Preventiva:

Riunifica al suo interno le competenze della Medicina Scolastica, delle vaccinazioni e, per la parte di competenza, della Educazione alla Salute.

L'altra novità della delibera è un modello di organico degli operatori legato agli standard di popolazione e ai dati epidemiologici nazionali, tenuto conto che nel Lazio molti territori sono carenti dei servizi citati. Nel marzo 2000 la Regione ha approvato il Progetto Obiettivo Promozione e Tutela della salute mentale in età evolutiva 2000-2002 che promuove, per la Regione Lazio, gli obiettivi del Piano Sanitario Nazionale 1998-2000 e del Piano Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza 2000-2001.

In particolare è prevista l'istituzione di centri diurni per adolescenti con problemi psicopatologici, la prevenzione, individuazione precoce degli abusi ai minori e l'individuazione e trattamento precoce del disagio psicosociale, della psicopatologia e dei disturbi neuro-psicologici e cognitivi, la riduzione delle conseguenze della disabilità e il potenziamento dei servizi di tutela salute mentale e riabilitazione in età evolutiva.

A fini conoscitivi e per confrontare la situazione delle ASL del Lazio con le altre Regioni, nella tabella 8.2.1 sono riportate le ASL che hanno attivato servizi innovativi e promosso riorganizzazioni per tipo di servizio, negli anni 1997-1998.

Dai dati si evidenzia la percentuale di ASL del Lazio che hanno attivato nuovi servizi, tra i due anni, il 90% ha attivato l'Assistenza domiciliare integrata (media nazionale 82,3), il 100% il Dipartimento di salute mentale (media nazionale 81,7) e l'80% il Dipartimento Materno Infantile (media nazionale 54,8). Il 70% Servizio Trasporto Dialisi (media nazionale 44,1)

Tabella 8.2.1

ASL che hanno attivato servizi innovativi e promosso riorganizzazioni per tipo di servizio, per regione e ripartizione geografica										
Anni 1997,1998 (per 100 asl dello stesso territorio)										
Regione	Assistenza domiciliare integrata		Unità mobile di rianimazione		Dipartimento di salute mentale		Dipartimento Materno infantile		Servizio trasporto dialisi	
	1997	1998	1997	1998	1997	1998	1997	1998	1997	1998
Piemonte	95,5	100,0	27,3	22,7	77,3	90,9	68,2	96,9	50,0	72,7
Val d'Aosta	100,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Lombardia	93,2	100,0	18,2	14,3	59,1	28,6	38,6	42,9	27,3	28,6
<i>Bolzano</i>	100,0	100,0	0,0	0,0	50,0	50,0	50,0	50,0	25,0	25,0
Trento	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	100,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Veneto	85,7	100,0	23,8	33,3	81,0	95,2	33,3	33,3	47,6	47,6
Friuli V. G.	100,0	100,0	16,7	16,7	100,0	83,3	16,7	36,7	33,3	33,3
Liguria	100,0	100,0	0,0	0,0	60,0	60,0	40,0	40,0	60,0	60,0
Emilia Romagna	61,5	100,0	53,8	38,5	92,3	92,3	70,9	76,9	61,5	61,5
Toscana	83,3	75,0	16,7	50,0	100,0	100,0	58,3	50,3	56,3	75,0
Umbria	40,0	75,0	40,0	25,0	60,0	75,0	20,0	50,0	20,0	25,0
Marche	69,2	92,3	30,8	30,8	61,5	84,6	38,5	69,2	81,5	53,8
Lazio	90,9	90,0	36,4	40,0	100,0	100,0	72,7	86,0	45,5	70,0
Abruzzo	25,0	40,0	75,0	60,0	100,0	80,0	75,0	60,0	25,0	40,0
Molise	25,0	100,0	50,0	25,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Campania	18,2	60,0	0,0	10,0	81,8	100,0	63,6	80,0	9,1	0,0
Puglia	25,0	50,0	16,7	16,7	100,0	100,0	41,7	25,0	33,3	50,0
Basilicata	40,0	80,0	20,0	40,0	80,0	100,0	20,0	60,0	20,0	0,0
Calabria	18,2	36,4	45,5	63,6	36,4	63,6	27,3	36,4	9,1	18,2
Sicilia	33,3	71,4	16,7	28,6	83,3	100,0	58,6	42,9	16,7	25,6
Sardegna	16,7	33,3	33,3	67,7	66,7	66,7	16,7	50,0	0,0	10,7

Fonte Rapporto Annuale 2000 ISTAT

8.3 GLI STRUMENTI DELL'INTEGRAZIONE

Il distretto socio-sanitario di base

Il distretto di base può essere considerato " una area sistema dove si incontrano alcune, particolari condizioni della struttura dei bisogni (domanda sociale) e l'offerta dei servizi.

Il distretto di base è il primo momento di incontro tra gli operatori, le prestazioni socio-sanitarie e il cittadino, la comunità di cui fa parte, in uno specifico ambito territoriale con particolari caratteristiche culturali-sociali-storiche.

Un sottosistema come il distretto è un ambito limitato, con una popolazione definita. Le "piccole" quantità sono un insieme accettabile di problemi da affrontare (es. un numero limitato di scuole, di nuovi nati, di richieste, di prestazioni, etc.). Le realtà territoriali, le comunità e i bisogni specifici della gente sono più facilmente interpretabili rispetto ad organizzazioni centralizzate che seguono centinaia di migliaia di utenti.

Riassumiamo i compiti principali del distretto : la *prevenzione*, la *partecipazione*, la *cura* e la *riabilitazione* nell'ambito territoriale proprio del distretto tramite la ricomposizione delle prestazioni socio-sanitarie erogate in maniera integrata e globale, reti di servizio rispondenti ai bisogni individuali e collettivi della popolazione ¹⁴⁶.

L'integrazione serve a superare la settorializzazione degli interventi e delle competenze.

Si può dire che l'integrazione mira a semplificare il sistema dei servizi per i cittadini, che non devono più ricorrere, per avere le prestazioni di cui hanno diritto, a miriadi di enti, con doppioni, file, sprechi, sovrapposizioni e confusione di competenze. Il cittadino deve avere una organizzazione unitaria, individuata, a cui rivolgersi e che risponda complessivamente ai suoi bisogni sociali e sanitari ¹⁴⁷. Un intervento che voglia privilegiare la prevenzione come rimozione delle cause di disagio e dei rischi di danno alla salute della popolazione, non può affrontare

¹⁴⁶ AA.VV., L'organizzazione distrettuale per l'integrazione dei servizi e la partecipazione, in "Autonomie locali e servizi sociali, n° 1/83, pag. 1.

¹⁴⁷ Trevisan C., L'integrazione fra servizi sociali e sanitari, op. cit., pag. 9.

separatamente gli aspetti strettamente sanitari da quelli sociali che sono interagenti e necessitano di un approccio globale ed integrato.

Essi, non vanno concepiti come a se stanti e definitivi, ma come strumenti organizzativi flessibili, da aggiornare e modificare in funzione dei bisogni espressi dai cittadini.

Le prestazioni socio-sanitarie previste nel distretto, possono essere riassunte ¹⁴⁸ così:

a) la prevenzione individuale e collettiva degli stati di disagio sociale e di emarginazione e delle malattie fisiche e psichiche (diagnosi precoce);

b) la protezione sanitaria materno-infantile, l'assistenza pediatrica e la tutela del diritto alla procreazione cosciente e responsabile; gli interventi psicologici e sociali per la tutela della salute nell'età evolutiva;

c) la prevenzione, la cura e la riabilitazione dell'handicap, del disagio mentale e delle tossicodipendenze e interventi di assistenza ambulatoriale e domiciliare medico-specialistica, infermieristica, psicologica e sociale;

d) le attività del servizio sociale professionale (compresi gli interventi psicosociali, economici, abitativi, etc.);

e) la promozione della socializzazione e del reinserimento sociale e lavorativo e la lotta all'emarginazione per le categorie a rischio;

f) la gestione di strutture alternative all'istituzionalizzazione: comunità alloggio, centri diurni, assistenza domiciliare, servizi mensa e lavanderia, etc.;

Un altro importante compito, assegnato al distretto, è quello di favorire la partecipazione dei cittadini e degli operatori

Il distretto può essere il luogo dove i cittadini, quale parte attiva, possano confrontare le loro conoscenze con quelle degli operatori e degli amministratori.

L'obiettivo è quello di una ricomposizione delle informazioni, della storia, della cultura, delle risorse e dei bisogni della comunità che fa parte dell'ambito territoriale per arrivare alla gestione della propria salute sia individuale che collettiva. La partecipazione tramite organismi, quale ad esempio la consulta a livello della comunità locale, deve essere la base della costruzione di un distretto.

I Gruppi Integrati di Lavoro (GIL) per contrastare il disagio in età evolutiva

L'integrazione tra le competenze socio-assistenziali dei Comuni e quelle socio-sanitarie delle ASL è uno degli aspetti principali delle Leggi come la 285/97, la 229/99 per la sanità e la Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali 328/00.

Con la delibera 419/93 il Comune di Roma, di concerto con il Tribunale per i Minorenni, istituisce i GIL, nell'ottica territoriale dei distretti socio-sanitari. In particolare, la delibera prevede accordi di programma tra i singoli Municipi e le ASL e nello specifico con i Dipartimenti Materno Infantili, per la costituzione dei Gruppi Integrati di Lavoro (GIL) a livello di ogni singolo distretto, al fine di riunificare gli interventi sui minori a rischio e sulla gestione delle segnalazioni del Tribunale per i Minorenni, del Tribunale Civile e del Giudice Tutelare e anche rispetto alle segnalazioni, da parte dei Servizi, ai Tribunali. Le materie di competenza del GIL comprendono inoltre, gli affidamenti, le adozioni, la mediazione familiare, gli interventi contro l'abuso, etc. Vengono previste équipe integrate pluriprofessionali, con il coordinamento affidato ad un Comitato tecnico composto da un assistente sociale del Municipio e da un assistente sociale del DMI ASL del corrispondente Distretto Sanitario. Ogni progetto individuale GIL prevede l'assistente sociale come figura referente per il Tribunale dei Minorenni all'interno di ogni servizio, anche rispetto ai progetti che prevedono interventi pluriprofessionali.

¹⁴⁸ AA.VV., Funzioni, aree ed organizzazione del distretto secondo le leggi regionali e i piani socio-sanitari vigenti, in "Autonomie locali e servizi sociali" n° 3/85

I GIL sono stati attuati in tutti i Municipi romani e nei Distretti Sanitari delle 5 ASL di Roma. La Regione Lazio ha attuato l'estensione del progetto GIL in tutto il territorio regionale, partendo dal problema delle adozioni.

I progetti della legge 285

Una ulteriore spinta a costruire progetti territoriali integrati per rispondere ai bisogni della popolazione giovanile e delle loro famiglie è stata la legge 285/97 (⇒ vedi *Promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*). Negli ultimi tre anni, sono stati conclusi gli accordi di programma tra Province, Comuni, ASL, Provveditorato e i Centri per la Giustizia Minorile. Sono stati elaborati e sono in via di attuazione, moltissimi progetti, realizzati anche con la partecipazione del privato sociale e del volontariato. Nei Comuni delle Province del Lazio sono stati attuati circa 105 progetti, in base alla legge 285 e circa 86 nei Municipi del Comune di Roma, a cui vanno sommati alcuni progetti a carattere cittadino. Gli ambiti territoriali dei progetti sono stati, di norma, i distretti coincidenti con quelli delle ASL.

Le fasce d'età prese in considerazione nei diversi progetti vanno da 0 a 18 anni. Nella maggioranza dei progetti, a fianco degli interventi o delle iniziative specifiche per i minori, è previsto uno spazio di intervento a favore dei genitori, delle famiglie ed è favorita la loro partecipazione attiva. Inoltre, per l'aspetto dell'integrazione tra i servizi sociali comunali e i servizi socio-sanitari di ASL, in quasi tutti i progetti è prevista la costituzione di équipe integrate per la loro attuazione.

I Provveditorati agli studi, con le strutture scolastiche, gli insegnanti e il personale ausiliario hanno partecipato alla maggioranza dei progetti. I progetti 285 sono riportati in allegato (dati Dipartimento Interventi Socio-Sanitari Educativi Area Famiglia-Maternità-Infanzia-Adolescenza e Giovani della Regione Lazio), per dare un quadro della tipologia dei progetti e della loro distribuzione nelle Province della Regione abbiamo scelto di suddividerli per aree tematiche.

Progetti	N° progetti per Provincia	Totali
Centro diurno per disabili	Rieti (1)	1
Prevenzione abuso e maltrattamenti	Frosinone (2), Rieti (1), Viterbo (1)	4
Interventi socio-assistenziali non vedenti	Viterbo (1)	1
Attivazione servizi 0-3 anni	Frosinone (1), Latina (1), Rieti (1), Roma (3), Viterbo (2)	8
Supporto ai Comuni per il reddito minimo vitale	Viterbo (1)	1
Interventi di contrasto della povertà	Frosinone (1), Viterbo (2)	3
Promozione dei diritti e banca dati	Rieti (1), Roma (2), Viterbo (2)	5
Centri diurni e polivalenti	Frosinone (2), Latina (1), Rieti (1), Roma (1), Viterbo (2)	7
Promozione dell'affidamento familiare	Frosinone (3), Latina (2), Viterbo (3)	8
Istituzione di centri di pronta accoglienza	Frosinone (3), Latina (1), Rieti (1), Viterbo (1)	6
Costituzione équipe psicosociale e educativa	Frosinone (1), Latina (1), Rieti (1), Roma (2), Viterbo (1)	6
Istituzione laboratori e documentazione	Frosinone (3), Latina (1), Rieti (1), Roma (2), Viterbo (1)	8
Centri aggregativi per adolescenti	Frosinone (3), Latina (4), Rieti (3), Roma (8), Viterbo (2)	20
Ludoteche	Frosinone (4), Latina (2), Rieti (2), Roma (4), Viterbo (3)	15
Interventi educativi domiciliari	Frosinone (2), Latina (2), Rieti (1), Roma (3), Viterbo (2)	10
Servizi ricreativi ed educativi	Frosinone (2), Latina (3), Rieti (3), Roma (4), Viterbo (4)	16
Affido educativo	Viterbo (3)	3
Spazio giovani, centro di ascolto	Latina (1), Rieti (1), Viterbo (2)	4
Centri per la famiglia	Frosinone (1), Latina (4), Rieti (1), Roma (9), Viterbo (1)	16
Dispersione scolastica	Frosinone (2), Latina (2), Rieti (1), Roma (2), Viterbo (1)	8
Lavoro educativo di strada	Frosinone (1), Latina (1), Rieti (1), Roma (1), Viterbo (1)	5
Consigli comunali dei ragazzi	Frosinone (2), Roma (1), Viterbo (2)	5
Mediazione familiare	Roma (1), Latina (1)	2
Prevenzione rischio psicosociale	Frosinone (2), Latina (1), Rieti (1), Roma (1), Viterbo (1)	6
Riqualificazione spazi urbani	Frosinone (2), Latina (1)	3
Educazione alla multiculturalità	Frosinone (1)	1

I progetti che sono stati realizzati nei 19 Municipi del Comune di Roma, coincidenti con i distretti ASL, sono stati i seguenti, raggruppati per area tematica e per Municipio (dati Osservatorio Comunale per l'infanzia 2000):

Area tematica del progetto	Municipi																		Assessorati Comune di Roma	
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	XIII	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX		XX
Interventi di prevenzione e contrasto al disagio sociale	3	-	-	1	2	3	3	2	-	-	1	1	1	2	2	-	2	1	-	4
Interventi per l'integrazione e il rispetto delle diverse culture	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	4
Interventi di contrasto alla violenza maltrattamento e abuso	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3
Interventi per la promozione di uguali diritti/opportunità per disabili	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-
Interventi di contrasto alla povertà	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
Interventi a supporto della realizzazione dei progetti	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	6
Interventi di sostegno alla relazione genitori-figli	-	-	-	-	2	1	1	-	1	1	-	-	-	-	-	1	-	2	1	1
Interventi di contrasto alla dispersione scolastica	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Interventi socio-educativi per la prima infanzia	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	2	-	1	-	-	-	-	-	2
Interventi educativi e ricreativi per il tempo libero	-	1	-	1	-	1	1	1	3	3	1	1	-	-	-	1	1	4	1	-
Azioni positive per la promozione dei diritti infanzia e l'adolescenza	1	1	2	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	5

Tra i progetti, a carattere cittadino, proposti dagli Assessorati del Comune alle Politiche Sociali, all'Infanzia e alle Politiche Educative, sono stati attuati: un centro diurno con residenzialità temporanea per preadolescenti e adolescenti (12-18 anni) con disturbi psichiatrici; un progetto rivolto a favorire la socializzazione, attraverso una vita comunitaria, di minori (15-18 anni) provenienti dal circuito penale e un centro per la prevenzione del disagio psichico di bambini che vivono in ambienti di tossicodipendenza (0-6 anni). Altri progetti cittadini riguardano i nomadi e iniziative interculturali.

Per i problemi inerenti il maltrattamento e l'abuso sono stati attivate case famiglia per minori vittime (0-11 anni), corsi per gli operatori dei servizi e della scuola e la sperimentazione nel territorio della ASL RM B di un progetto di intervento integrato (Municipi, Scuole, ASL, Magistratura e Forze dell'Ordine). Altri progetti si occupano dei problemi di linguaggio dei bambini più piccoli e dei bambini in ospedale.

Le linee guida per la prevenzione e cura di violenze e di abuso sui minori

La Regione Lazio con la DGR 3846/99 ha approvato le linee guida per gli interventi di prevenzione e di cura delle violenze ed abusi sui minori (⇒ vedi Abusi e violenze contro i minori).

Le indicazioni sono rivolte agli operatori dei servizi sociali e sanitari territoriali, agli operatori ospedalieri e delle strutture universitarie per l'approccio al bambino vittima di violenza e maltrattamento, considerate anche le difficoltà di identificazione in fase iniziale. Nella delibera vengono analizzati i fattori di rischio da tenere presenti e vengono privilegiate le strategie di prevenzione. Fulcro degli interventi per una loro maggiore efficacia è l'organizzazione dei servizi integrati in rete. La diagnosi di maltrattamento ed abuso comprende gli aspetti medici, psicologici e sociali.

Grande attenzione viene rivolta alla sensibilizzazione del mondo delle famiglie e della scuola, con modalità informative e indicazioni per eventuali segnalazioni ai servizi che salvaguardino i minori a rischio, ma evitando anche allarmismi infondati o peggio dei capri espiatori (come nel caso degli pseudoabusi).

8.4 IL RUOLO DEL TERZO SETTORE

Il volontariato e gli organismi di no-profit (associazioni, cooperative sociali, etc.) hanno assunto negli anni un ruolo sempre più importante nei servizi per l'infanzia e l'adolescenza e il sostegno alle famiglie e ai disabili.

La Regione Lazio con la legge 29/93 e le recenti norme per gli accreditamenti ha riconosciuto questo importante contributo del Terzo settore. A livello nazionale tale ruolo è stato riconosciuto e regolamentato con la legge sulla cooperazione sociale (legge 381/91), sul volontariato (legge 266/91), sulle ONLUS (decreto legislativo 460/98).

La stessa legge 328/2000 afferma che alla gestione e all'offerta di servizi sociali contribuiscono gli appartenenti al Terzo settore, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi.

Inoltre, è previsto nella legge che le Regioni e lo Stato promuovano azioni per il sostegno e la qualificazione di chi opera nel Terzo settore, anche attraverso politiche formative e interventi per l'accesso agevolato al credito e ai fondi dell'Unione europea.

Nel Lazio sono più di 300 le associazioni di volontariato iscritte nei registri regionali.

8.5 FINANZIAMENTI DELLA REGIONE PER GLI INTERVENTI PER L'INFANZIA PER L'ADOLESCENZA E LE FAMIGLIE

La Regione Lazio utilizza, per i propri programmi di intervento nell'area per l'infanzia e l'adolescenza, oltre a propri fondi, quelli che lo Stato gli trasferisce in base a leggi nazionali attinenti le diverse materie sociali.

Con la legge regionale 38/96 è stato istituito il Fondo Unico Regionale per le politiche sociali che, nell'esercizio finanziario 2001, ammonta a L.139miliardi.

Detto fondo è ripartito fra tutti i Comuni del Lazio, per il 65% in base alla popolazione, per il restante 35% in base a progetti ed interventi secondo i criteri della deliberazione 860 del 28/6/01.

Nella tabella che segue (tabella 8.5.1) sono indicati i fondi, previsti nel bilancio regionale, finalizzati all'applicazione delle leggi sulla famiglia, l'infanzia e l'adolescenza.

Tabella 8.5.1

L. R. 15/76 Consultori e formazione	L. 850.000.000
L. R. 59/80 Gestione asili e funzioni ex ONMI	L. 21.000.000.000
Legge 451/97 Osservatorio e Centro di documentazione per l'infanzia l'adolescenza e i giovani	L. 500.000.000
L. R. 34/99 Sostegno ai nuclei familiari	L. 2.000.000.000
Legge 476/98Attività in materia di adozioni internazionali	L. 524.121.979
L. R. 64/93 Centri anti violenza	L. 500.000.000
L.R.43/95 Assistenti familiari	L. 600.000.000

Con la legge 328/2000 è stato istituito il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, che è ripartito tra le Regioni in base a criteri prestabiliti.

Nella tabella 8.5.2 sono riportate le norme di riferimento nazionali, i capitoli di spesa regionali e le somme erogate dallo Stato alla Regione Lazio per l'esercizio 2001.

**RISORSE STATALI ASSEGNATE ALLA REGIONE LAZIO
CON IL RIPARTO DEL FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI**

Tabella 8.5.2

Norme statali	Legge 104/1992 Art. 39 c. 2 Handicap grave	Legge 284/1997 Art. 3 c.1 Privi di vista	Legge 285/1997 Art. 1 c.1 Fondo per l'infanzia	D.P.R. 390/1990 Art. 127 Fondo lotta alla droga	D.L. 286/1998 Fondo politiche migratorie
Capitoli di spesa regionali	42154	42156	42132	41360	42330
Somme	4.874.643.875	1.095.163.644	10.617.141.130	15.611.907.336	13.292.181.057
Tabelle del decreto	Tabella 4	Tabella 4	Tabella 4	Tabella 4	Tabella 4

Norme statali	Legge 388/2000 Art. 80 c. 15 Fondo abuso sessuale	Legge 328/2000 Art. 28 c.1 Persone senza fissa dimora	Informazione per la famiglia Art. 80 c.14 legge 388/2000	Legge 388/2000 Art. 80 c.14 Famiglia con anziani non autosufficienti	Risorse indistinte per l'attuazione della legge 328/2000
Capitoli di spesa regionali	Da istituire	Da istituire	Da istituire	Da istituire	Da istituire
Somme	1.792.451.303	1.577.230.900	1.826.272.740	235.449.735	76.093.092.509
Tabelle del decreto	Tabella 4	Tabella 4	Tabella 5	Tabella 5	Tabella 6

Per quanto riguarda la legge 285/97, per il triennio 2000/2002, sono state impegnate risorse per L.32.016.044.300 e, con deliberazione G. R. n.1077 del 25/07/01, la Regione ha approvato le linee di indirizzo per i nuovi progetti.

Nella tabella 8.6.3 sono riportati i fondi stanziati dalla Regione Lazio, a favore delle Province e del Comune di Roma, nell'esercizio 2000, per le finalità della legge regionale n. 34/99 "Interventi a sostegno dei nuclei familiari".

Nell'ultima tabella 8.6.4, per un confronto con le altre Regioni, è riportata la spesa socio-assistenziale dei Comuni, dal 1995 al 1997, rilevata dall'Istat e rapportata alla popolazione residente.

Si evidenzia come il valore della spesa socio-assistenziale pro capite, nel Lazio, è di 208mila lire a fronte della media nazionale di 209mila lire e che l'incidenza percentuale sulla spesa complessiva dei Comuni è dell'11,8, inferiore alla media nazionale che è del 15,1.

**RAPPORTO SULLA UTILIZZAZIONE DEI FONDI STANZIATI
IN BILANCIO NELL'ESERCIZIO 2000
PER LE FINALITA' DELLA LEGGE REGIONALE N.34/99
"Interventi a sostegno dei nuclei familiari"**

Tabella 8.5.3

PROVINCIA DI FROSINONE	L. 186.944.097	Per un totale di 93 Assegni
PROVINCIA DI LATINA	L. 199.121.913	Per un totale di 99 Assegni
PROVINCIA DI RIETI	L. 52.252.086	Per un totale di 26 Assegni
PROVINCIA DI ROMA (escluso Comune Roma)	L. 459.576.646	Per un totale di 229 Assegni
PROVINCIA DI VITERBO	L. 105.010.003	Per un totale di 52 Assegni
COMUNE DI ROMA	L. 997.095.255	Per un totale di 498 Assegni
Totali	L. 2.000.000.000	Per un totale di 997 Assegni

Tabella 8.5.4

Spesa socio - assistenziale dei comuni per regione e classe di ampiezza demografica - anni 1995, 1997, e 1999 (valori pro capite in migliaia di lire correnti e incidenza percentuale sul totale della spesa comunale)						
REGIONI CLASSI D'AMP. DEM.	1995		1997		1999 (a)	
	VALORI PRO CAPITE	INCIDENZA %	VALORI PRO CAPITE	INCIDENZA %	VALORI PRO CAPITE	INCIDENZA %
Piemonte	195,7	18,4	195,9	16,3	225,2	16,6
Valle d'Aosta	285,9	19,1	390,7	19	292,3	16,1
Lombardia	2220,2	16,3	224,2	15,9	236,7	16,6
Trentino - Alto Adige	278,5	17,4	348,4	18,1	358,7	16,7
Bolzano -	242,5	15,6	326,9	17,4	283,4	12,7
Trento	313,7	19,1	369,4	18,8	432,3	20,8
Veneto	203,6	19,4	203,6	16,8	224,2	17,8
Friuli - Venezia Giulia	275,1	22,7	281,6	20,2	307,1	18,6
Liguria	254,6	17,1	218,9	12,3	240,6	13,3
Emilia Romagna	277,3	19,5	281,4	17	283,1	18,1
Toscana	238,4	17,8	284,5	18,4	254,1	17,1
Umbria	165,6	14,2	177,2	13,3	193,9	13,5
Marche	199,9	16,8	225,3	16,3	214,5	15,5
Lazio	189	12,1	208	11,5	208,7	11,8
Abruzzo	114,6	12,2	131,1	11,6	126,3	10,8
Molise	104,6	11,4	105,5	9,9	114,3	10,4
Campania	91,8	9,3	86,4	7,7	113	9,7
Puglia	90,2	11,7	97,5	11,2	101,3	10,8
Basilicata	101,4	10,8	125,4	11,4	135,6	11,4
Calabria	78,5	9,2	93,3	9,5	157,3	14
Sicilia	193,5	18,1	213	17	211,1	15,8
Sardegna	253,8	23,1	243,4	19,5	283,9	21,1
Fino a 5.000	133,9	14,2	149,2	13,7	161	13,9
Da 5.001 a 10.000	142,2	15,8	155,4	15,5	164,6	14,8
Da 10.001 a 20.000	152,9	15,9	167,1	15,3	171,7	14,8
Da 20.001 A 60.000	161,1	15,6	178,7	15	192,6	15,3
Oltre 60.000	275,5	16,6	272,7	14,5	287,5	15,6
Italia	188,2	15,9	197,5	14,7	209,1	15,1

Fonte: Istat - Rilevazione sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali; I certificati del conto del bilancio di un campione di comuni (a) I dati relativi al 1999 sono stimati e fanno riferimento a un campione di 781 comuni così strutturato: tutti i comuni con una popolazione ai 60.000 sono stati censiti, mentre per i restanti è stato estratto un campione rappresentativo. I 781 comuni selezionati assorbono da soli il 56% del totale della spesa socio - assistenziale delle amministrazioni comunali in Italia.

SERVIZI ED INTERVENTI PER L'INFANZIA NELL'AREA DI INDAGINE

Presentazione della ricerca dell'Osservatorio Regionale

Al fine di verificare le risorse educative, sociali e sanitarie attive nei Comuni e nelle ASL della regione rivolte all'infanzia e all'adolescenza è stata attivata un'indagine esplorativa su tutti i Servizi dei Comuni e dei Dipartimenti Materno Infantili del Lazio, frutto della collaborazione del Consorzio Sociale Coin con la Regione Lazio.

Verificata infatti una carenza informativa su questo argomento e compatibilmente con le risorse disponibili, la Regione ha optato per la conduzione di una ricerca sull'universo dei Comuni del Lazio (377) e delle ASL, ivi incluso quindi il Comune di Roma, relativa alla gestione, alla organizzazione, al personale e alle prestazioni dei servizi esistenti dedicati all'infanzia e all'adolescenza. L'indagine ha incluso i servizi educativi sia di competenza comunale che di competenza statale.

A tal fine è stata elaborata una scheda di rilevazione, somministrata ai responsabili dei servizi sociali di tutti i comuni del Lazio e ai responsabili delle Unità Operative dei Dipartimenti Materno Infantili, volta a rilevare le Strutture e i Servizi per l'infanzia e l'adolescenza presenti sul territorio.

Per la rilevazione delle strutture educative di competenza del Provveditorato si è elaborata una scheda ad hoc somministrata per intervista diretta presso le sedi dei Provveditorati nelle 5 Province che andava a sondare i servizi scolastici presenti, dall'asilo nido all'istruzione post-obbligo. Nel caso dei Provveditorati si è cercato un confronto tra i dati ISTAT che si riferiscono al 1996 ed i dati forniti dagli stessi provveditorati che si riferiscono all'anno scolastico 1999-2000. Anche in considerazione della differenza nell'anno di rilevazione ed altre differenze che si riferiscono alle strutture rilevate, i dati confrontabili (ad esempio sulle scuole statali) rilevano andamenti differenti che possono dipendere da diverse modalità di rilevazione e sollevano alcuni interrogativi. I dati ricavati dall'indagine sui Comuni e sulle ASL sono aggiornati al 31 Marzo 2001, mentre i dati provenienti dai Provveditorati si riferiscono all'anno scolastico 1999/2000

I dati raccolti con le schede sono stati sottoposti ad una prima verifica da parte dei rilevatori decentrati a livello provinciale. Ogni comune che ha riconsegnato una scheda con indicazioni insufficienti, incomplete o non attendibili è stato oggetto di una intervista telefonica.

La verifica dei dati è stata condotta nella fase di inserimento dati nel software. Una ulteriore verifica dei dati è stata condotta nella fase di elaborazione del rapporto.

Per il Comune di Roma le informazioni sono state acquisite dai dati dell'ufficio statistico comunale (e INFANZIA 2000 Osservatorio comunale sull'infanzia)

9.1 SERVIZI DEI COMUNI

Il servizio sociale nei Comuni del Lazio

I dati che vengono presentati riguardano i servizi dei Comuni nei territori distrettuali delle cinque Province del Lazio. I dati sul Comune di Roma sono presentati a parte e non essendo state disponibili le risposte ai questionari della ricerca dell'Osservatorio regionale, i dati sono stati reperiti dal Rapporto Infanzia 2000 dell'Osservatorio comunale sull'Infanzia.

Dei 377 Comuni del Lazio, 268 Comuni hanno un proprio servizio sociale.

(vedi tabelle e grafici in allegato) Rispetto alla indagine dell'Osservatorio Regionale del 2000, da cui risultava che in 257 Comuni era istituito il servizio sociale, si registra un aumento di 11 servizi sociali. I servizi sociali non propri, ma gestiti in associazione con altri Comuni sono 78 (erano 58 nel 2000). Questo aumento sembra testimoniare uno sviluppo dell'associazionismo tra i Comuni

più piccoli che spesso coincide con gli ambiti territoriali dei distretti sanitari delle ASL, prefigurando quanto previsto dalla normativa più recente. La delega alle ASL del servizio sociale tramite convenzioni o accordi di programma riguarda 77 Comuni, mentre ne risultavano 215 nel 2000. Se il dato emerso dalle risposte ai questionari è corretto, la drastica diminuzione della delega del servizio sociale alle ASL, può significare una maggiore presa di responsabilità da parte dei Comuni, rispetto alla organizzazione e gestione di servizi per l'aiuto ai cittadini. Risultano poi 37 servizi sociali gestiti tramite la delega, con appalti e convenzioni con cooperative e singoli professionisti (51 nel 2000).

La somma totale dei servizi sociali propri, in associazione con altri Comuni, delegati alle ASL o al privato sociale, supera il numero complessivo dei Comuni del Lazio, ciò è dovuto al fatto che nelle risposte, molti Comuni hanno segnalato più modalità di gestione degli stessi servizi sociali.

Per quanto riguarda la presenza di uno specifico servizio sociale per i minori, ne risultano presenti 86. I dati sul personale operante presso i servizi sociali evidenziano che ci sono, nei servizi sociali propri, 131 assistenti sociali dipendenti e 209 non dipendenti, 15 psicologi dipendenti e 89 non dipendenti, 7 sociologi dipendenti e 12 non dipendenti, 5 pedagogisti dipendenti e 27 non dipendenti, 22 educatori dipendenti e 96 non dipendenti e 288 amministrativi dipendenti e 24 non dipendenti.

Le prestazioni principali erogate dai servizi sociali dei Comuni risultano essere:

- assistenza economica in 240 servizi;
- assistenza domiciliare in 170 servizi;
- aiuto personale in 112 servizi;
- interventi psicosociali in 174 servizi;
- interventi di tutela in 163 servizi;
- interventi psicosociali con l'Autorità Giudiziaria in 141 servizi;
- adozioni in 78 servizi;
- affidi familiari in 134 servizi;
- affidi in servizi residenziali in 121 servizi;
- servizi per la vacanza in 170 servizi;
- trasporto scolastico in 330 servizi;
- mensa scolastica in 328 servizi;
- sostegno e assistenza in 248 servizi;
- sportivi/informativi in 265 servizi.

Le tabelle seguenti illustrano il numero dei servizi sociali presenti in ogni provincia:

Le unità professionali in rapporto a 30mila abitanti

L'analisi delle singole qualifiche dei Servizi Sociali ed Educativi dei Comuni, nell'ambito dei Distretti, rapportati a 30mila abitanti (tabella 9.1.1), evidenzia degli squilibri e delle carenze tra i diversi Distretti.

Le unità professionali di assistenti sociali sono presenti in tutti e 34 i distretti del Lazio. Tali unità raggiungono il numero più elevato nel distretto RM-F5 della Provincia di Roma, con 9,7 assistenti sociali ogni 30mila abitanti (anche se la media di RM-F è di 4,5).

Segue il distretto FR-2 della Provincia di Frosinone, con 8,1 assistenti sociali ogni 30mila abitanti. Il distretto RM-G4 della Provincia di Roma ha 7,2 assistenti sociali ogni 30mila abitanti (media di RM –G 4,0).

Nel distretto di VT-3 della Provincia di Viterbo, abbiamo il valore di 6,2. I distretti che registrano i numeri più bassi sono RI-4 con 0,4, RM-D1 (Fiumicino) con 1,2, RM-H5 con 1,3 e RM-F2 con 1,7. La Provincia di Frosinone, con 6,3 assistenti sociali ogni 30mila abitanti, ha la media più alta rispetto a tutte le altre Province del Lazio. Seguono le Province di Rieti con 4,8 e di Viterbo con 4,3.

Le Province di Roma e di Latina superano di poco il numero di 3 assistenti sociali per 30mila abitanti. Il numero medio per la Regione Lazio è di circa 2 assistenti sociali ogni 30mila abitanti.

Per quanto riguarda le unità professionali di psicologo, si registra una complessiva carenza, tenuto conto che la media Regionale supera di poco il numero di 1 psicologo ogni 30mila abitanti e che nei distretti LT-2, RI-3, RI-4, RM-F1-F2-F3, RM-H3-H4-H5, RM-G1 e VT-5 non sono presenti psicologi.

Solo nei distretti FR-3 e RM-F5 risultano esserci circa 5 psicologi ogni 30mila abitanti. A livello provinciale la presenza più alta, si osserva nella Provincia di Frosinone (2,5), mentre la più bassa è nella Provincia di Roma (0,7).

Ancora più carente è la presenza di pedagogisti e sociologi che registrano una media regionale di 0,4 e 0,2 unità professionali per 30mila abitanti. I pedagogisti, in 27 distretti, sono completamente assenti e i sociologi lo sono in 24 distretti (sul totale di 34 distretti). Gli educatori professionali, figura centrale dei servizi educativi, raggiungono a malapena il numero di 1,4 per 30mila abitanti, come media regionale, e sono assenti in 19 distretti su 34. Nei distretti di FR-3 e RI-2, con 9,5 e 8,9, si registrano i rapporti più alti.

I numeri medi più bassi si notano nelle Province di Viterbo (0,1), di Roma (0,7) e di Latina (0,9), mentre si hanno valori più alti nelle Province di Rieti (3,8) e Frosinone (3,6).

Gli amministrativi di supporto ai servizi sociali ed educativi sono presenti in tutti i distretti del Lazio, salvo in RI-4 (media regionale 3,7), raggiungendo il numero più elevato nei distretti di RM-F5 (14,6), di RI-2 (12,9) e di RI-3 (6,8). A livello provinciale, Latina ha la media più bassa, con 3,1 amministrativi e Rieti la più alta, con 7,8 amministrativi ogni 30mila abitanti.

Tabella 9.1.1

DISTRETTO	Pop. Totale	Assistenti sociali	Unità prof. per ogni 30.000 abitanti	Psicologi	Unità prof. per ogni 30.000 abitanti	Sociologi	Unità prof. per ogni 30.000 abitanti	Pedagogisti	Unità prof. per ogni 30.000 abitanti	Educatori	Unità prof. per ogni 30.000 abitanti	Amministrativi	Unità prof. per ogni 30.000 abitanti
LT-01	294.133	32	3,264	15	1,530	0	0,00	4	0,41	6	0,61	34	3,47
LT-02	111.252	8	2,157	0	0,000	1	0,27	0	0,00	7	1,89	11	2,97
LT-03	104.720	13	3,724	5	1,432	0	0,00	1	0,29	2	0,57	8	2,29
TOTALE LATINA	510.105	53	3,117	20	1,176	1	0,06	5	0,29	15	0,88	53	3,12
FR-A	96.129	16	4,993	11	3,433	6	1,87	4	1,25	4	1,25	12	3,74
FR-B	162.386	44	8,129	7	1,293	2	0,37	4	0,74	20	3,69	13	2,40
FR-C	97.785	15	4,602	17	5,216	2	0,61	10	3,07	31	9,51	14	4,30
FR-D	131.911	27	6,141	6	1,365	1	0,23	3	0,68	3	0,68	20	4,55
TOTALE FROSINONE	488.211	102	6,268	41	2,519	11	0,68	21	1,29	58	3,56	59	3,63
RI-1	71.735	9	3,764	2	0,836	1	0,42	0	0,00	2	0,84	14	5,85
RI-2	29.676	3	2,968	1	0,989	0	0,00	0	0,00	9	8,90	13	12,86
RI-3	25.636	3	2,564	0	0,000	0	0,00	0	0,00	0	0,00	8	6,84
RI-4	11.106	1	0,370	0	0,000	0	0,00	0	0,00	2	0,74	0	0,00
RI-5	10.846	8	2,892	4	1,446	0	0,00	0	0,00	6	2,17	4	1,45
TOTALE RIETI	148.999	24	4,832	7	1,409	1	0,20	0	0,00	19	3,83	39	7,85
RM-D1 (Fiumicino)	51.252	2	1,171	1	0,585	0	0,00	0	0,00	0	0,00	3	1,76
RM-F1	76.531	8	3,136	0	0,000	0	0,00	0	0,00	0	0,00	11	4,31
RM-F2	51.814	3	1,737	0	0,000	0	0,00	0	0,00	0	0,00	8	4,63
RM-F3	40.798	5	3,677	0	0,000	0	0,00	0	0,00	0	0,00	7	5,15
RM-F5	43.248	14	9,711	7	4,856	0	0,00	0	0,00	0	0,00	21	14,57
TOTALE RM-F	212.391	32	4,520	8	1,130	0	0,00	0	0,00	0	0,00	50	7,06
RM-H1	81.338	8	2,951	2	0,738	0	0,00	0	0,00	0	0,00	4	1,48
RM-H2	85.793	8	2,797	1	0,350	1	0,35	0	0,00	11	3,85	6	2,10
RM-H3	72.469	5	2,070	0	0,000	1	0,41	0	0,00	0	0,00	7	2,90
RM-H4	75.344	5	1,991	0	0,000	0	0,00	0	0,00	0	0,00	4	1,59
RM-H5	67.897	3	1,326	0	0,000	0	0,00	0	0,00	0	0,00	6	2,65
RM-H6	81.728	6	2,202	4	1,468	2	0,73	1	0,37	0	0,00	4	1,47
TOTALE RM-H	464.569	35	2,260	7	0,452	4	0,26	1	0,06	11	0,71	31	2,00
RM-G1	68.151	10	4,402	0	0,000	0	0,00	0	0,00	7	3,08	6	2,64
RM-G2	98.582	11	3,347	1	0,304	0	0,00	0	0,00	0	0,00	10	3,04
RM-G3	71.058	7	2,955	4	1,689	0	0,00	0	0,00	0	0,00	6	2,53
RM-G4	41.936	10	7,154	1	0,715	0	0,00	0	0,00	5	3,58	5	3,58
RM-G5	58.992	6	3,051	3	1,526	0	0,00	2	1,02	2	1,02	5	2,54
RM-G6	55.618	9	4,855	2	1,079	1	0,54	0	0,00	0	0,00	9	4,85
TOTALE RM-G	394.337	53	4,032	11	0,837	1	0,08	2	0,15	14	1,07	41	3,12
TOTALE ROMA	1.122.549	120	3,207	26	0,695	5	0,13	3	0,08	25	0,67	122	3,26
VT-1	55.817	5	2,687	2	1,075	0	0,00	0	0,00	0	0,00	6	3,22
VT-2	42.527	4	2,822	1	0,705	1	0,71	0	0,00	0	0,00	8	5,64
VT-3	86.573	18	6,238	3	1,040	0	0,00	0	0,00	0	0,00	11	3,81
VT-4	54.866	6	3,281	4	2,187	0	0,00	3	1,64	1	0,55	8	4,37
VT-5	44.655	8	5,375	0	0,000	0	0,00	0	0,00	0	0,00	6	4,03
TOTALE VITERBO	284.438	41	4,324	10	1,055	1	0,11	3	0,32	1	0,11	39	4,11
TOTALE REGIONALE	2.554.302	340	3,993	104	1,221	19	0,22	32	0,38	118	1,39	312	3,66

Escl. Comune di Roma

I servizi sociali del Comune di Roma

Per i servizi comunali di Roma sono stati utilizzati i dati riferiti al '98, raccolti dall'Osservatorio Comunale sull'Infanzia.

Nella tabella 9.1.2 sono stati riportati:

1. I dati demografici municipali riguardanti la popolazione totale residente e i minori.
2. Il numero del personale impegnato nei servizi sociali municipali, suddiviso per Asl, specificando il rapporto di lavoro (dipendente dal Comune o a contratto);
3. I servizi e gli interventi erogati dai servizi sociali municipali a favore dei minori;
4. I servizi informativi e sportivi erogati dai municipi a favore dei minori.

1. I dati sono riferiti al '98. Il municipio con il maggior numero di minori residenti è l'8° (38.302), seguono il 13° (32.073) e il 5° (31.306). Il municipio con il minor numero di residenti è il 3° (7.123), seguono il 17° (8.566) e il 1° (13.564).

Il municipio 8° ha anche il più alto rapporto tra minori e popolazione totale (19,8%). Anche il municipio 13° ha un rapporto alto minori/popolazione totale (17,1%), così come il 12° (17,6%). Invece il rapporto più basso minori/popolazione totale è nel 1° municipio (11%) e a questo seguono il 17° (11,3%), il 9° (12,3%), e il 3° (12,4%).

2. Tutti i municipi del Comune di Roma dispongono di un proprio servizio sociale.

Non esistono servizi sociali specifici per minori in quanto l'utenza riguarda gli adulti e i minori.

Le figure professionali presenti nei servizi sociali municipali sono: assistenti sociali (A. Soc.), psicologi (Psi), educatori (Edu) e amministrativi (Amm.) Gli assistenti sociali sono presenti come personale dipendente dal municipio o a contratto. Nella tabella 9.1.2 gli assistenti sociali a contratto sono indicati tra parentesi nella cella indicante il numero.

Esiste variabilità nella composizione del personale per quanto riguarda le figure degli psicologi e degli educatori che possono anche non essere presenti.

Il maggior numero di assistenti sociali è nel servizio sociale del municipio 8° dove c'è anche il maggior numero di minori residenti, mentre il numero più basso (4) è nel servizio sociale del municipio 17.

3. Dalle informazioni raccolte risulta anche variabilità dei servizi e degli interventi erogati dal comune a favore dei minori. Le prestazioni possibili sono l'assistenza economica (AE), l'assistenza domiciliare (AD), l'affido (Af), le adozioni (Ad), la consulenza psicologica (CP), l'assistenza alloggiativa (Al), l'animazione (An), i soggiorni estivi (SE) e i buoni pasto (BP).

A fronte dell'alto numero di minori residenti, il servizio sociale del municipio 8° non eroga tutte le prestazioni possibili.

4. Per quanto riguarda gli interventi a favore dei minori sono stati reperiti i dati sui servizi "informagiovani" o sugli impianti sportivi (fonte: "Relazione al Rendiconto 1998 Comune di Roma").

I servizi "Informagiovani" sono presenti solo nei municipi: 1, 6, 8, 11, 15 e 19. Le attività proposte dai servizi "Informagiovani" sono per tutti questi servizi del Comune di Roma:

manifestazioni, imprenditoria giovanile, informazioni su bus, corsi di formazione e orientamento, sport e scuola.

Sono presenti strutture sportive gestite direttamente dal Comune solo nel municipio 13 che è il secondo municipio più popolato di Roma di minori residenti. Il numero più alto di centri o impianti sportivi affidati a terzi è nel municipio 1° (363) mentre i municipi dotati di meno strutture sportive a gestione diretta o indiretta sono il 3° (7) e il 17° (7).

I municipi 3 e 17 sono i due municipi con meno minori residenti mentre, il 1° è il più dotato di impianti ma tra i municipi della città è il terz'ultimo per il numero di popolazione di minori residenti.

Servizi Sociali, Informagiovani e strutture sportive del Comune di Roma

Tabella 9.1.2

ASL	Municipio	Popolazione residente	Popolazione minori (0-18)	Servizi sociali													Altri servizi per minori				
				Personale				Prestazioni									Inf. Giov.	Impianti sportivi		Imp. sport. x 10.000 residenti	
				Ass. Soc.	Psi	Edu	Amm.	AE	AD	Af	Ad	CP	SS	AI	An	SE		BP	Ges. dir.		Terzi
RM/A	1	122.867	13.564	7 (2)	2	1	9	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	✓	363	30
	2	124.619	15.668	5 (1)	0	1	6	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		11	0.9
	3	57.653	7.123	7 (1)	0	1	4	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		7	1.2
	4	207.181	29.921	7 (1)	0	1	4	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		38	1.8
RM/B	5	187.966	31.306	8 (2)	0	1	11	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		52	2.8
	7	127.057	21.127	8 (2)	0	1	10	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		40	3.1
	8	193.767	38.302	11 (3)	1	1	7	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	✓	46	2.4
	10	181.083	27.992	8 (3)	1	1	14	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		66	3.6
RM/C	6	134.970	18.687	6 (3)	1	2	10	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	✓	25	1.9
	9	135.433	16.629	6 (1)	0	1	7	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		25	1.8
	11	140.215	18.484	10 (4)	0	0	5	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	✓	31	2.2
	12	155.592	27.439	7 (3)	0	1	7	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		45	2.9
RM/D	13	187.711	32.073	9 (3)	2	1	9	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	54	4	3.1
	15	156.218	22.455	9 (3)	0	1	8	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	✓	25	1.6
	16	149.266	20.136	5 (1)	2	1	5	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		25	1.7
	17	75.722	8.566	4 (1)	0	1	3	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		7	0.9
RM/E	18	134.053	19.508	7 (3)	0	1	10	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		34	2.5
	19	178.985	28.449	8 (1)	1	2	14	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	✓	43	2.4
	20	145.415	23.277	6 (2)	0	0	3	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		44	3

Centri Diurni e Strutture Residenziali per minori del Comune di Roma (Anno 2000)

Tabella 9.1.3

ASL	Municipio	Centri diurni	Strutture residenziali
RM/A	1	2	11
	2	1	6
	3	0	3
	4	1	2
RM/B	5	1	2
	7	2	1
	8	2	4
RM/C	10	1	3
	6	4	1
	9	2	5
RM/D	11	1	5
	12	1	7
	13	4	0
	14		2
RM/E	15	1	5
	16	1	13
	17	0	1
	18	0	8
	19	2	7
	20	1	9

9.2 I DIPARTIMENTI MATERNO INFANTILI DELLE ASL

- **Consultori familiari**
- **Medicina preventiva**
- **TUTELA SALUTE MENTALE E RIABILITAZIONE IN ETÀ EVOLUTIVA**

Le strutture

Nell'ambito della ricerca dell'Osservatorio regionale sull'Infanzia e adolescenza, sono stati raccolti, attraverso i questionari, i dati riguardanti i servizi territoriali rivolti direttamente o indirettamente ai bambini e agli adolescenti delle Asl del Lazio.

La rilevazione è stata rivolta ai Servizi materno-infantili e dell'età evolutiva. Sono stati richiesti dati ai 3 specifici Settori:

1. Procreazione cosciente e responsabile, tutela sanitaria della maternità
2. Medicina Preventiva per l'età evolutiva
3. Tutela della salute mentale e della riabilitazione nell'età evolutiva.

Nella tabella 9.2.1 sono riepilogati i dati riguardanti il numero delle strutture in confronto alla popolazione residente e alla popolazione 0-18 anni; per quanto riguarda il Comune di Roma è stata considerata la fascia d'età 0-19.

1. Per i **Consultori familiari** (Procreazione cosciente e responsabile, tutela sanitaria della maternità), in aggiunta ai dati quantitativi, sono stati elencati i servizi aggiuntivi che i Consultori familiari hanno indicato:
 - **Frosinone:**
 - Spazio adolescenti
 - Progetto regionale Legge 285
 - Progetto maltrattamenti e abusi
 - GIL – adozioni
 - sostegno ai minori in ordine di interruzione della gravidanza
 - **Latina:**
 - Servizio dietologico
 - **Roma provincia (RM F):**
 - Spazio giovani – CIC (Centro Informazione e Consulenza) presso gli Istituti scolastici
 - **Roma provincia (RM H):**
 - Servizio ginecologico
 - Servizio di consulenza psicologica e psicoterapia
 - Consulenza sociale
 - Servizio di informazione ed educazione sanitaria nelle scuole
 - **Roma Comune (RM A):**
 - Consultorio adolescenti
 - Servizio per disturbi alimentari
 - Mediazione familiare e conflitto di coppia
 - Adozione
 - Consulenza legale
 - Pediatria e adolescentologia
 - Sostegno alle competenze genitoriali
 - Interventi richiesti dalla Magistratura minorile
 - **Roma Comune (RM C):**
 - Ufficio Informagiovani
 - Progetti Legge 285
 - Adozioni – Abuso e maltrattamenti
 - Diagnosi e cura malattie trasmesse

- Vaccinazioni obbligatorie e raccomandate
 - Applicazione Legge 194/78
 - Fornitura e applicazione IUD
 - Prevenzione, diagnosi e cura per le patologie dei bambini stranieri.
 - **Roma Comune (RM D):**
 - CIC (Centro Informazione e Consulenza)
 - Corsi di educazione sessuale nelle seconde classi delle scuole superiori
 - Consulenze e visite da parte degli operatori
 - Spazi giovani
 - Psicoterapie
 - Interventi di mediazione familiare
 - Adozioni
 - Psicoterapia individuale, di coppia e familiare
 - **Roma Comune (RM E):**
 - Interventi nelle Scuole medie inferiori e superiori
 - GIL (attività integrate in accordo con il DSM)
 - Adozioni e affidamenti preadottivi
 - Visite pediatriche
 - Vaccinazioni
 - Corsi di educazione sessuale presso le Scuole
 - **Roma Comune (RM G):**
 - Spazio giovani
 - Poli per l'affidamento familiare (formazione famiglie affidatarie)
 - Visite preventive pediatriche (bilanci di salute)
 - **Viterbo:**
 - Consultorio adolescenti
 - Servizi per anoressia e bulimia
2. Le attività erogate dalla ASL nell'ambito dei servizi di **Medicina preventiva** per l'età evolutiva sono:
- Promozione, collaborazione e partecipazione ad iniziative di educazione sanitaria (alimentazione, igiene della persona, educazione sessuale, tossicodipendenza, fumo, alcoolismo, incidenti domestici, ecc.)
 - Concorso alla vigilanza e controllo sulle strutture tutelari pubbliche e private, convenzionate e non convenzionate che ospitano soggetti in età evolutiva
 - Vaccinazioni obbligatorie
 - Assistenza pediatrica ai minori che frequentano asili nidi, vigilanza e consulenza tecnica agli asili nido per gli aspetti igienico-sanitari e dietetici
 - Attuazione di profilassi generica e specifica, di profilassi collettiva, delle malattie infettive e diffuse nei confronti di soggetti in età evolutiva in ambiente scolastico
 - Interventi di medicina scolastica
 - I controlli sanitari relativi all'invio di minori in soggiorni di vacanza e vigilanza sulle strutture di vacanza e per il tempo libero
 - Promozione, diffusione e tutela sanitaria dell'attività motoria e sportiva dei soggetti in età evolutiva.
3. Le attività erogate dalla ASL nell'ambito dei servizi di **Tutela della Salute Mentale e della Riabilitazione per l'Età Evolutiva (TSMREE)** per l'età evolutiva sono:
- Controllo dello sviluppo psicofisico e sensoriale, diagnosi e cura per patologie di natura neurologica, neuropsicologica, psicologico-psichiatrica dei soggetti in età evolutiva, con particolare riguardo alle funzioni neuromotorie, psichiche e sensoriali
 - Diagnosi precoce, interventi terapeutici e riabilitativi ambulatoriali e domiciliari, interventi per l'integrazione scolastica e sociale dei bambini/ragazzi con disabilità
 - Supporto tecnico, assistenza e consulenza sistematica sanitaria, psicologica e sociale agli istituti scolastici di ogni ordine e grado
 - Supporto tecnico, assistenza e consulenza sistematica sanitaria, psicologica e sociale alle strutture residenziali e per il tempo libero per minori finalizzato all'inserimento, al recupero e all'integrazione dei bambini e dei ragazzi con disabilità

- Interventi finalizzati a contrastare il fenomeno di istituzionalizzazione dei bambini e dei ragazzi con disabilità
- Consulenza relativa alla formazione professionale ed all'avvio al lavoro dei ragazzi con disabilità
- Assistenza psicologica, psicodiagnostica, interventi neuropsichiatrici, psicoterapeutici e di sostegno psicologico e sociale ai soggetti in età evolutiva e alle rispettive famiglie per forme di disagio psicopatologico e sociale dell'infanzia e dell'adolescenza
- Supporto tecnico e consulenza psicologica e sociale a favore dei minori istituzionalizzati
- Interventi a favore dei soggetti in età evolutiva richiesti dalla Magistratura minorile
- Prevenzione e recupero di soggetti in età evolutiva che fanno uso di sostanze stupefacenti e psicotrope

Sono presenti Centri diurni per questo settore specifico solo nella RM F e nella RM A, dove è stato istituito un Centro diurno cittadino per adolescenti.

Consultori, Servizi di Medicina Preventiva e di TSMREE delle Asl del Lazio

Tabella 9.2.1

Asl	Distretto	Popolazione residente	Popolazione minori	% minori / residenti	Consultori	Spazio giovani	Medicina Preventiva	TSMREE	Centro diurno	
Frosinone	FR/1	96.129	19.507	20,29	4	4	4	3		
	FR/2	162.386	32.980	20,31	4	1	10	5		
	FR/3	97.785	19.072	19,50	5	1	6	1		
	FR/4	131.911	28.021	21,24	4	4	12	3		
	Totale	488.211	99.580	20,40	17	10	31	12		
Latina	LT/1	294.133	61.556	20,93	7		6	6		
	LT/2	111.252	23.539	21,16	3	1		3		
	LT/3	104.720	22.022	21,03	4	1	6	4		
	Totale	510.105	107.117	21,00	14	2	12	13		
Rieti	RI/1	71.735	13002	18,13	4	1	nd	1		
	RI/2	29.676	5166	17,41	2		nd	2		
	RI/3	25.636	4618	18,01	2		nd	2		
	RI/4	10.705	1879	17,55	1		nd	1		
	RI/5	11.106	1751	15,77	2		nd	1		
	Totale	148.858	26.416	17,75	11	1		7		
Roma Provincia	RM/ F	RM/ F1	76.531	13.704	17,9	2	1	4	1	
		RM/ F 2	51.814	10.953	21,1	2	1		1	1
		RM/ F 3	40.798	8.072	19,8	3	1			
		RM/ F 4	69.238	14.120	20,4	5	2		2	
		Totale	238.381	46.849	19,5	5	5		5	1
	RM/G	RM/ G 1	71.058	14.880	20,9	3	2	3	1	
		RM/ G 2	98.582	20.406	20,7	4		6		
		RM/ G 3	68.151	13.071	19,1	3	1		1	
		RM/ G 4	41.936	7.908	18,9	3	1	2	2	
		RM/ G 5	58.992	12.672	21,5	2	1	5	1	
		RM/ G 6	55.618	14.387	25,9	4	1	6		
	Totale	394.337	83.324	21,1	19	6	22	5		
	RM/H	RM/ H 1	81.338	15.827	19,46	7		7	1	
		RM/ H 2	85.793	17.090	19,92	3	1	5	2	
		RM/ H 3	72.469	13.958	19,26	2	2	2	1	
		RM/ H 4	75.344	15.940	21,16	2	1	2	1	
		RM/ H 5	67.897	14.400	21,21	2	1	3	1	
		RM/ H 6	81.728	16.648	20,37	1	1	2	1	
	Totale	464.569	93.863	20,20	17	6	21	7		
	RM/D1	Fiumicino	51.252	9.886	19,3	2		1		
	RM/A	I	I	123.094	10.839	8,8	2	nd	1	1
			II	124.750	18.224	14,6	2	nd	2	1
			III	57.053	7.984	14,0	2	nd	2	1
			IV	205.387	33.173	16,2	3	nd	2	1
Totale		510.284	63.779	12,5	9		7	4	1	
V		V	186.508	34.441	18,5	4	1	nd	1	
		VII	126.731	23.285	18,4	3	1	nd	1	
		VIII	196.910	42.836	21,8	2	1	nd	1	
		X	181.742	31.469	17,3	3	1		1	
Totale		691.891	132.031	19,1	12	4		4		
VI		VI	132.422	20.603	15,6	3	1	1	1	
		IX	134.078	18.688	13,9	3	3	1	1	
		XI	140.207	20.970	15,0	2		1	2	
		XII	160.757	31.537	19,6	1	1	1	1	
Totale		567.464	91.798	16,2	9	5	4	4		
XIII		XIII	192.661	36.785	19,1	2	2	2	1	
		XV	155.513	25.200	16,2	3	3			
		XVI	147.677	22.612	15,3	4	3	2	1	
		Totale	495.851	84.597	17,1	9	8	4	2	
XVII		XVII	75.675	9.780	12,9	2	2		1	
	XVIII	135.110	22.141	16,4	2	2		1		
	XIX	179.095	31.923	17,8	3	3		1		
	XX	146.356	26.385	18,0	3	3	1	1		
Totale	536.236	90.229	16,8	10	10	1	4			
Viterbo	VT/1	55.817	7.182	12,87	4		4	3		
	VT/2	42.527	7.205	16,94	4		3	4		
	VT/3	83.266	15.189	18,24	3		4	3		
	VT/4	44.755	9.696	21,66	4		4	4		
	VT/5	60.280	8.400	13,93	2		2	2		
	Totale	286.645	47.672	16,63	17		17	16		

Il personale

Nell'ambito della ricerca dell'Osservatorio regionale sull'Infanzia e adolescenza, condotta con riferimento marzo 2001, sono stati raccolti, attraverso i questionari, i dati riguardanti la composizione del personale che lavora nei servizi territoriali rivolti direttamente o indirettamente ai bambini e agli adolescenti delle Asl del Lazio (Consultori familiari, servizi di Medicina Preventiva per l'età evolutiva e di TSMREE). E' stato calcolato il rapporto numero operatori/30mila residenti per consentire il confronto tra le diverse realtà territoriali.

Nelle tabelle 9.2.2, 9.2.3 e 9.2.4 sono state considerate solo le figure professionali numericamente più significative.

Composizione del personale dei Consultori Familiari della Regione Lazio

Tabella 9.2.2

ASL	Pop. Totale residente	Psicologi	Psi/30mila residenti	Assistenti sociali	AS/30mila residenti	Ostetrici	Ost/30mila residenti	Ginecologi	Gin/30mila residenti	Pediatri	Ped/30mila residenti	Infermieri Prof.	Inf/30mila residenti	Assistenti Sanitari	ASa/30mila residenti
FR	494.019	12	0.73	18	1.09	16	0.97	12	0.73	6	0.36	11	0.67	5	0.30
LT	510.109	5	0.29	10	0.59	5	0.29	7	0.41	1	0.06	7	0.41	1	0.06
RI	150.587	6	1.20	6	1.20	12	2.39	3	0.60	5	1.00		0.00	1	0.20
VT	292.229	5	0.51	12	1.23	14	1.44	9	0.92		0.00	2	0.21	2	0.21
RM F	238.381	8	1.01	5	0.63	7	0.88	17	2.14	7	0.88	5	0.63	2	0.25
RM G	394.337	19	1.45	17	1.29	14	1.07	21	1.60	8	0.61	13	0.99	7	0.53
RM H	464.569	15	0.97	13	0.84	13	0.84	17	1.10	15	0.97	7	0.45	4	0.26
RM A	510.284	14	0.82	12	0.71	6	0.35	20	1.18	4	0.24	12	0.71	5	0.29
RM B	691.891	13	0.56	12	0.52	10	0.43	2	0.09	3	0.13	18	0.78	1	0.04
RM C	567.464	11	0.58	11	0.58	8	0.42	18	0.95	2	0.11	12	0.63	6	0.32
RM D	495.851	11	0.67	10	0.61	7	0.42	12	0.73	3	0.18	14	0.85	3	0.18
RM D-1 (Fiumicino)	51.252	2	1.17	1	0.59	2	1.17	3	1.76	2	1.17	1	0.59	1	0.59
RM E	536.236	10	0.56	12	0.67	23	1.29		0.00	2	0.11	13	0.73	1	0.06

Per quanto riguarda i consultori c'è da segnalare la presenza dell'esperto dell'adolescenziale nella ASL RM A, del sociologo, del dietologo e della puericultrice nella ASL di Latina. La puericultrice è presente anche nella ASL RM F. La maggiore variabilità quantitativa si osserva per i ginecologi presenti per 2,1 su 30mila residenti nella RM F contro lo 0,4 a Latina. Per quanto riguarda gli ostetrici la ASL dotata del maggior numero (2,4 su 30mila) è Rieti, mentre quella dotata del minor numero è Latina (0,3). I pediatri vanno da 1,2 nel distretto di Fiumicino (RM D1) allo 0,1 nella ASL di Latina.

Composizione del personale delle strutture di Medicina Preventiva della Regione Lazio.

Tabella 9.2.3

ASL	Pop. Totale residente	Pediatri	Ped/30mila residenti	Medici Serv. base	MSB/30mila residenti	Psicologi	Psi/30mila residenti	Infermieri Prof.	Inf/30mila residenti	Assistenti Sanitari	Ass. soc/30mila residenti	Vigilatori infanzia	V/30mila residenti
FR	494.019	5	0.30	8	0.49		0.00	8	0.49	8	0.49	5	0.30
LT	510.109	1	0.06	2	0.12	1	0.06	4	0.24	1	0.06	1	0.06
RI	150.587	3	0.60	4	0.80		0.00		0.00	4	0.80	2	0.40
VT	292.229	5	0.51		0.00		0.00	26	2.67	16	1.64	1	0.10
RM F	238.381	2	0.25		0.00		0.00	1	0.13		0.00		0.00
RM G	394.337	1	0.08	2	0.15		0.00		0.00		0.00	2	0.15
RM H	464.569	2	0.13	2	0.13		0.00		0.00	2	0.13		0.00
RM A	510.284	3	0.18	48	2.82	14	0.82		0.00	6	0.35	8	0.47
RM B	691.891		0.00		0.00		0.00		0.00		0.00		0.00
RM C	567.464	18	0.95	10	0.53		0.00	4	0.21	2	0.11	2	0.11
RM D	495.851	3	0.18	13	0.79		0.00		0.00	3	0.18	2	0.12
RM D-1 (Fiumicino)	51.252	3	1.76	4	2.34		0.00		0.00	1	0.59		0.00
RM E	536.236	2	0.11	8	0.45		0.00		0.00	3	0.17		0.00

Alcune strutture di medicina preventiva sono dotate anche di puericultrice (non riportato in tabella), come: la Asl FR (2 operatori), la ASL di Latina (1 operatore), la ASL di Viterbo (1 operatore), la RM A (2 operatori). Si riscontra una maggiore variabilità nella dotazione delle figure professionali riportate in tabella, rispetto ai consultori. I pediatri vanno da 1,8 su 30mila residenti nel distretto di Fiumicino, a 0 nella ASL RM B.

I medici dei servizi di base non sono presenti nelle ASL di Viterbo, RM F ed RM B, mentre sono 2,8 su 30mila residenti nella RM A. Gli psicologi sono presenti solo nelle Asl d Latina (0,1 su 30mila) e nella ASL RM A (0,8).

Gli infermieri professionali sono presenti in solo 5 ASL tra quelle della regione Lazio; a Viterbo sono 2,7 su 30mila mentre nella RM C sono 0,2. Non sono presenti assistenti sanitari nelle ASL RM F, G, B e non sono presenti vigilatori di infanzia nelle ASL RM F, H, B, E ed a Fiumicino.

Composizione del personale dei servizi di Tutela della Salute Mentale e della Riabilitazione per l'Età Evolutiva (TSMREE) della Regione Lazio.

Tabella 9.2.4

ASL	Pop. Totale residente	Neuropsi. Infantili	NPI/30mila residenti	Psicologi	Psi/30mila residenti	TdR e Educatori	T-E/30mila residenti	Assistenti Sociali	AS/30mila residenti	Infermieri	Inf/30mila residenti	Tecn.	Neurofisiopatologia	TNP/30mila residenti
FR	494.019	10	0.61	12	0.73	34	2.06	9	0.55	7	0.43			0.00
LT	510.109	15	0.88	17	1.00	44	2.59	7	0.41	1	0.06			0.00
RI	150.587	3	0.60	6	1.20	5	1.00	4	0.80	1	0.20			0.00
VT	292.229	4	0.41	12	1.23	21	2.16	11	1.13		0.00			0.00
RM F	238.381	5	0.63	5	0.63	11	1.38		0.00		0.00			0.00
RM G	394.337	7	0.53	9	0.68	19	1.45	11	0.84		0.00			0.00
RM H	464.569	8	0.52	14	0.90	18	1.16	5	0.32		0.00			0.00
RM A	510.284	5	0.29	38	2.23	23	1.35	23	1.35	5	0.29	2		0.12
RM B	691.891	6	0.26	14	0.61	28	1.21	17	0.74		0.00			0.00
RM C	567.464	12	0.63	31	1.64	20	1.06	16	0.85	1	0.05			0.00
RM D	495.851	6	0.36	19	1.15	14	0.85	13	0.79	1	0.06			0.00
RM D-1 (Fiumicino)	51.252	2	1.17	2	1.17	3	1.76	2	1.17		0.00			0.00
RM E	536.236	8	0.45	16	0.90	17	0.95	10	0.56	3	0.17			0.00

I neuropsichiatri infantili possono essere presenti con rapporto di lavoro dipendente o convenzionato.

La variabilità di questo servizio riguarda sia il numero che la composizione del personale.

La ASL RM A è quella con maggior numero di psicologi (2,2 su 30mila residenti), mentre la ASL RM B è quella con il numero inferiore (0,6).

Nella stessa voce "terapisti della riabilitazione ed educatori" sono stati considerati: i fisioterapisti, i logopedisti, i terapisti esperti dell'attività psicomotoria per l'età evolutiva e gli educatori.

Sarebbe opportuna una maggiore disaggregazione per indicare il numero effettivo delle singole figure professionali che sono così necessarie a questo tipo di servizio.

Comunque, raggruppate, il numero maggiore risulta a Viterbo (2,2 su 30mila) e il numero inferiore nella RM D (0,8).

Va ricordato che il Comune di Roma utilizza prevalentemente per gli interventi riabilitativi, i Centri riabilitativi convenzionati, non essendo sufficientemente dotato di operatori della riabilitazione.

Gli assistenti sociali non sono presenti nella ASL RM F, mentre sono 1,2 su 30mila a Fiumicino. Le ASL di Viterbo, RM F, RM G, RM H, RM B e Fiumicino non dispongono di infermieri.

Sono presenti tecnici di neurofisiopatologia solo nella RM A (0,1 su 30mila).

COMMENTO FINALE

Il Rapporto si pone come strumento di lavoro per gli operatori e come base di programmazione di servizi per gli amministratori. Per tale motivo sarebbe auspicabile una verifica del grado di soddisfazione dei "lettori" del Rapporto, per capire cosa manca o come può essere migliorato, nonché per avere informazioni circa la qualità percepita dai fruitori delle prestazioni.

La scelta delle aree tematiche all'interno del rapporto, pur in carenza, a volte, di dati specifici legati alla realtà del territorio della Regione Lazio, esprime l'intenzione di stimolare e promuovere una cultura della ricerca. Partendo dalla curiosità, dalla domanda, dal confronto, dalla verifica, dall'analisi dei bisogni, i dati ricavati dalle ricerche dovrebbero servire per conoscere e rappresentare una determinata realtà, al fine di migliorarla.

Se così non fosse si cadrebbe nella mitologia pseudo-scientifica di un elenco di dati fine a sé stesso, finalizzato alla gratificazione degli esperti che li raccolgono senza tener conto di come e per quale fine, del perché e come viene selezionato il campione preso in esame, (ciò indipendentemente dall'esperto o dall'agenzia incaricata di svolgere la ricerca).

Come una mappa rappresenta un territorio ed aiuta ad orientarsi sul terreno, così i dati e le tabelle frutto di una ricerca sul campo devono diventare la mappa per non "perdersi" sul terreno dei bisogni e delle risorse.

Promuovere una visione globale ed integrata della condizione dell'infanzia, dell'adolescenza e delle loro famiglie in una ottica non settoriale, favorisce la creazione di servizi e di prestazioni specifiche, in grado di offrire una risposta efficace ai bisogni ed alle domande.

Regione, Comuni ed ASL sono serbatoi privilegiati di dati conoscitivi ed esplicativi, che se messi in comune e fatti circolare, favorirebbero: l'accesso ai servizi da parte dei cittadini, una programmazione più efficace ed efficiente, con un conseguente risparmio di fondi pubblici.

Il restituire ai politici, ai servizi, agli operatori, ai cittadini quanto ricavato dai dati raccolti ed elaborato in ottica propositiva e migliorativa sarebbe particolarmente utile per avvicinare i cittadini alle istituzioni, promuovendo una attiva partecipazione nella gestione della "cosa pubblica".

ALLEGATI

MAPPE DEI SERVIZI, DELLE STRUTTURE E INDIRIZZI

ALLEGATO - A

*ASILI NIDO PUBBLICI E PRIVATI
FONTE REGIONE LAZIO*

**ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA E SERVIZI SOCIALI
ASILI NIDO PRIVATI**

Legge regionale 59/80 - Titolo V^o (Aggiornamento agosto 2001)

COMUNE DI ROMA

COMUNE	MUN.	ASILO-NIDO	RICETTIVITA	CAP	TELEFONO
ROMA	I	"BABY GARDEN AVENTINO" Via Asinio Pollione, 5	25	00153	06/5745305
		"S. AGATA DEI GOTI" - Via di S. Agata dei Goti, 24	40	00184	06/485866
	II	"SCUOLA D'INFANZIA MONTESSORI" Via Orvinio, 20	15	00199	06/86206639
		"COCCOLIAMOCI" Via Postumia, 4	16	00198	06/85302216
		"SCARABOCCHIANDO" Via B. Buozzi, 76	25	00197	06/3224768
	IX	"ISTITUTO DI SUORE MAESTRE DI SANTA DOROTEA" Via Matera, 18	25	00182	06/66417120
	XI	"KOALA" Via Tor Carbone, 101	15	00178	06/7188106
		"MARIA ADELAIDE" Via delle Sette Chiese, 127	25	00145	06/51784
		"GLEN DOMAN" Via Ravà, 98	60	00142	06/5408726
	XII	"MINISCUOLA" Via Marocco, 3	20	00144	06/5927748
		"PRIMI PASSI" Via Mar della Cina, 21	24	00144	06/5292314
		"Infanzia" Via Vinicio Cortese 48	20	00144	06/5073187
		"L'ARCOBALENO" Via Domenico Jachino, 181	75	00144	t. 06/52206155
	XVIII	"L'ARCOBALENO" Via Valcannuta, 123	19	00166	06/6628178
	XIX	"BABY CLUB" Via della Balduina, 224	20	00136	06/35453787
	TOTALE POSTI			424	

PROVINCIA DI ROMA

PROV.	COMUNE	ASILO-NIDO	RICETTIVITA	CAP	TELEFONO	
ROMA	ANZIO	"IL PAESE DELLE MERAVIGLIE" Via F. Breschi, 25	16	00042	06/9846926	
		"LA NUVOLA" Via dei Giornalisti, 14	26	00042	06/9815890	
	ARDEA	"VILLA CICOGNA S.r.l." V. Laurentina, 118	25	00040	06/91486317	
		"COOP. SAN LORENZO" V. Oglio, 18	14	00040	06/91010363	
		"Nido delle Rondini" V. delle Pinete 12	14	00040	06/9140036	
	ARICCIA	"L'ARCOBALENO" Via Lesbio, 21	(*)20	00040	06/9331242	
		"VILLA M. LUISA" Via Appia Nuova, 9	40	00040	06/9330374	
	COLLEFERRO	"LO SCARABOCCHIO" Viale America, 21	24	00034	06/97303335	
	FORMELLO	"LA LUNA NEL POZZO" Via del Praticello	60	00060	06/9089786	
	FRASCATI	"FUTURA 85" Via Colle dello Stinco	25	00044	06/9419341	
	GUIDONIA	"COLASANTIUM" Via Po, 54	50	00012		
		"I NOSTRI CUCCIOLI" Via delle Verbene, 23	48	00012	0774/345145	
		"IL NIDO DEI SOGNI" S.a.s. Via G. Casati, 32	25	00012	0774/526207	
		"MICRO ASILO NIDO" Via delle Regioni, 1	9	00012	0774/353069	
	MARINO	"IL MONDO DEI BAMBINI" (micro nido) Via Piergiorgio Frassati, 23/27	23	00047	06/93546766	
	MENTANA	"L'ARCOBALENO" Via Molise, 38	15	00013	06/90532267	
		"PAOLINA POGGI" Via A. Moscatelli, 281	30	00013	06/9093244	
	MONTEROTONDO	"BIMBI BELLI" Via Monte Circeo, 11	10	00015	06/90085417	
		"IL NIDO" Via Volga 3/A	40	00015	06/86328857	
	NETTUNO	"L'ISOLA CHE NON C'E" Via dell'Olmo, 39	11	00048	06/9855333	
	POMEZIA	"VILLA VERDE" Via Guerazzi, 19	9	00040	06/9112756	
		"KOALA" Via Campo Selva, 10	12	00040	06/9158976	
		"CLUB DELL'INFANZIA" Via Virgilio, 19	21	00040	06/9112759	
	TOTALE POSTI			567		

**ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA E SERVIZI SOCIALI
ASILI NIDO PRIVATI**

Legge regionale 59/80 - Titolo V^o (Aggiornamento agosto 2001)

PROVINCE DEL LAZIO

PROV.	COMUNE	ASILO-NIDO	RICETTIVITA	CAP	TELEFONO	
LATINA	APRILIA	"A.B.C." Via Scilla s.n.c.	12	04011	06/9281462	
		"BABY CLUB" Via Botticelli, 9	17	04011	06/92854679	
		"ELEFANTINO BIANCO" Via Muzio Clemente, 76	15	04011	06/9258621	
		"L'ORSACCHIOTTO" Via Cavalieri di Vittorio Veneto	16	04011	06/9200382	
	CISTERNA DI LATINA	"POLLICINO" Via E. Maiorana s.n.c.	10	04012	06/9697185	
		"LA COCCINELLA" Via Nettuno, 54	25	04012	06/9682180	
	FONDI	"BABY CLUB" Via Appia lato Itri	15	04022	0771/512941	
	FORMIA	"LA GIRANDOLA" Via Ferrucci, 109	(**) 3	04023	0771/268136	
	LATINA (***)		"IL CLUBINO" V. Caravaggio, 14	13	04100	0773/663388
			"GOCCIA D'ORO" V.Canova, 18	18	04100	0773/474481
			"MINI CLUB" V. Solferino, 27	13	04100	0773/473382
			"BABYLANDIA" V. Dublino, 11/13	18	04100	0773/623949
			"PICCOLO GIARDINO" V. Monti, 49	9	04100	cell330860141
			"SCUOLA DELL'INFANZIA" V.le dello Statuto, 55	13	04100	0773/696625
"BABY SITTING CENTRE" V. Nascosa,248			12	04100	0773/241235	
		TOTALE POSTI	209			
PROV.	COMUNE	ASILO-NIDO	Ricettività	CAP	TEL.	
FROSINONE	CASSINO	"PRIMAVERA BIMBI" Via Lombardia, 37	25	03043	0776/22225	
		"GIROTONDO" Via Enrico De Nicola, 70	45	03043	0776/312250	
	CECCANO	"S. PIETRO" Via per Frosinone, 52	10	03023	0775/640424 0775/622326	
	FERENTINO	"IL MIO PULCINO" Via Casilina sud, 249	30	03013	0777/5246404	
	FROSINONE	"LA STELLINA" Via Claudio Monteverdi, 38	40	03100	t.0775/290991	
		TOTALE POSTI	150			
PROV.	COMUNE	ASILO-NIDO	Ricettività	CAP	TEL.	
RIETI	POGGIO MIRTETO	"QUARANTAQUATTRO GATTI" Via Brodoloni	40	02047	0765/26123	
	RIETI	"IL MONDO INCANTANTO" V.Rieti, 6/B	12	02100	0746/496610	
		TOTALE POSTI	52			
VITERBO	ACQUAPENDENTE	"ETON SCHOOL" Via Palmiro Togliatti, 14	25	01021	0763/711285	
	TUSCANIA	"BABY CLUB" Via VI Febbraio 1971	20	01017	0761/443741	
		TOTALE POSTI	45			

NOTE:

(*) ARICCIA NIDO "L'ARCOBALENO" ha una ricettività di 60 posti, di cui 40 sono divenuti pubblici per una convenzione con il Comune e 20 sono rimasti privati.

(**) FORMIA NIDO "LA GIRANDOLA" ha una ricettività di 23 posti, di cui 20 sono stati convenzionati con il Comune, che vi ha istituito una sezione distaccata dell'asilo nido comunale "La Quercia", divenendo in tal modo pubblici e 3 sono rimasti totalmente privati. La cooperativa che gestisce il nido, lo fa sia per il pubblico che per il privato.

(***) LATINA : Il Comune attiverà una convenzione con i primi 6 nidi privati, in elenco, per un totale di n. 20 posti.

REGIONE LAZIO - ASILI NIDO COMUNALI - Leggi Regionali nn. 5/73, 59/80, 67/90, 3/2000 - aggiornato al 2001

PROVINCIA DI ROMA

COMUNE	INDIRIZZO	RICETTIVITA	CAP	TELEFONO
ALBANO LAZIALE	Via Pompeo Magno	40	00041	06/9305355
ANGUILLARA SABAZIA	Via Duca degli Abruzzi	42	00061	06/99901162
ARICCIA	"L'Arcobaleno" Via Lesbio, 21	60	00040	06/9331242
CAMPAGNANO DI ROMA	"Bamby" Via Q. Gentili	30	00063	06/9042758
CIAMPINO	"Girasole" Via F.lli Wright	58	00043	06/79320776
CIAMPINO	"Axel" Via Isonzo	58	00043	06/79320722
CIVITAVECCHIA	Via Lombardia	42	00053	0766/32242
COLLEFERRO	Via Fontana Bracchi	60	00034	06/97303017
FIANO ROMANO	Via G. Rodari	45	00065	0765/389406
FIUMICINO	"L'Isola che non c'è" Via Campo Salino	60	00054	06/6679293
FIUMICINO	"L'Anatroccolo" Via Foce Micina, 87	60	00054	06/6505319
FIUMICINO	"Il Girasole" Via G. Fontana, 27	60	00054	06/6583876
FRASCATI	Grotte Portella Via Eugenio Einaudi, 3	60	00044	06/9409407
GENZANO	Via S. Carlino	45	00045	06/93711269
GENZANO	Via Tevere	45	00045	06/93711258
GROTTAFERRATA	Viale I Maggio	59	00046	06/9413291
LANUVIO	Via Salvo D'Acquisto, 8	29	00040	06/9376198
LARIANO	Via Urbano IV	24	00040	06/9675622
MARINO	Via M. Grassi, 2	32	00047	06/9367166
MONTE PORZIO CATONE	"Il Girotondo" Via Costa Grande, 2	50	00040	06/9448852
MONTEROTONDO	"L'Aquilone" Via S. Anna di Stazzena	46	00015	06/90080074
NETTUNO	"Santa Barbara" Viale P. Togliatti	45	00048	06/9805581
RIGNANO FLAMINIO	"Elvira Cardinali" Via C. A. Dalla Chiesa	60	00068	0761/507845
SUBIACO	"Il Paese dei Bimbi" Loc. Oliveto Piano	25	00028	0774/822373
TIVOLI	Via Domenico Giuliani	60	00049	0774/312161
VELLETRI	"Peter Pan" Via Ulderigo Mattoccia	42	00049	06/9624260
	TOTALE POSTI	1237		

REGIONE LAZIO - ASILI NIDO COMUNALI - Leggi Regionali nn. 5/73, 59/80, 67/90, 3/2000 - aggiornato al 2000

PROVINCIA DI LATINA

COMUNE	INDIRIZZO	RICETTIVITA	CAP	TELEFONO
CORI	Via Insito	60	04010	06/9677683
FORMIA	Via Vitruvia, e sede staccata di Via Unità d'Italia	36	04023	0771/23226
GAETA	Via Amalfi	60	04024	0771/740779
ITRI	Corso Appio Claudio	18	04020	0771/721291
LATINA	"Piccolo Mondo" Via Aurunci	36	04013	0773/241387
LATINA	"Babylandia" Via Bachelet	58	04013	0773/621388
LATINA	"La Giostra" Via Gran Sasso	36	04013	0773/487402
LATINA	"Il Trenino" Latina Scalo	30	04013	0773/630240
LENOLA	"PRIMI PASSI" Via A. Moro, 6	15	04025	0771/598529
PRIVERNO	"Il Sogno" Borgo S. Antonio	20	04015	0773/911499
SABAUDIA	Via Sandalari	36	04016	0773/512014
TERRACINA	"Arena" Via Leopardi, 78	40	04019	0773/764500
	TOTALE POSTI	445		

REGIONE LAZIO - ASILI NIDO COMUNALI - Leggi Regionali nn. 5/73, 59/80, 67/90, 3/2000 - aggiornato al 2000

PROVINCIA DI VITERBO

COMUNE	INDIRIZZO	RICETTIVITÀ	CAP	TELEFONO
CAPRAROLA	Via della Repubblica	24	01032	0761/646127
CIVITACASTELLANA	"Rose Cardinali" Via Palmiro Togliatti	60	01033	0761/517404
MONTEFIASCONE	Via S. Maria delle Grazie	60	01027	0761/820651
TARQUINIA	Via Palmiro Togliatti	40	01016	0766/855839
VITERBO	Via Richiello	42	01100	0761/348288
VITERBO	Via S. Maria in Volturmo	60	01100	0761/307219
	TOTALE POSTI	286		

REGIONE LAZIO - ASILI NIDO COMUNALI - Leggi Regionali nn. 5/73, 59/80, 67/90, 3/2000 - aggiornato al 2000

PROVINCIA DI FROSINONE

COMUNE	INDIRIZZO	RICETTIVITÀ	CAP	TELEFONO
ALATRI	Via Martiri Ungheresi	35	03011	0775/440667
ANAGNI	"Zucchero filato" Via della Sanità, 39	32	03012	0775/727434
ARCE	Via Bergamaschi	30	03032	0776/524100
ARPINO	Via Pennacchio	20	03033	0776/84212
ATINA	Via Martiri Ungheresi	60	03042	0776/691160
CASSINO	Via Botticelli	42	03043	0776/270047
CEPRANO	"Il Pollicino" Via Don Luigi Catelli	18	03024	0775/912833
FERENTINO	Via Porta Maggiore	40	03013	0775/244063
FIUGGI	Via Pisciarello	60	03014	0775/515019
FROSINONE	"Pinocchio" Via Ma scaani	36	03014	0775/290994
FROSINONE	"Il Pulcino" Via Seltari	60	03014	0775/250143
FROSINONE	"Biancaneve" Via Madonna della Neve	36	03014	0775/874535
PONTECORVO	Via Marconi	50	03037	0776/743944
S. GIORGIO A LIRI	Campo la Mola	29	03047	0776/911041
S. VITTORE NEL LAZIO	Località Bagno	30	03040	0776/335082
SORA	Località Trece	35	03039	0776/824360
	TOTALE POSTI	613		

REGIONE LAZIO - ASILI NIDO COMUNALI - Leggi Regionali nn. 5/73, 59/80, 67/90, 3/2000 - aggiornato al 2000

PROVINCIA DI RIETI

COMUNE	INDIRIZZO	RICETTIVITÀ	CAP	TELEFONO
FARA SABINA	Lo Scarabocchio" Via G. Cesare, 4	25	02032	0765/486113
FORANO	Via del Passaggio	25	02644	0765/570701
RIETI	Via Ciancarelli	60	02100	0746/287302
RIETI	"A. Sabin" Villa Reatina	40	02100	0746/271264
	TOTALE POSTI	150		

REGIONE LAZIO - ASILI NIDO COMUNALI - Leggi Regionali nn. 5/73, 59/80, 67/90, 3/2000 - aggiornato al 2001

COMUNE DI ROMA

MUN.	ASILO NIDO	RICETTIVITA'	CAP	TELEFONO
I	MAMELI - Via G. Mameli, 31/b	40	153	06/5814969
	MONTE OPPIO - Viale del Monte Oppio, 34	40	184	06/4749037
	I COCCETTI - ZABAGLIA - Via Nicola Zagaglia, 27/c	60	153	06/57286319
	S. GREGORIO AL CELIO - Salita di S. Gregorio, 3	60	184	06/7005415
	LUCANIA-MINISTERO DEL TESORO - Via Lucania, 29	40	187	06/47617108
II	BOITO - Via Boito, 47	60	199	06/86386882
	TRIPOLI - Via Cirenaica, 5	60	199	06/86219787
	PICCINNI (VILLA CHIGI) - Via N. Piccinni, 60	60	199	06/386882
	VILLA ADA - Via di Ponte Salario, 99	60	199	06/86200966
	VENEZUELA - Via Venezuela, 40	60	196	06/8086111
III	PINTURICCHIO - Via Francesco Gai, 9	40	196	06/3234396
	IL GRILLO JO' - Via di Villa Narducci	60	162	06/44243598
IV	Micronido Op. Naz. Montessori - Via Nomentana, 56	12	161	06/44235477
	SPAZIO BIMBO - Via Val Melaina, 53	60	139	06/8180510
	ETTORE ROMAGNOLI - Via Clelia Bertini Attili, 57	60	137	06/821910
	UGO OJETTI - Via Ugo Ojetti, 385	60	141	06/82086777
	MONTE SACRO - Via Monte Sacro, 17	32	141	06/86898440
	FIDENE - DON RUSSOLILLO - Via Don Russolillo, 47	60	138	06/8801318
	CECCHINA - Via della Cecchina, 30	60	139	06/87136291
	CASTEL GIUBILEO - Via Castel Giubileo, 33	60	138	06/8804349
	PALMINA TALENTI - Via Dario Niccodemi, 95	60	137	06/87133201
	EUREKA - Via Monte Resegone	60	139	06/8172771
V	ISOLE CURZOLANE - Via Isole Curzolane, 69	40	139	06/8182614
	BARDANZELLU - Via Battista Bardanzellu, 34	60	155	06/4064051
	DURANTINI-ALBERO AZZURRO - Via Millosevich, 18	60	157	06/4503935
	IL GIROTONDO - Via Ernesto Rossi, 29	60	155	06/4067725
	FRANTOIO-ELEFANTINO ELMER - Via del Frantoio, 52	40	159	06/4076401
	IL GIRASOLE - KANT - Via Zanardini, 109	60	156	06/8274715
	LA COCCINELLA - Via Pergola, 14	60	156	06/4103267
	PIETRALATA-BOLLE DI SAPONE - Via di Pietralata, 497	60	15	06/41730009
	LA GIRANDOLA - Via del Podere Rosa, 116	60	156	06/8277483
	POLLIO - Via Alberto Pollio	60	159	06/4393808
	L'AQUILONE - Via Rivisonoli, 6	40	156	06/4073170
	S. MARIA DELL'OLIVO - Piazza S. M. dell'Olivo, 1	60	131	06/4131307
	ZAMPIERI - LA GIOSTRA - Via Silvio Negro, 39	60	159	06/4391169
	TORRACCIA - Via Nino Tamassia, 33/35	60	156	06/41229312
VI	Micronido Winnie Pooh - Via Casale di San Basilio, 238 *	12	156	06/4110190
	LA COCCINELLA - Via Casilina, 711	60	172	06/2427508
	LO SCARABOCCHIO - Via Anagni	60	171	06/21803574
	LA MAGNOLIA - Piazza dei Condottieri, 34	60	176	06/295179
	IL BOSCO INCANTATO - Via G. Da Mogliano, 109	40	176	06/270794
	IL CUCCILO - Via Zenodossio	40	176	06/21704589
	LA COMETA - Viale Telese	60	177	06/270442
	PETER PAN - Via Montona	60	177	06/2154427
	ARCOBALENO - Via G. Salvemini, 60	60	177	06/2419316
	FATA PRIMAVERA - Viale della Primavera, 304	40	172	06/24300015
VII	ACACIE - Via delle Acacie, 29	60	172	06/2410321
	ALESSANDRINO - Via del Campo, 48/G	60	172	06/2307248
	BERIO - MARAMAO - Largo Appio Chierregatti, 8	60	155	06/22773392
VIII	IL GRILLO PARLANTE - Via Delia, 52	60	155	06/2292326
	LARICI - Piazza dei Larici, 35	60	172	06/2313010
	PLATANI - Via dei Platani, 29	40	172	06/2415229
	PIROTTA - Via Prenestina Vecchia, 490	60	171	06/21800620
	ROSATI - Via Rosati	60	155	06/2280292
	VALENTE - Via G. B. Valente, 142	60	177	06/2588250
	L'ANATROCCOLO - Via Acquaroni, 53	60	133	06/2008606
	IL BRUCO - Via Troina (Via Aragona, 15)	60	133	06/2050851
	BABY BRICIOLA - Via Pietro Belon, 150	40	169	06/262772

	COLLINA VERDE - Via Capaci, 37 – Via Corleoni	60	132	06/20762655
	L'ARCOBALENO - Via Panzera, 23	60	133	06/20630050
	BAMBI - Via Luigi Rossini, 1	60	133	06/20419140
	L'ARCA DI NOE' - Via Rugantino, 99	60	169	06/260265
IX	POLLICINO - Via Giulianello, 25	60	178	06/76965379
	L'AQUILONE - Circonvallazione Appia, 118	40	179	06/7843287
	LO SCARABOCCHIO - Via Taranto, 89	60	182	06/7012723
	L'ACCADEMIA DELLA BRICCIOLA - Via Lugnano in Teverina, 57	60	181	06/7857984
	S. DOMENICO SAVIO - Piazza S. Domenico Savio, 25	60	181	06/78344236
	GIROTONDO - Via F. Ughelli, 37	40	179	06/7842295
	LUSITANIA - Via Lusitania, 20	60	183	06/90496561
	LE MARIONETTE - Via Iberia, 73	48	179	06/70494652
X	BARZILAI - Via S. Barzilai	60	173	06/7235169
	FOSSO ACQUA MARIANA - Via Tenuta del Casalotto	60	40	06/79848102
	L'ARCO – Via Irsina, 31	60	178	06/7184477
	CALICE – Via Carfizzi, 30	60	178	06/7185541
	CALPURNIO PISONE - Via Calpurnio Pisone, 41	60	175	06/71587195
	DECEMVIRI - Via Arrigo Solmi	60	173	06/71586997
	SPARTACO - Via del Quadraro	40	174	06/76964716
	QUADRARETTO - Via del Quadrareto, 31	60	175	06/765611
	LUSCINO - Via F. Luscino, 55/57	60	174	06/7696346
	SERVILIA - Via Servilia	60	40	06/79840085
Micronido S.S. Pietro e Paolo – Via F. Antolisei, 19	30	173	06/72996609	
XI	IL CILIEGIO ROSA - Via dell'Accademia Aldina, 30	60	147	06/54230903
	IL BRUCO VERDE - Via Cerbara, 95	60	147	06/5139278
	L'AQUILONE - Viale G. Imperatore	60	145	06/59646140
	IL CHICCO DI GRANO - Via dei Granai di Nerva, 16	60	142	06/5038037
	LA GHIRONDA - Via dei Lincai, 93	40	142	06/5110357
	L'ACQUARELLO - Via Mantenga	60	142	06/51882878
	IL VILLAGGIO NEL BOSCO - Via A. Mannucci, 20 - (Via R. da Cesinaie)	70	154	06/51882857
	LA FILASTROCCA - Via Tarso, 35	60	146	06/5410019
	IL GIRASOLE - Via Tullio Levi Civita, 20	40	146	06/5594502
L'ISOLA DI PETER PAN - Via della Villa di Lucina	60	145	06/51882864	
XII	RICCIO CAPRICCIO – Via Giuseppe Marotta, 35	60	143	06/5018436
	ORSETTO GOLOSO - Via Beppe Fenoglio, 20	60	143	06/5010909
	ARCA DI NOE' – Via della Divisione Torino, 157	60	145	06/5010322
	PULCINO BALLERINO - Via Matteo Bartoli, 70/72	60	143	06/5014007
	OCEANO – Viale Egeo, 130	60	144	06/5919172
	PAPERIO GIALLO – Via Fiume Giallo, 390	60	144	06/52207043
	IL GERMOGLIO – SERAO - Via Orazio Console, 35	40	128	06/5084115
Micronido Conforto – Via A. Di Legge, 35/b	30	143	06/5191845	
XIII	BORSARI - Via Luigi Borsari, 36	60	122	06/5600652
	SAGITTARIO - Via del Sagittario, 14	60	124	06/56304545
	TAGASTE - Via Tagaste, 10	60	121	06/5611062
	MORELLI - Via Domenico Morelli, 9	60	125	06/52369238
	MAR DEI CORALLI - Via Mar dei Coralli	40	122	06/5681914
XV	FELCE - Via della Felce, 31	60	126	06/52369231
	FANTASIA – Via G. Volpato, 20	80	146	06/5571225
	L'AQUILONE BLU – Via V. Brunacci, 42 (ex CARDANO)	60	146	06/5570276
	ACQUERELLO – Via G. Belluzzo	60	149	06/5592433
	MONTALCINI – Via C. Montalcini	60	143	
	GIRASOLE (CUTIGLIANO) – Via Castiglione Fibocchi, 23	60	146	06/55284413
	TRULLO – Via del Trullo, 139	60	148	06/6537971
	LAMPORRECCHIO – Via Lamporecchio, 22	40	148	06/6530390
XVI	VENTIMIGLIA – Viale Ventimiglia, 13	40	148	06/6530667
	COCCO E DRILLI - Via del Casaletto, 443	60	151	06/65742154
	CASETTA MATTEI – L'AQUILONE - Via degli Antelminelli, 22	60	148	06/66153951
	CERESI – FRECCIA AZZURRA – Piazza V. Ceresi, 57	60	152	06/5374043
	DURANTE – LA COCCINELLA - Via Francesco Durante, 26	40	151	06/5374127
	ESTENSI – LO SCARABOCCHIO - Via dei Lampugnani, 35	60	148	06/66151393
	MEROLLI – LA GABBIANELLA - Piazza P. Merolli, 11	40	151	06/65747057
	PARCO ARTOM – FLORA - Via D'Avarna, 30	40	149	06/6533788
	PISANA – I FOLLETTI - Via dei Damasceni, 15	60	163	06/66154685
	PORTUENSI – MORGANA LA RANA - Via Colli Portuensi, 473	40	152	06/65744300
FORLANINI – IL BRUCO E LA MELA - Piazza C. Forlanini, 1	80	151	06/55180634	

XVII	ANGELO EMO - Via Angelo Emo, 13	60	136	06/39721041
	ANTONIO GENOVESI - Via Antonio Genovesi, 24	60	136	06/39735095
	P.LE DEGLI EROI - P.Le degli Eroi, 12	60	136	06/39731828
XVIII	MARESCIALLO GIARDINO - Via Novenio Bucchi, 2	60	195	06/37515124
	SILVERI - Via D. Silveri, 6	60	165	06/636304
	BORGONGINI DUCA - Piazza Borgongini Duca, 11	60	165	06/6380873
	SCADUTO - Via F. Scaduto, 67/69	40	167	06/6628585
	BRA - Via Bra, 39/41	40	166	06/6628533
	BEVERINO - Via Beverino, 73	60	168	06/6944936
	PRELA' - Via Tommaso Prela', 37	60	166	06/6243533
	S. SECONDA - Via Santa Seconda, 21	60	166	06/61560790
	DIVIGNANO - Via Divignano, 22	60	166	06/61560297
	XIX	PEREIRA - Via Romeo Rodríguez Pereira, 97 bis	40	136
BATTISTINI - Via Mattia Battistini, 155		60	168	06/6146392
TAVERNA - Via Giuseppe Taverna, 147		60	135	06/3054898
CASAL SANSONI - Via Casal Sansoni, 115		60	135	06/30814773
GALLO - Via Alfonso Gallo, 15		60	135	06/30814788
BEMBO - Via Pietro Bembo, 15		60	168	06/6145074
S. IGINO PAPA - Via S. Iginio Papa, 294		60	168	06/6270946
GARLENDIA - Via Garlenda		40	168	06/35504689
RAVERA - Via Camilla Ravera, 38/40		60	135	06/3081968
XX	CASSIA 5 - Via Cassia, 5	30	191	06/3297334
	BELLAGIO - Via Bellagio, 25	60	188	06/33613975
	COLLI D'ORO- Largo Foppolo, 12	40	188	06/33610808
	CASSIA 1720 - Via Cassia, Km. 17.200	40	188	06/30890347
	GALLINE BIANCHE - Via Baccano, 5	60	188	06/33613968
	FARNESINA - Via della Farnesina, 182	60		06/3297334
	FOSSO DEL POGGIO - Via Fosso del Poggio, 71	60	189	06/33250692
	ENEA - CASACCIA - Via Brugine, 4	47	60	06/3046334
	TOTALE COMUNE ROMA	8.311		

TOTALE NIDI PUBBLICI DELLA REGIONE : N. 246 - TOTALE RICETTIVITA' NEI NIDI PUBBLICI DELLA REGIONE : N. 11.042 POSTI

ALLEGATO - B

CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE E LUDOTECHHE
FONTE REGIONE LAZIO

CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE E LUDOTECHE

PROVINCIA DI ROMA

COMUNE	ANNO COST.	DENOMINAZIONE - INDIRIZZO	OSSERVAZIONI
ARSOLI		LA STAZIONE	
CAPENA	1995	C.E.D.A.S. - Via Don Minzoni	
CASTEL MADAMA	1996		Ludoteca
CASTELNUOVO DI PORTO	2000	Via Ponte Storto	
CAVE		c/o Convento S Carlo P.za Marconi - c/o Scuola Elementare Via G. Matteotti	Centro ricreativo permanente
CERRETO		P.za Marconi	
CIAMPINO			Ludoteca
GALLICANO	1998	P.za Caduti di tutte le Guerre	
MANZIANA		c/o Scuola Elementare "G. Rodari"	
MARCELLINA			Ludoteca
MONTEROTONDO	1998	GLI ANNI IN TASCA" Via Don Dilani - Via Monte Santo	
RIANO		Via Giovanni XXIII	
S. MARINELLA	1997	Centro Diurno LAPIS - Via Garibaldi, 12	
SAMBUCI		Via Mario De Mattia	Intercomunale con SARACINESCO e VICOVARO
ZAGAROLO		Centro sociale adolescenti - Via Borgo S. Martino - Centro incontri Valle Martella	

PROVINCIA DI FROSINONE

COMUNE	ANNO COST.	DENOMINAZIONE - INDIRIZZO	OSSERVAZIONI
ALATRI		c/o Parrocchia e c/o Scuola Media Dante Alighieri	
AMASENO			Intercomunale (aperto 2 volte a settimana)
AQUINO		REGNO DI ALESSANDROPOLI	
BOVILLE ERNICA		c/o Palazzo Comunale	
CECCANO		GIRAMONDO	Il Centro è integrato con 5 Comuni limitrofi
FERENTINO		Via Paolo Borsellino	
MONTE S. GIOVANNI CAMPANO.	94/95	Via S. Luigi	
MOROLO	95	PICCOLO PRINCIPE - P.za S. Antonio	
PALIANO	1998	ICARO c/o Biblioteca Comunale	
PIGLIO		L'ARCOBALENO	
SANT'ANDREA SUL GARIGLIANO	1997	Via Salomome	

PROVINCIA DI LATINA

COMUNE	ANNO COST.	DENOMINAZIONE - INDIRIZZO	OSSERVAZIONI
CISTERNA	1.12.96	LA TARTARUGA - Zona S. Valentino	
CORI			LUDOTECA
LATINA		Zona Latina Scalo e Via Legnano	
PRIVERNO			LUDOTECA
SEZZE	1997		

PROVINCIA DI RIETI

COMUNE	ANNO COST.	DENOMINAZIONE - INDIRIZZO	OSSERVAZIONI
LEONESSA	1998	"PETER PAN" c/o ex Casa Parrocchia	
POGGIO NATIVO		Coop. "POGGIO NATIVO 87- Via Archipiglione.	

PROVINCIA DI VITERBO

COMUNE	ANNO COST.	DENOMINAZIONE - INDIRIZZO	OSSERVAZIONI
BLERA	13.3.2000		LUDOTECA
BARBARANO	Marzo 2000		LUDOTECA
CALCATA	Dicembre 99		LUDOTECA
CAPRANICA	07.2.2000		LUDOTECA
CASTEL S. ELIA	Ottobre 99		
GROTTE DI CASTRO	1994	Coop. "Futura" a.r.l.	
FALERIA	Novembre 99		
NEPI	Settembre 99		SPAZIO GIOVANI e LUDOTECA
VALENTANO			Centro polivalente anziani - minori - handicap.
VILLA S. GIOVANNI IN T:	marzo 2000		LUDOTECA

ALLEGATO - C

*ANAGRAFICA DELLE STRUTTURE RESIDENZIALI REGIONE LAZIO
FONTE REGIONE LAZIO*

ANAGRAFICA DELLE STRUTTURE RESIDENZIALI REGIONE LAZIO

Fonte Regione Lazio

TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	COMUNE DI RESIDENZA
	PROVINCIA FROSINONE		
CASA FAMIGLIA	"L'ARCA"***	VIA CERERE NAVICELLA	ANAGNI
CASA FAMIGLIA	*** GESTITA DALL'IPAB ISTITUTO "SACRA FAMIGLIA"	VIA S. LUCIA, 12	GIULIANO DI ROMA
CENTRO DI ACCOGLIENZA	***		FERENTINO
GRUPPO APPARTAMENTO	***	VIA CAVONI, 76	FROSINONE
GRUPPO APPARTAMENTO	***	VIA TIBURTINA, 109	FROSINONE
GRUPPO APPARTAMENTO	***	VIA TIBURTINA, 109	FROSINONE
	"LAURA LEROUX" ***	PIAZZA RISORGIMENTO, 14	FROSINONE
GRUPPO APPARTAMENTO	"ELEFANTE INVISIBILE"***	CIRCONVALLAZIONE COLLE TIMIO, 2	FROSINONE
CASA FAMIGLIA	*** GESTITA DALL'IPAB ISTITUTO "SACRA FAMIGLIA"	VIA S. LUCIA, 12	GIULIANO DI ROMA
CENTRO DI 1° ACCOGLIENZA PER MINORI	SOC. COOP. SOCIALE PEGASO A.R.L. ***	VIA E. ZINCONE, 35	SORA
	PROVINCIA DI LATINA		
CASA FAMIGLIA	AFFIDATA ALLA COOPERATIVA "LA NUOVA ERA"***		APRILIA
CASA FAMIGLIA	"POLLICINO" ****	VIA DEL CROCIFISSO, 1	FORMIA
SERVIZIO RESIDENZIALE	"S.R.A.I. GAETA" ASSISTENZA ALL'INFANZIA	VIA AMALFI, 4	GAETA
CASA FAMIGLIA	"E. BARATTA" GEST. ASSOC. "DOMUS BERNADETTE" DI ROMA	PIAZZA S. CHIARA, 7	PRIVERNO
	PROVINCIA DI RIETI		
	Nella Provincia di Rieti non ci sono strutture residenziali.		
	PROVINCIA DI ROMA		
CASA FAMIGLIA	VILLA PARADISO ***	VIA DEI VOLSCI, 23	ANZIO
CASA FAMIGLIA	DENOMINATA ASSOCIAZIONE ARCA - COMUNITA' "IL CHICCO"	VIA ANCONA, 1	CIAMPINO
CASA FAMIGLIA	PICCOLA PIETRA (VOLONTARI DELLA CARITA')	VIA CAMAROTTA, 4	GUIDONIA MONTECELIO
CASA FAMIGLIA	LA GOLETTA	VIA ONEGLIA, 5	LADISPOLI
CASA FAMIGLIA	GEMMA VITTORI*** AFFID. SUORE TERZIARIE ALCANTARINE	PIAZZA FIRENZE, 5	MANZIANA
CASA FAMIGLIA	LA PERLA *** AFFID. SUORE TERZIARIE ALCANTARINE	LARGO STERBINI, 1/3	MANZIANA
CASA FAMIGLIA	IL SEME	VIA TAMIGI, 10 C	MONTEROTONDO
CASA FAMIGLIA	ISTITUTO PICCOLA CASA DI MARIA (STRUTTURATA A CASA FAMIGLIA)	VIA DEL CROCIFISSO, 48	ROCCA DI PAPA
CASA FAMIGLIA	*** LETIZIA EX ISTITUTO	VIA LOCATELLI, 8	ROCCA DI PAPA
CASA FAMIGLIA	*** CHIARA EX ISTITUTO	VIA LOCATELLI, 8	ROCCA DI PAPA
CASA FAMIGLIA	*** ANGELO DELLA GIOIA EX ISTITUTO	VIA LOCATELLI, 8	ROCCA DI PAPA
CASA FAMIGLIA	*** AMICIZIA EX ISTITUTO	VIA LOCATELLI, 8	ROCCA DI PAPA
CASA FAMIGLIA	*** AURORA EX ISTITUTO	VIA LOCATELLI, 8	ROCCA DI PAPA
CASA FAMIGLIA	ALTRO SENTIERO ***	PIAZZA S. PIETRO, 3	SEGNI
GRUPPO APPARTAMENTO	"CASA DEI RAGAZZI S. ANTONIO" ***	VIA PRENESTINA NUOVA, 38	S. CESAREO
CASA FAMIGLIA	"EMMANUEL" ***	PIAZZA S. MARIA IN SELCE,13	VALMONTONE
CENTRO ACCOGLIENZA	"NICOLA PETRONIO" (PER MINORI CON DISAGIO GRAVE)		FIUMICINO
	PROVINCIA VITERBO		
CASA FAMIGLIA	ASSOCIAZIONE MURIALDO	VIA L. MURIALDO, 51	VITERBO
CASA FAMIGLIA	PICCOLA COMUNITA' PER MINORI"	VIA MONTE BIANCO, 14	VITERBO
CENTRO ACCOGLIENZA	MADRE TERESA DI CALCUTTA (OSPITA DONNE IN DIFFIC. IN GRAVID.)	VIA DELLA POVERIERA, 30	VITERBO
	COMUNE ROMA		
CASA FAMIGLIA	"AURORA"	VIA M. LORENZA LONGO, 8	ROMA
CASA FAMIGLIA	CENTRO COMUNITARIO "GESU' RISORTO" COMUNITA' DI CAPODARCO	VIA CARIATI, 18	ROMA
CASA FAMIGLIA	DENOMINATA "CASA LUCIANA"	VIA DELLE GALLINE BIANCHE, 52	ROMA
CASA FAMIGLIA	DELL'ASSOCIAZIONE INIZIATIVA SOCIALE	VIA DEGLI ORTI SPAGNOLI, 108	ROMA
CASA FAMIGLIA	DELLE SUORE DELLA PROVVIDENZA	VIA MONCENISIO, 4	ROMA
CASA FAMIGLIA	"IL TETTO"	LUNGOTEVERE DANTE, 5	ROMA
CASA FAMIGLIA	S. GIOVANNI BOSCO - FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE	VIA APPIA NUOVA, 171	ROMA
CASA FAMIGLIA	DELLA COOPERATIVA "LA FOGLIA"	VIA PORTUENSE, 535	ROMA
CASA FAMIGLIA	"DOMUS BERNADETTE"	VIA FLORIO, 1	ROMA
CASA FAMIGLIA	"CASA MIA"	VIA POMPEO MAGNO, 108	ROMA
CASA FAMIGLIA	"VILLA MATER DOMINI"	VIA DEL FONTANILE NUOVO, 81	ROMA
CASA FAMIGLIA	SOCIETA' COOPERATIVA PROVVIDENZA	VIA CASALI DI PORTA MEDAGLIA, 1	ROMA

CASA FAMIGLIA	"FIGLIE DEL CROCIFISSO"	CIRCONVALLAZIONE GIANICOLENSE, 125	ROMA
CASA FAMIGLIA	"VILLA MATER ADMIRABILIS"	VIA DELLA PINETA SACCHETTI, 229	ROMA
CASA FAMIGLIA	"CASA DEGLI ZII" - DEL CONSERVATORIO S. CATERINA DELLA ROSA	VIA ARISTIDE LEONORI, 36	ROMA
CASA FAMIGLIA	AIN KARIM	VIA E. FRANCESCHINI, 89	ROMA
CASA FAMIGLIA	DELL'ASSOCIAZIONE GIOVENTU' MARIANA DENOMIN. VALLE DEI FIORI	VIALE DI VALLE AURELIA, 107/109	ROMA
CASA FAMIGLIA	"SESAMO" DELLA COOPERATIVA SOCIALE "IL CAMMINO"	VIA GUELFO CIVININI, 31	ROMA
CASA FAMIGLIA	DENOMINATA "CASA BETANIA"	VIA DELLE CALASANZIANE, 12	ROMA
CASA FAMIGLIA	"ELVIRA E DINO VASELLI" "D'ARIES"	VIA ANTONIO COPPI, 14	ROMA
CASA FAMIGLIA	PIO XI* (extraterritoriale Vaticano)	LARGO DEGLI ALICORNI, 28	ROMA
CASA FAMIGLIA	"CASA DILETTA" DELL'IPAB CONSERVATORIO S. CATERINA DELLA ROSA	VIA A. LEONORI, 42	ROMA
CASA FAMIGLIA	ASS. NE GIOVANNI XXIII	VIALE E. FRANCESCHINI, 89	ROMA
CASA FAMIGLIA	LA NUOVA STAGIONE	VIA ANTONIO ALCIATI, 9	ROMA
CASA FAMIGLIA	"VILLAGGIO S.O.S. (ABIT. 1) ***	VIA MICHELANGELO DI PIERRI, 34	ROMA
CASA FAMIGLIA	"VILLAGGIO S.O.S." (ABIT. A2) ***	VIA MICHELANGELO DI PIERRI, 34	ROMA
CASA FAMIGLIA	"VILLAGGIO S.O.S." (ABIT. A3) ***	VIA MICHELANGELO DI PIERRI, 34	ROMA
CASA FAMIGLIA	"VILLAGGIO S.O.S." (ABIT. A4) ***	VIA MICHELANGELO DI PIERRI, 34	ROMA
CASA FAMIGLIA	"VILLAGGIO S.O.S." (ABIT. A5) ***	VIA MICHELANGELO DI PIERRI, 34	ROMA
CASA FAMIGLIA	"VILLAGGIO S.O.S." (ABIT. A6) ***	VIA MICHELANGELO DI PIERRI, 34	ROMA
CASA FAMIGLIA	"VILLAGGIO S.O.S." (ABIT. A7) ***	VIA MICHELANGELO DI PIERRI, 34	ROMA
CASA FAMIGLIA	"VILLAGGIO S.O.S." (ABIT. A8) ***	VIA MICHELANGELO DI PIERRI, 34	ROMA
CASA FAMIGLIA	ASSOCIAZIONE "LA NUOVA STAGIONE" ***	VIA ORBASSANO, 8	ROMA
CASA FAMIGLIA	"VILLA S. FRANCESCO" (GRUPPO A) ***	VIA VIPITENO, 47	ROMA
CASA FAMIGLIA	"VILLA S. FRANCESCO" (GRUPPO B) ***	VIA VIPITENO, 47	ROMA
CASA FAMIGLIA	(COOP. BUENOS AIRES) FOCOLARE DI ROMA ***	PIAZZA BUENOS AIRES, 5	ROMA
CASA FAMIGLIA	"LA MIA FAMIGLIA" ASSOC. VOLONT.TO LA MIA FAMIGLIA***	VIA PRISCILLA, 60	ROMA
CASA FAMIGLIA	REGINA DELLA PACE ***	VIA BELVEDERE MONTELLO, 70	ROMA
CASA FAMIGLIA	DELL'ASSOCIAZIONE REFFO	VIA DI GROTTA PINTA, 19	ROMA
CASA FAMIGLIA	"VILLINO LA PALMA" ***	VIA PAOLO MARIA MARTINEZ, 8	ROMA
CASA FAMIGLIA	NAZARETH MURIALDINE S. GIUSEPPE ***	VIA P. P. VERGERIO, 13	ROMA
CASA FAMIGLIA	"DELFINO" *** GESTITA ISTITUTO ASS. BEN.ZA "SACRA FAMIGLIA"	VIA ISERNIA, 4	ROMA
CASA FAMIGLIA	S.P.A.P.I. (AMM.NE PROV.LE ROMA)	VIALE DI VILLA PAMPHILI, 84	ROMA
CASA FAMIGLIA	G.B. TAYLOR	VIA DELLE SPIGHE, 8	ROMA
CASA FAMIGLIA	MATER DOMINI	VIA DEL FONTANILE NUOVO, 81	ROMA
CASA FAMIGLIA	"VIGNOLA" DELL'ISTITUTO SACRA FAMIGLIA DI ROMA	VIA FILOGASO, 23	ROMA
CASA FAMIGLIA PER RAGAZZE MADRI	COOP. " LA FOGLIA"	VIA LEOPOLDO RUSPOLI	ROMA
CASA FAMIGLIA PER GESTANTI E MADRI CON BAMBINO	CENTRO INIZIATIVA AMICA *** già INIZIATIVA SOCIALE	VIA DEGLI ORTI SPAGNOLI, 108	ROMA
CASA FAMIGLIA PER DONNE IN DIFFICOLTA' CON BAM.	"RACHELE" *** EN. PROV. ROM. FIGLIE CARITA' DI S. VINC. DE' PAOLI	VIA S. AGATA DEI GOTI, 24	ROMA
CASA DI ACCOGLIENZA	"ELISABETTA VENDRAMINI"*** DA ISTIT. A CASA FAMIGLIA	VIA DELLA PINETA SACCHETTI, 145	ROMA
CENTRO D'ACCOGLIENZA	SUORE DI MARIA CONSOLATRICE	VIA TORFANINI, 27	ROMA
COMUNITA' DI ACCOGLIENZA PER MINORI - GRUP. AP.	ASSOCIAZIONE CULTURALE "MEDITERRANEO" ***	VIA ANTON DOMENICO GABBIANI, 100	ROMA
CASA FAMIGLIA PER GESTANTI E MADRI CON BAMBINI	"CASA LUCIANA" ***	VIA DELLE GALLINE BIANCHE, 52	ROMA
CENTRO DI ACCOGLIENZA DONNE IN DIFFIC.CON BAMBINI	MARGHERITA NASEAU ENTE FIGLIE CARITA' S. VINCENZO DE PAOLI ***	VIA S. AGATA DEI GOTI, 24	ROMA
CENTRO DI ACCOGLIENZA DONNE IN DIFFIC.CON BAMBINI	S. CATERINA LABOURE' FIGLIE CARITA' DI S. VINCENZO DE' PAOLI ***	VIA CARLO EMANUELE I°, 49	ROMA
GRUPPO APPARTAMENTO	"CASA DELL'ADOLESC. GIOV. PAOLO I° ASS. " CASA FAM. ROSETTA" ***	VIA VINICIO CORTESE, 40	ROMA
GRUPPO APPARTAMENTO	"IL CILIEGIO" ***	VIA LUBRIANO, 40	ROMA
GRUPPO APPARTAMENTO	"LA SPERANZA" DELL'ISTITUTO SUORE MIN. DI N. S. DEL SUFFRAGIO. ***	PIAZZA DEI SICULI, 100	ROMA
GRUPPO APPARTAMENTO	"CASA PADRE ANNIBALE M. DI FRANCIA" ***	CIRCONVALLAZIONE APPIA, 158	ROMA
GRUPPO APPARTAMENTO	"CASA NAZARENA"	CIRCONVALLAZIONE APPIA, 158	ROMA
GRUPPO APPARTAMENTO tst	COMUNITA' EDUCATIVA "CRISTO RE" ***	VIA TORRE ROSSA, 80	ROMA
GRUPPO APPARTAMENTO	COMUNITA' EDUCATIVA "CRISTO RE" ***	VIA TORRE ROSSA, 80	ROMA
COMUNITA' EDUCATIVA	KAIROS DELLA CARITAS DIOCESANA	VIA CARLO EMANUELE I°, 49	ROMA
CASA FAMIGLIA	"LA BUGANVILLAE" ***	VIA PAOLO MARIA MARTINEZ, 8	ROMA
CASA FAMIGLIA	"L'ALVEARE" IPAB CONS. S. CATER. DEL. ROSA ACC. MAMME/BIMBI ***	VIA A. LEONORI	ROMA
COMUNITA' EDUCATIVA	REFFO	VIA DI GROTTAPERFETTA, 130	ROMA
COMUNITA' ALLOGGIO	PINO PETOCHI	VIA BELLICO CALPURNIO	ROMA
COMUNITA' PER MINORI	COMUNITA' SANTA CHIARA	V.LO DI GROTTAROSSA, 25	ROMA

NOTE: - ** PER ADOLESCENTI CON HANDICAP - *** AUTORIZZAZIONE COMUNALE - **** ACCOGLIE ANCHE MINORI CON HANDICAP

ALLEGATO - D

CONSIGLI COMUNALI DEI RAGAZZI
FONTE REGIONE LAZIO

INDIRIZZARIO CONSIGLI COMUNALI DEI RAGAZZI
Fonte Regione Lazio
PROVINCIA DI FROSINONE

COMUNI	FACILITATORI	AMMINISTRATORI	TELEFONO	FAX
ACUTO		SINDACO	0775/56001	0775/56595
FERENTINO	Sig.ra .PATRIZI		0775/244001	0775/245999
FIUGGI	Sig.ra DE ANGELIS		0775/546124	0775/505724
PATRICA	Sig.ra CARACCILO - Sig.ra CASANO		0775/222022	0775/222003
PIGNATARO INTERAMNA			0776/94012	0776/94306
SERRONE			0775/523064	0775/523277
SORA			0776/825342	0776/825056
SUPINO	Sig.ra TUCCI		0775/226001	0775/226713

PROVINCIA DI LATINA

COMUNI	FACILITATORI	AMMINISTRATORI	TELEFONO	FAX
APRILIA	Sig.ra FARINELLI		06/9275881	06/922062
CASTELFORTE			0771/598013	0771/609639
CISTERNA	Sig.ra RUSSO		06/9699001	06/9695032
CORI		ASSESSORE SERV. SOC.	06/9678103	06/9677501
FORMIA	Prof.ssa MARVASO		0771/770343	0771/269353
ITRI	Sig.ra E. PALAZZO		0771/721221	0771/721108
LENOLA	Sig.ra ALTOBELLI		0771/58746	0771/588181
MINTURNO	Sig. MONACI	ASSESSORE SERV. SOC.	0771/658941	0771/658293
PRIVERNO	Sig.ra E. PICOZZA		0773/96004	0773/903581
SS. COSMA E DAMIANO			0771/609447	0771/608856

PROVINCIA DI RIETI

COMUNI	FACILITATORI	AMMINISTRATORI	TELEFONO	FAX
ANTRODOCO		ASSESSORE SERV. SOC.	0746/56099	0746/56048
BORGOROSE			0746/314801	0746/314935
CASTELNUOVO DI FARFA	Sig.ra TESTA		0765/36010	0765/276127
GRECCIO		ASSESSORE SERV. SOC.	0746/750591	0746/750587
MONTOPOLI IN SABINA	*		0765/29701	0765/276127
POGGIO MOIANO	Sig. FIORETTI e Sig. LUDOVISI		0765/876023	0765/876759

Note: * risulta sospeso

PROVINCIA DI ROMA

COMUNI	FACILITATORI	AMMINISTRATORI	TELEFONO	FAX
ALLUMIERE			0766/96106	
CIAMPINO		ASSESSORE PUBBLICA ISTRUZIONE	06/7910020	06/7922356
CIVITAVECCHIA	Sig.ra M. L. MARCONI		0766/35098	0766/34817
FRASCATI	ASSIST. SOCIALE A. GIRARDI		06/9424146	06/94184238
GUIDONIA				
LANUVIO	Sig. .ZANELLA		06/9376248	06/9375259
LARIANO			06/9647977	
MARINO	Sig.ra ILLUMINATI		06/9367400	06/93662310
MENTANA	Sig.ra TABANELLA		06/9091852	06/9093934
MONTEPORZIO C.	Sig.ra NARDINI		06/9428333	06/9448265
MONTEROTONDO			06/9006013	06/906 5212
NEMI	ASSIST. SOC.		06/9368071	06/9368001
POMEZIA			06/911461	06/911461
S. CESAREO	ASSIST. SOC.	ASSESSORE SERVIZI SOCIALI		
S. VITO ROMANO			06/9571255	06/9572155
TOLFA	Sig. BATTILOCCHIO		0766/92000	0766/33053
RIGNANO FLAMINIO			0761/597921	0761/597952

Note: * in via di costituzione

PROVINCIA DI VITERBO

COMUNI	FACILITATORI	AMMINISTRATORI	TELEFONO	FAX
BASSANO IN TEVERINA			0761/66081	0761/407012
BOMARZO			0761/924337	0761/924021
CIVITACASTELLANA			0761/5901	0761/590226
CAPRANICA			0763/669917	0761/669794
ONANO		SINDACO	0763/78021	0761/78391
TARQUINIA			0766/856571	

ALLEGATO - E

ISTITUTI EDUCATIVO-ASSISTENZIALI
FONTE REGIONE LAZIO

ISTITUTI EDUCATIVO-ASSISTENZIALI

TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	COMUNE	PROV.	CAP
PROVINCIA DI FROSINONE					
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	S. CATERINA DA SIENA (SUORE CISTERCENSI)	VIA V. EMANUELE 236	ANAGNI	FR	03032
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	SUORE AGOSTINIANE "ISTITUTO MADONNA DELLA NEVE"	VIA TIBURTINA 133	FROSINONE	FR	03100
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	COLLEGIO CASA DI GORGA	VIA VITTORIO EMANUELE N.44	ANAGNI	FR	03032
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	ISTITUTO S.GIUSEPPE TECCHIANA	V.S.GIUSEPPE	ALATRI	FR	03011
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	CONVITTO PRINCIPE DI PIEMONTE	V.LE G.MARCONI	ANAGNI	FR	03032
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	ISTITUTO S. TERESA DEL BAMBIN GESU'	V.LUCA GIORDANO 5	PIEDIMONTE SAN GERMANO	FR	03030
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	SACRO CUORE DI GESU'	V. SACRO CUORE 1	PONTECORVO	FR	03037
PROVINCIA DI LATINA					
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	S. ANTONIO - DIVINA PROVVIDENZA	VIA P. TESTA 22	FORMIA	LT	04023
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	BAMBIN GESU'	VIA CORRADINI 19	SEZZE	LT	04018
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	GREGORIO ANTONELLI	VIA G. ANTONELLI 152	TERRACINA	LT	04019
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	A. ROSA	VIA M. DOMINI 77	SERMONETA	LT	04010
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	BUON CONSIGLIO	PIAZZA DANTE ALIGHIERI 1	CORI	LT	04010
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	MACCHI DI CELLERE	VIA MEDIANA KM 41.800	APRILIA	LT	04011
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	BAMBIN GESU'	VIA CORRADINI 12	SEZZE	LT	04018
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	ISTITUTO SANT'ANTONIO DIVINA PROVVIDENZA	VIA P. TESTA 22	FORMIA	LT	04023
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	CASA DEL BAMBINO "PIO XII"	VIA LEONE X N. 2	PONTINIA	LT	04014
PROVINCIA DI RIETI					
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	S. FILIPPA MARERI	BORGO S. PIETRO	PETRELLA SALTO	RI	02029
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	DIVINO AMORE	VIA DELLE MOLINA 22	RIETI	RI	02100
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	BAMBIN GESU'	VIA GARIBALDI 163	RIETI	RI	02100
PROVINCIA DI VITERBO					
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	ISTITUTO PIO XII IN S.ROSA COMUNITA SACRA FAMIGLIA	VIA LAGO DI GARDA 6	VITERBO	VT	01100
PROVINCIA DI ROMA					
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	ST. FIGLIE DI MARIA IMMACOLATA	VIA CASTRO PARTICO 16	ALBANO LAZIALE	RM	00041
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE SACRO CUORE	VIA ARDEATINA 690 (LIDO DEI PINI)	ANZIO	RM	00042
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	ST. FIGLIE DI MARIA CUSTODIA NOSTRA	VIA ROMA 15	CASAPE	RM	00010
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	REPUBBLICA DEI RAGAZZI sta adattando a gruppo appart.	VIA AURELIA SUD 84	CIVITAVECCHIA	RM	00053
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	CONG. PICCOLE ANCELLE DEL SACRO CUORE	VIA OROSEI 62	FIUMICINO	RM	00060
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	ST. FIGLIE DELLA MISERICORDIA E DELLA CROCE	VIA VITTORIO VENETO 164	GROTTAFERRATA	RM	00049
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	OASI SAN GIUSEPPE	VIA S.G. BOSCO 20	GROTTAFERRATA	RM	00046
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	MILLAGGIO BETANIA - EMMAUS	VIA MONTE AMIATA 21	TOR LUPARA DI GUIDONIA	RM	00012
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	CASA DEL FANCIULLO SACRO CUORE	VIA GARIBALDI 65	TREVIGNANO ROMANO	RM	00153
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	PIA CASA DI CARITA' SUORE PALLOTTINE	V.CAMILLO MEDA 53	VELLETRI	RM	00049
COMUNE DI ROMA					
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	IPAB OPERA PIA "ASILO DELLA PATRIA"	VIA DELLA CAMILLUCCIA 537	XXa MUNICIPIO	RM	00139
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	ASS. CATTOLICA INT.AL SERVIZIO DELLA GIOVANE	VIA URBANA 158	Ia MUNICIPIO	RM	00184
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	SUORE CALANZIANE. CELESTINA DONATI	VIA DELLE CALASANZIANE	XIXa MUNICIPIO	RM	00167
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	LINDA PENOTTI	VIA CASALOTTI 73	XVIIIa MUNICIPIO	RM	00166
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	S.ANTONIO	VIA DEL COTTOLONGO, 50	XVIIIa MUNICIPIO	RM	00169
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	CITTA' DELLE RAGAZZE	VIA CASALE SANSONI	XIXa MUNICIPIO	RM	00139
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	PIA CASA DI CARITA'	VIA S. AGATA DEI GOTI 8	Ia MUNICIPIO	RM	00184
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	FIGLIE DEL DIVINO ZELO ORFANOTROFIO	CIRC. APPIA 146	Ixa MUNICIPIO	RM	00179
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	SUORE FRANCESCANE DI CRISTO RE	VIA DI TORRE ROSSA 80	XVIIIa MUNICIPIO	RM	00169
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	MADONNA DEL DIVINO AMORE	VIA ARDEATINA 1221	XIa MUNICIPIO	RM	00134
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	OASI FRANCESCO MARIA PALLOTTA	VIA MAGLIANELLA 261	XVIIIa MUNICIPIO	RM	00166
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	ISTITUTO PIE OPERAIE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE	VIA DEI SABELLI 177	IIa MUNICIPIO	RM	00185
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	SACRO CUORE DI MARIA	VIA DEI GENOVESI 11/B	Ia MUNICIPIO	RM	00153
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	SAN GIUSEPPE DELLA MONTAGNA	VIALE VATICANO 88	XVIIa MUNICIPIO	RM	00169
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	RIFUGIO SANTA RITA	VIALE G. D'ANNUNZIO	Ia MUNICIPIO	RM	00187
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	SUORE FRANCESCANE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI LIPARI	VIA DELLE BENEDETTINE 36	XIXa MUNICIPIO	RM	00139
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	ISTITUTO SUORE SACRA FAMIGLIA	VIA CASILINA 631	Via MUNICIPIO	RM	00177
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	CENTRO COMUNITA "GESU'" RISORTO LA CASETTA	VIA CARIATI 20	Xa MUNICIPIO	RM	00187
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	LA TENDA	VIA PORTUENSE 750	XVa MUNICIPIO	RM	00149
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	ORF.ANTONIANO MASCHILE DEI PP.ROGAZIONISTI	V.DEI ROGAZIONISTI 10	Ixa MUNICIPIO	RM	00182
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	P.A. M. PRONTA ACCOGLIENZA MINORI	VIA NOMENTANA 337	IIa MUNICIPIO	RM	00162
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	PICCOLA CASA S. GIUDA E TADDEO	VIA GRADISCA 16	IIa MUNICIPIO	RM	00198
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	IPAB PROTETTORATO DI S. GIUSEPPE	VIA NOMENTANA 341	IIa MUNICIPIO	RM	00162
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	SERVIZIO DI SEMIAUTONOMIA	PIAZZA BUENOS AIRES 5	IIa MUNICIPIO	RM	00198
ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	SUORE DEL BUONO E PERPETUO SOCCORSO	VIA MERULANA, 170	Ia MUNICIPIO	RM	00185

ALLEGATO - F

STRUTTURE E SERVIZI PER MINORI INDICATE DAI COMUNI NEI QUESTIONARI

STRUTTURE PER MINORI INDICATE NEI QUESTIONARI - PROVINCIA DI FROSINONE

I COMUNI CHENON COMPAIONO NELL'ELENCO, NON HANNO INDICATO ALCUNA STRUTTURA

DISTRETTO	COMUNE	TIPOLOGIA	NOMINATIVO	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	
FR-1	ACUTO	SCUOLA MATERNA	SCUOLA MATERNA COMUNALE	V.LE GUGLIELMO MARCONI	03010	0775/56592	
	ALATRI	ASILO NIDO COMUNALE	ASILO NIDO COMUNALE	VIA MARTIRI UNGHERESI	03011	0775/440667	
	ALATRI	SCUOLA MATERNA	SCUOLA MATERNA COMUNALE	VIA DEL CALASANZIO	03011	0338/9625099	
	ALATRI	SCUOLA MATERNA	TATA FAMILIARE	VIA MARTIRI UNGHERESI	03011	0775/440667	
	ANAGNI	CENTRO DIURNO PER DISABILI	ANTHAI	VIA BAGNO, 25	03012	0775/728733	
	ANAGNI	STRUTT. SOCIO-EDUC. RESIDENZ. ASSISTENZIALE	CONGREGAZIONE DELLE SUORE CISTERCENSI DELLA CARITA	VIA VITTORIO EMANUELE, 236	03012	0775/727053	
	ANAGNI	STRUTT. SOCIO-EDUC. RESIDENZ. ASSISTENZIALE	ISTITUTO SUORE ADORATRICI DEL SANGUE DI GESU'	VIA VITTORIO EMANUELE, 44	03012	0775/727148	
	ANAGNI	CASA FAMIGLIA	L'ARCA	VIA CERERE NAVICELLA	03012	0333/2220984	
	FIUGGI	STRUTTURA SOCIO-EDUC.	ASILO NIDO	VIA VAL MADONNA	03014	0775/515069	
	FIUGGI	STRUTTURA RESIDENZIALE	CASA D'ACCOGLIENZA	VIA DE MEDICI	03014	0775/504467	
	FIUGGI	SCUOLA MATERNA	S. CHIARA	C. VITTORIO EMANUELE, 2	03014	0775/504555	
	FIUGGI	SCUOLA MATERNA	S. CHIARA	VIA FIUME	03015	0775/575058	
		FUMONE					
		GUARCINO					
		MOROLO					
		PALIANO	CENTRO SOCIO-CULTURALE PER MINORI E GIOVANI	ICARO	VIA DEL PONTONE	03018	
		PIGLIO	SCUOLA MATERNA	SCUOLA MATERNA ROMAGNANO	VIA ROMAGNANO	03010	0775/502359
		PIGLIO	CENTRO DIURNO PER MINORI E DISABILI	ARCOBALENO	P.LE EDIFICIO SCOLASTICO	03010	0775/502328
		PIGLIO	SCUOLA MATERNA	SCUOLA MATERNA CAPOLUOGO	VIA PIAGGE	03010	0775/501209
		SERRONE	SCUOLA MATERNA PRIVATA	ISTITUTO S. GIUSEPPE	P.ZZA F. PAIS	03010	0775/595654
		SERRONE	SCUOLA MATERNA	SCUOLA MATERNA COMUNALE	VIA MONTE SCALAMBRA	03010	0775/523109
		SGURGOLA	ATTIVITA' LUDICO-RICREATIVE	CENTRO DIURNO ESTIVO	VIA G. MATTEOTTI	03010	0775/45829
		TORRE CAJETANI	SCUOLA MATERNA	S. MARIA GORETTI	VIA CIRCONVALLAZIONE CERANO	03010	0775/596147
		TRIVIGLIANO	SCUOLA MATERNA	SCUOLA MATERNA CAPOLUOGO	C.DA M. S. CROCE	03010	0775/520221
		VICO NEL LAZIO	SCUOLA MATERNA	SCUOLA MATERNA PITOCO	CONTRADA PITOCO	03010	
		VICO NEL LAZIO	SCUOLA MATERNA	SCUOLA MATERNA S. GIORGIO	VIA PLEBISCITO	03010	
		ARNARA	SCUOLA MATERNA	SCUOLA MATERNA	VIA DEI FOSSI, 1	03020	0775/232455
	FR-2	CECCANO	CENTRO SOCIO-EDUCATIVO	CENTRO ARCOBALENO	VIA ROMA	03023	
		CECCANO	CENTRO SOCIO-EDUCATIVO PER PORTATORI DI HANDICAP	CENTRO INSIEME	VIA BADIA	03023	0775/629513
		CECCANO	SCUOLA MATERNA	SCUOLA B.GO BERARDI II CIRCOLO	VIA B.GO BERARDI	03023	0775/625060
		CECCANO	SCUOLA MATERNA	SCUOLA CASAMARCIANO	VIA CASAMARCIANO	03023	0775/637405
		CECCANO	SCUOLA MATERNA	SCUOLA GAETA PRIMO CIRCOLO	VIA GAETA	03023	0775/604510
		CECCANO	SCUOLA MATERNA	SCUOLA GIAN LATINI I CIRCOLO	VIA MATTEOTTI	03023	0775/600713
CECCANO		SCUOLA MATERNA	SCUOLA MAIURA I CIRCOLO	VIA MAIURA	03023	0775/629523	
CECCANO		SCUOLA MATERNA	SCUOLA MATTEOTTI I CIRCOLO	VIA MATTEOTTI	03023	0775/604740	
CECCANO		SCUOLA MATERNA	SCUOLA P.SSO DEL CARDINALE	VIA P.SSO DEL CARDINALE	03023	0775/641410	
FERENTINO		STRUTTURA SOCIO-EDUCATIVA	CENTRO DI AGGREGAZIONE MINORI	VIA PAOLO BORSELLINO	03013	0775/248247	
FERENTINO		SVILUPPO CAPACITA' RESIDUE-SOSTEGNO FAMIGLIA	CENTRO POLIVALENTE PER PORTATORI DI HANDICAP	VIA BAGNI ROANA, 145	03013	0775/271449	
FERENTINO		ACCOGLIENZA URG MINORI A RISCHIO O IN STATO DI ABB	CENTRO PRONTA ACCOGLIENZA	VIA BAGNI ROANA, 145	03013	0775/271294	
FROSINONE		ASILO NIDO	BIANCANEVE	SS-155 PER FIUGGI	03100	0775/874535	
FROSINONE		STRUTTURA RESID PRIMA ACCOGLIENZA 0-12 ANNI	CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA	VIA DEI BAGNI ROANA, 145	03013	0775/271294	
FROSINONE		CENTRO SOCIALE INTEGRATO	CENTRO SOCIO EDUCATIVO PER MINORI E DISABILI	VIA SODINE	03100	0775/871564	
FROSINONE		STRUTTURA RESID PER MINORI 6-18 ANNI	GRUPPO APPARTAMENTO	VIA CAVONE, 76	03100	0775/870496	
FROSINONE		ASILO NIDO	IL PULCINO	VIA SELLARI	03100	0775/250143	
FROSINONE		CASA FAMIGLIA	ISTITUTO SUORE AGOSTINIANE	VIA TIBURTINA	03100		
FROSINONE		ASILO NIDO PRIVATO	LA STELLINA	VIA MONTEVERDE, 30	03100	0775/290991	
FROSINONE		LUDOTECA REPARTO OSPEDALIERO	L'AQUILONE	V.LE MAZZINI	03100	0775/8821	
FROSINONE		ASILO NIDO	PINOCCHIO	VIA MASCAGNI	03100	0775/290994	
FROSINONE		LUDOTECA	TANA LIBERA TUTTI	VIA CERRETO	03100	0775/270067	
POFI		CORSO DIURNO	CORSO CERAMICA-INFORMATICA-ATTIVITA' MOTORIA- INGLE	VIA MONS. LUCA CAPOZI	03026	0775/380016	
RIPI		SOSTEGNO SCOLASTICO E ATTIVITA' RICREATIVE E SPORTIVE	CENTRO DIURNO MINORI	VIA MERINGO ALTO	03027	0775/284055	
RIPI			CENTRO RICREATIVO AGGREGATIVO MINORI	VIA MERINGO ALTO	03027	0775/284055	
STRANGOLAGALLI		SCUOLA MATERNA	CAMPO ISABELLA	VIA CAMPO ISABELLA	03020	0775/978428	
STRANGOLAGALLI		SCUOLA MATERNA	COLLE CAMPANO	VIA COLLE CAMPANO	03020	0775/978546	
VALLECORSA		STRUTTURA SOCIO-EDUCATIVA	CENTRO DIURNO	P.ZZA VITTIME CIVILI DI GUERRA	03020	0775/679017	
VEROLI		RECUPERO SCOLASTICO-ATTIVITA' SPORTIVE	CENTRO DIURNO	P.LE VITTORIO EMANUELE	03029	0775/885265	
VEROLI		CENTRO AGGREGATIVO	CENTRO DIURNO DISABILI	PASSEGGIATA S GIUSEPPE	03029	0775/885253	

FR-3	ARPINO	CENTRO DIURNO PER DISABILI	PERCORSI	VIA V. COLONNA	03033	0776/850043	
	ARPINO	ASILO NIDO COMUNALE	PIPPUNTELLA	VIA A. DE GASPERI	03033	0776/848868	
	CASALVIERI	SCUOLA MATERNA COMUNALE	PIEMONTE	P.ZZA S. ROCCO	03034	0776/639050	
	ISOLA DEL LIRI	SCUOLA MATERNA	BORGONOVO S CARLO	VIA S CARLO	03036	0776/811240	
	ISOLA DEL LIRI	SCUOLA MATERNA	CAPITINO	VIA CAPITINO	03036	0776/809641	
	ISOLA DEL LIRI	SCUOLA MATERNA	CARNELLO-CUPA	VIA CUPA	03036	0776/868307	
	ISOLA DEL LIRI	SCUOLA MATERNA	FORLI'	VIA FORLI	03036	0776/813102	
	ISOLA DEL LIRI	SCUOLA MATERNA	GARIBALDI	V.LE PISCITELLI	03036	0776/808953	
	ISOLA DEL LIRI	SCUOLA MATERNA	GARIBALDI	VIA CAPITINO, 4	03036	0776/807318	
	ISOLA DEL LIRI	ASILO NIDO PRIVATO	PETER PEN	VIA CUPA	03036		
	ISOLA DEL LIRI	SCUOLA MATERNA	PIRANDELLO	VIA PIRANDELLO	03036	0776/809150	
	ISOLA DEL LIRI	SCUOLA MATERNA	S DOMENICO	V.LE S DOMENICO	03036	0776/813670	
	ISOLA DEL LIRI	SCUOLA MATERNA PRIVATA	S VINCENZO DE PAOLI	VIA SELVA	03036	0776/808119	
	ISOLA DEL LIRI	SCUOLA MATERNA	STAZIONE	VIA B. CATALDI	03036	0776/814844	
	MONTE S. GIOVANNI	SOCIO EDUCATIVA	CENTRO MINORI	VIA S LUIGI	03025	0775/289285	
	MONTE S. GIOVANNI	SCUOLA MATERNA PRIVATA CONVENZIONATA	ISTITUTO SUORE CARMELITANE TERESIANE	VIA ROMA, 16	03025	0775/288635	
	POSTA FIBRENO	SCUOLA MATERNA	SCUOLA MATERNA	CONTRADA STRETTA	03030	0776/887327	
	S.DONATO VAL COMINO	ASSOCIAZIONE RICREATIVA E CULTURALE	CENTRO GIOVANI	VIA OROLOGIO	03046		
	SANTOPADRE						
	SORA	ASILO NIDO COMUNALE	ASILO NIDO COMUNALE	VIA L. CAMANGI	03039	0776/824360	
	SORA	CENTRO DIURNO PER MINORI DISABILI	ASS LA FAMIGLIA	VIA TRECCE, 20	03039	0776/811834	
	SORA	CENTRO DI ASCOLTO E DI ORIENT PER MINORI AREA TOSS	ASS LIBERAMENTE	VIA BARCA S. DOMENICO, 4	03039	0776/811100	
	SORA	SOCIO-EDUCATIVA	CENTO SOCIALE PER DISABILI	V MARSICANA	03039	0776/823005	
	SORA	INTERVENTI SU MINORI IN QUARTIERI A RISCHIO	CENTRO "ANNI VERDI"	VIA S. GIULIANO SURA	03039	0776/825061	
	SORA	INTERVENTI SU MINORI IN QUARTIERI A RISCHIO	CENTRO "ANNI VERDI"	VIA PONTRINIO-EDIF SCOL ACHILLE L.	03039	0776/825061	
	SORA	ACC TEMPORANEA DI MINORI CON DISAGIO FAMILIARE	COMUNITA' DI PRIMA ACCOGLIENZA	VIA EMILIO ZINCONE, 27	03039	0776/825055	
	FR-4	ATINA	ASILO NIDO COMUNALE	ASILO NIDO COMUNALE	VIA CAIO PONZIO	03042	0776/691160
		BELMONTE CASTELLO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	SCUOLA MATERNA COMUNALE	VIA POZZI	03040	0776/692323
		CASSINO	MONITORAGGIO-CONSULENZA-RICERCA	OSSERVATORIO DISAGIO GIOVANILE	V.LE DEGLI EROI	03043	0776/221876
		CASSINO	SERVIZIO INTEGRATIVO ASILO NIDO	BABY PARKING	V.LE EUROPA	03043	
		CASSINO	AGGREG GIOVANI PER LA PREV DELL'ISOLAMENTO E EMARG	CENTRO DI AGGREGAZIONE ADOLESCENTI	VIA XX SETTEMBRE	03043	0776/49050
		CASSINO	INTERVENTI SULL'HANDICAP	CENTRO DIURNO PER DISABILI	VIA CAPPELLA MORONE	03043	0776/366649
		CASSINO	RECUPERO DEL DROP-AUT E PREVENZIONE MINORI A RISCH	CENTRO SOCIO-EDUCATIVO PREADOLESCENTI	VIA XX SETTEMBRE	03043	0776/49050
CERVARO		CENTRO SOCIO-EDUCATIVO PER MINORI	CENTRO SOCIALE COMUNALE	VIA FONTANA DI MARZO	03044	0776/367894	
CORENO AUSONIO			CENTRO DIURNO PORTATORI DI HANDICAP	VIA IV NOVEMBRE	03040		
PIEDIMONTE SAN GERMANO		GRUPPO FAMIGLIA	ISTITUTO SANTA TERESA DEL BAMBIN GESU'	VIA L. GIORDANO	03030	0776/4044030	
PONTECORVO		BABY PARKING TOYLANDIA	ARIETE	VIA RAVANO	03032	0776/743944	
PONTECORVO		LUDOTECA	ARIETE	VIA RAVONO	03032	0776/743944	
PONTECORVO		SPAZIO ADOLESCENTI	GRUPPO PASTORALE GIOVANILE	VIA XXIV MAGGIO	03032	0776/743954	
PONTECORVO		COMUNITA PRONTA ACCOGLIENZA	ISTITUTO FIGLIE DEL SACRO CUORE DI GESU'	VIA SACRO CUORE	03037	0776/760202	
ROCCASECCA		SOCIO-EDUCATIVA	CENTRO DIURNO MINORI	VIA ORTELLA	03038		
S. APOLLINARE		SCUOLA MATERNA COMUNALE	SCUOLA MATERNA COMUNALE	C.SO MAZZINI, 92	03048	0776/915078	
S. GIORGIO A LIRI		ASILO NIDO COMUNALE	ASILO NIDO COMUNALE	LOCALITA CAMPO LA MOLA	03047	0776/911041	
S. GIORGIO A LIRI		SCUOLA MATERNA PRIVATA	ASILO-LABORATORIO "MEZZOGIORNO D'ITALIA"	P.LE DEGLI EROI	03047	0776/910102	
S. GIORGIO A LIRI		SCUOLA MATERNA COMUNALE	SCUOLA MATERNA COMUNALE	LOC. TORRICELLI INFERIORE	03047	0776/911044	
S. VITTORE DEL LAZIO		SOCIO-EDUCATIVA	ASILO NIDO	VIA BAGNO, 1	03040	0776/335082	

STRUTTURE PER MINORI INDICATE NEI QUESTIONARI - PROVINCIA DI LATINA
I COMUNI CHENON COMPAIONO NELL'ELENCO, NON HANNO INDICATO ALCUNA STRUTTURA

DISTRETTO	COMUNE	TIPOLOGIA	NOMINATIVO	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	
LT-01	APRILIA	ASILO NIDO - SCUOLA MATERNA	ABC	VIA SCILLA	04011	06 9281462	
	APRILIA	ASILO NIDO PRIVATO	BABY CLUB	VIA BOTTICELLI, 10	04011	06 92854679	
	APRILIA	CENTRO DIURNO DISABILI	CENTRO DIURNO DISABILI	VIA DIOCLEZIANO	04011	06 9283383	
	APRILIA	ASILO NIDO PRIVATO	ELEFANTINO BIANCO	VIA MUZIO CLEMENTI, 76	04011	06 9258621	
	APRILIA	CASA FAMIGLIA	LA MONGOLFIERA	VIA GIOVANNI XXIII	04011	06 92703240	
	APRILIA	ISTITUTO	MACCHI DI CELLERE	VIA PONTINA	04011	06 92727503	
	APRILIA	ASILO NIDO PRIVATO	ORSACCHIOTTO	VIA CAVALIERI VITTORIO VENETO	04011	06 9200382	
	APRILIA	SERVIZIO SOCIOEDUCATIVO	SCUOLA MATERNA PRIVATA MACCHI DI CELLERE	VIA PONTINA	04011	06 92727503	
	APRILIA	SERVIZIO SECIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA PRIVATA VINCENZO PALLOTTI	PIAZZA MARCONI	04011		
		<i>BASSIANO</i>					
		CISTERNA	SCUOLA MATERNA	1° MAGGIO	VIA 1° MAGGIO	04012	06 9695211
		CISTERNA	SCUOLA MATERNA	17 RUBBIA	VIA PLINIO IL VECCHIO	04012	06 9692012
		CISTERNA	SCUOLA MATERNA	A.LEONARDI	VIA DEI RANGERS	04012	06 9692449
		CISTERNA	SCUOLA MATERNA	A.MARCUCCI	VIA VITTIME DEL TERRORISMO	04012	06 9695491
		CISTERNA	SCUOLA MATERNA	BORGO FLORA	VIA SAN GIUSEPPE	04012	06 9608630
		CISTERNA	CENTRO DIURNO PER DISABILI	CENTRO AGORA	VIA VITTIME DEL TERRORISMO	04012	06 9682755
		CISTERNA	CENTRO DIURNO	CENTRO LA TARTARUGA	VIA VITTIME DEL TERRORISMO	04012	06 9682755
		CISTERNA	SCUOLA MATERNA	CERCIABELLA	VIA PROVINCIALE PER LATINA	04012	06 9695461
		CISTERNA	SCUOLA MATERNA	COLLINA DEI PINI	VIA APPIA	04012	06 9696502
		CISTERNA	SCUOLA MATERNA	DANTE MONDA	VIA MONTI LEPINI	04012	06 9681305
		CISTERNA	SCUOLA MATERNA	G.D'AREZZO	VIA G.D'AREZZO	04012	06 9699159
		CISTERNA	ASILO NIDO PRIVATO	LA COCCINELLA	VIA NETTUNO, 54	04012	06 9682180
		CISTERNA	ASILO NIDO PRIVATO	POLLICINO	VIA E.MAIORANA	04012	06 9693649
		CISTERNA	SCUOLA MATERNA	PRATO CESARINO	VIA TORRE ASTURA	04012	06 9685398
		CISTERNA	SCUOLA MATERNA	VIA OBERDAN	VIA OBERDAN	04012	06 9682963
		CORI	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	ASILO NIDO COMUNALE	CONTRADA INSITO	04010	06/96617242
		CORI	CENTRO DIURNO	CENTRO DIURNO POLIVALENTE	PIAZZA NINFINA	04010	06 9677328
	CORI	CENTRO DIURNO	CENTRO MINORI ARCOBALENO	C/O SCUOLA ELEMENTARE DI CORI	04010	06 9678009	
	CORI	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA DI CORI	VIA MARCONI, 4	04010	06 96617232	
	CORI	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA DI GIULIANELLO	VIA VIGNE CORTEW	04010	06 96617305	
	CORI	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA PRIVATA BUON CONSIGLIO	PIAZZA DANTE	04010	06 9678051	
	CORI	SERVIZI SOCIOEDUCATIVI	SCUOLA MATERNA PRIVATA ETTORE SBARDELLA	VIA DEL CONVENTO	04010	06 9664964	
	LATINA	CENTRO DIURNO PER DISABILI	CENTRO DIURNO AHNDICAPPATI VIA MUGILLA	VIA MUGILLA	04100	0773 664236	
	LATINA	CENTRO DIURNO PER DISABILI	CENTRO DIURNO HANDICAPPATI VIA PO	VIA PO	04100	0773 479413	
	LATINA	CENTRO DIURNO	CENTRO DIURNO LATINA SCALO	VIA DELLA STAZIONE	04100	0773 631018	
	LATINA	CENTRO DIURNO	CENTRO DIURNO VIA LEGNANO	VIA LEGNANO	04100	0773 414073	
	<i>MAENZA</i>						
	NORMA	CENTRO DIURNO	CENTRO PER MINORI ABILI E NON	VIA DELLE SVOLTE(SEDE PROVVISORIA)	04010		
	NORMA	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	VIA MONS.BOEZIO ZARALLI	04010	0773 354062	
	PONTINIA	COMUNITA' DI TIPO FAMILIARE	CASA DEL BAMBINO PIO XII	VIA LEONE X	04014	0773 86004	
	PONTINIA	CENTRO DIURNO DISABILI	CENTRO PER GIOVANI DISABILI	VIALE DELLA LIBERTA'	04014	0773 86085	
	PRIVERNO	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	ASILO NIDO COMUNALE IL SOGNO	BORGO S.ANTONIO	04015	0348 7077590	
	PRIVERNO	CENTRO DIURNO PER DISABILI	CENTRO PER DISABILI	VIA DEI GIUITTI	04015	0773 93099	
	PRIVERNO	COMUNITA' EDUCATIVA	COMUNITA' EDUCATIVA BARATTA	PIAZZA SANTA CHIARA, 1	04015	0773 904019	
	PROSEDI	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	VIA P.A. GABRIELLI	04010	0773 957212	
	ROCCAGORGA		CENTRO DIURNO PER DISABILI DI PRIVERNO				
	ROCCAGORGA	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	VIA GIARDINI	04010	0773 959443	
	ROCCAGORGA	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	VIA FORNOLI	04010	0773 958069	
	<i>ROCCAMASSIMA</i>						
	<i>ROCCASECCA DEI VOLSCI</i>						
	SERMONETA	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	ASILO SCUOLA MATERNA PRIVATAANTONIO ROSA	VIA MONTICCHIO	04010	0773 318007	
	SERMONETA	ISTITUTO RELIGIOSO	ISTITUTO A. ROSA	LOCALITA' MONTICCHIO	04010	0773 318007	
	SERMONETA	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	VIA SERMONETANA	04010	0773 319754	
	SERMONETA	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	CORSO GARIBALDI	04010	0773 30050	
	SEZZE	SERVIZIO PER L'INFANZIA	ISTITUTO BAMBINGESU'	VIA CORRADINI, 19	04018	0773 887162	
	SEZZE	CENTRO DIURNO E CENTRO DIURNO PER DISABILI	LA COCCINELLA	VIA PIAGGE MARINE	04018	0773 803160	

SONNINO						
LT-02	CAMPODIMELE	STRUTTURA SPORTIVA	CAMPO DI CALCIO	CONTRADA TAVERNA	04020	
	CAMPODIMELE	STRUTTURA SPORTIVA	CAMPO POLIVALENTE	CONTRADA PORTELLE	04020	
	CAMPODIMELE	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	VIA TAVERNA	04020 0771 598126	
	FONDI	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	ASILO NIDO GANDHI		04022	
	FONDI	CENTRO DISABILI	CENTRO DIURNO PER DISABILI	VIA UGO CASSETTA	04022	
	FONDI	CENTRO DIURNO	CENTRO POLIVALENTE INCONTRO	VIA C.COLOMBO	04022 0771 515120	
	FONDI	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA CUCURUZZO (II°CIRCOLO)	VIA CUCURUZZO	04022 0771 531069	
	FONDI	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA M.P. DI SAVOIA (5 PLESSI I°CIRCOLO)	VIA DEGLI OSCI	04022 0771502855-	
	FONDI	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA PLESSO FONDI SCALO	VIA PONTE TAVOLATO	04022	
	FONDI	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA PLESSO PURIFICATO	VIA MOLA DI SANTA MARIA	04022 0771 532092	
	FONDI	STRUTTURA SOCIO EDUCATIVA	SCUOLA MATERNA PLESSO QUERCE	VIA RIPA	04022 0771 500981	
	FONDI	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA PLESSO RENE	VIA RENE	04022 0771 503144	
	FONDI	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA PLESSO SALTO SELVA	VIA FONDI SANT.ANASTASIA	04022 0771 555304	
	FONDI	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA PLESSO SAN FRANCESCO (III°CIRCOLO)	C/O EDIFICIO ASPRI SCUOLA ELEMENTARE	04022 0771 531373	
	FONDI	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA PLESSO SAN MAGNO	VIA SAN MAGNO	04022 0771 503144	
	FONDI	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA PLESSO SANT'ANDREA	VIA APPIA LATO ITRI	04022 0771 502983	
	FONDI	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA PLESSO SPERLONGA	VIA CAMPO DELLE MONACHE	04022	
	FONDI	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA PLESSO TORRICELLA	VIA TORRICELLA	04022 0771 502884	
	LENOLA	ASILO NIDO PUBBLICO	ASILO NIDO "PRIMI PASSI"	VIA ALDO MORO	04025 0771/589025	
	LENOLA		BIBLIOTECA COMUNALE	CORSO VITTORIO EMANUELE	04025 0771/589616	
	LENOLA	SCUOLA MATERNA STATALE	ISTITUTO COMPRESIVO "L. DA VINCI"	VIA DELLA MOLA	04025 0771/589840	
	LENOLA	SCUOLA MATERNA PRIVATA	SCUOLA MATERNA "S.M. POSTEL"	VIA SANTUARIO DEL COLLE	04025 0771/589031	
	MONTE SAN BIAGIO	CENTRO DIURNO PER DISABILI	CENTRO DIURNO PER DISABILI	VIA ROMA	04020 0771 569034	
	MONTE SAN BIAGIO	CENTRO DIURNO	CENTRO PERMANENTE DI AGGREGAZIONE	VIA CARRO	04020 0771 569034COM	
	SABAUDIA	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	ASILO NIDO	VIA DEI SANDALARI	04016 0773 512014	
	SABAUDIA	CENTRO DIURNO PER DISABILI	CENTRO DIURNO HANDICAPPATI	VIA DEI CURSORI	04016 0773 510591	
	SABAUDIA	SERVIZIO EDUCATIVO RICREATIVO PER MINORI 6-14	LUDOTECA	VIA DELLE MIMOSE	04016	
	SABAUDIA	SERVIZIO EDUCATIVO RICREATIVO 13-20	SPAZIO GIOVANI	VIA DELLE MIMOSE	04016	
	SAN FELICE CIRCEO	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA IPAB, CONIUGI CAPPONI-PALOMBI	PIAZZA G.MARCONI, 6	04017 0773 548217	
	SAN FELICE CIRCEO	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA PRIVATA I LEPROTTINI	VIA DEL PRINCIPE, 7	04017 0773 547794	
	SAN FELICE CIRCEO	SOCIO EDUCATIVA	SCUOLA MATERNA PRIVATA SAN GIUSEPPE	VIA MATTEOTTI, BORGO MONTE NERO	04010 0773 597190	
	SPERLONGA	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA PRIVATA SUORE DEGLI ANGELI	via roma, 48	04029 0771 548151	
	TERRACINA	CENTRO DIURNO PER DISABILI	21 MARZO	VIA PANTANELLE	04019 0773 724909	
	TERRACINA	SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	ASILO NIDO COMUNALE	VIA GIORGIONE	04019 0773 764500	
	TERRACINA	CENTRO RESIDENZIALE PER DISABILI	COMUNITA' 21 MARZO	VIA PANTANELLE	04019 0773 724903	
	TERRACINA	CENTRO DIURNO	LA CLESSIDRA	VIA G.LEOPARDI 73	04019 0773 723464	
	LT-03	CASTELFORTE	CENTRO DIURNO	CENTRO D'INCONTRO PER RAGAZZI	SUIO ALTO	04021 0771 672348
		FORMIA	CASA FAMIGLIA	CASA FAMIGLIA "LA CASA DI POLLICINO"	VIA ACQUATRAVERSA, 2	04023 0771 723399
		FORMIA	CENTRO DIURNO PER DISABILI	CENTRO DIURNO PER DISABILI EX ENAUDI	VIA CERQUITO	04023 0771 726202
		FORMIA	COMUNITA' DI PRONTA ACCOGLIENZA	CENTRO PRONTA ACCOGLIENZA COMPRESORIALE	VIA APPIA (LOCALITA' ACQUATRAVERSA	04023 03383171705
		GAETA	STRUTTURA SOCIO EDUCATIVA	ASILO NIDO	VIA AMALFI, 4	04024 0771 740779
		GAETA	COMUNITA' DI PRIMA ACCOGLIENZA	SRAI PER L.285	VIA AMALFI,7	04024 0771 460786
ITRI		STRUTTURA SOCIO EDUCATIVA	ASILO NIDO	VIA DON MOROSINI	04020 0771 721291	
ITRI		PROBLEMATICHE FAMILIARI IL DISAGIO GIOVANILE	CENTRO D'ASCOLTO	VIA DEI SUGHERI, IACP	04024 0771 311049	
ITRI		CENTRO DIURNO	CENTRO DI AGGREGAZIONE	VIA SAN PAOLO DELLA CROCE	04020 0771 727631	
ITRI		SERVIZIO INFORMATIVO	INFORMAGIOVANI	LARGO MARCONI	04020 0771 311034	
ITRI		SERVIZIO INFORMATIVO	SPORTELLO GIURIDICO	VIA DEI SUGHERI	04020 0771 311049	
MINTURNO		SOCIO EDUCATIVA	MARY POPPINS	PIAZZA MERCATO, 3	04026 0771 658689	
PONZA		CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE	PROGETTO IL GABBIANO	VIA ROMA	04027 0771 80501	
PONZA		PREVENZIONE DISAGIO E ABUSO MINORI	PROGETTO SPORTELLO FAMIGLIA	VIA ROMA	04027 0771 80501	
PONZA		SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERIALE S.MARIA	VIA PEZZA	04027 0771 209802	
PONZA		SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA CIRO PIRO	VIA CHIESA	04027 0771 809931	
PONZA		SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO	SCUOLA MATERNA LE FORNA	VIA CAVATELLA	04027 0771 808556	
		SPIGNO SATURNIA				
		SS COSMA E DAMIANO				
		VENTOTENE				

STRUTTURE PER MINORI INDICATE NEI QUESTIONARI – PROVINCIA DI ROMA

I COMUNI CHENON COMPAIONO NELL'ELENCO, NON HANNO INDICATO ALCUNA STRUTTURA

DISTRETTO	COMUNE	TIPOLOGIA	NOMINATIVO	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	
RM D1	FIUMICINO	ASILO NIDO	L'ANATROCCOLO	VIA FOCE MICINA	00054	06/6505319	
	FIUMICINO	ASILO NIDO	IL GIRASOLE	VIA FONTANA, 27	00054	06/6583876	
	FIUMICINO	ASILO NIDO	L'ISOLA CHE NON C'E	VIA CAMPO SALINO, 998	00054	06/6679293	
	FIUMICINO	CENTRO DI AGGREGAZIONE PER MINORI (L285/97)	"C'ENTRO ANCH'IO"	VIA SERRENTI, 72	00057	06/6670449	
	FIUMICINO	CENTRO DI AGGREGAZIONE PER MINORI (L285/97)	"C'ENTRO ANCH'IO"	VIA DEL FARO, 225	00054	06/6581181	
	FIUMICINO	CENTRO DIURNO PER DISABILI	COOP. PRESENZA SOCIALE CENTRO INCONTRO	VIA TEMPIO DELLA FORTUNA, 50	00054	06/6581697	
	FIUMICINO	CENTRO PER GIOVANI IN STATO DI DISAGIO SOCIALE	NICOLA PETRONIO	VIA OLMEDO, 23	00057	06/6670864	
	FIUMICINO	SCUOLA MATERNA	SCUOLE CARMELITANE S. TERESINA DEL BAMBIN GESU	LARGO RIVA TRIGOSO, 3	00050	06/66560074	
	FIUMICINO	SCUOLA MATERNA	ISTITUTO MISSIONARIE SANT'ANTONIO MARIA CLARET	VIA M.ROSI, 96	00057	06/6675040	
	FIUMICINO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	SAN GIUSTO	VIA PORTOVENERE, 145	00050	06/66561796	
	FIUMICINO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	LIDO DEL FARO	VIA G. FONTANA, 13	00054	06/65025558	
	FIUMICINO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	VIALE MARINA DI FOCENE	VIALE MARINA DI FOCENE	00054	06/6589100	
	FIUMICINO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	TORRIMPIETRA	PIAZZA DEI TIPOGRAFI, 14	00057	06/61697170	
	FIUMICINO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	G. B. GRASSI	VIA PORTO DI CLAUDIO, 32	00054	06/6507733	
	FIUMICINO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	VIALE DANUBIO	VIALE DANUBIO, 129	00054	06/6581666	
FIUMICINO	SCUOLA MATERNA PRIVATA	GIROTONDO	VIA G. MIRAGLIA, 13	00054	06/6505175		
RM F1	TOLFA	CASA FAMIGLIA	COOP. LA FOGLIA	LOC. LA FORNACE	00050		
	TOLFA	CENTRO DIURNO PER DISABILI	C.E.R.	VIA DEL MACELLO	00089		
RM F2	LADISPOLI	CASA FAMIGLIA	LA GOLETTA	VIA ONEGLIA, 5	00055		
	LADISPOLI	CASA FAMIGLIA	SUORE M. AUSILIATRICE	VIA TRIESTE, 6	00055	06/9946188	
	LADISPOLI	SERVIZIO INTEGRATIVO ASILO NIDO	RAGGIO VERDE	VIA LAZIO, 65	00055	06/99220187	
RM F3	ANGUILLARA SABAZIA	ASILO NIDO COMUNALE	"IL RANOCCHIO"	VIA DUCA DEGLI ABRUZZI SNC	00061	06/99901162	
	BRACCIANO	CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE	HOUSE 285	VIA ODESCALCHI, 16	00062	06/99802414	
	BRACCIANO	CENTRO SOCIO RICREATIVO AGGREG. GIOVANILE	INFOLANDIA	VIA ODESCALCHI, 16	00062	06/99806060	
	CANALE MONTERANO	CENTRO DIURNO COMUNALE	CENTRO DIURNO COMUNALE	VIA DELLA SCUOLA MATERNA	00060		
	CANALE MONTERANO	SCUOLA MATERNA	SALVO D'ACQUISTO	PIAZZA B. MARIA DE MATTIAS	00060	06/9962443	
	CANALE MONTERANO	SCUOLA MATERNA	FRATELLI CERVI	VIA G. MATTEOTTI SNC.	00060	06/99838526	
	MANZIANA	CASA FAMIGLIA	LA PERLA	LARGO STERBINI, 1/3	00066	06/9962408	
	MANZIANA	CASA FAMIGLIA	GEMMA VITTORI	PIAZZA FIRENZE, 5	00066	06/9962807	
TREVIGNANO	CENTRO DIURNO	CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE L.285	VIA PIER GINORI CONTI	00069	06/99912001		
RM F4	CAMPAGNANO DI ROMA	ASILO NIDO	BAMBY	VIA QUINTILIO GENTILI	00063	06/9042758	
	FORMELLO	ASILO NIDO PRIVATO	LA LUNA NEL POZZO	VIA DEL PRATICELLO SNC	00060	06/9089786	
	FORMELLO	ASILO NIDO PRIVATO	HAPPY BABY	VIA PERU, 20	00060	06/9087371	
	FORMELLO	CENTRO DIURNO	CENTRO AGGREG. GIOVANILE L.285/97		00060		
	FORMELLO	CENTRO DIURNO	CENTRO PER MINORI IMMIGRATI E NON	VIA ROMA	00060		
	FORMELLO	CENTRO DIURNO PER DISABILI	CENTRO DIURNO PER DISABILI	VIALE REGINA MARGHERITA SNC	00060		
	FORMELLO	SCUOLA MATERNA PRIVATA	LA LUNA NEL POZZO	VIA DEL PRATICELLO SNC	00060	06/9089786	
	MORLUPO	ACCOGLIENZA 0-3 ANNI	GIARDINO DEI PICCOLI	VIA MONTE GRUGNANELLO	00067	06/9072233	
	MORLUPO	AGGREGAZIONE PER ADOLESCENTI	CENTRO EDUCATIVO PERMANENTE	VIA MONTE GRUGNANELLO	00067	06/90199133	
	RIGNANO FLAMINIO	CENTRO AGGREGAZIONE AUTOGESTITO 14-18 ANNI	COMUNITA DI RIGNANO FLAMINIO				
	SACROFANO	CENTRO DIURNO PER DISABILI	CENTRO DIURNO PER DISABILI	VIA S. BIAGIO, 9	00060	06/9086021	
	CASAPE	SCUOLA MATERNA PRIVATA	ISTITUTO "FIGLIE DI MARIA CUSTODIA NOSTRA"	VIA ROMA, 13	00010	0774/489002	
	RM G1	CICILIANO	CENTRO DIURNO PER ADOLESCENTI	AGATA LANCIOTTI	VIA ROMA	00020	0774/790006
POLI		ASILO	RONCONI-LONGO-TORLONIA	PIAZZA CONTI	00010	06/9551014	
S. GREGORIO DA SASSOLA		CENTRO DIURNO	LUNA SOLE	C/O SEDE COMUNALE	00010	0774/480004	
TIVOLI		ASILO NIDO	ASILO NIDO	VIA D. GIULIANI, 1	00019	0774/312161	
TIVOLI		CENTRO DIURNO PER DISABILI	CENTRO DIURNO PER DISABILI	VIA DON MINZONI	00019	0774/354257	
TIVOLI		SCUOLA MATERNA PRIVATA	S. MARGHERITA	VIA A. CAPPELLO	00011	0774/354226	
TIVOLI		SCUOLA MATERNA PRIVATA	S. FRANCESCO DI SALES	VIA CAMPOLIMPIDO	00019	0774/380315	
TIVOLI		SCUOLA MATERNA PRIVATA	S. GETULIO	VIA DELLA MISSIONE	00019	0774/312181	
TIVOLI		SCUOLA MATERNA PRIVATA	TADDEI	VIA CAMPITELLI	00019	0774/312661	
TIVOLI		SCUOLA MATERNA PRIVATA	S. CUORE	VIA DEI PINI, 13	00019	0774/335720	
TIVOLI		SCUOLA MATERNA PRIVATA	S. GIORGIO	VICOLO CIACCIA, 29	00019	0774/312330	
TIVOLI		SCUOLA MATERNA PRIVATA	CENTRO DIDATTICO	VIA F. BULGARINI	00019	0774/333615	
TIVOLI		SCUOLA MATERNA PRIVATA	MONS. VALERI	VIA VALERIA	00019	0774/418319	
RM G2		MARCELLINA	CENTRO DIURNO	CENTRO DIURNO (EMIGRATI MINORI E DOPO SCUOLA)	VIA MANZONI	00010	0774/424300

	MARCELLINA	CENTRO DIURNO	CENTRO DIURNO (L.285)	VIA REGINA ELENA	00010	0774/424300	
	MORICONE	ADOLESCENZA E SALUTE PREV. LOTTA ALLA DROGA	CASTELLO SAVELLI	P.ZZA S. CESARINI	00010	0774/605846	
	PALOMBARA	CENTRO DIURNO PER DISABILI	RAFFAELE D'ANGELO	VIA SPUNTTICCHIA SNC	00018	0774/66842	
RM G3	MENTANA	ACCOGLIENZA DIURNA	ASSOCIAZIONE FRATERNITAS	VIA A. MOSCATELLI, 284	00013	06/90019245	
	MONTEROTONDO	CENTRO DIURNO	IL CANTIERE	VIA A. MORO	00016		
	MONTEROTONDO	CENTRO DIURNO	PICCOLE CANAGLIE	VIA MONTE SANTO	00016		
	MONTEROTONDO	CENTRO DIURNO	EURIALO	VIA TAMIGI	00015		
RM G4	AGOSTA	SCUOLA MATERNA PRIVATA	SCUOLA MATERNA PRIVATA	VIA CUPA, 2	00020	0774/809326	
	ARSOLI	CENTRO DIURNO MINORI	CENTRO DIURNO MINORI	C/O SCUOLA ELEMENTARE	00023		
	BELLEGRA	SCUOLA MATERNA	SCUOLA MATERNA	VIALE UNGHERIA	00030	06/4565785	
	CAMERATA NUOVA	SCUOLA MATERNA COMUNALE	SCUOLA MATERNA COMUNALE	VIALE DEL POPOLO	00020	0774/924254	
	CANTERANO						
	CERRETO LAZIALE	CENTRO DIURNO GIOVANI	CENTRO DIURNO GIOVANI	PIAZZA G. MARCONI	00020	0774/798032	
	CERRETO LAZIALE	SCUOLA MATERNA PRIVATA	M. SS IMMACOLATA	PIAZZA S. SEBASTIANO	00020	0774/798168	
	MANDELA	SCUOLA MATERNA	SCUOLA MATERNA	VIA O. FLACCO	00020		
	SAMBUCI	CENTRO DIURNO	CENTRO DIURNO GIOVANILE	VIA MARIA DE MATTIAS	00020		
	SARACINESCO	CENTRO DIURNO GIOVANILE	CENTRO DIURNO GIOVANILE	LOCALITA MACCHIOLA	00020	0774/791004	
	SUBIACO	ASILO NIDO	IL GIARDINO DEI BIMBI	C/DA OLIVETO PIANO	00028	0774/822373	
	RM G5	SUBIACO	SCUOLA MATERNA	MARIA IMMACOLATA	C/DA S. ANGELO, 35	00028	0774/85235
SUBIACO		SCUOLA MATERNA	SUORE TRINITARIE LEONARDO DA PORTA PORTESE	V. LO DELLA ROCCA	00028	0774/8415	
CAVE		CENTRO DIURNO	CENTRO DIURNO MINORI A RISCHIO	VIALE GORGIOI, 33	00033	06/9580854	
CAVE		SCUOLA MATERNA	REGINA MARGHERITA	VIA A. CLEMENTI, 1	00033	06/9580058	
GALLICANO NEL LAZIO		CENTRO EDUCATIVO	VILLAGGIO GLOBALE	P.LE CADUTI DI TUTTE LE GUERRRE	00010	06/95460093	
SAN CESAREO		CENTRO DIURNO PER DISABILI	CASA DEI RAGAZZI S. ANTONIO (PADRI ROGAZIONISTI)	VIA PRENESTINA NUOVA, 38	00030		
ZAGAROLO		CENTRO DIURNO	CENTRO DIURNO	BORGO S.MARTINO	00039		
ZAGAROLO		CENTRO DIURNO	CENTRO INCONTRI	VIA A.GRANDI VALLE MARTELLA	00030		
ZAGAROLO		CENTRO DIURNO DISABILI	CENTRO PORTATORI HANDICAP	VIA GABINOVA	00039	06/9575155	
ARTENA		SCUOLA MATERNA PRIVATA	S. MARCO	VIA PROSPERI, 1	00031	06/9517007	
RM G6		COLLEFERRO	ASILO NIDO	ASILO NIDO	VIA FONTANA BRACCHI	00034	06/97303017
		COLLEFERRO	CENTRO PER L'INFANZIA	SCARABOCCHIO	VIALE AMERICA, 21	00034	06/97303335
	COLLEFERRO	LUDICO EDUCATIVO	LUDOTECA	VIA G. DI VITTORIO	00034	06/9781158	
	COLLEFERRO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	SCUOLA MATERNA COMUNALE	LARGO SCHIAVI	00034	06/9770096	
	COLLEFERRO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	SCUOLA MATERNA COMUNALE	VIA S. PELLICO	00034	06/97303178	
	COLLEFERRO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	SCUOLA MATERNA COMUNALE	VIA B. BUOZZI	00034	06/97236786	
	COLLEFERRO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	S. GIOVANNI BOSCO	VIA IV NOVEMBRE, 2	00034	06/97305341	
	LABICO	SCUOLA MATERNA	SCUOLA MATERNA	VIA FICORONI	00030	06/9510003	
	MONTELANICO	SCUOLA MATERNA	SAN MICHELE	VIA S. MICHELE, 33	00030	06/9707340	
	VALMONTONE	CASA FAMIGLIA	"EMMANUEL" FIGLIE DELLA CARITA' DI S. V. DE PAOLI	LARGO S. MARIA IN SELCE, 18	00038	06/9598104	
	VALMONTONE	SCUOLA MATERNA PRIVATA	LEONE XIII	LARGO S. MARIA IN SELCE, 18	00038	06/95993056	
	RM H1	COLONNA	SCUOLA MATERNA PRIVATA	ASILO INFANTILE DELLE SUORE DIVINA PROVVIDENZA	PIAZZA S. NICOLA DI BARI, 12	00030	06/9438066
FRASCATI							
GROTTAFERRATA		ASILO NIDO COMUNALE	ASILO NIDO	V.LE PRIMO MAGGIO	00046	06/9413291	
GROTTAFERRATA		SCUOLA MATERNA	DIVINA PROVVIDENZA	VIA DOMENICHINO, 33	00046	06/94315522	
GROTTAFERRATA		SCUOLA MATERNA	REGINA APOSTOLORUM	VIA DELLA CIPRIANA, 1	00046	06/9411900	
GROTTAFERRATA		SCUOLA MATERNA	VIRGO FIDELIS	PIAZZA POGGIO TUMIANO, 4	00046	06/94315307	
MONTEPORZIO		ASILO NIDO	IL GIROTONDO	VIA COSTAGRANDE	00040	06/9448852	
ROCCA DI PAPA			CASA DELLA REDENZIONE	VIA DEL CROCEFISSO	00040	06/9497268	
ROCCA DI PAPA		CASA FAMIGLIA	CASE FAMIGLIA N°6 EX ISTITUTO SAN GIUSEPPE	VIA G. LUCATELLI	00040	06/94749044	
ROCCA DI PAPA		CENTRO DIURNO	CENTRO ROCCA RAGAZZI	VIALE E. FERRI, 63	00040	06/9499281	
ROCCA DI PAPA		CENTRO DIURNO PER DISABILI	CENTRO DISABILI ROCCA RAGAZZI	VIA E. FERRI, 63	00040	06/9495136	
RM H2		ROCCA PRIORA	SCUOLA MATERNA COMUNALE	SCUOLA MATERNA COMUNALE	VIA CAMPO SPORTIVO	00040	06/94284239
	ROCCA PRIORA	SCUOLA MATERNA COMUNALE	SCUOLA MATERNA COMUNALE	VIA ROCCA PRIORA	00040	06/9461152	
	ARICCIA	ASILO NIDO PRIVATO	VILLA MARIA LUISA	VIA APPIA NUOVA, 9	00040	06/9330374	
	ARICCIA	ASILO NIDO PRIVATO IN CONVENZIONE	ARCOBALENO	VIA M. LESBIO	00040	06/9331242	
	ARICCIA	SCUOLA MATERNA COMUNALE	S. GIUSEPPE	VIA LAZIALE	00040	06/9330640	
	ARICCIA	SCUOLA MATERNA PARIFICATA STATALE	MAESTRE PIE VENERINE	VIA BEATA ROSA VENERINI	00040	06/9331720	
	ARICCIA	SCUOLA MATERNA PRIVATO	L'ARCOBALENO (DIDASKO S.R.L.)	VIA M. LESBIO	00040	06/9331242	
	ARICCIA	SCUOLA MATERNA PRIVATO	VILLA MARIA LUISA	VIA APPIA NUOVA	00040	06/9330374	
	ARICCIA	SCUOLA MATERNA PRIVATO	IL CASTELLO INCANTATO (EDUCO S.R.L.)	VIA LEGA LATINA, 34	00040	06/93020806	
	ARICCIA	SERVIZIO INTEGRATIVO ASILO PRIVATO	LA MONGOLFIERA	VIA DELLE CERQUETTE	00040	06/9333555	
	GENZANO DI ROMA	ASILO NIDO	ASILO NIDO	VIA S. CARLINO	00045	06/93711269	

	GENZANO DI ROMA	ASILO NIDO	ASILO NIDO	VIA TEVERE	00045	06/93711258
RM H3	CIAMPINO	ASILO NIDO	AXEL	VIA ISONZO	00043	06/79320722
	CIAMPINO	ASILO NIDO	GIRASOLE	VIA F.LLI WRIGHT	00043	06/79320776
RM H4	Nel distretto di Rieti 03 non ci sono pervenute segnalazioni riguardo strutture per minori					
	LANUVIO	ASILO NIDO COMUNALE	ASILO NIDO COMUNALE	VIA S. D'ACQUISTO, 20	00040	06/9376198
	LANUVIO	CENTRO DIURNO	CENTRO DIURNO "E. DE FILIPPO"	VIA NETTUNENSE	00040	06/9303508
	LANUVIO	CENTRO DIURNO DISABILI	CENTRO DIURNO DISABILI	VIA S. LORENZO	00040	
	VELLETRI	ASILO NIDO	PETER PAN	VIA UGO MATTOCCIA	00049	06/9624260
	VELLETRI	ISTITUTO	PIA CASA DI CARITA	VIA MEDA, 53	00049	06/9630074
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA I° CIRCOLO	DELLE MURA	VIA DELLE MURA	00049	06/9628230
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA I° CIRCOLO	REDINA DELL'OLMO	VIA REDINA DELL'OLMO	00049	06/9623041
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA I° CIRCOLO	MALATESTA	C/DA MALATESTA	00049	06/9624833
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA I° CIRCOLO		VIA XXIV MAGGIO	00049	06/9631367
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA II° CIRCOLO	COLLE OTTONE	COLLE OTTONE	00049	06/9623381
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA II° CIRCOLO	COLLE PEDRONE	C/DA COLLE PEDRONE	00049	06/9634793
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA II° CIRCOLO	A. MARVANI	PIAZZA IGNAZIO GALLI	00049	06/9624534
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA II° CIRCOLO	FONTANA DELLA ROSA	VIA FONTANA DELLA ROSA	00049	06/9641122
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA II° CIRCOLO	S. GIUSEPPE	VIA FONTANA DELLA ROSA	00049	06/9634634
RM H5	VELLETRI	SCUOLA MATERNA III° CIRCOLO	COLLE PALAZZO	COLLE PALAZZO	00049	06/9626037
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA III° CIRCOLO	PRATO LUNGO	PRATO LUNGO	00049	06/9624791
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA III° CIRCOLO	MERCATONA II°	VIA DEI FIENILI	00049	06/9623251
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA III° CIRCOLO	SOLE LUNA	C/DA SOLE LUNA	00049	06/9623271
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA III° CIRCOLO	PAGANICO	C/DA PAGANICO	00049	06/9621298
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA III° CIRCOLO	PONTE DI MELE	C/DA PONTE DI MELE	00049	06/9623221
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA III° CIRCOLO	COLLE PERVINO	C/DA COLLE PERVINO	00049	06/9625414
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA IV° CIRCOLO	TEVOLA	C/DA TEVOLA	00049	06/9630241
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA IV° CIRCOLO	MENOTTI GARIBALDI	VIA MENOTTI GARIBALDI	00049	06/9630079
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA IV° CIRCOLO	IQBAL MASIQ	VIALE ALDO MORO	00049	06/9641157
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA PRIVATA	SUORE S. VINCENZO PALLOTTI	VIA C. MEDA, 53	00049	06/9630074
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA PRIVATA	SUORE S. MARIA CASALINDA PENOTTI	VIA CIRCONVALLAZIONE, 23	00049	06/9626168
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA PRIVATA	SUORE M. PIE VENERINE	VIA G. NATI, 19	00049	06/9630229
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA PRIVATA	SUORE ORSOLINE	VIA DELLA NEVE, 8	00049	06/9630246
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA PRIVATA	SUORE DI S. MARIA - CASA BETANIA -	VIA PAGANICO	00049	06/9620055
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA PRIVATA	SUORE N.G.CALVARIO ISTITUTO STELLA MARIS	VIA DELLE FOSSE	00049	06/9627207
	VELLETRI	SCUOLA MATERNA PRIVATA	SUORE ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO	PIAZZA TRENTO E TRIESTE, 16	00049	06/9636029
	ANZIO	CASA FAMIGLIA	VILLA PARADISO	VIA DEI VOLSCI 2/3	00042	06/9830463
	ANZIO	ISTITUTO DI ACCOGLIENZA	SUORE FRANCESCANI DEL VERBO INCARNATO	VIA ARDEATINA	00042	06/9890110
	NETTUNO	ASILO NIDO COMUNALE	S. BARBARA	VIA DELLE MAMMOLE	00048	06/9805501
	NETTUNO	ASILO PRIVATO	L'ISOLA CHE NON C'E	VIA DELL'OLMO 39	00048	06/9855333
	NETTUNO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	TRE CANCELLI	VIA TRE CANCELLI	00048	06/9859432
RM H6	NETTUNO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	CADOLINO	VIA CADOLINO	00048	06/9802509
	NETTUNO	SCUOLA MATERNA COMUNALE	PISCINA	VIA ACITREZZA	00048	06/9859444
	NETTUNO	SCUOLA MATERNA CONVENZIONATA	ISTITUTO SACRA FAMIGLIA BEATA CERIOLI	VIA ORSENIGO, 4	00048	06/9880827
	NETTUNO	SCUOLA MATERNA CONVENZIONATA	SAN GIOVANNI	VIA M. COLONNA, 16	00048	06/9880938
	NETTUNO	SCUOLA MATERNA CONVENZIONATA	CASA DEL SOLE	VIA FIRENZE, 1	00048	06/9880988
	NETTUNO	SCUOLA MATERNA CONVENZIONATA	ISTITUTO POVERE FIGLIE DELLE SACRE STIMMATE	VIA DELLA LIBERAZIONE, 35	00048	06/9851325

STRUTTURE PER MINORI INDICATE NEI QUESTIONARI – PROVINCIA DI VITERBO

I COMUNI CHENON COMPAIONO NELL'ELENCO, NON HANNO INDICATO ALCUNA STRUTTURA

DISTRETTO	COMUNE	TIPOLOGIA	NOMINATIVO	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	
VT-01	ACQUAPENDENTE	SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO	" ETHON SCHOOL "	VIA P. TOGLIATTI	01021	0763 / 711285	
	BAGNOREGIO	SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO	" ISTITUTO DELLE SUORE DI GESU' REDENTORE "	VIA FRATELLI AGOSTI n° 10	01022	0761 / 780877	
	CAPODIMONTE	SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO	" ISTITUTO MAESTRE PIE FILIPPINE "	V.LE PIANOLA n° 24	01010	0761 / 870145	
	CIVITELLA D'AGLIANO	CENTRO SOCIO EDUCATIVO	FONDAZIONE"CARDINALE A.MARIA DOLCI	VIA G.MARCONI n°3	01020	0761 914535	
	GROTTE DI CASTRO		CENTRO DIURNO	VIA ROMA	01025	0763 / 796966	
	LATERA	SCUOLA MATERNA PRIVATA	" SANTA LUCIA FILIPPINI "	P.ZZA VITTORIO VENETO	01010	0761 / 459056	
	MONTEFIASCONE	SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO PUBBLICO	" ASILO NIDO "	VIA C. SALOTTI	01027	0761 / 824745	
	MONTEFIASCONE	STRUTTURA PRIVATA SERVIZIO PER MINORI	" CENTRO POLIVALENTE "	C.SO CAVOUR	01027		
	ONANO	CENTRO DIURNO	" LE CROCI "	LOC. LE CROCI	01010		
	PROCENO	SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO	" SCUOLA MATERNA COMUNALE "	VIA DEL COTONE snc	01020	0763 / 710185	
	SAN LORENZO NUOVO	SCUOLA MATERNA	" SCUOLA MATERNA "	VIA C. BATTISTI	01020	0763 / 727391	
	VALENTANO	STRUTTURA RICREATIVA	" CENTRO SOCIALE POLIVALENTE "	VIA DEL FONTANILE LOC. VILLA FONTANE	01018		
	VT-02	CANINO	SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO	" PIO XII "	VIA COLDILANA	01011	0761 / 437093
		CELLERE	SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO	" PRINCIPE DI PIEMONTE "	VIA ROMA n° 136	01036	0761 / 451923
MONTE ROMANO		SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO	" SCUOLA MATERNA COMUNALE "	L.GO SANTA CORONA n° 2	01010	0766 / 860058	
TARQUINIA		CASA FAMIGLIA	" COMUNITA' MONDO NUOVO "	LOC. MONTEROZZI snc	01016	0766 / 856000	
TARQUINIA		CASA FAMIGLIA PER MINORI	" CASA FAMIGLIA COMPrensORIALE "	S.S. AURELIAB 1 / BIS Km3.841	01016		
TARQUINIA		CENTRO DIURNO PER DISABILI	" CENTRO DIURNO POLIVALENTE "	VIA DELLE TORRI n° 57	01016	0766 / 849288	
TARQUINIA		SCUOLA MATERNA PRIVATA	" MARCANTONIO BARBARIGO "	VIA DELL'ORFANOTROFIO	01016	0766 / 840852	
TARQUINIA		SCUOLA MATERNA PRIVATA	" S. MARIA FILIPPINI "	VIA ROSSELLE	01016	0766 / 856903	
TARQUINIA		STRUTTURA SOCIO-EDUCATIVA	" ASILO NIDO COMUNALE "	VIA P. TOGLIATTI n° 46	01016	0766 / 842256	
TUSCANIA		ASILO NIDO PRIVATO	" ASILO NIDO C.I.F. BABY CLUB "	VIA IV FEBBRAIO '71	01017	0761 / 443741	
TUSCANIA		CENTRO DIURNO	" CENTRO LUCIGNOLO "	VIA DELL'ORSO	01017		
TUSCANIA		SCUOLA MATERNA PRIVATA	" GIOVANNI XXIII "	VIA PIETRO D'ANCARINO	01017	0761 / 435097	
BOMARZO		CENTRO DIURNO	" IPAB DIVINO AMORE "	VIA MAZZINI n° 12	01020	0761 / 924692	
VT-03		BOMARZO	SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO	" DIVINO AMORE " SCUOLA MATERNA	VIA VIGNA DELLA CORTE snc	01020	0761 / 924411
	BASSANO IN TEVERINA	SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO	" SUORE FIGLIE DI SANT'ANNA "	VIA C. BATTISTI n° 10	01030	0761 / 407014	
	ORTE	CENTRO DIURNO	" CENTRO DIURNO "	P.ZZA P. GEREMIA DA SUBIACO	01028		
	ORTE	CENTRO DIURNO PER DISABILI	" CENTRO SOCIALE PORTATORI HANDICAPS "	VIA DEL CAMPO SPORTIVO n° 12	01028	0761 / 402941	
	ORTE	SCUOLA MATERNA	" SCUOLA MATERNA "	VIA DE DOMINICIS	01028	0761 / 493479	
	SORIANO NEL CIMINO	SCUOLA MATERNA PRIVATA	" ISTITUTO IMMACOLATA CONCEZIONE DI NS. SIGNORE "	VIA FONTE CANCELLI	01038	0761 / 745266	
	VITERBO	CENTRO DIURNO	" PROGETTO GIOVANI "	VIA F. CRISTOFORI n° 8	01100	0761 / 346883	
	VITERBO	CENTRO DIURNO	" CENTRO RICREATIVO PERMANENTE SANTA LUCIA "	VIA SANTA LUCIA snc	01100		
	VITERBO	CENTRO DIURNO	" CENTRO RICREATIVO PERMANENTE CARMINE "	VIA LAGO DI PIEDILUCO n° 13	01100		
	VITERBO	CENTRO DIURNO PER DISABILI	"ETA BETA"	VIA PORSENNA	01100	0761 / 250169	
	VITERBO	COMUNITA' DI TIPO FAMILIARE	"PICCOLA COMUNITA' PER MINORI"	VIA MONTE BIANCO n°14	01100	0761 / 342130	
	VITERBO	COMUNITA' DI TIPO FAMILIARE	"GRUPPO FAMIGLIA ASSOCIAZIONE MURIALDO"	VIA L.MURIALDO n°51	01100	0761/227121	
	VITERBO	ISTITUTO	ISTITUTO PIO XII	VIA LAGO DI GARDA n°6	01100	0761 / 346562	
	VITERBO	SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO	"ASILO NIDO "	VIA S. MARIA IN VOLTURNO n° 27	01100	0761 / 346883	
VT-04	BASSANO ROMANO	SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO	" SCUOLA MATERNA COMUNALE "	VIA A. VESPUCCI	01030	0761 / 634006	
	BLERA	SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO	" SCUOLA MATERNA COMUNALE "	V.LE ETRURIA n° 25	01010	0761 / 479041	
	NEPI	CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE	" ITACA "	VIA GARIBALDI n° 117/A	01036	0761 / 555146	
	NEPI	CENTRO DIURNO PER DISABILI	" TRENINO VERDE "	LOC. TRE PORTONI	01036		
	NEPI	SCUOLA MATERNA PRIVATA	" SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA "	LOC. SETTEVENE	01036	0761 / 527122	
	ORIOLO ROMANO	SCUOLA MATERNA	" SCUOLA MATERNA COMUNALE "	VIA S. D'ACQUISTO	01010	06 / 99838193	
	ORIOLO ROMANO	SCUOLA MATERNA PRIVATA	" ISTITUTO MAESTRE PIE VENERINE "	VIA BORGO GARIBALDI	01010	06 / 99837007	
	RONCIGLIONE	SCUOLA MATERNA PRIVATA	" ISTITUTO MAESTRE PIE VENERINE "	VIA DELLA ROCCA n° 5	01037	0761 / 625306	
VT-05	VETRALLA	CENTRO DIURNO	SUB-CILO (ORIENTAMENTO AI LAVORI E AI CORSI DI FO)	P.ZZA SAN SEVERO	01019	0761 / 477622	
	CASTEL S. ELIA	SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO	" BAMBIN GESU' " ASILO	P.ZZA DOEBBING n° 2	01030	0761 / 556423	
	CIVITA CASTELLANA	CENTRO DIURNO PER DISABILI	" CENTRO MERLINI FREZZA "	VIA P. TOGLIATTI	01033	0761 / 517670	
	CIVITA CASTELLANA	SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO	" ISTITUTO SUORE FRANCESCANE DEL SS.SACRAMENTO "	VIA FERRETTI n° 126	01033	0761 513302	
	CIVITA CASTELLANA	SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO	" ROSA CARDINALI " ASILO NIDO	VIA P. TOGLIATTI	01033	0761 / 517404	
	CORCHIANO	SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO	ASILO PARROCCHIALE"PIO XII"	PIAZZA S.BIAGIO	01030	0761 572 126	
	FABRICA DI ROMA	SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO	SCUOLA MAT."CATERINA COMASCHI"	VIA DELL'ASILO	01034	0761 569 171	
	GALLESE	SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO	SCUOLA MAT."S.MARIA FILIPPINI"	VIA MARIA DE MATTIAS	01035	0761 495 183	
	VALLERANO	SERVIZIO ALTERNATIVO AL NIDO	" AREA BAMBINI "	VIA DEL TORRIONE n° 5	01030	0761 / 751001	

ALLEGATO - G

ELENCO DEI CONSULTORI
FONTE ASL 2001

CONSULTORI

Fonte ASL 2001

DISTRETTO	COMUNE	CONSULTORI	INDIRIZZO	SPAZIO GIOVANI
ASL FR				
FR-1	ALATRI	1	LOCALITA' CHIAPPITTO	1
	ANAGNI	1	VIA GIMINIANI	1
	FIUGGI	1	VALMADONNA	1
	PALIANO	1	VIA DEL PONTONE 66	1
FR-2	CECCANO	1	VIA G. MATTEOTTI	
	CEPRANO	1	VIA A. FABI	
	FROSINONE	1	PIAZZA S. TOMMASO D'AQUINO	1
	VEROLI	1	VIA L. ALFIO	
FR-3	ALVITO	1	VIA S. CASTRUCCI	
	ISOLA DEL LIRI	1	VIA SELVA	
	MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO	1	VIA CAPPUCCINI	
	S. DONATO VAL DI COMINO	1	VIA ROMA	
	SORA	1	VIA PIEMONTE	1
FR-4	AQUINO	1	VIALE MANZONI	1
	AUSONIA	1	VIA ROMA	1
	CASSINO	1	VIA XX SETTEMBRE	1
	PONTECORVO	1	VIA XXIV MAGGIO	1
ASL LT				
LT-01	APRILIA	1	VIA LIVERPOOL	
	CISTERNA	1	VIA G. FALCONE, 2	
	CORI	1	VIA F.LLI CERVI, 79	
	LATINA	1	VIA CAIROLI	
	PONTINIA	1	VIA F.LLI BANDIERA	
	PRIVERNO	1	VIA TORRETTA ROCCHIGIANA	
	SEZZE	1	VIA SAN BARTOLOMEO	
LT-02	FONDI	1	VIA LANZA	
	SABAUDIA	1	VIA CONTE VERDE	
	TERRACINA	1	VIA S. FRANCESCO NUOVO	1
LT-03	FORMIA	1	VIA PORTO CAPOSELE, 1	
	GAETA	1	VIA AMALFI, 4	1
	ITRI	1	VIA DON MOROSINI	
	MINTURNO	1	VIA CADORNA	
ASL RI				
RI-01	CITTADUCALE	1	CORSO MAZZINI, 112	
	CONTIGLIANO	1	PIAZZA FIUME, 1	
	LEONESSA	1	CORSO S. GIUSEPPE	
	RIETI	1	VIA DEI SALICI, 53	1
RI-02	MAGLIANO SABINA	1	VIA FILONI, 1	
	POGGIO MIRTETO	1	VIA FINOCCHIETTO, 2	
RI-03	FARA IN SABINA			
	PASSO CORESE	1	VIA GRAMSCI	
	POGGIO MOIANO			
	OSTERIA NUOVA	1	VIALE EUROPA, 13	
RI-04	BORGOROSE	1	VIA MONTE BRUNO	
RI-05	AMATRICE	1	VIA F. GRIFONI, 26	
	ANTRODOCO	1	VIA LUNGO VELINO	
ASL RM D				
RM D-1	FIUMICINO	1	LARGO SPINARELLO, 10	
	MACCARESE	1	VIA CASTEL SAN GIORGIO, 225	
ASL RM F				
RM F-1	CIVITAVECCHIA	1	VIA TERME DI TRAIANO, 39/A	1

	S. MARINELLA	1	VIA 5 MAGGIO, 3	
RM F-2	CERVETERI	1	VIA DELL'OSPEDALE	
	LADISPOLI	1	VIA N. BIXIO, 27	1
RM F-3	ANGUILLARA SABAZIA	1	VIA ROSSINI	
	BRACCIANO	1	VIA TRENTO, 9	1
	MANZIANA	1	VIA VITTORIO VENETO	
RM F-4	CAMPAGNANO DI ROMA	1	VIA ADRIANO, 1	1
	FORMELLO	1	PIAZZA S. LORENZO	
	FIANO ROMANO	1	VIA TURATTI, 47	
	MORLUPO	1	PIAZZA DIAZ	1
ASL RM G				
RM G-1	CASTEL MADAMA	1	VIA ALFREDO BACCELLI, 15	1
	TIVOLI	1	PIAZZA MASSIMO, 1	
	VILLA ADRIANA	1	VIA TIBURTINA, 159	1
RM G-2	GUIDONIA MONTECELIO	1	VIA COLLEFERRO	
	SETTEVILLE	1	VIA G. PASCOLI	
	VILLANOVA	1	VIA C. MENOTTI, 23	
	PALOMBARA SABINA	1	VIA RIETI	
RM G-3	MENTANA - TOR LUPARA	1	VIA XII OTTOBRE, 3	1
	MONTEROTONDO	1	VIALE MAZZINI, 28	
	MONTEROTONDO SCALO	1	VIA ASPROMONTE, 14	
RM G-4	ARCINAZZO ROMANO		VIA LIVERPOOL	
	OLEVANO ROMANO	1	VIA ROMA, 12	
	SUBIACO	1	LARGO MAZZINI, 3	1
RM G-5	VICOVARO	1	L. GO CESARE BATTISTI, 22	
	PALESTRINA	1	VIA PEDEMONTANA, 36	1
	ZAGAROLO	1	VICOLO BREMBI, 14	
RM G-6	ARTENA	1	PIAZZA GALILEI, 29	
	CARPINETO ROMANO		VIA G. MATTEOTTI	
	COLLEFERRO	1	VIA MARCONI, 6	1
	SEGNÍ	1	VIA PACINOTTI, 7	
	VALMONTONE	1	VIA PORTA NAPOLETANA, 8	
ASL RM H				
RM H-1	FRASCATI	1	VIA MATTEOTTI, 59	
	GROTTAFERRATA	1	V. LE I° MAGGIO, 97	
	MONTECOMPATRI	1	VIA G. FELICI, 1	
	MONTEPORZIO CATONE	1	VIA IV NOVEMBRE, 6	
	ROCCA DI PAPA	1	VIA FORTEZZA	
	ROCCA PRIORA	1	VIA MALPASSO D'ACQUA	
RM H-2	ALBANO LAZIALE	1	VIA GALLERIA DI SOTTO	
	ARICCIA	1	VIA A. CHIGI, 52	
	GENZANO DI ROMA	1	VIA U. SOVIETICA, 14	1
RM H-3	CIAMPINO	1	VIA FOLGARELLA, 88	1
	MARINO	1	VIA FERRER, 1	1
RM H-4	POMEZIA	1	VIA CASTELLI ROMANI	1
	PAVONA	1	VIA NAPOLI, 45	
RM H-5	LANUVIO	1	VIA A. MORO, 8/12	
RM H-6	VELLETRI	1	VIA ORTI GINNETTI	1
	NETTUNO	1	PIAZZA VALERI	1
ASL VT				
VT-01	ACQUAPENDENTE	1	VIA A. GRAMSCI	
	BAGNOREGIO	1	VIA FRANCALANCIA	
	MONTEFIASCONE	1	VIA D. ALIGHIERI, 100	
	VALENTANO	1	VIA D. MURA CASTELLANE, 28	
VT-02	CANINO	1	VIA BACHELET	
	MONTALTO DI CASTRO	1	VIA G. GUGLIELMI	
	TARQUINIA	1	PIAZZA DON STURZO	
	TUSCANIA	1	PIAZZA MATTEOTTI, 16	
VT-03	ORTE	1	V. LE A. GRAMSCI, 66	
	VITERBO	1	V. LE TRENTO, 24	
	GROTTE S. STEFANO	1	VIA SICILIA	
VT-04	CAPRANICA	1	VIA A. VARISCO, 1	
	NEPI	1	VIA TRE PORTONI	
	RONCIGLIONE	1	VIA DELL'EX OSPEDALE, 6	
	VETRALLA	1	VIA CASSIA INTERNA, 10	

VT-05	CIVITA CASTELLANA	1	LOC. QUERCIA BUCA		
	VIGNANELLO	1	VIA DELLA VITTORIA		
RM A	I MUNICIPIO	1	VIA ARCO DEL MONTE		
		1	VIA SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA		
	II MUNICIPIO	1	VIA SALARIA		
		1	VIA ARNO (PROT. VIA GARIGLIANO)		
	III MUNICIPIO	1	VIA BOEMONDO		
		1	LARGO DEGLI OSCI		
	IV MUNICIPIO	1	VIA FARULLI		
		1	LARGO ROVANI		
RM B	V MUNICIPIO	1	VIA DI PIETRALATA, 497	1	
		1	VIA SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 9		
		1	VIA RUBELLIA, 2		
		1	VIA DI TORI CERVARA		
	VII MUNICIPIO	1	VIA DELLA RESEDE, 1	1	
		1	VIA MANFREDONIA		
	VIII MUNICIPIO	1	PIAZZA DEI MIRTI		
		1	VIA CANAPIGLIE, 88	1	
	X MUNICIPIO	1	VIA TORRENOVA, 20		
		1	VIA DEI LEVII	1	
	RM C	VI MUNICIPIO	1	VIA GASPERINA	
			1	VIA RIZZIERI	
			1	VIA CASILINA, 711	
			1	PIAZZA DEI CONDOTTIERI, 34	1
IX MUNICIPIO		1	VIALE HERBERT SPENCER, 282		
		1	VIA MONZA, 2	1	
XI MUNICIPIO		1	VIA IBERIA, 73	1	
		1	VIA DENINA, 7	1	
XII MUNICIPIO		1	VIA DEI LINCEI, 93		
		1	VIA MONTUORI, 5		
RM D	XIII MUNICIPIO	1	VIA STAME, 135	1	
		1	LUNGOMARE PAOLO TOSCANELLI, 230 -	1	
	XV MUNICIPIO	1	VIA DEL POGGIO DI ACILIA, 69 -	1	
		1	VIA DELLA MAGLIANA, 256	1	
	XVI MUNICIPIO	1	LARGO QUADRELLI, 5	1	
		1	VIA BARTOLOMEO AVANZINI, 39	1	
		1	VIA F. OZANAM, 126	1	
		1	VIA DELLA CONSOLATA, 52	1	
RM E	XVII MUNICIPIO	1	VIA B. GRIZIOTTI, 60		
		1	VIA A. EMO, 11	1	
	XVIII MUNICIPIO	1	VIA A. EMO, 13	1	
		1	VIA CORNELIA, 114	1	
	XIX MUNICIPIO	1	VIA SILVERI, 8	1	
		1	PIAZZA SANTA MARIA DELLA PIETA'	1	
	XX MUNICIPIO	1	VIA GASPARRI, 21	1	
		1	VIA NERVIANO, 43	1	
		1	LARGO S. GODENZO, 203	1	
		1	VIA OFFANENGO, 33	1	
		1	VIA MIOTTO, 13	1	

ALLEGATO - H

QUADRO NORMATIVO NAZIONALE – REGIONALE - COMUNALE

**QUADRO NORMATIVO NAZIONALE-REGIONALE-COMUNALE
AREA INFANZIA E ADOLESCENZA**

LIVELLO NAZIONALE	
TIPOLOGIA	OGGETTO
Costituzione della Repubblica Italiana 27/12/47 Art. 3,31,32,37,ecc.	
L. 30/3/71 n.118	"Assistenza socio-sanitaria e socio-assistenziale agli invalidi psichico-fisici e l'assistenza a scuola"
DPR 1974 n.416	"Istituzione organi collegiali scuole:art.4 ... il collegio dei docenti... sentiti gli specialisti che operano medico,socio -psico- pedagogico e di orientamento"
L. 23/12/75 n.698	"Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'ONMI"
L.1976 n.405	"Educazione alla salute"
L.4/8/77 n.517	"Prestazioni sociali e psico-pedagogiche interventi su handicap,svantaggio e disadattamento,collaborazione servizi socio-sanitari"
DPR 24/7/77 n.616	"Artt.23 T.M. e 25 gestione servizi sociali e sanitari art.42 assistenza medico-psichica e sociale per le scuole"
L.22/5/78 n.194	"Norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza"
L.21/12/78 n.845	"Formazione professionale:artt.3 e 4 ... avvalendosi delle strutture territoriali competenti ,idonei interventi di assistenza psico-pedagogica e sanitaria per favorire l'integrazione formativa e sociale..."
L.23/12/78 n.833	"Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale;artt.15 integrazione servizi sociali e sanitari,17 Servizio Mat.-Infant."
L.1982 n.270	"Scuola e servizi socio-sanitari per la prevenzione del disagio,dell'handicap. ecc."
L.4/5/83 n.184	"Disciplina Adozione e affidamento dei minori"
DPR 22/9/88 n.448	"Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni:minori a rischio attività criminose"
DL 28/7/89 n.272	"Norme di attuazione del DPR 22/9/88 n.448"
L.8/6/90 n.142	"Ordinamento delle Autonomie Locali:artt.23,24,25,27,28 accordi di programma,consorzi,istituzioni,ecc."
L.26/6/90 n.162	"CIC per la riduzione disagio giovanile"
DPR 1990 n.390	"Integrazione servizi sociali e sanitari nella scuola"
DPR 9/10/90 n.309	"Prevenzione,cura e riabilitazione T.D."
L.19/7/91 n.216	"Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose"
L.27/5/91 n.176	"Ratifica Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia"
L.11/8/91 n.266	"Volontariato"
L.8/11/91 n.381	"Disciplina delle Cooperative Sociali:art.4 Presone svantaggiate"
L.5/2/92 n.104	"Per l'assistenza,l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"
L.30/12/92 n.421	
DL 30/12/92 n.502/517	"Art.1 ... i progetti obiettivo da realizzare anche mediante la integrazione funzionale ed operativa dei servizi sanitari e socio-assistenziali con oneri separati art.30 L.27/12/83 n.730 ...I Comuni esprimono il bisogno sanitario della popolazione... Conferenza Locale della Sanità"
DL 3/2/93 n.29	"Razionalizzazione della organizzazione delle amministrazioni pubbliche;P.O., carichi lavoro"
L.18/3/93 n.67	"Art.5 Servizi assistenziali competenze delle Province"
D. Ministero Sanità 3/8/93	"Sulla prevenzione,cura e riabilitazione degli stati di tossico dipendenza"
Atto di intesa tra Stato e Regioni per il Piano sanitario nazionale '94/96 12/1/94	
DPR 24/2/94	"Atto indirizzo alle USL per la L:104/92"
DPR 24/2/94	"Progetto obiettivo AIDS '94/96"
Ordinanza Ministero P.I. 21/4/97 n.266	"Norme per scrutini ed esami nelle scuole valutazione degli alunni e art.3 alunni con handicap"
Piano Nazionale d'azione per l'infanzia e l'adolescenza 1997	
L.15/3/97 n.59	"Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali,per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa"
L. 451/97	Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia.
L.40/98	La tutela dei diritti dei minori rispetto al fenomeno della immigrazione.
L.269/98	Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quale nuova forma di riduzione in schiavitù.
D. 229/99	Gli indirizzi sulla attuazione della integrazione per la razionalizzazione del servizio sanitario nazionale
L.328/00	legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.
L. 149/2001	"Diritto del minore a una famiglia" che ha modificato la legge 184/83 nel campo delle adozioni e degli affidamenti.
DPCM 2001	Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (2000/2001)
DPR 3 maggio 2001	che è l'atto di indirizzo delle prestazioni socio-sanitarie con la definizione delle competenze dei Comuni e delle ASL
	Primo Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2001-2003 secondo la L. 382/2000

LIVELLO REGIONALE	
TIPOLOGIA	OGGETTO
L.5/3/73 n.5	"Norme sugli asili nido"
L.23/8/73 n.34	"Delega ai Comuni vacanze estive ed invernali e tempo libero a favore dei minori"
L.19/9/74 n.62	"Servizi di prevenzione e riabilitazione per handicap"
L.16/4/76 n.15	"Istituzione del servizio di assistenza alla famiglia e di educazione alla maternità e paternità responsabile"
L.12/1/79 n.2	"Istituzione delle Unità Locali per i Servizi Sociali e Sanitari"
L.18/9/79 n.78	"Consulenza psico-pedagogica alle scuole"
L.4/7/79 n.51	"Norme per la promozione pratica sportiva e impianti"
L.23/10/79 n.93	"Costituzione delle UU.SS.LL. ... art.1 integrazione dei servizi sociali e sanitari;artt.3,5 art.20 integrazione,lavoro equipe multidisciplinari;art.31 e 32 Servizi Sociali:per la prevenzione individuale e collettiva degli stati di disagio e disadattamento;per l'assistenza psicologica e sociale ai soggetti in età evolutiva;... al recupero di qualsiasi stato di emarginazione"
DGR 17/3/80 n.990	"Piano socio-sanitario regionale 1980/82:progetti per lo sviluppo dei servizi socio-sanitari integrati campo materno infantile"
L.3/6/85 n.84	Tutela della dimensione affettiva,sociale,sanitaria e psicologica della madre e del bambino nel parto"
L.2/12/88 n.80	"Assistenza domiciliare DCR 29/11/89 n.1020 assistenza domiciliare"
DCR 15/3/90 n.1170 art.35	Lo SMI opera in stretto collegamento con i servizi sociali realizzando forme di integrazione funzionale delle attività e interventi
DGR 5/2/91 n.645	Piano Sanitario Regionale 91/93 riduzione disagio giovanile obiettivo SMI e protocolli con servizi sociali e Tribunale Minori
Circolare 1991 n.672	"Ass.Servizi Sociali equipe multidisciplinari USL e Comuni per l'area età evolutiva"
Circolare 14/1/92 n.218	"Ass.Servizi Sociali soggetti in età minore:indirizzi per la tutela del loro benessere;equipe multidisciplinari SMI e servizi sociali comunali"
L.28/6/93	"Attività di volontariato"
L.16/6/94 n.18 e 19	"Attuazione distretti"
DGR 5/7/94 n.5235	"Attivazione distretti"
DCR 13/7/94 n.1017	"Organizzazione SMI"
DGR 13/4/95 n.3140	"Organizzazione AUSL"
GR Memoria 1996	"Interventi sul disagio adolescenziale" (GIL,ecc.)
L. del 1996 n.38	"Riordino,programmazione e gestione dei servizi socio-assistenziali del Lazio"
D.R. 22/4/97 n.2327	Linee guida politiche della qualità della vita bambini/e e ragazzi/e
L.R. 15/11/93	Norme per l'istituzione di centri anti violenza o case rifugio per donne e bambini maltrattati.
DCR 591/99	Piano Socio-Assistenziale 1999/2001 secondo la L.R. 38/96. In attuazione di tale Piano, nel 1999 la Regione ha avviato una prima sperimentazione dell'integrazione dei Servizi socio-sanitari in alcune ASL e nei Comuni
L.R. n. 34/99	"Interventi a sostegno dei nuclei familiari".
DGR 7/3/2000 n. 674	Progetto Obiettivo Promozione e Tutela della salute mentale in età evolutiva 2000-2002 che promuove, per la Regione Lazio, gli obiettivi del Piano Sanitario Nazionale 1998-2000 e del Piano Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza 2000-2001

LIVELLO COMUNALE E PROVINCIALE	
TIPOLOGIA	OGGETTO
D. Ass. Gen. UU.SS.LL. 22/12/80 n.60 DGM 24/6/81 n.4942	Organizzazione USL e Distretti Socio-Sanitari "Programma di attività e dei Servizi a favore dei minori per l'anno 1981"
Piano Socio-Sanitario Cittadino Comune Roma 1984/86 (novembre '84)	
D. Ass. Gen. UU.SS.LL. 29/3/85 n.80 Documento di intesa Provveditorato-Comune Integrazione handicap 16/4/86	Organizzazione SMI
DCS 26/9/89 n.1806	"Interventi in natura economica in favore dei minori in stato di bisogno"
DCS 7/11/89 n.2819	"Affidamento familiare interventi a favore dei minori in età evoluta e soggetti a provvedimenti del Tribunale Minori"
DCC 26/9/91 n.316	"Statuto del Comune di Roma: art.2 ... tutela i diritti della persona con handicap,dei bambini,delle bambine e la crescita culturale,sociale e professionale dei giovani"
D.C. Roma 2/12/93- 419	"Attuazione gruppi di lavoro integrati e pluridisciplinari per la prevenzione del disagio minorile e il trattamento dell'età evolutiva
DCC 15/2/95 n.38	"Regolamento decentramento amministrativo:art.73 I Servizi Sociali"
DGC 4/8/95 n.2311	"Prevenzione abbandono scolastico e disagio e devianza"
DP 1995 n.3657	"Osservatorio Provinciale per la dispersione scolastica"
Protocollo d'intesa provveditorato-Comune di Roma AUSL e Trib.Minori 1996	
DCS 1993 n. 419	Attivazione GIL (Gruppi Integrati di Lavoro) tra servizi sociali circoscrizionali e Dipartimenti Materni Infantili delle ASL a livello distrettuale per l'età evolutiva.
DCC 29/7/97 n.154	Interventi di sostegno al nucleo familiare e alla singola persona: progetto di intervento globale
DGC 12/5/98 n. 1615	Rinnovo servizio di pronto intervento sociale
DGC 31/7/98 n.2793	Presa d'atto piano territoriale cittadino d'intervento legge 285/97
DGC 13/11/98	Approvazione 9 case famiglia per disabili
DGC 26/1/99 n. 126	Rinnovo realizzazione del servizio di mensa sociale nel Comune

ALLEGATO - I

*POPOLAZIONE 0-100 E 0-18 PER COMUNE E PER DISTRETTO
FONTE ISTAT 2001*

POPOLAZIONE TOTALE E FASCIA 0-18 DELLA PROVINCIA DI FROSINONE (Fonte ISTAT 2001)

COMUNE	DIS.	TOTALE	0-18
ACUTO	FR-1	1846	346
ALATRI	FR-1	27155	6078
ANAGNI	FR-1	20144	4105
COLLEPARDO	FR-1	905	185
FILETTINO	FR-1	595	109
FIUGGI	FR-1	8853	1813
FUMONE	FR-1	2171	443
GUARCINO	FR-1	1647	295
MOROLO	FR-1	3095	601
PALIANO	FR-1	7686	1595
PIGLIO	FR-1	4726	982
SERRONE	FR-1	2978	544
SGURGOLA	FR-1	2567	476
SUPINO	FR-1	4928	476
TORRE CAJETANI	FR-1	1333	290
TREVI NEL LAZIO	FR-1	1942	412
TRIVIGLIANO	FR-1	1426	273
VICO NEL LAZIO	FR-1	2132	484
Totale distr.	FR-1	96129	19507
% sulla pop. del distr.			20,3%
% sulla pop. prov.le		19,5%	19,4%
COMUNE	DIS.	TOTALE	0-18
ALVITO	FR-3	3064	518
ARCE	FR-3	6131	1100
ARPINO	FR-3	7872	1461
BROCCOSTELLA	FR-3	2637	618
CAMPOLI APPENNINO	FR-3	1833	364
CASALATTICO	FR-3	691	130
CASALVIERI	FR-3	3150	533
CASTELLIRI	FR-3	3641	746
COLFELICE	FR-3	1868	382
FONTANA LIRI	FR-3	3157	544
FONTECHIARI	FR-3	1323	253
GALLINARO	FR-3	1242	221
ISOLA DEL LIRI	FR-3	12744	2249
MONTE S. GIOVANNI CAMPANO	FR-3	12915	2863
PESCOSOLIDO	FR-3	1565	334
POSTA FIBRENO	FR-3	1328	193
ROCCA D'ARCE	FR-3	1043	204
S. DONATO VAL DI COMINO	FR-3	2210	377
SANTO PADRE	FR-3	1698	296
SORA	FR-3	26874	5531
VICALVI	FR-3	799	155
Totale distr.	FR-3	97785	19072
% sulla pop. del distr.			19,5%
% sulla pop. prov.le		19,8%	18,9%
TOTALE PROVINCIA	TOTALE	0-18	
FROSINONE	494.170	100.787	
TOTALE REGIONALE	5.264.228	966.527	
% sulla pop. Regionale	9,4%	10,4%	
COMUNE	DIS.	TOTALE	0-18
ACQUAFONDATA	FR-4	340	52
AQUINO	FR-4	5464	1178
ATINA	FR-4	4688	915
AUSONIA	FR-4	2567	577
BELMONTE CASTELLO	FR-4	791	150
CASSINO	FR-4	35048	7254
CASTELNUOVO PARANO	FR-4	867	192
CASTROCIELO	FR-4	3754	767
CERVARO	FR-4	7436	1536
COLLE S. MAGNO	FR-4	844	165
CORENO AUSONIO	FR-4	1776	344
ESPERIA	FR-4	4288	851
FALVATERRA	FR-4	608	96
PASTENA	FR-4	1692	294
PICINISCO	FR-4	1422	272
PICO	FR-4	3156	555
PIEDIMONTE S. GERMANO	FR-4	5128	1088
PIGNATARO INTERAMNA	FR-4	2592	546
PONTECORVO	FR-4	13381	2919
ROCCASECCA	FR-4	7592	1706
S. BIAGIO SARACINISCO	FR-4	413	74
S. GIORGIO A LIRI	FR-4	3063	643
S. GIOVANNI INCARICO	FR-4	3638	688
SANT'AMBROGIO SUL GARIGLIANO	FR-4	1026	212
SANT'ANDREA DEL GARIGLIANO	FR-4	1606	316
SANT'APOLLINARE	FR-4	1989	409
SANTELIA FIUMERAPIDO	FR-4	6430	1364
S. VITTORE DEL LAZIO	FR-4	2680	1364
SETTEFRATI	FR-4	881	178
TERELLE	FR-4	618	66
VALLEMAIO	FR-4	1086	244
VALLEROTONDA	FR-4	1924	316
VILLA LATINA	FR-4	1460	407
VILLA SANTA LUCIA	FR-4	2678	622
VITICUSO	FR-4	445	68
Totale distr.	FR-4	13337	28428
% sulla pop. del distr.	FR-4		21,3%
% sulla pop. prov.le	FR-4	27,0%	28,2%

POPOLAZIONE TOTALE E FASCIA 0-18 DELLA PROVINCIA DI RIETI (Fonte ISTAT 2001)

COMUNE	DIST	TOTALE	0-18
BELMONTE IN SABINA	RI-01	600	87
CANTALICE	RI-01	2804	539
CITTADUCALE	RI-01	6747	1300
COLLI SUL VELINO	RI-01	472	75
CONTIGLIANO	RI-01	3407	629
GRECCIO	RI-01	1445	203
LABRO	RI-01	356	60
LEONESSA	RI-01	2774	423
MONTENERO SABINO	RI-01	345	37
MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA	RI-01	743	116
MORRO REATINO	RI-01	378	47
POGGIO BUSTONE	RI-01	2170	431
RIETI	RI-01	46100	8530
RIVODUTRI	RI-01	1279	202
ROCCA SINIBALDA	RI-01	916	128
TORRICELLA IN SABINA	RI-01	1199	195
Totale distr.	RI-01	71735	13002
% sulla pop. del distr.			18,1%
% sulla pop. prov.le		47,7%	48,8%

COMUNE	DIST	TOTALE	0-18
ASCREA	RI-03	279	32
CASAPROTA	RI-03	692	89
CASTEL DI TORA	RI-03	326	42
CASTELNUOVO DI FARFA	RI-03	906	166
COLLALTO SABINO	RI-03	512	58
COLLE DI TORA	RI-03	410	54
COLLEGIOVE	RI-03	190	20
FARA IN SABINA	RI-03	10460	2066
FRASSO SABINO	RI-03	607	118
MONTELEONE SABINO	RI-03	1290	228
NESPOLO	RI-03	246	20
ORVINIO	RI-03	434	51
PAGANICO	RI-03	185	15
POGGIO MOIANO	RI-03	2489	509
POGGIO NATIVO	RI-03	2057	407
POGGIO SAN LORENZO	RI-03	533	89
POZZAGLIA SABINA	RI-03	446	25
SCANDRIGLIA	RI-03	2416	422
TOFFIA	RI-03	880	181
TURANIA	RI-03	278	26
Totale distr.	RI-03	25636	4614
% sulla pop. del distr.			18,0%
% sulla pop. prov.le		17,0%	17,3%

TOTALE PROVINCIA	TOTALE	0-18
RIETI	150454	26655
TOTALE REGIONALE	5.264.228	966.527
% sulla pop. Regionale	2,9%	2,8%

COMUNE	DIST	TOTALE	0-18
CANTALUPO IN SABINA	RI-02	1578	293
CASPERIA	RI-02	1086	168
COLLEVECCHIO	RI-02	1525	266
CONFIGNI	RI-02	756	128
COTTANELLO	RI-02	591	98
FORANO	RI-02	2550	439
MAGLIANO SABINA	RI-02	3737	622
MOMPEO	RI-02	583	93
MONTASOLA	RI-02	364	53
MONTEBUONO	RI-02	910	141
MONTOPOLI DI SABINA	RI-02	3758	685
POGGIO CATINO	RI-02	1226	210
POGGIO MIRTETO	RI-02	5093	954
ROCCANTICA	RI-02	629	113
SALISANO	RI-02	541	86
SELCI	RI-02	1004	179
STIMIGLIANO	RI-02	1867	351
TARANO	RI-02	1190	214
TORRI IN SABINA	RI-02	1191	174
VACONE	RI-02	253	27
Totale distr.	RI-02	30432	5294
% sulla pop. del distr.			17,4%
% sulla pop. prov.le		20,2%	19,9%

COMUNE	DIST	TOTALE	0-18
BORGOROSE	RI-04	4798	968
CONCERVIANO	RI-04	401	52
FIAMIGNANO	RI-04	1659	239
LONGONE SABINO	RI-04	699	111
MARCESELLI	RI-04	145	5
PESCOROCCHIANO	RI-04	2435	385
PETRELLA SALTO	RI-04	1403	207
VARCO SABINO	RI-04	265	23
Totale distr.	RI-04	11805	1990
% sulla pop. del distr.			16,9%
% sulla pop. prov.le		7,8%	7,5%

COMUNE	DIST	TOTALE	0-18
ACCUMOLI	RI-05	740	91
AMATRICE	RI-05	2876	417
ANTRODOCO	RI-05	2954	539
BORBONA	RI-05	646	93
BORGO VELINO	RI-05	916	193
CASTEL SANT'ANGELO	RI-05	1210	229
CITTAREALE	RI-05	506	56
MICIGLIANO	RI-05	134	12
POSTA	RI-05	864	121
Totale distr.	RI-05	10846	1751
% sulla pop. del distr.			16,1%
% sulla pop. prov.le		7,2%	6,6%

POPOLAZIONE TOTALE E FASCIA 0-18 DELLA PROVINCIA DI VITERBO (Fonte ISTAT 2001)

COMUNE	DIST	TOTALE	0-18
ACQUAPENDENTE	VT-01	5810	823
BAGNOREGIO	VT-01	3817	595
BOLSENA	VT-01	4166	649
CAPODIMONTE	VT-01	1728	270
CASTIGLIONE IN TEVERINA	VT-01	2295	350
CIVITELLA D'AGLIANO	VT-01	1756	268
FARNESE	VT-01	1765	237
GRADOLI	VT-01	1519	214
GRAFFIGNANO	VT-01	2298	378
GROTTE DI CASTRO	VT-01	2966	438
ISCHIA DI CASTRO	VT-01	2506	433
LATERA	VT-01	1058	157
LUBRIANO	VT-01	948	155
MARTA	VT-01	3459	585
MONTEFIASCONE	VT-01	12862	585
ONANO	VT-01	1192	134
PROCENO	VT-01	641	78
SAN LORENZO NUOVO	VT-01	2124	312
VALENTANO	VT-01	2907	521
Totale distr.	VT-01	55817	7182
% sulla pop. del distr.			12,9%
% sulla pop. provinciale		19,1%	14,7%

COMUNE	DIST	TOTALE	0-18
BASSANO IN TEVERINA	VT-03	1151	161
BOMARZO	VT-03	1556	271
CANEPINA	VT-03	3097	820
CELLENO	VT-03	1304	221
ORTE	VT-03	7879	1251
SORIANO NEL CIMINO	VT-03	8290	1546
VITERBO	VT-03	60212	10303
VITORCHIANO	VT-03	3084	616
Totale distr.	VT-03	86573	15189
% sulla pop. del distr.			17,5%
% sulla pop. provinciale		29,6%	31,1%

TOTALE PROVINCIA	TOTALE	0-18
VITERBO	292286	48888
TOTALE REGIONALE	5.264.228	966.527
% sulla pop. Regionale	5,6%	5,1%

COMUNE	DIST	TOTALE	0-18
ARLENA DI CASTRO	VT-02	862	151
CANINO	VT-02	5197	820
CELLERE	VT-02	1331	180
MONTALTO DI CASTRO	VT-02	7547	1266
MONTE ROMANO	VT-02	1973	342
PIANSANO	VT-02	2207	409
TARQUINIA	VT-02	15079	2598
TESSENNANO	VT-02	429	63
TUSCANIA	VT-02	7902	1376
Totale distr.	VT-02	42527	7201
% sulla pop. del distr.			16,9%
% sulla pop. provinciale		14,5%	14,7%

COMUNE	DIST	TOTALE	0-18
BARBARANO ROMANO	VT-04	942	168
BASSANO ROMANO	VT-04	4293	725
BLERA	VT-04	3245	551
CAPRANICA	VT-04	5561	551
CAPRAROLA	VT-04	5231	978
CARBOGNANO	VT-04	1983	363
MONTEROSI	VT-04	2365	501
NEPI	VT-04	7746	1589
ORIOLO ROMANO	VT-04	2864	527
RONCIGLIONE	VT-04	7850	1216
SUTRI	VT-04	5086	965
VEJANO	VT-04	2139	393
VETRALLA	VT-04	12232	2181
VILLA SAN GIOVANNI IN TUSCIA	VT-04	1179	204
Totale distr.	VT-04	62716	10912
% sulla pop. del distr.			17,4%
% sulla pop. provinciale		21,5%	22,3%

COMUNE	DIST	TOTALE	0-18
CALCATA	VT-05	862	164
CASTEL SANT'ELIA	VT-05	2167	437
CIVITA CASTELLANA	VT-05	15955	2992
CORCHIANO	VT-05	3297	657
FABRICA DI ROMA	VT-05	6482	1342
FALERIA	VT-05	1944	344
GALLESE	VT-05	2816	488
VALLERANO	VT-05	2478	433
VASANELLO	VT-05	3910	757
VIGNANELLO	VT-05	4744	786
Totale distr.	VT-05	44655	8400
% sulla pop. del distr.			18,8%
% sulla pop. provinciale		15,3%	17,2%

POPOLAZIONE TOTALE E FASCIA 0-18 DELLA PROVINCIA DI LATINA (Fonte ISTAT 2001)

COMUNE	DIST.	TOTALE	0-18
APRILIA	LT-01	57493	12451
BASSIANO	LT-01	1604	300
CISTERNA DI LATINA	LT-01	32635	7343
CORI	LT-01	10569	2090
LATINA	LT-01	114099	23087
MAENZA	LT-01	3051	692
NORMA	LT-01	3923	782
PONTINIA	LT-01	12803	2734
PRIVERNO	LT-01	13784	2866
PROSEDI	LT-01	1326	251
ROCCAGORGA	LT-01	4375	838
ROCCA MASSIMA	LT-01	1150	206
ROCCASECCA DEI VOLSCI	LT-01	1184	214
SERMONETA	LT-01	6804	1470
SEZZE	LT-01	22442	4804
SONNINO	LT-01	6891	1428
Totale distr.	LT-01	294133	61556
% sulla pop. del distr.			20,9%
% sulla pop. provinciale		57,7%	57,5%

TOTALE PROVINCIA	TOTALE	0-18
LATINA	510105	107117
TOTALE reg.	5.264.228	966.527
% sulla pop. reg.	9,7%	11,1%

COMUNE	DIST.	TOTALE	0-18
CAMPODIMELE	LT-02	781	149
FONDI	LT-02	33258	7835
LENOLA	LT-02	4174	892
MONTE SAN BIAGIO	LT-02	6175	1336
SABAUDIA	LT-02	16036	3211
SAN FELICE CIRCEO	LT-02	8749	1622
SPERLONGA	LT-02	3417	603
TERRACINA	LT-02	38662	7891
Totale distr.	LT-02	111252	23539
% sulla pop. del distr.			21,2%
% sulla pop. provinciale		21,8%	22,0%

COMUNE	DIST.	TOTALE	0-18
CASTELFORTE	LT-03	4604	939
FORMIA	LT-03	36702	7760
GAETA	LT-03	22687	4409
ITRI	LT-03	8980	1944
MINTURNO	LT-03	18378	4156
PONZA	LT-03	3388	694
SPIGNO SATURNIA	LT-03	2699	577
SANTI COSMA E DAMIANO	LT-03	6618	1434
VENTOTENE	LT-03	664	109
Totale distr.	LT-03	104720	22022
% sulla pop. del distr.			21,0%
% sulla pop. provinciale		20,5%	20,6%

POPOLAZIONE TOTALE E FASCIA 0-18 DELLA PROVINCIA DI ROMA (ESCLUSO COMUNE) (Fonte ISTAT 2001)

COMUNE	DIS.	TOTALE	0-18
FIUMICINO	D1	51252	9888
Totale distr.	D1	51252	9888
% sulla pop. del distr.			19,3%
% sulla pop. prov.le		1,0%	1,0%

COMUNE	DIS.	TOTALE	0-18
ALLUMIERE	F-1	4279	864
CIVITAVECCHIA	F-1	50945	9233
SANTA MARINELLA	F-1	16335	2685
TOLFA	F-1	4972	918
Totale distr.	F-1	76531	13704
% sulla pop. del distr.			17,9%
% sulla pop. prov.le		1,5%	1,4%
CERVETERI	F-2	25763	5365
LADISPOLI	F-2	26051	5584
Totale distr.	F-2	51814	10953
% sulla pop. del distr.			21,1%
% sulla pop. prov.le		1,0%	1,1%
ANGUILLARA SABAZIA	F-3	13479	2895
BRACCIANO	F-3	13677	2566
CANALE MONTERANO	F-3	3255	634
MANZIANA	F-3	5984	1154
TREVIGNANO ROMANO	F-3	4403	819
Totale distr.	F-3	40798	8072
% sulla pop. del distr.			19,8%
% sulla pop. prov.le		0,8%	0,8%
CAMPAGNANO DI ROMA	F-4	8606	1867
FORMELLO	F-4	9212	192
MAGLIANO ROMANO	F-4	1284	376
MAZZANO ROMANO	F-4	2507	490
SACROFANO	F-4	5665	1045
CAPENA	F-4	6006	1236
CASTELNUOVO DI PORTO	F-4	7034	1523
CIVITELLA S. PAOLO	F-4	1556	293
FIANO ROMANO	F-4	7833	1700
FILACCIANO	F-4	462	55
MORLUPO	F-4	6874	1325
NAZZANO	F-4	1286	254
PONZANO ROMANO	F-4	1035	175
RIANO	F-4	6321	1896
RIGNANO FLAMINIO	F-4	6805	1378
SANT'ORESTE	F-4	3432	693
TORRITA TIBERINA	F-4	921	153
Totale distr.	F-4	76843	16392
% sulla pop. del distr.			21,3%
% sulla pop. prov.le		1,5%	1,7%
totale ASL RM F		245981	49121
% sulla pop. del distr.			20,0%
% sulla pop. prov.le		4,7%	

COMUNE	DIS.	TOTALE	0-18
COLONNA	H-1	3261	666
FRASCATI	H-1	20674	3675
GROTTAFERRATA	H-1	18251	3255
MONTECOMPATRI	H-1	8222	1686
MONTE PORZIO CATONE	H-1	8145	1599
ROCCA DI PAPA	H-1	12859	2816
ROCCA PRIORA	H-1	9926	2130
Totale distr.	H-1	81338	15827
% sulla pop. del distr.			19,5%
% sulla pop. prov.le		1,5%	1,6%
ALBANO LAZIALE	H-2	34781	6802
ARICCIA	H-2	18494	3690
CASTEL GANDOLFO	H-2	8347	1634
GENZANO DI ROMA	H-2	22359	4668
NEMI	H-2	1812	296
Totale distr.	H-2	85793	17090
% sulla pop. del distr.			19,9%
% sulla pop. prov.le		1,6%	1,8%
CIAMPINO	H-3	36469	7056
MARINO	H-3	36000	6902
Totale distr.	H-3	72469	13958
% sulla pop. del distr.			19,3%
% sulla pop. prov.le		1,4%	1,4%
ARDEA	H-4	28699	6015
POMEZIA	H-4	46645	9925
Totale distr.	H-4	75344	15940
% sulla pop. del distr.			19,3%
% sulla pop. prov.le		1,4%	1,4%
LANUVIO	H-5	9367	2071
LARIANO	H-5	9885	2299
VELLETRI	H-5	48645	10030
Totale distr.	H-5	67897	14400
% sulla pop. del distr.			21,2%
% sulla pop. prov.le		1,3%	1,5%
ANZIO	H-6	42734	8448
NETTUNO	H-6	38994	8200
Totale distr.	H-6	81728	16648
% sulla pop. del distr.			20,4%
% sulla pop. prov.le		1,6%	1,7%
totale ASL RM H		464569	93863
% sulla pop. del distr.			20,2%
% sulla pop. prov.le		8,8%	9,7%

COMUNE	DIS.	TOTALE	0-18
MENTANA	G-3	37543	8305
MONTEROTONDO	G-3	33515	6575
Totale distr.	G-3	71058	14880
% sulla pop. del distr.			20,9%
% sulla pop. prov.le		1,3%	1,5%
GUIDONIA MONTECELIO	G-2	67882	14452
MARCELLINA	G-2	5392	1110
MONTEFLAVIO	G-2	1395	223
MONTELIBRETTI	G-2	4866	837
MONTORIO ROMANO	G-2	1907	405
MORICONE	G-2	2369	477
NEROLA	G-2	1441	222
PALOMBARA SABINA	G-2	10351	2143
S.T'ANGELO ROMANO	G-2	2979	531
Totale distr.	G-2	98582	20406
% sulla pop. del distr.			20,7%
% sulla pop. prov.le		1,9%	2,1%
CASAPE	G-1	786	142
CASTEL MADAMA	G-1	6691	1335
CICILIANO	G-1	1138	197
PISONIANO	G-1	789	113
POLI	G-1	2153	483
S. GREGORIO DA SASSOLA	G-1	1504	288
S. POLO DEI CAVALIERI	G-1	2281	420
TIVOLI	G-1	52809	10093
Totale distr.	G-1	68151	13071
% sulla pop. del distr.			19,2%
% sulla pop. prov.le		1,3%	1,4%
AFFILE	G-4	1710	387
AGOSTA	G-4	1655	347
ANTICOLI CORRADO	G-4	930	160
ARCINAZZO ROMANO	G-4	1422	281
ARSOLI	G-4	1544	224
BELLEGRA	G-4	3045	638
CAMERATA NUOVA	G-4	473	76
CANTERANO	G-4	398	76
CERRETO LAZIALE	G-4	1082	211
CERVARA DI ROMA	G-4	491	69
CINETO ROMANO	G-4	604	81
GERANO	G-4	1210	218
JENNE	G-4	508	81
LICENZA	G-4	908	157
MANDELA	G-4	747	135
MARANO EQUO	G-4	759	137
OLEVANO ROMANO	G-4	6267	1216
PERCILE	G-4	246	26
RIOFREDDO	G-4	774	136
ROCCA CANTERANO	G-4	264	42
ROCCA SANTO STEFANO	G-4	1000	199
ROCCAGIOVINE	G-4	291	50
ROIATE	G-4	818	138
ROVIANO	G-4	1416	250
SAMBUCI	G-4	899	184
SARACINESCO	G-4	169	30
SUBIACO	G-4	9096	887
VALLEPIETRA	G-4	393	48
VALLINFREDA	G-4	310	37
VICOVARO	G-4	3956	783

COMUNE	DIS.	TOTALE	0-18
CAPRANICA PRENESTINA	G-5	358	41
CASTEL S. PIETRO ROMANO	G-5	757	172
CAVE	G-5	9458	2132
GALLICANO NEL LAZIO	G-5	4439	887
GENAZZANO	G-5	5376	1041
PALESTRINA	G-5	17413	3799
ROCCA DI CAVE	G-5	360	52
S. CESAREO	G-5	9384	2042
S. VITO ROMANO	G-5	3292	720
ZAGAROLO	G-5	12594	2673
Totale distr.	G-5	63431	13559
% sulla pop. del distr.			21,4%
% sulla pop. prov.le		1,2%	1,4%
ARTENA	G-6	11372	2942
CARPINETO ROMANO	G-6	5019	822
COLLEFERRO	G-6	21377	3984
GAVIGNANO	G-6	1729	3984
GORGA	G-6	766	141
LABICO	G-6	3337	729
MONTELANICO	G-6	1871	350
SEGNİ	G-6	8814	1602
VALMONTONE	G-6	12705	2775
Totale distr.	G-6	66990	17329
% sulla pop. del distr.			25,9%
% sulla pop. prov.le		1,3%	1,8%
Totale Asl RM G		411823	86572
% sulla pop. del distr.			21,0%
% sulla pop. prov.le		7,8%	9,0%

TOTALE PROVINCIA		TOTALE	0-18
ROMA (escluso Comune)		1.173.630	239.442
TOTALE REGIONALE		5.264.228	966.527
% sulla pop. Regionale		22,3%	24,8%

VIVARO ROMANO	G-4	226	23
Totale distr.	G-4	43611	7327
% sulla pop. del distr.			16,8%
% sulla pop. prov.le		0,8%	0,8%

POPOLAZIONE DEL COMUNE DI ROMA		
Municipi (distretti)	tot	0-19
I	123.094	10.839
II	124.750	18.224
III	57.053	7.984
IV	205.387	33.173
ASL RM A	510.284	63.779
V	186.508	34.441
VII	126.731	23.285
VIII	196.910	42.836
X	181.742	31.469
ASL RM B	691.891	132.031
VI	132.422	20.603
IX	134.078	18.688
XI	140.207	20.970
XII	160.757	31.537
ASL RM C	567.464	91.798
XIII	192.661	36.785
XV	155.513	25.200
XVI	147.677	22.612
Fiumicino 8 (vedi provincia)		
ASL RM D	495.851	84.597
XVII	75.675	9.780
XVIII	135.110	22.141
XIX	179.095	31.923
XX	146.356	26.385
ASL RM E	536.236	90.229
<i>Non localizzati</i>	16.295	1.826
Totale Roma	2.818.021	70.553

Fonte dell'Ufficio Statistico del comune di Roma (al 31/12/2000)



REGIONE LAZIO

OSSERVATORIO REGIONALE SULL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA



RILEVAZIONE 2001

ASL

.....
.....
.....
.....

1.4. Indicare quantità e profili professionali del personale impegnato nell'Area procreazione cosciente e responsabile, tutela sanitaria della maternità

- 1.4.1. Assistente sociale n°
- 1.4.2. Operatori sociali 1^a categoria: ostetrici n°
- 1.4.3. Operatori sociali 1^a categoria: infermieri professionali n°
- 1.4.4. Psicologi n°
- 1.4.5. Medici ostetrico-ginecologi n°
- 1.4.6. Medici pediatri n°
- 1.4.7. Operatori professionali di 1^a categoria: assistenti sanitari n°
- 1.4.8. Altro (specificare)

.....
.....
.....
.....

Note:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

2.2.5. Attuazione di profilassi generiche e specifiche, di profilassi collettiva delle malattie infettive e diffuse nei confronti dei soggetti in età evolutiva in ambiente scolastico

2.2.6. Interventi di medicina scolastica ?

2.2.7. Controlli sanitari relativi all'invio dei minori in soggiorni di vacanza e vigilanza sulle strutture di vacanza e per il tempo libero ?

2.2.8. Promozione, diffusione e tutela sanitaria dell'attività motoria e sportiva dei soggetti in età evolutiva ?

2.2.9. Altro (specificare)

.....
.....
.....
.....

2.3. Indicare quantità e profili professionali del personale impegnato nell'Area della medicina preventiva per l'età evolutiva

2.3.1. Operatori professionali di 1^a categoria: assistenti sanitari n°

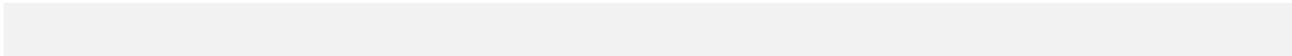
2.3.2. Medici pediatri n°

2.3.3. Medici dei servizi di base n°

2.3.4. Vigilatori d'infanzia n°

Note:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....



- 3.2.3. Supporto tecnico, assistenza e consulenza sistematica sanitaria, psicologica e sociale agli istituti scolastici di ogni ordine e grado ?
- 3.2.4. Supporto tecnico, assistenza e consulenza sistematica sanitaria, psicologica e sociale alle strutture residenziali e per il tempo libero per minori finalizzato all'inserimento, al recupero e all'integrazione dei soggetti portatori di handicap ?
- 3.2.5. Interventi finalizzati a contrastare il fenomeno di istituzionalizzazione dei portatori di handicap ?
- 3.2.6. Consulenza relativa alla formazione professionale ed all'avvio al lavoro dei soggetti portatori di handicap in età evolutiva ?
- 3.2.7. Assistenza psicologica, psicodiagnostica, interventi neuropsichiatrici, psicoterapeutici e di sostegno psicologico e sociale ai soggetti in età evolutiva e alle rispettive famiglie per forme di disagio psicopatologico e sociale dell'infanzia e dell'adolescenza ?
- 3.2.8. Supporto tecnico e consulenza psicologica e sociale a favore dei minori istituzionalizzati ?
- 3.2.9. Interventi a favore di soggetti in età evolutiva richiesti dalla magistratura minorile
- 3.2.10. Prevenzione e recupero di soggetti in età evolutiva che fanno uso di sostanze stupefacenti e psicotrope ?
- 3.2.11. Altro (specificare)

.....

.....

.....

.....

3.3. Indicare quantità e profili professionali del personale impegnato nell'Area della medicina preventiva per l'età evolutiva

- 3.3.1. Assistenti sociali n°
- 3.3.2. Psicologi n°
- 3.3.3. Medici neuropsichiatri infantili n°



REGIONE LAZIO

OSSERVATORIO REGIONALE SULL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA



RILEVAZIONE 2001

PROVVEDITORATO

Scheda di identificazione del compilatore

(Scrivere in stampatello)

Cognome Nome

Qualifica

Telefono

Indirizzo

Cap Comune

I dati di pertinenza dell'indagine sono informatizzati si ? no ?

La struttura possiede un indirizzo di posta elettronica si ? no ?

L'indirizzo di posta elettronica è

La struttura possiede un sito Internet in cui
è possibile accedere ad informazioni si ? no ?

L'Indirizzo Internet è WWW.....

Firma del compilatore della scheda

Scheda 2 Rilevamento servizi scolastici

Fonte: Provveditorato agli studi di

Comune di *

* (compilare una scheda per ogni singolo comune di pertinenza del provveditorato agli studi)

Fascia scuola dell'infanzia

1.1 **Scuole materne statali** n°

Numero iscritti: Italiani Stranieri

Alunni portatori di handicap iscritti n°

Insegnanti di sostegno n°

Fascia Istruzione Obbligatoria

1.2 **Scuole Elementari**

Numero totale scuole

Numero totale classi

Numero totale iscritti: Italiani Stranieri

Numero totale insegnanti

Alunni portatori di handicap iscritti n°

Insegnanti di sostegno n°

Alunni ripetenti n°

Alunni ritirati e non valutati n°

1.3 **Scuole Medie**

Numero totale scuole

Numero totale classi

Numero totale iscritti: Italiani Stranieri

Numero totale insegnanti

Alunni portatori di handicap iscritti n°

Insegnanti di sostegno n°

Alunni ripetenti n°

Alunni ritirati e non valutati n°

Fascia Istruzione Post Obbligo

Istituti Superiori

1.4 Licei ¹	Numero totale scuole
	Numero totale classi
	Numero totale iscritti:	Italiani Stranieri
	Numero totale insegnanti
Alunni portatori di handicap iscritti		n°.....
Alunni ripetenti		n°.....
Alunni ritirati e non valutati		n°.....

1.5 Istituti tecnici ²	Numero totale scuole
	Numero totale classi
	Numero totale iscritti:	Italiani Stranieri
	Numero totale insegnanti
Alunni portatori di handicap iscritti		n°.....
Alunni ripetenti		n°.....
Alunni ritirati e non valutati		n°.....

1.6 Istituti professionali ³	Numero totale scuole
	Numero totale classi
	Numero totale iscritti:	Italiani Stranieri
	Numero totale insegnanti
Alunni portatori di handicap iscritti		n°.....
Alunni ripetenti		n°.....
Alunni ritirati e non valutati		n°.....

¹ (Sotto la voce Licei vengono inclusi: Liceo Scientifico, Liceo Classico, Liceo Linguistico, Liceo Artistico, Liceo pedagogico)

² Sotto la voce Istituti Tecnici vengono inclusi: Istituto Tecnico per Geometri, Tecnico Commerciale con indirizzo giuridico-economico-aziendale, Istituto Tecnico Industriale di Stato, Istituto Tecnico Agrario

³ Sotto la voce Istituti Professionali vengono inclusi: Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri, Istituto Professionale per l'Agricoltura, Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato, Istituto Professionale per i Servizi commerciali

1.7 Conservatori e Ist. D'arte⁴	Numero totale scuole
	Numero totale classi
	Numero totale iscritti:	Italiani Stranieri
	Numero totale insegnanti
	Alunni portatori di handicap iscritti	n°.....
	Alunni ripetenti	n°.....
	Alunni ritirati e non valutati	n°.....

⁴ Sotto la voce Conservatori e Ist. D'arte vengono inclusi: Conservatori di musica, Istituti d'arte



REGIONE LAZIO

OSSERVATORIO REGIONALE SULL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA



RILEVAZIONE 2001

SERVIZI

1.2.2. Psicologo	dipendenti	n°
	non dipendenti	n°
1.2.3. Sociologo	dipendenti	n°
	non dipendenti	n°
1.2.4. Pedagogista	dipendenti	n°
	non dipendenti	n°
1.2.5. Educatore	dipendenti	n°
	non dipendenti	n°
1.2.6. Amministrativo	dipendenti	n°
	non dipendenti	n°
1.2.7. Altro (specificare)	dipendenti	n°
	non dipendenti	n°
1.2.8. Altro (specificare)	dipendenti	n°
	non dipendenti	n°
1.2.9. Altro (specificare)	dipendenti	n°
	non dipendenti	n°
1.2.10. Altro (specificare)	dipendenti	n°
	non dipendenti	n°

Note:

Servizi, interventi ed azioni per l'infanzia e l'adolescenza

(Compilare solo in caso di risposta affermativa alla domanda 1)

2. All'interno del servizio sociale esiste uno specifico servizio sociale per minori?

si ? no ?

2.1. In caso di risposta affermativa alla domanda precedente, indicare quantità e profili professionali del personale impegnato in tale servizio specificando se trattasi di personale dipendente del comune o con altro rapporto di lavoro non dipendente (prestazione professionale, dipendente di altro Ente, ecc.)

2.1.1. Assistente sociale	dipendenti	n°
	non dipendenti	n°
2.1.2. Psicologo	dipendenti	n°
	non dipendenti	n°
2.1.3. Sociologo	dipendenti	n°
	non dipendenti	n°
2.1.4. Pedagogista	dipendenti	n°
	non dipendenti	n°
2.1.5. Educatore	dipendenti	n°
	non dipendenti	n°
2.1.6. Amministrativo	dipendenti	n°
	non dipendenti	n°
2.1.7. Altro (specificare).....	dipendenti	n°
	non dipendenti	n°

2.1.8. Altro (specificare).....	dipendenti	n°
	non dipendenti	n°
2.1.9. Altro (specificare).....	dipendenti	n°
	non dipendenti	n°

2.2. Quali servizi ed interventi eroga il comune a favore dei minori?

2.2.1. Assistenza economica	?
2.2.2. Assistenza domiciliare	?
2.2.3. Aiuto personale	?
2.2.4. Interventi psico-sociali a favore del minore (in chiave di informazione e promozione, prevenzione del disagio, sostegno in situazioni di rischio)	?
2.2.5. Interventi di tutela del minore e rapporti con l'autorità giudiziaria	?
2.2.6. Interventi psico-sociali a richiesta dell'autorità giudiziaria	?
2.2.7. Adozioni	?
2.2.8. Affidato:	
2.2.8.1. familiare	?
2.2.8.2. in servizi residenziali	?
2.2.9. Servizi per la vacanza	?
2.2.10. Altro (specificare).....	?
2.2.11. Altro (specificare).....	?

2.3. Quali di questi interventi vengono erogati dal comune per garantire il diritto allo studio?

Trasporto scolastico	?
Mensa scolastica	?
Sostegno/assistenza ai minori disabili	?
Altro (serv. alternativo/assistenza orario post -scolastico)	
.....	
Il comune gestisce servizi socio-educativi, culturali, sportivi e informativi a favore di minori?	si ? no ?

2.3.1. Se si quali?

2.3.2. Ludoteche	?	Gestione diretta	N°.....
		In convenzione	N°.....
2.3.3. Biblioteche	?	Gestione diretta	N°.....
		In convenzione	N°.....
2.3.4. Informagiovani	?	Gestione diretta	N°.....
		In convenzione	N°.....
2.3.5. Strutture sportive	?	Gestione diretta	N°.....
		In convenzione	N°.....
2.3.6. Altro (specificare).....		Gestione diretta	N°.....
		In convenzione	N°.....
2.3.7. Altro (specificare).....		Gestione diretta	N°.....
		In convenzione	N°.....
2.3.8. Altro (specificare).....		Gestione diretta	N°.....
		In convenzione	N°.....

Strutture e Servizi per l'infanzia e l'adolescenza presenti sul territorio

3. Quali di queste strutture sono presenti sul territorio comunale?**3.1. Servizi socioeducativi²**

si ? no ?

N° Asili nido pubblici	posti totali	n°
	posti occupati	n°
	richieste non soddisfatte	n°
N° Asili nido privati (autorizzati)	posti totali	n°
	posti occupati	n°
	richieste non soddisfatte	n°
N° Scuole materne comunali	posti totali	n°
	posti occupati	n°
	richieste non soddisfatte	n°
	portatori di handicap	n°
N° Scuole materne private	posti totali	n°
	posti occupati	n°
	richieste non soddisfatte	n°
	portatori di handicap	n°

3.2. Servizi integrativi agli asili nido³

si ? no ?

Gestione diretta	N°	posti totali	n°
		posti occupati	n°
		richieste non soddisfatte	n°
In convenzione	N°	posti totali	n°
		posti occupati	n°
		richieste non soddisfatte	n°

3.3. Centro diurno⁴

si ? no ?

Gestione diretta	N°	posti totali	n°
		posti occupati	n°
		richieste non soddisfatte	n°
In convenzione	N°	posti totali	n°
		posti occupati	n°

		richieste non soddisfatte	n°
3.4. Centro diurno per disabili⁵		si ? no ?	
Gestione diretta	N°	posti totali	n°
		posti occupati	n°
		richieste non soddisfatte	n°
In convenzione	N°	posti totali	n°
		posti occupati	n°
		richieste non soddisfatte	n°
3.5. Comunità di pronta accoglienza⁶		si ? no ?	
Gestione diretta	N°	posti totali	n°
		posti occupati	n°
		richieste non soddisfatte	n°
In convenzione	N°	posti totali	n°
		posti occupati	n°
		richieste non soddisfatte	n°
3.6. Comunità di tipo familiare (es. Casa Famiglia/Gruppo App.)⁷		si ? no ?	
Gestione diretta	N°	posti totali	n°
		posti occupati	n°
		richieste non soddisfatte	n°
In convenzione	N°	posti totali	n°
		posti occupati	n°
		richieste non soddisfatte	n°
3.7. Comunità educativa⁸		si ? no ?	
Gestione diretta	N°	posti totali	n°
		posti occupati	n°
		richieste non soddisfatte	n°
In convenzione	N°	posti totali	n°
		posti occupati	n°
		richieste non soddisfatte	n°

3.8. Istituto⁹		si ?	no ?
Gestione diretta	N°.....	posti totali	n°.....
		posti occupati	n°.....
		richieste non soddisfatte	n°.....
In convenzione	N°.....	posti totali	n°.....
		posti occupati	n°.....
		richieste non soddisfatte	n°.....

3.9. Centro residenziale per disabili¹⁰		si ?	no ?
Gestione diretta	N°.....	posti totali	n°.....
		posti occupati	n°.....
		richieste non soddisfatte	n°.....
In convenzione	N°.....	posti totali	n°.....
		posti occupati	n°.....
		richieste non soddisfatte	n°.....

3.10. Altra struttura residenziale¹¹		si ?	no ?
Gestione diretta	N°.....	posti totali	n°.....
		posti occupati	n°.....
		richieste non soddisfatte	n°.....
In convenzione	N°.....	posti totali	n°.....
		posti occupati	n°.....
		richieste non soddisfatte	n°.....

Note:

Descrizione delle strutture e/o servizi dedicati ai minori

(Compilare una scheda per ogni struttura e/o servizio. Qualora la presente pagina non fosse sufficiente per specificare tutte le strutture e/o servizi, fotocopiarla per aggiungerne altri)

Nominativo della struttura /servizio:	
Tipologia della struttura /servizio:	
Indirizzo:	
Cap:	
Comune:	
Telefono:	
Fax:	

Nominativo della struttura /servizio:	
Tipologia della struttura /servizio:	
Indirizzo:	
Cap:	
Comune:	
Telefono:	
Fax:	

Nominativo della struttura /servizio:	
Tipologia della struttura / servizio:	
Indirizzo:	
Cap:	
Comune:	
Telefono:	
Fax:	

Nominativo della struttura /servizio:	
Tipologia della struttura /servizio:	
Indirizzo:	
Cap:	
Comune:	
Telefono:	
Fax:	

Scheda di identificazione del compilatore

(Scrivere in stampatello)

Cognome Nome

Qualifica

Telefono

Indirizzo

Cap Comune

I dati di pertinenza dell'indagine sono informatizzati si ? no ?

La struttura possiede un indirizzo di posta elettronica si ? no ?

L'indirizzo di posta elettronica è

La struttura possiede un sito Internet in cui
è possibile accedere ad informazioni si ? no ?

L'Indirizzo Internet è WWW.....

Firma del compilatore della scheda

Note esplicative alle strutture della Sezione 3

¹ Il servizio di aiuto personale, è diretto ai soggetti in temporanea o permanente grave limitazione dell'autonomia personale, per lo svolgimento delle normali attività quotidiane.

² Per asilo nido si intende un servizio socio – educativo fortemente radicato nella comunità locale rivolto a bambini e bambine nella fascia di età 0 – 3 anni. Presenta caratteristiche di costanza e continuità e svolge funzioni di accudimento, di facilitazione della socializzazione e di promozione dell'apprendimento. Ha una ricettività non inferiore a 25/30 posti e non superiore a 60 posti. Prevede la presenza di operatori qualificati che definiscono progetti educativi volti all'attivazione delle capacità di apprendimento dei bambini tramite la predisposizione di un ambiente sociale e relazionale facilitante.

³ Si tratta di tipologie innovative di servizi a carattere continuativo, gestiti da operatori professionalizzati, integrativi e non sostitutivi degli asili nido, differenziati e flessibili per modalità di funzionamento e in grado di rispondere ai bisogni educativi, ludici, culturali e di aggregazione sociali dei bambini e delle bambine da 0 a 3 anni.

⁴ Si intende una varietà di servizi continuativi, realizzati in spazi attrezzati e rivolti alla popolazione minorile, che attuano interventi a carattere integrativo e di sostegno della vita familiare e di relazione, attraverso lo svolgimento ed il coordinamento di attività sociali, educative, culturali e ricreative, nonché di attività educativo-assistenziali. Prevedono operatori professionalizzati e la definizione di specifici progetti educativi e di una programmazione delle attività che si svolgono nell'arco della giornata, con la possibilità di provvedere anche al pranzo per i destinatari del servizio.

⁵ Si intende una struttura di ospitalità che svolge accoglienza in regime semiresidenziale con caratteristiche di costanza e continuità nel tempo in cui sono svolte attività educative, ricreative e di sostegno allo studio. E' rivolto a minori disabili e prevede il rientro quotidiano del minore in famiglia al fine di evitare l'allontanamento del minore dal contesto sociale; si propone di integrare l'azione della famiglia e di favorire l'integrazione del bambino disabile nel territorio.

⁶ Si intende la struttura che risponde alle emergenze, al pronto intervento, alla prima accoglienza e che è in grado di rispondere con immediatezza ai bisogni urgenti e temporanei di ospitalità e tutela per evitare l'esposizione dei minori a particolari fattori di rischio, in attesa dell'individuazione di soluzioni più adeguate da parte delle competenti autorità. L'attività di pronta accoglienza può essere collocata presso altri presidi residenziali per minori, nei quali vi sia una riserva di posti disponibili per l'emergenza.

⁷ La Casa Famiglia, consistente in un nucleo familiare di convivenza destinata ad ospitare non più di cinque persone o sei soggetti in età evolutiva, anche portatori di handicaps, ubicata in alloggio di civile abitazione, organizzata sul modello familiare e caratterizzata dalla presenza di operatori quali figure parentali. Il Gruppo appartamento consistente in un nucleo di convivenza, inserito in un contesto abitativo, caratterizzato dalla flessibilità organizzativa e dalla partecipazione degli ospiti alla gestione del servizio, destinato a non più di otto minori, anche portatori di handicaps, con problematiche varie la cui complessità richiede un'azione specifica di sostegno e di recupero

⁸ Si intende una struttura educativa residenziale in cui l'azione educativa viene svolta da educatori professionali, pubblici o privati, dipendenti o in convenzione, laici o religiosi, che esercitano in quel contesto la loro specifica professione in forma di attività lavorativa. Si caratterizza per un numero più elevato di ospiti (comunque entro i 12), per l'articolazione in piccoli gruppi od unità di offerta autonome – in caso di capacità ricettiva superiore – per l'articolazione in turni di presenza del personale educativo.

⁹ Si intende una struttura socio-educativa residenziale di tipo assistenziale di grosse dimensioni che accoglie un alto numero di minori.

¹⁰ Si intende una struttura di tipo educativo-assistenziale che si caratterizza per la convivenza stabile e continuativa di minori disabili con il supporto di figure adulte professionalizzate che svolgono azioni educative e riabilitative.

¹¹ Si intende una varietà di strutture residenziali rivolte a minori: con situazioni particolarmente problematiche (disagio psichico, tossicodipendenza, post IPM...), o al seguito di madri sole, o con la necessità di accompagnamento e di tutela finalizzate all'autonomia. Prevedono operatori professionalizzati e modalità organizzative adeguate alle diverse necessità.